



LE BOMBE: «IL NEMICO E' IGNOTO»

Mancino porta a Milano la solidarietà del governo «Servizi da ristrutturare»

LE CAMERE «PRESIDIALE»

Scalfaro: «Unico dovere dei politici quello di servire»



ROMA — Compito del politico è quello di servire, e il Parlamento è un ambiente ricco se si va al di là degli schieramenti e si cerca l'incontro sulla ricchezza umana, sulle radici più profonde anche di spiritualità. Questi i moniti che il Capo dello Stato ha voluto indirizzare al mondo politico e al Parlamento facendo ritorno a Roma dalle sue vacanze a Pian di Cansiglio. Passato Ferragosto, riprende il dibattito sulla questione morale e l'antiterrorismo e sulle elezioni di novembre. E Scalfaro ha voluto ricordare ai politici che il loro unico dovere è di servire, indicando la possibile soluzione della crisi politica: la ricerca di una intesa tra i partiti al di là degli schieramenti. Anche a Ferragosto, sia Camera il Senato sono stati presidiati dai rispettivi vice presidenti, Alfredo Biondi e Luigi Granelli. Una decisione eccezionale presa perché il Paese sta attraversando un periodo pieno di incognite.

A pagina 2

Incontro

con Formentini

e con il giudice

Borrelli

MILANO — «Il nemico è ignoto: durante il terrorismo sapevamo chi era ma oggi non andiamo oltre a una generica indicazione terroristico-mafiosa intorno alla quale possono esserci collegamenti non solo interni. Il ministro dell'Interno a Ferragosto è salito a Milano per esprimere la solidarietà del governo dopo la strage del 27 luglio. Nessun indizio certo per rintracciare i responsabili, ma non una resa: occorre ristrutturare i servizi segreti sviluppando le loro capacità di «intelligence» e aumentando la loro capacità di avere informazioni tempestive. Mancino si è detto pessimista sulla situazione generale del Paese: non si conosce il nuovo, ma solo il peggio del passato che occorre cancellare. Un messaggio significativo nella capitale dei «dumbard».

A pagina 2

A GINEVRA IMPROVVISI SPERANZE DI COMPONIMENTO DEL CONFLITTO

Accordo per Sarajevo

La città sarà smilitarizzata e sotto tutela dell'Onu in attesa di definire il suo status

Via all'operazione confini sicuri



Trieste: mezzi militari diretti al pattugliamento dei confini (foto Balbi).

SARAJEVO — Dopo 12 giorni di oscuramento diplomatico i rappresentanti delle tre etnie bosniache sono tornati a sedersi al tavolo delle trattative. L'esordio ha aperto uno spiraglio di speranza. A sorpresa ieri sera i capi politici bosniaci hanno raggiunto l'accordo sullo status di Sarajevo, un'intesa questa che prelude a una definizione confinatoria delle varie zone etniche della Bosnia.

La città di Sarajevo, in base all'intesa di massima raggiunta, sarà smilitarizzata e posta sotto il controllo dell'Onu fino a quando sarà trovato un accordo definitivo sullo status della capitale bosniaca. La notizia è giunta poco dopo che il Dipartimento di Stato americano aveva lanciato un altro monito ai serbi: il ritiro dai monti Igman e Bjelasnica non era motivo sufficiente per impedire un intervento, la

In azione

le prime

pattuglie

militari

condizione resta quella di non sottoporre in ogni caso a strangolamento la città. E' evidente a questo punto che se l'accordo per Sarajevo sarà rispettato, la minaccia di un intervento aereo si allontana definitivamente. Le stesse fazioni in lotta hanno ieri raggiunto anche un'intesa sulla assoluta libertà di movimento dei caschi blu sull'intero territorio. Ma anche ieri la guerra è continuata. Se Sarajevo ha conosciuto momenti di respiro, la lotta si è trasferita accanitamente nella Bosnia centrale e

intorno a Mostar. Intanto, in attesa che la situazione si chiarisca, l'Italia ha avviato ieri l'operazione confini più sicuri con il concorso dell'esercito a fianco delle forze dell'ordine. Lungo 160 chilometri da Muggia a Fusine hanno iniziato il pattugliamento numerosi gruppi di soldati motorizzati. Nella provincia di Trieste sarebbero impiegati centodieci soldati agli ordini, ogni pattuglia, di un ufficiale o sottufficiale con la presenza di un uomo delle forze di polizia. Quasi altrettanti stanno operando nella provincia di Gorizia e analoghe forze sono distribuite fra Udine e la Carnia (servizio in Cronaca). Alle perlustrazioni, cui potrebbero partecipare anche elicotteri, si svolgono a scopo deterrente nel territorio finora privo di controlli fra i valichi.

A pagina 6

L'«OPERAZIONE IRMA» RECUPERA 39 FERITI DALL'INFERNO DI SARAJEVO

Più adulti che bimbi portati in salvo

Scoppia la polemica: anche combattenti nei voli della salvezza - L'Italia offre 450 posti-letto

UN CAMPER PER MARKO

Il «Burlo» tenta di salvare la vita al bambino bosniaco

IN TRIESTE

ANCONA — L'operazione Irma per il recupero dagli ospedali di Sarajevo dei feriti e ammalati più gravi è iniziata a Ferragosto e di fatto conclusa. Tuttavia restano altre possibilità di soccorso per casi urgenti. L'Italia ha messo a disposizione 450 posti-letto nei vari ospedali e un medico ha già raggiunto Sarajevo per esaminare una serie di casi.

All'aeroporto di Ancona-Falconara a Ferragosto è giunto il primo volo della speranza, un C-130

della Raf, l'aviazione militare britannica, con 21 feriti: 7 bimbi e 14 adulti accompagnati da 16 famigliari. Un altro aereo svedese dello stesso tipo ha raggiunto Stoccolma con 18 feriti gravi a bordo, tra cui tre bimbi.

Scorrendo il fatto che un'operazione nata per salvare la vita ai più piccoli, in realtà abbia assicurato finora la salvezza solo a dieci bimbi. Fra gli adulti accolti figurerebbero anche combattenti bosniaci. L'ha scoperto un medico in-

glese e sono subito scoppiate le polemiche. Non è che questi uomini, in gran parte giovani, non abbiano bisogno di cure urgenti, ma si sospetta che gli imbarchi siano avvenuti corrompendo qualcuno. Lo scopo di «operazione Irma» dal nome della bimba ricoverata a Londra era nata per l'infanzia e si è trasformata in qualcosa di diverso. Il frutto avvelenato rischia ora di ripensare il viaggio della speranza.

A pagina 6

RIENTRATO A ROMA DOPO IL «GRAN FINALE» A DENVER

Il Pontefice si appella ai giovani per la battaglia contro il male

ROMA — «Torniamo tutti ringiovaniti». Così Papa Wojtyla ha voluto sintetizzare, al rientro a Roma, il suo stato d'animo dopo aver partecipato alla gigantesca kermesse di Denver per la Giornata mondiale della gioventù. «La luce viene ora anche da Occidente», ha aggiunto riferendosi agli Stati Uniti, dove la terza visita ufficiale di Giovanni Paolo II si è conclusa con una messa celebrata davanti a più di 400 mila fedeli, per la più parte giovani provenienti da tutto il mondo. Una funzione solenne durata più di tre ore, nella valle del Cherry Creek State Park, tra la Montagne Rocciose appena fuori Denver.

Il Papa ha invitato tutti a unirsi alla gigante-

sa battaglia tra il bene e il male, tra la morte e la vita, tra il demonio e la speranza. «La battaglia è diventata sempre più diretta - ha detto - perché l'appello è rivolto alle nuove generazioni di ogni nazione. Molto dipende da voi». E facendo riferimento alla cultura della morte che segna il nostro secolo Giovanni Paolo II ha condannato il genocidio, la pulizia etnica, l'aborto e l'eutanasia.

La visita del Pontefice si è conclusa con un breve saluto all'aeroporto di Denver, dove ancora una volta ha invitato gli Stati Uniti ad impegnarsi nei problemi del mondo, a dare appoggio e aiuto ai più bisognosi e chi soffre.

A pagina 6



Il Pontefice durante la messa solenne celebrata al Cherry Creek State Park, alle porte di Denver.

IL TECNICO DELL'ENTE PORTO SCOMPARSO NEL POMERIGGIO DI GIOVEDÌ

Ritrovato cadavere sul Carso

La sua auto era parcheggiata a Udine - Gli inquirenti propendono per il suicidio

TRIESTE — Un cadavere in stato di decomposizione, ritrovato in un bosco del Carso, poco distante da Basovizza. L'automobile rinvenuta a Udine, posteggiata e chiusa a chiave. Ha i contorni del «giallo» la morte di Maurizio Pertot, 34 anni, tecnico dell'Ente Porto di Trieste scomparso da casa giovedì scorso.

Nel pomeriggio del 12 agosto Pertot, sposato, un figlio di 5 anni, aveva avvertito la moglie che in serata avrebbe dovuto tornare sul lavoro, ma al Porto nessuno l'aveva visto. Prima di far perdere le tracce l'uomo era passato a casa dei suoceri, per farsi consegnare un cartone di latte per la colazione dell'indomani.

Nessun'arma

trovata

nei pressi

del corpo

Venerdì le prime preoccupazioni, con l'allarme soffocato dalla possibilità di un banale «colpo di testa». Sabato sono scattate le ricerche. Il porto è stato setacciato in ogni angolo, i sommozzatori dei carabinieri hanno perlustrato i fondali. Le ricerche si sono protratte anche a Ferragosto.

Ieri, quasi contempo-

aneamente, sono stati ritrovati il corpo in un bosco a circa 30 metri dalla strada tra Basovizza e Pese, e l'automobile, una Volkswagen Passat, in viale Venezia, a Udine.

A far identificare la salma sono stati alcuni oggetti personali, come gli occhiali da vista. Il corpo era irriconoscibile, putrefatto. La morte risale presumibilmente a giovedì o, al più tardi, a venerdì. Vicino al corpo non sono stati trovati né pistole né altri oggetti. L'ipotesi più probabile è quella del suicidio, anche se i familiari e i colleghi dell'Ente descrivono Pertot come una persona tutta casa e lavoro, apparentemente senza problemi.

In Trieste

I depositi bancari

Nuova classifica nazionale: Trieste è diciannovesima, Piacenza prima

IN ECONOMIA

Tangentopoli

Da Lodigiani partono altre accuse: «Ho dato 100 milioni a D'Antoni»

A PAGINA 2

Incidenti stradali

La cantante Paola Turci si ferisce (trauma cranico) in uno scontro

A PAGINA 4

IL TUO VECCHIO TV VALE

L. 200.000

ACQUISTANDO UN NUOVO

SONY

12 MESI SENZA INTERESSI

O MICRORATE DA L. 12.500 MESILI

3 ANNI GARANZIA TOTALE

TELEFONI CELLULARI da L. 19.900 mensili + iva

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI a partire da L. 10.000 al giorno

zanon TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

IL NUOVO PREMIER AMMETTE PER LA PRIMA VOLTA LE RESPONSABILITÀ DI TOKYO

Il Giappone chiede scusa per i crimini di guerra

TOKYO — Il premier giapponese Morihiro Hosokawa ha espresso le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime della seconda guerra mondiale mostrando al mondo un'immagine nuova del Sol Levante, consapevole delle proprie responsabilità sul piano internazionale. E' la prima volta che un capo di governo ammette tali responsabilità nella guerra, definita ufficialmente finora come un increscioso episodio. Davanti a oltre 7.000 veterani e familiari dei caduti in guerra raccolti al palasport Nippon Budokan di Tokyo per il 48° anniversario della fine della guerra, Hosokawa ha dato voce al rimorso del Giappone per le sofferenze inflitte alle popolazioni dei Paesi vicini durante il periodo d'occupazione degli anni Trenta e la seconda guerra mondiale.

Prendendo le redini della prima ammini-

strazione non liberaldemocratica in 38 anni, il nuovo premier ha ammesso le responsabilità belliche del Giappone come nessun predecessore aveva mai osato fare. E da allora quasi ogni giorno è tornato sul tema gettando una nuova luce sul passato. L'esame di coscienza giapponese in realtà era cominciato proprio l'ultimo giorno di vita dell'ultimo governo liberaldemocratico, il 4 agosto scorso. Per la prima volta era stato ammesso che il comando dell'esercito imperiale aveva costretto decine di migliaia di giovani a prostituirsi per i militari delle truppe d'occupazione in Corea, Cina e negli altri Paesi colonizzati dal Giappone.

A corollario delle dichiarazioni di Hosokawa, stampa e televisione in questi giorni hanno dato ampio spazio a novità emerse da documenti provenienti dagli archivi statunitensi e russi. I giapponesi hanno così

imparato che le truppe di retrovia in Manchuria verso la fine del conflitto stavano per essere abbandonate dal comando imperiale e che c'erano unità che nella Cina occupata sperimentavano armi chimiche e batteriologiche sui prigionieri. Alla fine della guerra inoltre furono lanciate decine di migliaia di bombe chimiche sul fondo del Mar del Giappone.

Il tutto ha avuto un impatto emotivo notevole sul Paese che per la prima volta si guarda allo specchio senza le ombre del passato, ed è sul montare di quest'onda emotiva che vanno viste le ammissioni di responsabilità e le condoglianze di Hosokawa, che è arrivato addirittura a chiedere al Parlamento uno stanziamento equivalente a 10 miliardi di dollari come fondo per il pagamento degli indennizzi per le vittime di guerra.

Paolino Accolla

Collezione INVERNALE '93 - '94

da **VIRGOLIN**

ABBIGLIAMENTO • BOUTIQUE

TURRIACO A SOLI 5 MINUTI dall'aeroporto e dall'autostrada ☎ 0481-76023

GRADO VIALE EUROPA UNITA 36 ☎ 0431/81200

IL CAPO DELLO STATO LANCIA UN MONITO AI POLITICI: «IL VOSTRO COMPITO E' QUELLO DI SERVIRE»

«Intesa oltre gli schieramenti»

IL MINISTRO DELL'INTERNO IN VIA PALESTRO A MILANO

Mancino: «Combattiamo contro nemici ignoti»



Mancino passa in rassegna alcuni vigili del fuoco sul luogo della strage di via Palestro.

MILANO — «Il nemico è ignoto: durante il terrorismo sapevamo chi era ma oggi non andiamo oltre a una generica indicazione terroristico-mafiosa intorno alla quale possono esserci collegamenti non solo interni».

E' un ministro dell'Interno che non si avventura in ipotesi, quello che nel giorno di Ferragosto è salito a Milano per esprimere alla città la solidarietà del governo dopo la strage del 27 luglio scorso.

Nessuna ipotesi, nessun indizio certo per rintracciare i responsabili: ma non una resa. Un ministro che ha preso atto che a causa della nuova situazione internazionale occorre ristrutturare i servizi segreti sviluppando le loro capacità di intelligenza e aumentando le loro

possibilità di ottenere informazioni tempestive sui cambiamenti interni ed esteri».

Tra le righe, si può leggere che non vengono esclusi collegamenti internazionali tra le forze eversive che hanno collaborato alla realizzazione degli attentati che hanno sconvolto l'Italia negli ultimi mesi.

Mancino si è detto anche pessimista riguardo alla situazione generale del nostro Paese: «Non si conosce il nuovo, ma solo il peggio del passato che occorre cancellare».

Un messaggio significativo nella capitale del «lombardo»: la visita di Mancino è servita come primo approccio da parte delle istituzioni romane nei confronti della Lega e della volontà di collaborazione da parte del governo del

sindaco Marco Formentini.

Il primo cittadino leghista ha accompagnato Mancino in tutti i suoi appuntamenti milanesi, il primo in via Palestro dove era esplosa la bomba che aveva ucciso cinque persone.

«Grazie signor ministro — ha esordito Formentini — è questo un gesto di solidarietà del governo che i milanesi apprezzano moltissimo e sono sicuro che la città si riconosce in lei».

La visita di Mancino è proseguita senza intoppi.

Accompagnato dal capo della polizia Parisi, dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri Federici, dal generale della Guardia di finanza Berlinghi, il ministro ha deposto una corona di fiori sul luogo dell'attentato e ha poi

assistito ad una messa nella chiesa di San Carlo alla quale sono intervenuti anche i familiari delle vittime della strage.

A seguire, le ormai tradizionali visite di cortesia alle sale operative dei vigili urbani, della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco.

Unica nota stonata della giornata, un incidente «diplomatico»: la polizia ha impedito l'accesso in prefettura al console del Marocco che era stato invitato in rappresentanza dell'altro Paese che aveva avuto una vittima nella strage di via Palestro.

Il console, bloccato all'ingresso, ha fatto marcia indietro e se ne è andato preannunciando una dura nota di protesta.

Luca Belletti

ROMA — Compito del politico è quello di servire, ed il Parlamento è un ambiente ricco se si va al di là degli schieramenti e si cerca l'incontro sulla ricchezza umana, sulle radici più profonde anche di spiritualità. Questi i moniti che il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha voluto indirizzare al mondo politico e al Parlamento facendone ritorno a Roma dalle sue vacanze in montagna, a Pian del Cansiglio. Passato Ferragosto, riprende il dibattito sulla questione morale e su Tangentopoli e sulle elezioni amministrative di novembre. Ed il Presidente Scalfaro ha voluto ricordare ai politici che il loro unico dovere è di servire ed ha indicato quella che potrebbe essere la soluzione alla crisi politica: la ricerca di un'intesa tra i partiti al di là degli schieramenti.

A Pian del Cansiglio, il Presidente della Repubblica non è più uscito fino a ieri mattina da quello che la gente del posto ha ormai battezzato «il piccolo Quirinale». È andata così delusa l'attesa delle migliaia di genti del Ferragosto, che hanno affollato per tutta la giornata i prati e i boschi del Pian del Cansiglio. I due luti, la morte dell'on. Reggiani e della vedova dell'ex presidente Gronchi, hanno, di fatto, modificato il clima e, probabilmente, anche la durata del soggiorno di Scalfaro.

Il Parlamento è ancora vuoto, i deputati e i senatori sono ancora in vacanza e l'attività politica è ferma. Ma anche a Ferragosto, sia la Camera che il Senato sono stati presidiati dai rispettivi vice presidenti, l'on. Alfredo Biondi (Pli) per Montecitorio e il sen. Luigi Granelli per Palazzo Madama. È stata una decisione eccezionale quella presa dai presidenti Napolitano e Spadolini proprio perché il Paese sta attraversando un periodo delicato, pieno di incognite. I recenti attentati e la crisi

nell'ex Jugoslavia ed in Somalia hanno giustificato il presidio del Parlamento per poter convocare immediatamente deputati e senatori nel caso si fosse verificata una emergenza. Ma Ferragosto è passato nella massima tranquillità. Ho ricevuto moltissime telefonate, soprattutto di giornalisti — ha spiegato l'on. Biondi — ma nessuna chiamata dalla quale emergesse la necessità di convocare qualche commissione o l'aula di Montecitorio.

Anche quest'anno Marco Pannella ha confermato la fama di politico che non va mai in vacanza. Ai suoi colleghi di Alleanza democratica, dell'Unione di Centro, ai Verdi e in generale ai laici e ai socialisti ieri ha rivolto sei domande e proposte urgenti e una raccomandazione: meno chiacchiere e contorsioni e più politica. A questi gruppi Pannella ha chiesto se siano d'accordo sull'indizione di tre referendum nella primavera 1995 per modificare le norme elettorali approvate dal Parlamento in senso radicalmente anglosassone, uniministrale secco ad un turno.

Pannella ha riproposto poi il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, l'impossibilità di assumere di nuovo responsabilità di governo per chi sia stato già ministro per 5 anni, e lo stesso limite per le Regioni e i maggiori Comuni, oltre che per la guida dei partiti, dei sindacati, degli ordini corporativi, gli Enti di stato o parastato e di aziende coinvolte in Tangentopoli.

Pannella infine ha chiesto l'abolizione del balzello che viene fatto pagare per l'iscrizione volontaria al sindacato e agli ordini corporativi. Un'ultima proposta riguarda l'abolizione dei prefetti e dei poteri centralistici del potere burocratico. A tutti Pannella ha chiesto una risposta a questi quesiti invitandoli a decidersi finalmente a fare politica concreta.

NUOVE ACCUSE DI LODIGIANI

«Ho dato 100 milioni a D'Antoni della Cisl»

MILANO — Lodigiani ricomincia: «Ho pagato i sindacati, al segretario della Cisl D'Antoni ho consegnato personalmente 100 milioni».

Le accuse del costruttore nei confronti della Triplice non sono nuove, ma vengono ribadite con forza 8 giorni dopo che il segretario della Cisl Sergio D'Antoni aveva respinto in una deposizione spontanea ai magistrati dell'inchiesta «mani pulite» queste accuse. Lo rivela la lettura di un interrogatorio che Vincenzo Lodigiani ha sostenuto nel carcere di Opera il 9 luglio scorso, durante il quale ha confermato i versamenti a D'Antoni che sarebbero stati destinati a centri studi della Cisl dal momento che il sindacato era ritenuto «un importante punto di riferimento per i costruttori interessati ad avere un rapporto anche di collaborazione proficuo con tutte le forze sociali».

Ed è da un'agenda nasce tutta la vicenda Lodigiani: un'agenda che è stata sequestrata a un calciatore della squadra di calcio di serie C2 che porta il nome del costruttore: dopo essere arrestato una prima volta per tangenti, l'imprenditore diede alcune sue agende a un dirigente della sua squadra di calcio, affinché le portasse in un luogo sicuro. Da questi furono consegnate a un calciatore perché le facesse sparire: ma l'autore sulla quale il giova-

**La «verità»
in alcune,
misteriose
agende**

ne viaggiava aveva i numeri di targa simili a quella di un ricercato e fu fermata a un posto di blocco. Saltarono così fuori le agende che furono sequestrate e inviate immediatamente al giudice Di Pietro. Fu così facile, per lui, spingere Lodigiani che cominciò a spiegare cosa significassero tutte quelle sigle e quelle cifre a nove zeri.

Tra gli episodi segnati nell'agenda, c'è anche quello registrato alla data del 24 febbraio 1991, giorno in cui Lodigiani sostiene di essersi presentato nella sede della Cisl con 100 milioni da consegnare a D'Antoni. Il segretario della Cisl ha sostenuto che quel giorno era domenica, e che quindi la sede del sindacato era chiusa. Ma Lodigiani ha precisato che nella sua agenda quegli incontri sono indicati sotto una domenica «in quanto era questo il giorno in cui solitamente indicavo i pagamenti fatti o da farsi, ciò perché la pagina della domenica era ovviamente la più libera».

Lodigiani, che ha sostenuto di aver sospeso

i rapporti tra i sindacati e l'associazione nazionale costruttori per un paio d'anni, afferma che la svolta ci fu nel 1991 quando lui stesso decise di saltare i quadri intermedi sindacali che erano stati i suoi referenti e di rivolgersi direttamente alla segreteria. Nei primi del '92, in particolare, Cisl e Uil furono finanziate, secondo Lodigiani, per consentire di rispettare i tempi stabiliti nei cantieri per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria. Lodigiani ha accennato a continue «pressioni» del sistema dei partiti e della necessità di avere il sostegno dei sindacati per tenere aperti i cantieri 24 ore al giorno e utilizzare manodopera non italiana. Tutto questo, ha spiegato, per «utilità del Paese».

Assente da Roma il segretario generale e l'intera segreteria, ambienti vicini a Sergio D'Antoni non hanno voluto commentare, almeno per ora, gli stralci dei verbali dei nuovi interrogatori a Vincenzo Lodigiani. Gli stessi ambienti hanno rilevato che non sembra che siano emersi elementi di novità rispetto alle cose già dichiarate dal costruttore. Sergio D'Antoni ha vivacemente respinto ogni accusa in tutte le occasioni e soprattutto al congresso nazionale della Cisl che lo scorso luglio lo ha confermato a larghissima maggioranza alla guida della confederazione.

IN AZIONE LA SCORTA CONCESSA AL MAGISTRATO DI MANI PULITE

Il giudice Borrelli sorvegliato a vista

ROMA — Il procuratore Borrelli, in margine all'incontro che ha avuto a Milano con il ministro Mancino per la commemorazione delle vittime della strage di via Palestro, ha affrontato l'argomento relativo alla sua scorta personale.

Il procuratore era infatti andato a salutare il ministro a bordo del pullman di linea con il quale Mancino, insieme a tutti i vertici delle forze dell'ordine, con discrezione e al di fuori di qualsiasi eventuale clamore potesse essere dato da staffette o sirene, stava effettuando la visita. Borrelli, dopo aver ringraziato Mancino per la nuova scorta che gli è stata assegnata dal Comitato per l'ordine e la sicurezza, ha anche riconfermato quella che era

stata la sua posizione originaria nella vicenda, quella cioè di volersi autolimitare, diminuendo così l'impiego di uomini, in quanto riteneva sufficienti le misure minimali.

La denuncia come «soggetto ad alto rischio» per il capo del pool di «Mani pulite» era stata infatti inoltrata dalla Associazione nazionale magistrati, e non dall'interessato. La nuova scorta fu poi assegnata, su proposta del capo della filatelia Parisi, dal Comitato presieduto da Mancino. Il ministro ha comunque chiuso ogni dibattito sulla decisione attuata dall'autorità degli organi preposti, sostenendo con Borrelli che la sicurezza delle persone più esposte deve essere sempre al di sopra di

L'incontro con Mancino

in visita a Milano

durante la commemorazione

della strage del 27 luglio

qualsiasi dubbio.

Ma veniamo alla commemorazione in via Palestro. A venti giorni di distanza da quel 27 luglio in cui cinque persone morirono per la bomba esplosa davanti al palazzo che ospitava il museo di arte contemporanea, l'unica folla che si radunò quella che segue il ministro degli Interni Nicola Mancino in visita di solidarietà a una città

colpita così duramente

dalla criminalità organizzata. Fotografi, cineoperatori e giornalisti sono i unici testimoni di un incontro, quello tra l'uomo del governo di Roma e il sindaco leghista Formentini, faccia a faccia per la prima volta. Un incontro che non passerà certo alla storia come quello di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, ma un aspetto

«storico» ce l'ha comunque: non è stato l'incontro tra due nemici, ma tra due politici che, a torto o a ragione ritengono di aver vinto la propria battaglia almeno per ora.

Ma assieme al sindaco stavolta non c'era la città che dopo l'esplosione si era raccolta attorno ai suoi morti. Ben pochi hanno rinunciato alla gita fuori porta; una suora con cagnolino al guinzaglio, un turista giapponese, qualche visitatore italiano incuriosito dai biglietti commossi depositati accanto ai fiori da persone di tutte le età che avevano voluto scrivere messaggi in ricordo delle vittime della strage. Più tardi quando i cortei dei politici avevano lasciato il campo libero, si è formato qualche capannello con famiglie compunte in raccoglimento a pochi metri dal cratere provocato dalla bomba.

Il ricordo «ufficiale» si è spostato nella chiesa di San Carlo dove il priore della comunità Servi di Maria, padre Espedito d'Agostini ha ricordato le vittime dell'attentato davanti alle autorità schierate attorno a Mancino. Sono stati nominati uno per uno i vigili del fuoco e il vigile urbano uccisi; ma non una parola è stata pronunciata per la quinta vittima dell'attentato. Driss Moussaoui, il vagabondo marocchino che ha colpito il cuore dei milanesi con la sua drammatica morte, è stato ignorato anche dal protocollo religioso. Un segno che contrasta con l'affetto gridato dai milanesi il giorno dei funerali.

lo con famiglie compunte in raccoglimento a pochi metri dal cratere provocato dalla bomba. Il ricordo «ufficiale» si è spostato nella chiesa di San Carlo dove il priore della comunità Servi di Maria, padre Espedito d'Agostini ha ricordato le vittime dell'attentato davanti alle autorità schierate attorno a Mancino. Sono stati nominati uno per uno i vigili del fuoco e il vigile urbano uccisi; ma non una parola è stata pronunciata per la quinta vittima dell'attentato. Driss Moussaoui, il vagabondo marocchino che ha colpito il cuore dei milanesi con la sua drammatica morte, è stato ignorato anche dal protocollo religioso. Un segno che contrasta con l'affetto gridato dai milanesi il giorno dei funerali.



Il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli.

BOLOGNA Biffi contro il gusto inebriante di trasgredire

BOLOGNA — L'arcivescovo di Bologna, Carlo Maria Martini, ha pronunciato in occasione dell'Assunzione di Maria la invitazione di fedeli a pensare alla «stronca» di giovinezze stoncate sulle strade e ogni fine settimana ed ha invitato la gente a manifestare contro quella che ha definito «una vera e propria guerra contro l'uomo». Biffi ha criticato in particolare «quel gusto inebriante di concedersi ogni trasgressione» che anziché affermazione di libertà è impulso ad autodistruzione. Biffi ha spiegato che gli uomini del nostro tempo, intenti come sono a diventare sempre più efficienti, sempre più razionalisti, non trovano il tempo di essere ragionevoli.

UN CASO SENZA PRECEDENTI SUL FRANCOBOLLO-SIMBOLO

Collezionisti in allarme per un'ondata di Gronchi rosa falsi

ROMA — Un rischio che finora non si era mai registrato minaccia il collezionismo dei francobolli: una ondata di Gronchi rosa falsi stampati su fogli interi della stessa carta speciale filigranata (rigorosamente fuori commercio) usata dal Poligrafico dello Stato.

L'allarme viene lanciato dall'azienda leader della filatelia italiana, la Bolaffi di Torino, che ne ha intercettato sul mercato un foglio intero, composto di 40 esemplari.

Il pericolo — ha di-

chiarato il titolare della ditta, Alberto Bolaffi — è molto grave non solo perché è diretto a ledere la stessa immagine della filatelia in quanto colpisce quello che è il francobollo-simbolo della rarità, ma anche per la cura minuziosissima con la quale è stata preparata la falsificazione.

I Gronchi rosa sicuramente autentici sono circa settantamila in tutto e, appunto per il loro numero molto limitato, ognuno costa attualmente tra i tre milioni e mezzo e i quattro milioni di lire. Si chiamano così

perché sono di colore rosa lilla e vennero emessi nel 1961 per celebrare una visita di Stato del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in Perù. L'immagine raffigura un aereo che vola dall'Europa verso il Sudamerica.

Poche ore dopo che era cominciata la vendita del francobollo, l'ambasciatore del Perù in Italia presentò al ministero degli Esteri una nota di protesta perché il territorio dello Stato sudamericano, nel francobollo, figurava pressoché dimezzato. Giacché l'errore

minacciava di compromettere la visita del presidente della Repubblica, le Poste italiane bloccarono immediatamente la vendita del francobollo.

Per difendere i collezionisti dal rischio di acquistare involontariamente un falso esemplare sono stati stampati su fogli di carta di sicurezza (a filigrana raffigurante un tappeto di stelle) usati per l'emissione del francobollo autentico.

Non si sa ancora come i falsari siano riusciti a procurarsi una fornitura della carta speciale sulla quale hanno riprodotto il disegno del francobol-

lo. Nello stabilimento del Poligrafico l'uso delle carte speciali sulle quali vengono stampate tutte le carte valori dello Stato italiano (dai francobolli alle marche, ai biglietti delle lotterie) avviene sotto il più rigoroso controllo dei militari della Guardia di finanza che provvedono ad inventariare minuziosamente anche gli scarti. E' stato possibile accertare comunque che il Poligrafico nel 1961 adottò quel tipo di carta speciale per realizzare, oltre ai francobolli dell'Italia, anche franco-

bolli commissionati dalla Somalia e dalla Repubblica di San Marino. Nella immagine, però, i «Gronchi rosa» falsi presentano alcune caratteristiche che, osservate attentamente con una lente di ingrandimento, permettono di distinguere. In particolare, nella riproduzione del mondo non è evidenziato il canale di Suez e, pertanto, Africa ed Asia appaiono unite; inoltre, nel disegno dell'Italia non figura lo straito di Messina, per cui la Sicilia risulta unita alla Calabria.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1 Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 2543342 ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con il Piccolo del lunedì L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali L. 200 al num. alinea (festi L. 840) - Tecnologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.800-13.200 per parola)

Avvisi pubblicitari vedi rubriche (+iva)

PUBBLICITA' S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, Fax 040/365046 Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbli. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)

Legali L. 200 al num. alinea (festi L. 840) - Tecnologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.800-13.200 per parola)

Avvisi pubblicitari vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 15 agosto 1992 è stata di 80.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: GRILLPARZER

Povero suonatore, fallito volontario



Franz Grillparzer nel suo studio, in un'incisione di Felix Kanitz. «Il povero suonatore» fu l'ultimo suo lavoro pubblicato, 24 anni prima della morte.

Recensione di

Maria Carolina Fofi

In riva al Danubio, alla festa della Brigittenau, la più tipica e popolare delle feste della vecchia Vienna: gente d'ogni ceto, acrobati, fuochi d'artificio, musica e balli. Un drammaturgo che si definisce «amante appassionato del genere umano» incontra un suonatore ambulante del tutto speciale. È un vecchio che suona talmente attento e compiaciuto un violino sgangherato, da non accorgersi nemmeno che ne trae solo una musica straziata, una sequenza di suoni sconnessi, senza ritmo e senza melodia.

Sono queste le battute d'avvio del «Povero suonatore» (tr. di Giovanni Rossi e Rita Svandrik, a cura di Rita Svandrik; Marsilio, pagg. 9-187, lire 14 mila), la splendida novella che Franz Grillparzer (1791-1872), il classico del teatro austriaco, pubblica nel 1848. È l'ultimo lavoro che dà alle stampe, per chiudersi poi in una solitudine risentita, ma creativamente fecondissima, fino alla morte. Il rispetto scrupoloso dell'ordine e della misura, la rinuncia a ogni azione che voglia opporsi al corso degli eventi, l'attaccamento alle gioie minime dell'attimo: ecco alcuni dei temi che — come sottolinea Claudio Magris — collocano il teatro di Grillparzer all'inizio della letteratura del mito absburgico e definiscono insieme i tratti salienti di Jakob, il protagonista di questo racconto.

Ma lo straordinario fascino della novella sta innanzitutto nello scarto fra le tristi vicende del suonatore e la disarmata serenità con cui egli le rievoca. Al drammaturgo curioso di conoscere la sua storia, Jakob racconta, a ben vedere, il profilo di un'esistenza perfettamente mancata. Il padre, severissimo, un infortunato consigliere di corte, lo relega a mangiare coi servi, cacciandolo

Nell'ultima novella scritta dall'autore austriaco il vecchio protagonista è un eroe della negazione. Tenta di tenere in scacco l'infelicità restando alla periferia della vita.

quindi di casa per i suoi fallimenti scolastici. Barbara, la figlia del droghiere che con la sua canzone gli ispira anche l'amore per la musica, esasperata dalle sue incertezze, finisce per sposare un macellaio. Il segretario del padre lo defrauda dell'eredità. Lo stesso culto amoroso che egli dedica all'arte dei suoni gli fa conoscere solo l'umiliazione di accompagnare i pranzi dei borghesi e, infine, quella di mendicare con il violino agli angoli delle strade.

È dunque la storia di un reietto, il quale, tuttavia, la racconta senza rancori e senza rimpianti, «con una serenità imperturbata». La stessa imperturbata serenità con cui raccoglie da terra il cappello rimasto vuoto dopo le sue disastrose esibizioni, perché quello che importa è solo — come dice lo stesso Jakob — suonare la musica del buon Dio e non sigillare sui suoi effetti, così come importa vivere più che tenere giudizio sulla vita.

La storia della discesa sociale ed esistenziale del povero suonatore può allora essere letta come la storia di un fallimento perseguito con una sorta di ingenua astuzia, un candido espediente. Non reclamare nulla dalla vita sembra essere l'unica strategia per vivere appagati: rinunciare a tutto diventa la condizione per poter dire, come fa Jakob, quando racconta il suo incontro con Barbara: «Questo fu il giorno più felice della mia vita. Stavo per dire l'unico giorno felice; ma non sarebbe vero perché l'uomo ri-

ceve molti benefici da Dio».

Come intuiva Kafka, che confessava a Milena di riconoscere in questa novella una storia che avrebbe potuto scrivere lui stesso, il povero suonatore rientra a pieno titolo in quella genealogia moderna di eroi della negazione — dal «Bartleby» di Melville al passeggiatore di Walser — che non credono alla ribellione e si chiamano fuori, scelgono la periferia della vita, tentando così di tenere in scacco la loro stessa infelicità.

Tuttavia, il racconto di Grillparzer non si risolve semplicemente in un ritratto, in un medaglione del protagonista. Dopo il funerale di Jakob, morto per salvare i figli della vicina dall'alluvione del Danubio, il drammaturgo fa visita a Barbara, ormai sposata e madre di famiglia. È un incontro che trasforma entrambi, un incontro che, se pure avviene in nome di Jakob, li trasforma nella misura in cui sembra gettare un'ombra sulla strategia della rinuncia adottata dal povero suonatore.

Solo adesso Barbara può uscire dal suo ruolo di donna semplice e concreta, può rivelare, nel gesto con cui chiude il violino di Jakob in un cassetto, rifiutandosi di venderlo al drammaturgo, quanto ha sofferto d'amore per lui. È solo ora il drammaturgo, che si era limitato a registrare freddamente la confessione di Jakob, dimostra l'appassionato interesse per gli uomini dichiarati all'inizio — lo rivela in silenzio, cercando gli occhi di Barbara prima di uscire dalla stanza: «Il mio ultimo sguardo fu per la donna. Si era voltata e le lacrime, copiose, le inondavano le guance».

E su questa frase il racconto si chiude, crollando, come diceva Kafka, per i suoi stessi elementi, perché «per un racconto non c'è sorte più bella che scomparire, e proprio in questo modo».

TEATRO / PERSONAGGIO

La minoranza permanente

Nell'irrequieto percorso di Leo De Berardinis una stagione della scena italiana

Servizio di

Roberto Canziani

Si può raccontare il passato prossimo del teatro italiano in molti modi. Con le armi dell'indagine critica, con le seduzioni dell'album fotografico, in una selezione di momenti e spettacoli esemplari, in personalità distinte dentro la rete fitta delle tendenze e dei movimenti. Oppure si può lavorare sui contrasti.

Mentre racconta l'irrequieto percorso teatrale di Leo De Berardinis («La bellezza amara», Pratiche Editrice, pagg. 221, lire 28 mila), Gianni Manzella proietta sullo sfondo del suo libro anche trent'anni del nostro teatro. È una lunga stagione che ondeggia fra tradizione e rinnovamento, fra padri incompiuti ed epigoni sopravvoluti. Una stagione in cui si alternano i gesti radicali e le garanzie dell'establishment. L'avvicinarsi di spinte che sfuriano nell'ansia del

sorpasso: neo-avanguardia come superamento dell'avanguardia, sperimentazione come superamento della neo-avanguardia, ricerca come superamento della sperimentazione.

Per anni, dalle pagine del quotidiano «il manifesto», Manzella ha seguito gli sviluppi e gli esiti di questo teatro e dei suoi spettacoli, a volte appassionanti, a volte dimenticabili. Adesso, senza la superciliosità del critico, e piuttosto con una disponibilità alla narrazione, come di chi voglia raccontare la storia di una vita nell'arte, Manzella oppone a un certo modo d'essere «assolutamente moderno», per dirla con Rimbaud, il teatro di Leo De Berardinis (semplicemente il teatro di Leo, anche per quanti non ne hanno seguito tutta la lunga vicenda spettacolare).

Da Rimbaud viene anche il titolo del libro, quella «bellezza amara» che definisce l'intera vicenda artistica di De Berardinis: «Un autore e un attore, un uomo di teatro totale, amato da molti, ma anche circon-

dato a lungo dalla diffidenza dell'establishment teatrale, fin dall'epoca del sodalizio con Perla Peragallo, quando calava Shakespeare dentro la sceneggiata napoletana, evocando l'artista veggente secondo Rimbaud, il poeta adolescente toccato dalla bellezza amara dell'arte...».

È, il lavoro di Manzella, un album di fotografie raccontate. E anche una personale lettura critica di oltre cinquant'anni di teatro. E la storia di una poetica teatrale. Senza l'assillo cronologico o documentario. Senza pretese d'obiettività. Ritrae Leo per lunghe tappe.

Leo con la benda bianca sugli occhi, il sax appoggiato a terra, quando fra i sottopietrati di Marighiano, non lontano dall'area industriale campana di Pomigliano d'Arco, mette in scena il sentimentalismo e il folclore della «sceneggiata» contaminandola al free jazz e alla poesia dei «maudit» francesi,

Anni appassionanti o dimenticabili

visti sullo sfondo della vicenda

di un «uomo di teatro totale»,

sempre lontano dal compromesso

in uno spettacolo («O zappatore», 1972) che «rassomiglia a un manoscritto di cui un gatto abbia confuso i fogli» come immaginosamente aveva osservato Angelo Maria Ripellino.

Oppure Leo e la sua compagna Perla, persi in un mare bianco di lastre di polistirolo: quasi l'oceano di ghiacci dipinto nel «Naufragio della speranza» da Caspar David Friedrich. «Le sue turné jusc'adess de Paris» mentre sulle loro teste si illuminano quattro file di lampadine verdi e bianche, residui di una Piedigrotta sotterra-

nea e infestata da topi: «Non mi è mai successo / de prima mattina de truvà / nu bellu sorcu frisco da magnà» («Assoli», 1978). Usando del largo margine concesso all'improvvisazione — annota Manzella — Leo miscela in un equilibrato dosaggio lo sfogo provocatorio e il richiamo alla comicità bassa, l'attacco alle istituzioni e l'irrisoria alla propria stessa emarginazione.

E ancora Leo, ma nelle regioni shakespeariane stavolta, tentando, prima con «Amleto» (1984), poi con «Re Le-

ar» (1985) e infine con «La tempesta» (1986), la strada di una parola nuova, da scavare dentro spettacoli d'impianto astratto e rallentato. «Il volto del nuovo Leo è dolce e severo, ieratico sopra la lunga veste bianca che lo copre, un po' mago un po' profeta, fatto della stessa materia di sogno delle luci che tagliano il buio per disegnare in scena magici cerchi, linee sottili, bande di colore». Magari i disordinati segni figurativi degli spettacoli precedenti, ma catturati ora in un ordine da giardino zen. Lasciando tuttavia che ogni tanto esploda — negli episodi comici della «Tempesta» per esempio — il grande richiamo ai maestri irregolari, le «maschere» teatrali con cui Leo ha spinto più a fondo la propria immedesimazione sentimentale: Totò, Eduardo...

Quindi anche un Leo Totò, non solo per un occasionale riappropriarsi della gag del «wagon

lit», complice e figurante l'assessore all'effimero Renato Nicolini, ma anche vera reincarnazione del «principe» Antonio De Curtis nel doppio sogno di Amleto che sogna di essere Totò che sogna di essere Amleto con la sua compagnia di guitti affamati («Totò, principe di Danimarca», 1990) e con ammicchi a Charlot, senza mai perdere di vista la lezione di Eduardo, già fatta sua, nello spettacolo che impone il nome di Leo anche alle platee più sospettose: «Ma da passà a nuttata» (1989), viaggio drammatico in compagnia dei personaggi dell'ultimo maestro della nostra scena: Filumena Marturano, Luca Cuiello, Gennaro Jovine, con rispetto e fedeltà, ma non senza il riscatto dell'ironia.

Infine Leo nelle sue immagini più recenti: la sua «scuola» d'attore riversata nel gruppo di lavoro che gli si è consolidato attorno durante gli ultimi cinque anni; l'appello alla «memoria», che riporta in scena l'esperienza di un teatro d'improvvisazione, jazzistico (con Steve Lacy, a Venezia, per un lungo assolo musicale e poetico intitolato appunto «Lo spazio della memoria», 1991); e ancora l'approdo, quasi una fatalità, al Pirandello dei «Giganti della montagna» (1993). Dove, accettando la sfida al femminile, è una Contessa Ilse disincarnata da ogni identità sessuale. Dove, fedelmente, è ancora attore di se stesso. Perché la propria arte, dice Leo, è sempre autobiografia.

De Berardinis — ricorda Manzella — ha attraversato un'intera stagione del teatro italiano. Lo ha fatto districandosi dal demonismo delle avanguardie, toccando decine di stazioni artistiche, rifiutandosi sempre al compromesso commerciale. Lo ha fatto tenendosi coerente alla propria visione dell'arte teatrale, anche se questa coerenza gli è costata una patente sempre minoritaria. «Ma essere minoranza permanente — dice l'esperienza di Leo — è destino e compito dell'artista».



Tre foto di Leo De Berardinis, protagonista del libro di Gianni Manzella «La bellezza amara». Nella foto qui a fianco, è con il jazzista Steve Lacy.



TEATRO / DOCUMENTO

Progetto Hoelderlin: lavori in corso

In parole e foto il «diario» di un'esperienza scenica

Dello stesso autore e per la stessa casa editrice (Gianni Manzella e Melina Mulas, «Hoelderlin Rifrazioni», Pratiche Editrice, pagg. 159, lire 40 mila) un altro volume di teatro. Volume schiettamente documentario stavolta, testimone di un'intensa esperienza ancora in atto a Parma. Con una messa in scena del racconto «Lenz» di Georg Buchner, prendeva il via, nel 1986, il lavoro di un piccolo e compatto gruppo di teatranti emiliani. Era un atto di fondazione che avrebbe segnato il nome del gruppo — Lenz Rifrazioni — e le sue accurate predilezioni drammaturgiche: prima i testi dello stesso Jakob Michael Reinhold Lenz («Catharina von Siena», «I soldati»), per approfondirsi poi in appassionanti progetti di riscrittura, attorno a Majakovskij, alla Resistenza italiana, a Dostoevskij.

Più recente e complesso è il «Progetto Hoelderlin», da spendere nell'arco di quattro stagioni teatrali (1990/1994) e registrato in questo volume nei tratti già realizzati. In particolare, negli spettacoli nati attorno alle tre stesure, tutte incomplete, della hoelderliniana «Morte di Empedocle», dove la vita del filosofo greco e soprattutto il suo suicidio, dall'alto del cratere dell'Etna, «per sovrabbondanza

di vita», prefigura una sintonia con la tragedia «sospesa» del poeta tedesco, precipitato nell'abisso della follia a trentasei anni.

Ma il «diario di lavoro» che il volume presenta al lettore non assomiglia affatto al faticoso archivio di una serie di allestimenti. Dietro al titolo della «Morte di Empedocle», si mostra la qualità e la quantità fotografica delle immagini di Melina Mulas, figlia di Ugo, che esplora in bianco e nero il farsi scenico di ogni frammento poetico, attenta a cogliere l'insieme del corpo e degli spazi: ora i lasciti industriali del capannone ove ha sede il gruppo, a Parma, ora gli scorci «delabre» del teatrino verdiano di Busseto, o di quello della non lontana Fontanellato, mentre slittando fra le diverse stesure dell'«Empedocle» i testi di Manzella distendono la rete dei riferimenti e delle allusioni. In sintesi, fra immagine ferma e parola stampata, la possibilità, che è del teatro, di darsi anche «oltre» lo spettacolo, in una forma che non si consumi tutta nel momento della rappresentazione, ma assieme alle tracce già selezionate dallo sguardo e dal cuore, partecipi di un altro teatro, esteso e duraturo: il teatro della memoria.

R. CANZ.



Una scena dalla «Morte di Empedocle» di Hoelderlin, con il Lenz Teatro. La foto, di Melina Mulas, è tratta dal volume «Hoelderlin Rifrazioni».

Mae West, la «bomba» bionda dalla lingua lunga

LOS ANGELES - Mae West, simbolo biondo della donna liberata («ante litteram»), dalle battute taglienti accompagnate da un sorriso sarcastico, compie cent'anni, e Hollywood la celebra. Li compie ufficialmente, perché c'è chi giura che l'ineffabile Mae fu anche l'antesignana dell'attrice che bara sulla data di nascita, e che le celebrazioni, in realtà, si sarebbero dovute organizzare cinque o sei anni fa. Fra costoro figurano fonti autorevoli come il dottor Jules Stein, fondatore della Mca, che suonava il violino jazz nella band di Mae West quando la giovane era ancora la regina del vaudeville, e il «gran vecchio» dei registi televisivi americani, Herbert Kenwith, che fu direttore di scena negli anni degli inizi cinematografici. Ma il suo biografo ufficiale, George Eels, giura che gli anni son proprio cento, e che l'anniversario cade esattamente oggi, 17 agosto.

Nel dubbio, il mercato va avanti, e per gli appassionati è in arrivo il cofanetto che, per soli cento dollari, offre tutta la filmografia più rappresentativa della West, a cominciare dai primi quattro film, in

cui Mae esplodeva nelle più osé delle sue battute (bisogna ricordare che erano i primi anni Trenta), del tipo: «Sei contento di vedermi, o è una pistola quella cosa che hai in tasca?», o la sua celebre: «Sali a trovarmi qualche volta», corredata da un inequivocabile sorriso.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni, la Universal ha fatto uscire in cassetta «My little chikadee», in coppia con il mito comico dell'epoca, W. C. Fields, oltre alla raccolta degli otto film della Paramount (con il titolo definitivo di «The ultimate Mae West collection»).

La letteratura su Mae West, in questi sei anni dalla sua morte (avvenuta nel novembre del 1987), è fiorita con centinaia di articoli, con libri e un film per la televisione, ma nell'immaginario del pubblico e degli stessi cinefili il personaggio mantiene quel tocco di ambiguità - lo stesso che ne fece la fortuna sul grande schermo - assolutamente intatto. Un'ambiguità non dissimile, se pur diversamente espressa, da quella che alimentò il mito di Greta Garbo. E che

emerge assieme alla capacità incredibile di Mae di «bucare» lo schermo già nel primo film, del 1932, quel «Night after night» con George Raft che fece esclamare al consumato attore «re dei gangster»: «Quella donna ruba tutto sul set, tranne la macchina da presa...».

Dopo quel film vennero nel 1933 «I'm no angel» e «She done him wrong», con un soave, giovanissimo Cary Grant. Nel 1934, in «Belle of the nineties», Mae dimostrava già la sua abilità nell'aggiungere il codice della censura americana in una scoppigliante serie di doppi sensi (scanditi dalla musica di Duke Ellington), con la quale metteva fuori combattimento, cantando, tutta una serie di stereotipi del vecchio West. Anche nel 1935 con «Klondike Annie», diretto da Raoul Walsh, Mae mise a dura prova i censori: purtroppo sono andati perduti otto minuti tra i più divertenti, tagliati dalla Paramount.

A rivedere quei film, Mae West appare oggi molto più dell'attrice comica e sboccata presa di peso dal vaudeville: non c'è dubbio che contribuì non poco a

demolire la barricata della pruderie vittoriana con la sua visione aperta di sesso e comicità. Del resto sembrava saperlo lei per prima, poiché una volta disse: «Ho semplicemente preso il sesso, l'ho portato fuori all'aperto e ci ho riso sopra».

Così Mae West riuscì a consolidare la propria fama e poi a viverne di rendita soltanto a 35 anni, inventando il personaggio di Diamond Lil. Per ricordarla nel suo splendore, proprio in tempo per il centenario, Tim Malachosky, che fu suo segretario negli ultimi dieci anni, è uscito con «Mae West», un libro con ben 275 fotografie, molte delle quali originali, alcune inedite e inedite. Ricorda, Malachosky, che nei tempi precedenti la morte, a 94 anni (almeno), Mae riceveva ancora fino a cinquemila lettere la settimana, e firmava personalmente tutte le risposte. Per inciso, assicura l'ex segretario, era una donna dal cuore d'oro, che prima di morire ammise: «Non ho mai fatto pubblicità al bene che ho fatto. Non volevo rovinare la mia immagine».

R. U.



IN TONO MINORE LA BOCCATA D'OSSIGENO DEGLI OPERATORI TURISTICI

Un Ferragosto in ribasso

SIENA: NIENTE TRAGEDIE

Stavolta al Palio cavalli in trionfo: vince il Drago



Primi i cavalli «scossi» al Palio d'agosto.

SIENA — Hanno vinto i cavalli. Il Palio di Siena si è chiuso con la vittoria del Drago, sulla corsa di luglio quando tre cavalli morirono sul tufo della piazza, sulle infinite discussioni scatenate da chi è «estraneo» a questa festa millenaria: otto cavalli su dieci sono arrivati al traguardo dei tre giri della piazza, «scossi», cioè dopo le cadute dei rispettivi fantini, conquistando i primi quattro posti.

Ha vinto la contrada del Drago, con l'esordiente Vittorio, un purosangue inglese di sei anni. Lo montava Andrea Chelli, detto «Mistero», alla seconda esperienza in piazza. Al «via» è partito fortissimo Usiglia, purosangue di sette anni che difendeva i colori della Civetta, montato da Luigi Bruscelli, detto «Trecciolino». Per quasi due giri del campo la corsa è stata tutta nelle mani di questo giovane fantino.

Dietro di lui i colori della Tartuca, con Etrusco, e quelli della Selva, il cui cavallo, Fiero — plurivincitore sul tufo della piazza — si è liberato dopo mezzogiorno del fantino «Massimino» per condurre una corsa tutta sua. Alla prima curva di San Martino sono caduti i fantini dell'Onda, del Leocorno e della Lupa. «Trecciolino» ha continuato la sua corsa completando il primo giro e presentandosi sempre in testa alla seconda curva di San Martino, dove Usiglia ha allargato troppo consentendo a Dario Colage, detto «El Bufiero» — su Etrusco, per la Tartuca, di sorpassarlo proprio davanti all'entrata del Palazzo comunale.

Ma alla successiva curva del Casato «El Bufiero» non è riuscito a trattenere Etrusco ed è caduto, dando via libera al giovane Andrea Chelli, che sul purosangue Vittorio ha preso la testa lanciandosi verso l'ultimo decisivo giro. Sembrava che Chelli dovesse solo controllare la corsa, quando all'ultima curva di San Martino, stringendo all'interno, ha toccato con la gamba destra la transenna, volando letteralmente via dal cavallo.

Ma Vittorio aveva ormai negli occhi il traguardo ed è volato, da solo, nell'arcobaleno verde, giallo e rosso della festa dei contradaisti del Drago.

PRANZO

A vu cumprà e barboni ci pensa la Caritas

ROMA — Fettucine al sugo e riso in bianco. Questo il menù, con relativo secondo e contorno, del pranzo di Ferragosto di cinquecento «vu cumprà» e barboni. Per assicurarsi questo pasto si sono presentati di buon'ora alla mensa di Colle Oppio della Caritas, che per quest'anno è rimasta aperta eccezionalmente anche nei giorni di festa.

Agosto per extracomunitari, anziani ed emarginati in genere, è un periodo ancora più a rischio del solito — afferma Andrea Menichelli, un operatore della Caritas —. L'effetto seranda abbassata colpisce soprattutto queste categorie che spesso, per la sopravvivenza, gravitano su strutture centralizzate. A fine luglio chiudono le altre organizzazioni umanitarie, gli ambulatori, gli asili nido. Trovare un letto è un'impresa e collocare i bambini per andare a fare le colf o a raccogliere pomodori diventa, soprattutto nel caso di stranieri non in regola con i permessi di soggiorno, addirittura drammatica.

La Caritas, uno dei pochi organismi in attività in questi giorni, riferisce che oltre 1.500 persone a Roma sono riuscite regolarmente a mangiare a Ferragosto. Sparsi tra le mense di Colle Oppio, Primavalle e Ostia, barboni, extracomunitari ed anziani ce l'hanno fatta, in barba al chiuso per ferie, sperando che il prossimo anno qualcuno si ricordi ancora di loro prima di partire per le vacanze.

ROMA — Ferragosto, per tradizione la «vacanza di tutti», è trascorso quest'anno in tono un po' minore, ma è riuscito comunque a portare tanti turisti, soprattutto italiani, nei luoghi di villeggiatura ed una boccata d'ossigeno agli operatori turistici, la maggior parte dei quali ha dovuto fino ad ora fare i conti con una stagione piuttosto «magra».

L'afflusso è stato buono nelle città d'arte, così come nelle località di mare ed in quelle montane. Venezia non sembra aver risentito della crisi economica ed i turisti l'hanno affollata numerosi, richiamati anche dai tanti musei rimasti aperti e dalla Biennale, per visitare l'esposizione internazionale d'arte. Qualche presenza in meno, invece, a Cortina, dove solo lo scorso fine settimana è stato registrato il «tutto esaurito».

Nella capitale, svuotasi dei romani fuggiti verso il mare per trovare sollievo al caldo torrido degli ultimi giorni, sono rimasti i turisti stranieri, soprattutto giapponesi, che si sono «impossessati» del centro storico. E anche Firenze è stata meta di numerosi appassionati d'arte: nella sola giornata di ieri, oltre 2000 hanno visitato gli Uffizi. E per assicurare un Ferragosto tranquillo la città e la provincia sono state presidiate dalle forze dell'ordine che, tra venerdì sera e ieri mattina, hanno identificato quasi 2.500 persone e controllato centinaia di veicoli.

Sempre in Toscana un po' in ribasso, invece, le località di mare più note, come l'Argentario, Capalbio e Punta Ala. Affollate le spiagge della Versilia, ma gli albergatori hanno sottolineato il diffondersi di un turismo caratterizzato da soggiorni sempre più brevi, mentre a Siena tutta l'attenzione di contradaisti e villeggianti si è concentrata sull'attesa del Palio.

In Lombardia la tradizione è stata rispettata soprattutto nel Varesotto, con centinaia di sagre di campagna. In una Milano finalmente semideserta (almeno in 200mila si sono concessi

la classica gita fuori porta), si è ripetuta la consuetudine del pranzo di Ferragosto offerto dall'«Opera cardinal Ferrari» a mille tra extracomunitari, anziani e senza tetto.

Turisti (in prevalenza italiani) numerosi sui laghi di Como e di Garda e tanta gente anche in Valtellina. In Piemonte il Ferragosto è stato in parte guastato dal maltempo: a Torino un acquazzone pomeridiano ha costretto i villeggianti ad interrompere le scampagnate sulla collina. I turisti, più che negli anni scorsi, si sono dedicati a visitare musei e pinacoteche.

Ferragosto con l'orecchio teso ai possibili sviluppi della guerra nella ex Jugoslavia in Friuli-Venezia Giulia. Per motivi di sicurezza sono state annullate le due manifestazioni più attese: l'esibizione delle Frece tricolori sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro ed i fuochi d'artificio nel mare di Grado.

Ferragosto all'insegna dei divieti in Liguria: a Sanremo vietato passeggiare in due pezzi ed accompagnare cani sulla spiaggia; no al beach volley in tutto il Savonese; nello Spezzino niente spogliarelli per i nudisti di Guvano. Nonostante ciò, le due riviere hanno registrato un abbondante arrivo di turisti a cavallo del fine settimana.

Ma anche in Liguria sono molto diminuiti i giorni di permanenza, mentre a Genova almeno 120mila persone in più sono rimaste a casa. Dati contraddittori dal Casinò di Sanremo: 1000 clienti in meno rispetto allo scorso anno, ma incassi in aumento.

In Campania, turisti dimezzati a Napoli, nonostante i musei aperti anche di domenica, 4000 posti letto rimasti vuoti nella penisola sorrentina e 25% in meno nelle richieste di escursioni verso Amalfi, Positano e le zone archeologiche di Pompei ed Ercolano, «tene» invece Capri. Buona l'affluenza in Puglia e Calabria, non tale però da riabilitare un stagione «in rosso» per gli albergatori, soprattutto per la defezione degli stranieri.



Roma: controlli antiterrorismo a Ferragosto nei pressi della Basilica di San Pietro.

Incendi: un '93 da record per i boschi in fiamme

ROMA — Il 1993 sarà ricordato come l'anno degli incendi boschivi. Le prime stime del trimestre di fuoco — luglio, agosto, settembre — compiute dalla Direzione foreste del ministero dell'Agricoltura parlano di un incremento di almeno il 30% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, quando già si era su valori molto alti: 5.012 incendi, per una superficie di 22.756 ettari, dei quali 16.368 colpiti da incendi volontari e 1960 non classificati. Le spese per il ripristino della superficie arborea sono state calcolate in poco meno di 30 mila miliardi di lire.

Del resto, a chi viaggia in questi giorni per le varie regioni della penisola e delle isole maggiori e minori, si presenta uno

spettacolo desolato di cenere e devastazione come mai era capitato di vedere a memoria d'uomo. E il buon giorno si era visto subito dal mattino, cioè nei primi mesi del '93.

Le statistiche ufficiali dell'Istat sono imprecise: nel primo trimestre già era stato battuto ogni record, con 2.386 incendi per circa 16.000 ettari. Nello stesso periodo del '92 si era rispettivamente a 2.190 incendi e 14.500 ettari. In gran parte le cause (70%) sono volontarie; se si considerano anche quelle non classificate si arriva addirittura a toccare l'85%; per un altro 14% si tratta di non meglio precisate cause involontarie, mentre solo per l'1% si può parlare di cause naturali (autocombustione, ecc.).

La massa legnosa distrutta o danneggiata, sempre nel primo trimestre, è stata pari a oltre 8 miliardi 500 milioni di lire e ciò ha implicato poco meno di 14 miliardi di spese di ripristino. Nel primo trimestre del '92 questi due valori sono stati rispettivamente 5 miliardi 186 milioni e 11 miliardi 611 milioni.

Considerando che il secondo trimestre dell'anno non si è discostato sensibilmente dall'analogo del '92, e che nel trimestre ottobre-dicembre i valori si mantengono storicamente molto bassi, l'ipotesi di un 1993 da record per gli incendi sarà quanto meno confermata.

Dieci ragazzi, rimasti prigionieri delle fiamme per un incendio che in

breve tempo si è esteso su vasto fronte, sono stati salvati ieri dai vigili del fuoco sul Monte Soriano, nella zona vesuviana. I ragazzi, che partecipavano a un campeggio, sono stati fatti salire a bordo di due elicotteri dei vigili del fuoco, atterrati poco distante dalla zona invasa dalle fiamme, e portati a valle. Nessuna conseguenza per i giovani campeggiatori, tranne una compressibile dose di spavento.

Padre e figlio, quest'ultimo operaio forestale, assunto con contratti stagionali, sono stati arrestati in flagranza di reato, con l'accusa di incendio doloso aggravato, dai baschi verdi della seconda compagnia della Guardia di finanza di Lamezia Terme (Catanzaro).

PROGNOSI DI 15 GIORNI PER LA POPOLARE CANTANTE

Paola Turci sbanda, finisce all'ospedale

Agghiacciante scontro testa contro testa tra due motocrossisti: uno muore, l'altro è grave

COSENZA — La cantante Paola Turci è rimasta ferita nella serata di Ferragosto in un incidente stradale lungo la Salerno-Reggio Calabria, tra gli svincoli di Montalto e Torano Castello. Paola Turci — che si trova nell'ospedale di Cosenza con una prognosi di 15 giorni — si trovava per cause non ancora chiarite, è sbandata finendo contro la barriera metallica laterale di protezione.

Con Paola Turci, sulla Saab, si trovavano altre due persone: Girolamo Salomone (cinque giorni di prognosi) e Nadia Romano (dieci giorni). La cantante ha subito un trauma cranico, con escoriazioni alla regione

frontale, alla mascella ed al labbro inferiore, oltre ad escoriazioni agli arti.

Romana, 28 anni, Paola Turci è una tra le musiciste italiane di punta dell'estate canora. Da luglio è impegnata in apparizioni nelle principali rassegne televisive di musica, dal Festivalbar al Nuovo Cantagiro, cui alterna concerti nelle località turistiche. Il suo ultimo album, «Ragazze», uscito dopo la partecipazione della cantante al Festival di Sanremo 1993, contiene il brano «Pedalo», uno spensierato inno a bagnini e amori estivi divenuto una delle più popolari canzoni di questa estate.

«Ragazze» è il quinto long-playing di Paola Turci. La cantante deve

la sua notorietà alle partecipazioni al Festival di Sanremo, dove apparve per la prima volta nel 1986 tra le Nuove proposte dopo un apprendistato di due anni in alcuni locali romani. Sempre a Sanremo, nel 1987 e nel 1988 ha vinto il premio della critica attribuito dai giornalisti e l'anno successivo si è aggiudicata il Festival nella categoria Nuove proposte, con il brano «Bambini».

La sua immagine di cantante vagamente folk, con la chitarra a tracolla e la voce ampia ed energica, è divenuta ancora più nota nel 1990, sempre a Sanremo, quando si è presentata in gara con il brano «Ringing Dio». Sempre nel '90 si è classifi-

cata seconda al Nuovo Cantagiro. Il suo quarto album, «Candido», è uscito due anni fa.

Due persone sono morte e sei sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto alle 22 di domenica sull'A13 direzione Nord, all'altezza di Bentivoglio (Bologna). In uno scontro — secondo i primi accertamenti causato da un tentativo d'inversione di carreggiata — sono state coinvolte quattro auto.

I morti sono Daniele Begotti, 42 anni, nato in provincia di Pordenone e residente a Mestre (Venezia), e una marocchina di 28 anni, Soaad Zahauqi. Il primo era alla guida di una Opel Astra, la seconda è stata sbalzata fuori dall'abi-

acolo di una «Fiat 131» condotta da un connazionale.

Alcuni feriti erano a bordo di una «Lancia Thema» e una «Mercedes» targate Treviso. Sul posto sono intervenuti la polizia stradale di Altedo e i vigili del fuoco di Bologna.

Drammatico incidente tra centauro del Parmense. Due amici si sono scontrati in volo testa contro testa mentre stavano effettuando un salto con le loro moto provenienti da direzioni opposte. Entrambi erano senza casco. Uno dei due motocrossisti, Claudio Galvani, 24 anni di Tiziano, un comune dell'Alta Val Parma, è morto sul colpo; l'amico Dario Bocchi, 18 anni, è stato ricoverato in gravi condi-

zioni all'ospedale di Parma, ma secondo gli ultimi bollettini medici non è più in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto sull'Appennino parmense in prossimità del Monte Caio, dopo che i due amici, terminato un picnic, si erano messi a fare motocross lungo alcune strade sterrate.

Due immigrati albanesi, Mynyr Shehas, di 35 anni, e Adit Bregi (31), sono morti e altre tre persone sono rimaste ferite la notte scorsa a causa di un incidente stradale avvenuto sulla statale Tiburtina, nei pressi di Chieti Scalo. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale, i due viaggiavano a bordo di una «Fiat 128» che si è scontrata frontalmente con una «Fiat Croma».

ALPINISTI Avvistato un corpo

LIMA — L'equipaggio di un elicottero che partecipa alle ricerche degli alpinisti italiani Battistino Bonali e Giandomenico Duclio ha avvistato un corpo appeso su un fianco del Nevado de Huascarán: lo ha dichiarato per telefono da Huaraz Adele Scemmi, moglie di uno dei membri della spedizione italiana. Per ora non è stato determinato se il corpo appartiene a uno dei due alpinisti scomparsi da otto giorni. Le squadre di soccorso si stanno avvicinando alla zona per recuperare il corpo e identificarlo. Della comitiva italiana di oltre venti persone alcuni sono già ripartiti per l'Italia.

MILANO Suicida incerto

MILANO — Ha tentato di uccidersi incendiando la casa e appoi il gas. Ma poi ha cambiato idea e, per salvarsi, si è lanciato dalla finestra, al primo piano, cavandosi la frattura del bacino. Protagonista dell'episodio è un anziano pensionato, Antonio C., di 69 anni, che abita da solo in via dei Cinquecento. Presso dallo scontro, ha fatto un buco nella tubatura del gas e quindi ha stipato la lavatrice di carta e stracci, appiccando il fuoco. Fortunatamente, però, lo scoppio che l'uomo si attendeva non si è verificato e così l'aspirante suicida ha fatto in tempo a cambiare idea, come ha successivamente spiegato alla polizia.

ANZIANO Infarto da rapina

FOGGIA — Impaurito da rapinatori che lo hanno legato e imbavagliato nella sua abitazione nel centro cittadino, un anziano di 82 anni, Rocco Giuliani, è morto per infarto. A trovare il cadavere sono stati alcuni parenti dell'uomo. Subito dopo un gruppo di abitanti del paese, dove vivono numerosi extracomunitari occupati nelle campagne per la raccolta del pomodoro, ritenendo responsabili della morte dell'anziano, hanno tentato di avviare «una caccia all'uomo», bloccata dalla polizia. Rocco Giuliani viveva da solo in un piccolo appartamento al pianoterra, sarebbe stato aggredito da persone che lo hanno bloccato legandolo al suo letto e che si sono impossessate di gioielli in oro.

A qualcuno piace caldo...

ROMA — E' proprio il caso di mettersi definitivamente l'anima in pace: sul Pianeta Terra, negli anni a venire, farà sempre più caldo. Una situazione inevitabile che potrà essere soltanto attenuata (ma non modificata radicalmente), con l'attuazione di correttivi appropriati.

Ad indicare queste prospettive è un rapporto del Wwf, il Fondo mondiale per la natura, che s'intitola eloquentemente «Some like it hot», cioè «A qualcuno piace caldo», come il film che

rese famosa a suo tempo Marilyn Monroe. Il Wwf cita le previsioni formulate da alcuni scienziati delle Nazioni Unite, secondo le quali entro il 2.025 la temperatura del globo terrestre salirà di un grado centigrado, per arrivare a tre gradi in più alla fine del 21.° secolo. La previsione tiene conto del cosiddetto effetto-serra e del fatto che la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera è cresciuta di oltre il 30 per cento rispetto ai livelli della società preindustriale.

Il livello del mare, in questo contesto, è destinato a salire di sei centimetri ogni dieci anni, con conseguenze che potrebbero essere nefaste per il delta del Nilo e la laguna di Venezia. Il cambiamento del clima provocherà inoltre — secondo il rapporto del Wwf — un'accentuazione degli incendi. Il rischio è stato predisposto dal Fondo mondiale per la natura in concomitanza con l'apertura a Ginevra della riunione dei Paesi che hanno firmato la Con-

venzione internazionale sui mutamenti climatici. La Convenzione — sottoscritta peraltro il Wwf — non fissa obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni dei gas serra. E' per questo che l'associazione sollecita l'approvazione di un protocollo che stabilisca l'impegno per tutti i Paesi industrializzati a stabilizzare le emissioni di anidride carbonica, prendendo come riferimento il 1990 e prevedendo un taglio del 20 per cento rispetto a questo livello entro il 2.005.

Medaglia a Rocky, il cane eroe dell'alluvione

E' stato premiato in Liguria per aver salvato due persone nel maltempo che sconvolse Genova un anno fa

CAMOGGI — In un quadrante d'ombra, ansimante per il caldo, Rocky aspetta pazientemente la sua medaglia. E' un pastore di due anni. A lui è andata la menzione speciale del premio internazionale «Fede del cane» per aver salvato il suo padrone e un amico durante l'alluvione abbattutasi su Genova il 27 settembre scorso.

Ma le storie di cani fedeli sono tante. Trenta sono state segnalate alla giuria del Premio di San Rocco di Camogli, un paesino affacciato sul ma-

re della riviera ligure di Levante, giunto quest'anno alla trentaduesima edizione. Tra i casi segnalati, alcuni sono accaduti negli Stati Uniti, uno in Australia. A tutti è andato un riconoscimento, una medaglia e una bella targa in bronzo.

Non solo i cani, però, sono stati premiati. Come ogni anno, è stato assegnato anche un «Premio bontà» a coloro che si sono distinti per il loro amore verso gli animali a quattro zampe. Fra i prescelti dalla giuria figura Marina Salomon, industriale di Treviso,

compagna dello stilista Benetton, venuta personalmente a ritirare il premio da Salisburgo, dove trascorreva le vacanze. Nei pressi di Treviso la Salomon ha finanziato la costruzione di un canile che ospita attualmente 650 cani abbandonati.

Marina Salomon, consigliere di amministrazione di un gruppo industriale (la finanziaria Alchimia) che opera nei settori dell'abbigliamento, dell'alimentazione e nella ricerca di mercato (Doxa) e fattura 450 miliardi l'anno, è anche

consigliere del Wwf e nutre una vera passione per i cani. Oltre a provvedere al sostentamento di quelli abbandonati, ne ha otto a casa sua. Il protagonista della giornata è stato comunque Rocky. La sua storia era finita su tutti i giornali nel settembre scorso. Il giorno dell'alluvione abbattutasi su Genova, un'ondata di acqua melmosa aveva invaso un'autorimessa nel quartiere di San Fruttuoso, dove si trovavano il proprietario di Rocky ed un suo amico. Il cane li salvò entrambi.

Commovente anche il

caso segnalato negli Stati Uniti di Cassie, un «Golden Retriever», compagno inseparabile di Mark, un bimbo di sette anni handicappato sulla sedia a rotelle: lo precorre per attraversare la strada, porta sul dorso la sua cartella e consegna i compiti alla maestra. Incredibile, infine, la storia proveniente da Israele di Donna, un «basset hound» di 10 anni, creduta morta e sepolta, portò un intervento per un cancro ad una zampa, «resuscitata» e comparsa una settimana dopo davanti alla porta di casa dei suoi padroni.

LA MORTE DI DEBORA PELLECCCHIA A NAPOLI

Il giallo di Ferragosto

Le grida di aiuto - L'alibi del fidanzato - I dubbi dopo l'autopsia

NAPOLI — Una ragazza di 22 anni, Debora Pelleccchia, figlia dell'avvocato Antonio, è stata trovata morta il giorno di Ferragosto, probabilmente uccisa con un colpo contundente, nell'atrio del palazzo dove abitava, in viale Gramsci, nella zona di Mergellina. L'assassino, per il momento sconosciuto, ha chiamato attraverso il citofono la giovane Debora, la quale era sola in casa, essendo i genitori da qualche giorno in vacanza fuori Napoli. Debora Pelleccchia, che quasi certamente, come ritengono gli investigatori, conosceva chi l'ha chiamata, è scesa giù ad aprire il portone dello stabile. E' probabile che nell'androne abbia avuto una discussione con l'assassino prima di essere mortalmente colpita. A far scattare il delitto è stato un anonimo interlocutore con una telefonata al 113.

Sul corpo ad un primo esame esterno sono stati

riscontrati un ematoma alle sopracciglia e un altro alla nuca. La morte viene fatta risalire ad un arco di tempo ristretto, tra le 19.50 e pochi minuti dopo le 20 e questa circostanza, basata su numerosi elementi raccolti, fa escludere qualsiasi responsabilità nella vicenda del fidanzato, Fabio Cicale, di 20 anni. In quell'ora risulta che il giovane si trovasse su un aliscafo della Caremar diretto a Capri, sul quale si era imbarcato alle 19.25 dal molo Beverello. Cicale, studente anch'egli di giurisprudenza, è figlio del titolare dell'agenzia di viaggi «La Leonessa», ha potuto fornire la matrice non solo del biglietto dell'aliscafo, ma anche quella della funicolare di Capri e una carta telefonica Sip del valore di diecimila lire acquistata nella piazzetta dell'isola.

L'autopsia sul corpo di Debora Pelleccchia, eseguita nell'obitorio del primo policlinico dell'Università, non ha ri-

solto comunque i dubbi sulle cause della morte della giovane. In particolare non è stato possibile chiarire se essa è sopravvenuta per cause naturali o per cause violente. Il perito settore, dott. Luigi D'Ancona, si è riservato di fornire una risposta dopo ulteriori approfondimenti di carattere diagnostico e tecnico. «L'unico dato certo — ha detto il dott. D'Ancona — è che c'è un trauma cranico con ematoma al cuoio capelluto». Il trauma potrebbe essere stato causato da un colpo contundente, ma anche a seguito di una caduta sulle scale del fabbricato. Resta pertanto il dubbio se la giovane studentessa sia morta per un malore al quale sarebbe seguita una caduta, che avrebbe causato un trauma cranico, oltre ad un ematoma alle sopracciglia, o a seguito di un'eventuale aggressione subita nell'androne.

La circostanza che la giovane, figlia dell'avvocato

civilista Antonio Pelleccchia, sia scesa nell'androne lasciando accese le luci di casa e il televisore viene ritenuta significativa dagli investigatori. Essa potrebbe dimostrare che la giovane sia stata colta da malore e sia uscita precipitosamente dall'abitazione per chiedere aiuto, ma potrebbe anche indicare — secondo una delle prime ipotesi fatte — che la ragazza sia scesa nell'androne per incontrarsi con una persona che conosceva, ritenendo che sarebbe risalita di lì a poco.

Non si può, peraltro, neanche escludere che Debora Pelleccchia, scesa di casa per un qualsiasi motivo, si sia imbattuta nell'androne in uno sconosciuto — forse un ladro — che l'avrebbe aggredito, colpendola con un corpo contundente o provocandone con una spinta la caduta. Resta, pertanto, il dubbio se si sia trattato di una morte accidentale o di un omicidio.



Debora Pelleccchia

UN TESTE Come hanno ucciso l'ex stilista Renzo Pucci

FIRENZE — Stava per mettersi in viaggio per le isole Galapagos e si era fermato a salutare l'amico fiorentino che aveva aperto un ristorante sulla costa dell'Ecuador, ma quest'ultimo è stato ucciso in circostanze misteriose, costringendolo ad un precipitoso rientro in Italia per paura di restare coinvolto nella vicenda. E' questa, in sintesi, la versione sull'omicidio di Renzo Pucci, l'ex stilista fiorentino di 52 anni ucciso nella notte tra il 5 ed il 6 agosto in Ecuador, resa ieri al sostituto procuratore Francesco Pappalardo da Paolo Papini, il giovane procuratore legale di Firenze divenuto un testimone chiave della vicenda.

Papini è stato sentito dal magistrato come persona informata sui fatti ed ha confermato quanto aveva già esposto in una memoria presentata alla magistratura fiorentina al suo rientro dal Sudamerica. Papini nei primi giorni di agosto era in viaggio con un amico fiorentino (del quale si conosce solo il nome, Luigi) verso le Galapagos ed ha deciso di far sosta ad Atacames, la località balneare dove è avvenuto il delitto, per far visita a Pucci — che aveva conosciuto negli anni scorsi — dopo aver saputo che vi aveva aperto un ristorante, il «Pan y vino». Secondo quanto ha raccontato Papini ai giornalisti al termine della sua deposizione, la sera del 5 agosto lui e Luigi l'avevano trascorsa con Pucci e con altri cinque ragazzi di Firenze, anche loro di passaggio ad Atacames.

Papini ha fornito al magistrato le generalità di uno di questi ragazzi, che sarà probabilmente ascoltato dagli investigatori al suo rientro a Firenze (previsto a fine mese). La procura di Firenze, per il momento, indaga solo sulla base della deposizione spontanea resa dal procuratore legale, senza aver avuto alcun contatto con le autorità ecuadoregne.

+

Dopo lunga malattia il 16 corrente è spirato il

TEN. COL.

Neven Sodi
(Enco)

Danno l'annuncio la moglie IRMINA, la figlia CATERINA con il marito CLAUDIO e il piccolo AMEDEO, le sorelle VIERA e KETTY, la nipote LIANA con i figli FEDERICA e NICOLA, il cognato GINO e i parenti tutti.

Un grazie affettuoso alla cara LUCIA TENZE.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della III Medica, nonché alla signora ADRIANA per l'ammovole assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 18 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1993

ARLENA e ARIANNA salutano con affetto

nonno Enco

Trieste, 17 agosto 1993

Partecipa al lutto la consuecra LUCIA CARIS.

Trieste, 17 agosto 1993

Vi siamo vicini: MARIA-LUISA, ADA, SABRINA e famiglie.

Trieste, 17 agosto 1993

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Maricevic
ved. Bercich

Ne danno il triste annuncio le figlie ANY e RINA, gli adorati nipoti GIORGIO, IGOR, DAMIR e LEO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie alla dottoressa FULVIA VIRGILI, ai medici ed al personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 18 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1993

Vi siamo vicini: RITA e NINO.

Trieste, 17 agosto 1993

+

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia, il 14 agosto si è spenta

nonna Maria
Gaspard Simoni
di anni 97

La ricordano con affetto la nipote MARINA, la nuora NERINA, SELVA e GINO DOLCETTI, ROSSANA, FULVIO e i piccoli STEFANIA, GIACOMO, GIOVANNI, CATERINA.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 c.m. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1993

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Antonio Maizen

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 agosto 1993

II ANNIVERSARIO
Vittorio Monticco

Sei sempre con noi.

I Tuoi cari

Trieste, 16 agosto 1993

Eden Andri

I suoi cari La ricordano con tanto affetto e tenerezza.

Trieste, 17 agosto 1993

+

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Biecher
ved. Poloiaz

Lo annunciano con dolore le figlie ANNAMARIA, MAIDA, il genero ANDREA, l'adorata nipote BARBARA, i consuecra e parenti tutti.

Si ringrazia il personale della Medicina d'urgenza e il reparto di Rianimazione.

I funerali si svolgeranno mercoledì 18 agosto alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1993

Partecipa al dolore: famiglia GIACCHETTI

Trieste, 17 agosto 1993

Si unisce al dolore la famiglia DETONI.

Trieste, 17 agosto 1993

Si associano al lutto: NAZARIO, LAURA e FABRIZIO

Trieste, 17 agosto 1993

+

Dopo una lunga intensa vita dedicata ai suoi ideali e ai suoi cari si è spenta la nostra

Silvia Poropat
in Celli
(Gigetta)

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio NINO, la nuora ADA, le care nipoti MICHELA, ELISABETTA con ROBERTO, il fratello GIOVANNI, la cognata FULVIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero.

Trieste, 17 agosto 1993

Addio meravigliosa

Gigetta

- NINA, LAURA e famiglia

Trieste, 17 agosto 1993

Ciao santola: DONATELLA e famiglia.

Trieste, 17 agosto 1993

Partecipano al lutto ELIGIO, ONDINA, SARA, GIORDANA.

Trieste, 17 agosto 1993

Si associano al lutto famiglia POROPAT.

Trieste, 17 agosto 1993

+

E' mancata ai suoi cari

Romeo Muran
di anni 92

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA GRAZIA, i generi CLAUDIO, SERGIO, i nipoti MARINA, GABRIELLA, DIEGO, PAOLA, il piccolo MICHELE, la sorella MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1993

Si associano al lutto famiglia DONAGGIO-MITRI.

Trieste, 17 agosto 1993

+

A tumulazione avvenuta la sorella CARMEN e i familiari ricordano

Nerina Cheber
ved. Fontanot

Un grazie di cuore alla cara LAURA che le è stata sempre vicina.

Trieste, 17 agosto 1993

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Gianfranco Bembi

i suoi cari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 17 agosto 1993

I DETENUTI HANNO RIPRESO A CONSUMARE I PASTI

Carceri: finito lo sciopero

Attese risposte concrete alla protesta contro il sovraffollamento

ROMA — Non bastano i provvedimenti presi dal governo. I detenuti chiedono misure efficaci per ridurre il sovraffollamento che costringe 51 mila persone in strutture che ne conterebbero a malapena la metà. Per questo per tre giorni hanno rinunciato al cibo. Senza chiasso. Pacificamente, hanno voluto aderire alla proposta di sciopero della fame lanciata dall'Associazione vittime dell'ingiustizia, che si è conclusa ieri. Le stime del bilancio sono contrastanti.

Secondo l'Avi sono stati 35/40 mila quelli che hanno aderito in varie forme. Secondo stime del ministero il 35/40 per cento dei detenuti.

Per Giacomo Fassino, segretario nazionale dell'Associazione, che ha coordinato l'iniziativa, è comunque un risultato che è andato oltre ogni più ottimistica previsione: altissima l'adesione dei «definitivi» e quella delle sezioni speciali, buona quella dei giudicanti e dei femminili. Nelle carceri più importanti, come Opera (Milano), Rebibbia (Roma), Bologna, Catania, Buoncammino, Cosenza, Bari e Trani, secondo Fassino, l'adesione è stata pressoché totale: a Sollicciano, per esempio, nel primo giorno ha aderito il 90 per cento dei detenuti. Complessivamente, secondo l'Avi, circa il 90 per cento dei

202 istituti penitenziari italiani ha aderito alla manifestazione. Nei rimanenti istituti di pena i detenuti non erano stati adeguatamente informati o non si era potuto creare un comitato interno composto da detenuti.

A questo proposito la nuova iniziativa lanciata dall'Avi è la costituzione di un comitato di detenuti, all'interno di ogni sezione del carcere, che avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che si renderanno necessarie. Fassino ha voluto poi istituire un osservatorio penitenziario, al quale i detenuti potranno indirizzare denunce di abusi: casella postale 85-51017 Pescara.

Intanto c'è attesa per i provvedimenti che vorrà prendere Conso. Non sembra sufficiente lo stanziamento dei 163 miliardi previsti per l'edilizia carceraria, né il varo della legge che facilita l'accesso alle pene sostitutive.

Ieri il deputato Marco Taradash, della Lista Pannella, ha presentato un'interpellanza al ministro della giustizia sul carcere di Parma, dove il sovraffollamento ha esasperato le difficili condizioni di vita all'interno del carcere, causando una serie di suicidi. Per ultimo quello del giovane Paolo Verile, condannato a pochi mesi per furto d'auto.

Virginia Piccolillo

GLI INQUIRENTI TIRANO IN BALLO I PARERI DEGLI PSICOLOGI

«Luigi Chiatti era troppo giovane per essere il mostro di Foligno»

PERUGIA — Luigi Chiatti, il geometra che si è accusato degli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Palocci, non figurava nella lista delle persone di «interesse primario» delle indagini sul cosiddetto «mostro di Foligno» perché «troppo giovane». Tutti gli psicologi e criminologi che hanno collaborato con gli inquirenti hanno detto il dirigente della speciale «squadra antimostro» e capo della squadra mobile di Perugia, Alberto Speroni — avevano tracciato profili psicologici dell'assassino di Simone che lo indicavano come un uomo di età superiore ai 35 anni, «ma più probabilmente tra i 40 e i 45», mentre Chiatti ne ha 25.

C'è sorpresa ed amarezza tra gli inquirenti perugini per le critiche che sono state loro rivolte da

più parti in questi giorni su carenze ed errori nelle indagini, e soprattutto per quella di non avere rivolto la loro attenzione proprio a Chiatti, un giovane ritenuto un po' «strano» da chi lo conosceva e che abitava proprio a Casale, non lontano dal luogo dove fu abbandonato il cadavere martoriato del piccolo Simone. In un primo momento — ricorda Speroni — convinti della «ipotesi locale» era stata compilata una lista di tutti gli uomini tra i 20 ed i 50 anni residenti nei sette comuni del comprensorio di Foligno e in questa c'era anche Chiatti. Ma erano — afferma — alcune decine di migliaia di nomi, decisamente troppi per un'indagine «mirata».

L'omicidio di Simone — osservano gli investigatori perugini — era atipico e le indagini molto com-

plesse, per cui si ritenne subito di chiedere l'aiuto a criminologi e psicologi affinché definissero un probabile «identikit» dell'assassino. Alcuni furono espressamente incaricati della consulenza, altri fornirono spontaneamente la loro collaborazione. Ebbene — rilevano gli inquirenti perugini — i tratti tracciati dagli esperti non collimano molto con le caratteristiche di Chiatti. Comunque, proprio per restringere il campo di ricerca, si tennero presenti tutte quelle indicazioni, non sempre concordi, tra loro. Su una però tutti gli esperti erano d'accordo — sottolinea Speroni — e cioè che quello che si firmava «il mostro di Foligno» aveva sicuramente più di 35 anni. Gli inquirenti passarono allora a definire una «area

di interesse primario» di ricerca che, per quanto riguarda l'età del sospettato, prendeva in considerazione gli uomini dei sette comuni del comprensorio tra i 30 ed i 50 anni. Dai computer uscì una lista di 5.200 nomi, ancora decisamente troppi, e tra questi Chiatti non c'era.

Gli inquirenti perugini fanno osservare che comunque le indagini di polizia riguardarono ovviamente anche altre persone che, pur non facendo parte della «lista dei 5.000», potevano, per motivi vari, essere sospettate. Tenendo però conto del parere degli esperti, e nel timore che il «mostro» potesse colpire ancora, gli sforzi maggiori vennero concentrati su quell'«area di interesse primario» dalla quale Chiatti era stato escluso per via dell'età.

DOPO LA TRAGEDIA DI PORTOVESME IL PAESE SI OPpone ALL'EMIGRAZIONE DEGLI ORFANI

«Rosa e i tre fratellini non devono finire in Germania»

CAGLIARI — La vicenda di Rosa Smenghi, di 17 anni, e dei suoi tre fratellini Gabriele, di sei anni, Jessica di quattro e Donatella di sette mesi, rimasti orfani dopo la tragedia di Portovesme (Cagliari), in cui il 5 agosto scorso sono morti annegati padre, madre e tre dei sette figli, sarà esaminata questa mattina alle 9 in un incontro tra il sindaco di San Giovanni Sturgiu, Enrico Piras, della Dc, nominato tutore dei quattro ragazzi, e il giudice del Tribunale dei minorenni, Maria Teresa La Domada.

Nella riunione, in particolare, sarà dibattuta la recente decisione del magistrato, il quale nel frattempo ha deciso l'affidamento temporaneo degli orfani a uno zio materno, Dario Trullu, che vorrebbe portare con sé i nipoti in Germania. «Chiederò al giudice — ha detto Piras — quale dovrà essere il mio ruolo di tutore, ma cercherò di capire le motivazioni che hanno indotto la dottoressa La Domada all'affidamento temporaneo, provvedendo

preso, forse, senza valutare con attenzione tutti gli aspetti della vicenda».

Ieri mattina Rosa, che ha incontrato il sindaco del paese e il capogruppo Dc, Mirando Basciu, che in assenza dell'assessore comunale ai Servizi sociali, ha avuto l'incarico di seguire la vicenda, ha detto di essere contraria a trasferirsi in Germania con i fratellini, e che preferisce essere affidata a una sorella del padre, Anna Smenghi, residente a Gorgonzola.

Rosa Smenghi ha affermato, inoltre, che a Gorgonzola, in provincia di Milano, abitano anche altri due parenti, tra cui un fratello della madre, Ignazio Trullu, che ha espresso la disponibilità di occuparsi di Rosa e degli altri orfani. La ragazza ha sostenuto che i suoi parenti residenti nel centro lombardo potranno a turno aiutare a crescere e educare i quattro orfani.

Dello stesso avviso è anche Mirando Basciu, il quale ha affermato che la maggioran-

za che guida l'amministrazione (Dc, Psi e Psdi) e anche la minoranza (lista civica di dissidenti Dc) si sono espressi per questa soluzione.

«L'amministrazione comunale — ha detto Basciu, che parteciperà all'incontro con il giudice — non è favorevole all'affidamento allo zio che risiede in Germania, perché mandare i ragazzi in un paese straniero potrebbe provocare un ulteriore trauma in questi giovani. Il magistrato, visto che in Sardegna non c'è alcun parente che per legge possa avere in affidamento gli orfani, secondo l'Amministrazione comunale, dovrebbe scegliere la soluzione meno traumatica, cioè i parenti di Gorgonzola. «Inoltre — ha aggiunto — riteniamo che il giudice debba tenere conto anche della volontà di Rosa, una ragazza molto matura e determinata, che, proprio ieri mattina, ha detto che mai e poi mai si trasferirà in Germania».

Si è spento serenamente

Giocondo Bonato

Trieste, 17 agosto 1993

+

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, la suocera e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1993

+

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, la suocera e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1993

RAGGIUNTO UN ACCORDO DI MASSIMA TRA LE PARTI A GINEVRA PER LA SMILITARIZZAZIONE DELLA CITTA'

E Sarajevo può tornare a respirare

Viene posta provvisoriamente sotto la tutela delle Nazioni Unite - Data piena libertà di movimento ai caschi blu

Ma la guerra pare riaccendersi

ZAGABRIA — Dopo 12 giorni di black-out diplomatico, i rappresentanti delle tre etnie bosniache sono tornati a sedersi al tavolo dei negoziati di Ginevra assieme ai due negoziatori internazionali David Owen e Thorvald Stoltenberg. Il bosniaco Alija Izetbegovic, il serbo Radovan Karadzic e il croato Mate Boban non hanno comunque rinunciato, in mattinata, ad una sorta di «pretattica diplomatica», minacciando di disertare il tavolo negoziale. I musulmani hanno accusato i serbi di non aver allentato l'assedio attorno a Sarajevo, ma di aver rischiato circa duemila miliziani, ritirati dal monte Igman, su altre ancora più vicine alla capitale. I croati, da parte loro, avevano minacciato di non partecipare ai negoziati se non fosse stata garantita l'apertura di un corridoio umanitario verso una cittadina della Bosnia centrale, assediata dai musulmani. Boban, che ha messo in guardia Izetbegovic dal provocare «ulteriori ritardi», ha insistito perché le parti trovino un accordo sui confini della costituenda unione delle tre mini-repubbliche di Bosnia entro la settimana. Osservatori neutrali a Zagabria fanno notare che all'origine dell'urgenza di Boban per una rapida conclusione di un accordo di pace, non sarebbe estranea la difficile situazione che le sue truppe incontrano nell'Hvo (consiglio di difesa croato) stanno incontrando sul campo nella Bosnia centrale, dove da mesi sono opposti ai governativi.

Ad un calo delle operazioni belliche nella regione della capitale, ha fatto riscontro in questi ultimi giorni un accentuarsi degli scontri nella Bosnia centrale, in particolare attorno a Vitez, l'area presidiata dai caschi blu britannici. Nuovi scontri tra musulmani e croati vengono segnalati con sempre maggiore frequenza anche nella regione di Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina ormai diviso in due: a sinistra del fiume Neretva i croati, a destra i governativi. Vicino a Mostar c'è l'olporto di Rodoc, trasformato dai croati in un campo di concentramento per i prigionieri musulmani. Proprio ieri, a Zagabria, il comitato della Croce Rossa Internazionale (Cric) ha denunciato che circa duemila detenuti musulmani sono costretti dai loro carcerieri dell'Hvo a scavare trincee e ad impegnarsi in altri pericolosi lavori nei pressi delle linee del fronte. «Ci sono stati morti e feriti», ha dichiarato la portavoce del Cric, Yeta Serenson, stigmatizzando la vicenda ma ammettendo che in passato anche serbi e musulmani si sono comportati analogamente con i loro prigionieri.

La guerra in Bosnia sembra dunque nuovamente decantarsi. Alla relativa calma registrata per tutta la giornata a Sarajevo, corrisponde un riaccendersi delle ostilità nella periferia dell'ex-repubblica jugoslava. E come un cicale che gli osservatori hanno avuto modo di registrare più volte nel corso del conflitto ormai in atto da quasi 17 mesi.

SARAJEVO — Un Ferragosto di tregua a Sarajevo. La capitale bosniaca, dopo il ripiegamento dei miliziani serbi dalle alture di Igman e Bieslanica, ha ripreso a respirare. E ieri - dopo che il portavoce dell'Unprofor, Barry Frewer aveva definito un successo il disimpegno delle forze serbe dai monti e il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic aveva dichiarato che Sarajevo ormai non è più sotto assedio - le trattative di pace di Ginevra sono riprese sotto i migliori auspici.

Già ieri sera il portavoce della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, John Mills, ha potuto annunciare un accordo di massima tra le parti che prevede la smilitarizzazione di Sarajevo che viene così posta sotto la tutela del consiglio di sicurezza dell'Onu fino a quando sarà trovato un accordo sullo status definitivo della mar-

torata capitale bosniaca.

Un passo avanti, in queste trattative che si preannunciano lunghe e difficili, c'è stato. I leader politici delle tre fazioni in lotta ieri si sono accordati su un punto di notevole importanza: quello di dare assoluta libertà di movimento ai caschi blu dell'Onu. E seppure non ancora formalizzata, l'intesa contribuisce a creare un clima di fiducia in un negoziato tanto arduo. I terroristi ancora in discussione non sono molti, in verità, ma le posizioni negoziali sembrano inestricabili. I serbi e i croati, vincitori di fatto della guerra, controllano circa il 90 per cento della Bosnia e hanno offerto ai musulmani, la componente maggioritaria, il 30 per cento di un territorio compresso e senza sbocchi. E nessuno pare disposto a cedere.

Se il portavoce del-

l'Onu, Frewer, ieri, cavillando sui termini, ha spiegato che Sarajevo continua ad essere sottoposta a un accerchiamento militare da parte dei serbi, ma non certo a un assedio, l'agenzia Tanjug di Belgrado, citando fonti militari serbo-bosniache, ha annunciato che i Caschi blu dell'Onu hanno ormai preso possesso di tutti i tredici punti sui monti Igman e Bieslanica, dai quali terranno sotto controllo le linee di demarcazione tra le forze serbe e le truppe governative, a maggioranza musulmana.

Insomma, i negoziati sono ripresi. Sarajevo è libera dalla morsa che fino a qualche giorno fa la stritolava, i protagonisti delle parti in lotta sono seduti a discutere e anche il presidente bosniaco Izetbegovic, con una mossa a sorpresa, si è detto disponibile alla spartizione.

Arturo Costa

Ci son sedici mesi di orrori per la Norimberga serba

BERNA — Torture, stupri, saccheggi: la storia dei 16 mesi di orrori in Bosnia — con l'applicazione sistematica di quella che l'opinione pubblica mondiale ha imparato a conoscere come «pulizia etnica» — comincia ad essere scritta dai giudici. Con le deposizioni di 50 profughi musulmani, raccolte da una trentina di magistrati, sono cominciati in questi giorni in Svizzera i preparativi del processo sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia, voluto dalle Nazioni Unite. Ma quella che alcuni hanno già definito «la nuova Norimberga» presenta difficoltà ben maggiori rispetto allo storico giudizio a cui i vincitori della seconda guerra mondiale sottoposero i gerarchi nazisti in Germania e i comandanti militari giapponesi a Tokyo.

Il primo di questi ostacoli è dato proprio dal fatto che ad essere processati non saranno questa volta dei «vinti». Se un accordo per la spartizione del Paese sarà raggiunto — osserva un diplomatico a Ginevra — «i presunti criminali di guerra ben difficilmente saranno estradati, il processo, che dovrebbe essere celebrato all'Aia, è ancora in una fase prestrutturata. A celebrarlo saranno chiamati i giudici, scelti tra i candidati di tutti i Paesi dell'Onu, mentre il procuratore sarà nominato su designazione del segretario generale Boutros Boutros-Ghali».

I magistrati svizzeri raccolgono le informazioni dai profughi bosniaci su richiesta delle Nazioni Unite, ma le trascrizioni dei racconti dei sopravvissuti, che saranno inviate il mese prossimo al Palazzo di Vetro, non saranno considerate come testimonianze formali ai fini del giudizio. Esse serviranno invece da base informativa ai giudici che istruiranno il procedimento. Un rapporto più ampio dovrà invece essere consegnato entro la fine dell'anno da una commissione d'inchiesta dell'Onu appositamente costituita, il cui presidente, l'olandese Frits Kalshoven, ha recentemente criticato i maggiori Paesi membri per la scarsa collaborazione fornita.

La lista degli ipotetici accusati comprende anche musulmani e croati, oltre a serbi, indicati spesso all'opinione pubblica mondiale come responsabili dei peggiori crimini. Un elenco di potenziali imputati pubblicato nel dicembre scorso dagli Stati Uniti comprendeva il presidente serbo Slobodan Milosevic e il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic.

In Svizzera trapelano intanto gli orripilanti particolari delle deposizioni raccolte, che si ag-

giungono agli episodi già noti di stupri e violenza di ogni genere. «Dopo sei giorni di digiuno — ha ricordato un ex prigioniero dei serbi — ci concessero 90 secondi per consumare un pasto intero, dicendo che l'ultimo a finire sarebbe stato fucilato».

«Ma noi — ha aggiunto il testimone — riuscimmo a metterci d'accordo per impiegare tutto lo stesso tempo». Il prigioniero ha raccontato che fino a 300

detenuti venivano rinchiusi in stanze di 40 metri quadrati. «A volte — ha detto — ci facevano camminare su pavimenti coperti di grasso e chi cadeva veniva colpito con il calcio dei fucili. Infine, la ricostruzione dell'esecuzione di diversi prigionieri: «Ci caricarono su un autobus e ci portarono nelle montagne. Divisero i detenuti in base all'età. I giovani furono fucilati, gli anziani vennero lasciati andare».

Indicazioni giunte da diverse fonti palestinesi sembrano però confermare un clima perdurante di sospetti e rivalità tra la delegazione e la centrale palestinese a Tunisi, che potrebbe influenzare anche pesantemente la prossima tornata di colloqui, in programma per i primi di settembre.

Negli ospedali italiani 450 letti a disposizione dei feriti bosniaci

ROMA — L'Italia mette a disposizione 450 posti letto in ospedali di diverse regioni per i malati e i feriti bosniaci che hanno bisogno di cure urgenti. Intanto è già partita, ma tra le polemiche, l'operazione «Irma», l'evacuazione da Sarajevo che prende il nome dalla bambina bosniaca vittima di un bombardamento e trasportata a Londra nel tentativo di salvarla. Ventun feriti, tra cui sette bambini, e 18 loro familiari, sono stati portati ieri con un aereo britannico prima all'aeroporto di Falcónara e poi, con un «Tupolev» noleggiato dal governo inglese, all'aeroporto londinese di Heathrow e quindi indi-

rizzati a diversi istituti di cura specializzati. Dalla capitale bosniaca è poi partito per Stoccolma un C130 Hercules dell'aviazione svedese con 18 pazienti, accompagnati da 20 loro parenti, anche loro ricoverati in ospedali del paese.

Non ci sarà «distinzione di età e di etnia» nella scelta degli ex jugoslavi da evacuare, ha assicurato il sottosegretario alla Sanità Publio Fiori che ha disposto il censimento dei posti letto disponibili divisi secondo le specializzazioni e il tipo di interventi e cure che possono fornire i nostri nosocomi. L'Italia «non ha mai limitato solo ai bambini la sua dispo-

bilità ad accogliere i feriti della Bosnia — ha dichiarato anche il capo dell'Ufficio immigrazione del ministero degli Affari sociali Guido Bolaffi —».

Tra i motivi della polemica scoppia intorno all'operazione «Irma», infatti, ci sono infatti le accuse rivolte ai paesi che partecipano al ponte-aereo di voler accogliere solo piccoli feriti, per poter meglio sfruttare l'impatto emotivo sull'opinione pubblica. Lo stesso enorme battage sul caso della povera Irma, la cui foto è apparsa sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, è stato molto criticato. Il sottosegretario agli Esteri inglese Douglas Hogg ha negato che la

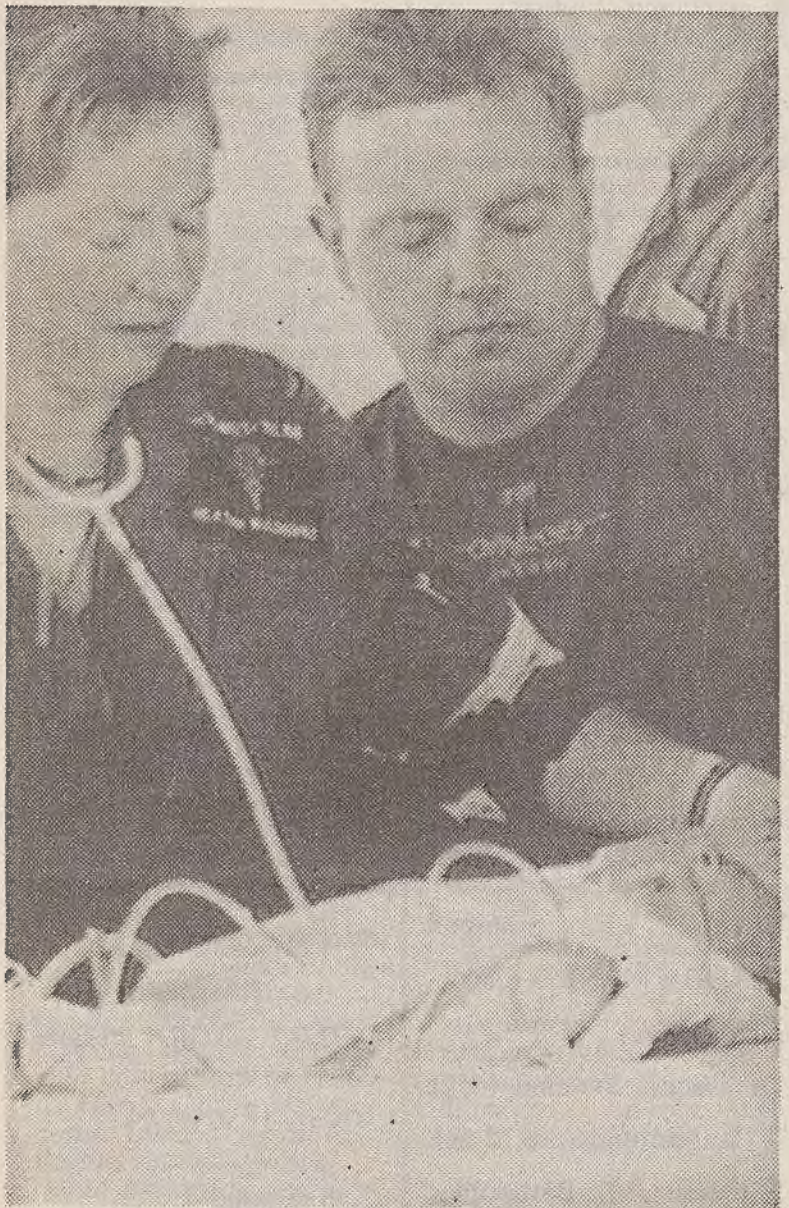
stessa operazione «Irma», promossa soprattutto da Londra, sia stata una «trovata» per distogliere l'attenzione dalla mancanza di altri interventi per fare smettere la guerra.

E' soprattutto in Gran Bretagna che le recriminazioni su «Irma» si sono moltiplicate. Un ufficiale britannico ha denunciato un «passaggio di soldi» per «che alcuni soldati bosniaci ottenessero di partire al posto di bambini seriamente malati. La portavoce dell'Alto commissario Onu per i profughi Silvana Roa ha però smentito, assicurando che c'è un'«apposita commissione di medici proprio per impedire la compravendi-

ta, con soldi o con minacce, dei posti nella lista».

L'offerta italiana, organizzata dai ministeri della Sanità e dalla Farnesina è stata comunicata dal nostro ambasciatore a Zagabria fin dal 14 agosto e si attende ora la riunione di domani in Bosnia di tutti gli organismi internazionali per pianificare la distribuzione dei casi più gravi tra i vari paesi che partecipano all'operazione umanitaria. Vi prenderà parte per l'Italia il medico Enrico Mara, esperto dell'ufficio cooperazione in Croazia del ministero degli Esteri. Ben 15 nazioni di tutto il mondo hanno del resto fatto offerte analoghe.

m. m.



Belma Salaka, la piccola bosniaca morente a Falconara

L'ULTIMO APPELLO DEL PAPA ALLA FINE DEL VIAGGIO IN USA

«Rifiutate la cultura della morte»

Quattrocentomila giovani alla messa di commiato nel parco di Cherry Creek

NEW YORK — «Torniamo tutti ringiovaniti». Così Papa Wojtyla ha voluto sintetizzare, ieri pomeriggio, il suo rientro a Roma, il suo stato d'animo dopo aver partecipato alla gigantesca kermesse di Denver per la Giornata mondiale della gioventù. Parole distese quelle del Pontefice in contrapposizione alla stanchezza che emergeva dai suoi occhi dopo le fatiche del lungo viaggio durante il quale ha visitato la Giamaica, il Messico e il Colorado. Soprattutto quest'ultima tappa dove ha partecipato alla imponente manifestazione.

Ed in effetti è stato proprio un gran finale quello di Denver. La terza visita ufficiale negli Stati Uniti di Giovanni Paolo II si è conclusa domenica con una messa celebrata davanti a più di 400 mila fedeli, per la maggior parte provenienti da tutto il mondo. Una funzione solenne durata più di tre ore, nella valle dei Cherry Creek Park, tra la Montagne Rocciose appena fuori città. Cantati, preghiere e tanta commozione in una bella scenografia allestita per l'occasione, ma resa ancora più suggestiva dall'entusiasmo dei giovani partecipanti.

Il Papa ha voluto dare agli intervenuti un messaggio chiaro e diretto, il più esplicito in questi 4 giorni america-

Giovanni Paolo II sbarca a Roma con l'animo 'ringiovanito'

ni. Ha invitato tutti a unirsi alla gigantesca battaglia tra il bene e il male, tra la morte e la vita, tra il demonio, padre della menzogna, che cerca di radicare dai cuori il rispetto per la vita e di imporsi sul nostro desiderio di vivere e la speranza dell'umanità. «La battaglia è diventata sempre più diretta — ha detto il Pontefice — perché l'appello è rivolto alle nuove generazioni di ogni nazione. Molto dipende da voi». E facendo ancora riferimento alla cultura della morte che segna il nostro secolo Giovanni Paolo II ha condannato il genocidio, la «pulizia etnica», l'aborto e l'eutanasia.

«La morte — ha continuato il Papa — lotta contro la vita: una cultura della morte cerca di imporsi oggi al nostro desiderio di vivere, e di vivere pienamente». All'aborto e all'eutanasia Giovanni Paolo II ha riservato la condanna più dura. Ha parlato di istituzionalizzazione e di legaliz-

zazione dei crimini più orrendi: il massiccio togliere la vita agli esseri prima della loro nascita o prima che siano arrivati al traguardo naturale della morte. Non sono mancati poi un accento e ancora una velata critica alla realtà americana.

Poi l'esortazione finale. La sfida di rendere il sì della Chiesa concreto ed efficace: «La lotta sarà lunga — ha concluso Giovanni Paolo II — per questo ha bisogno di tutti voi. Non abbiate paura. L'esito della battaglia per la vita è già deciso». Un appello caldo e sentito, come era stato quello contro la violenza individuale e delle società, che Giovanni Paolo II aveva lanciato la sera prima della grande Messa, durante una visita ai giovani che vegliavano per tutta la notte in attesa del gran finale. Un discorso chiaro, come chiaramente aveva condannato, davanti ai vescovi il giorno prima, quella parte della Chiesa — specialmente americana — che si è lasciata coinvolgere da scandali di molestie e abusi sessuali, mettendo a rischio la credibilità di tutto il clero.

In occasione della chiusura di questa «giornata mondiale della gioventù» Giovanni Paolo II ha anche annunciato il prossimo appuntamento per i giovani: a Manila nel 1995.



Giovanni Paolo II alla partenza da Denver

Il dirottatore di Ferragosto tradito da un 'bisognino

Il pirata dell'aria, un fondamentalista egiziano che voleva andare a New York, ha perso la partita assentandosi per pochi secondi

DÜSSELDORF — Dirottamento di Ferragosto in Germania: complice un impellente «bisognino» fisiologico dell'autore, l'at-to di pirateria è finito dopo undici ore. Il pirata, un egiziano 40enne, Khaled Gharib, aveva fatto credere al comandante di essere in possesso di una carica esplosiva, risultata alla fine inesistente, chiedendo di raggiungere New York per ottenere la liberazione del leader fondamentalista musulmano sceicco Omar Abdel Rahman, mentore e ispiratore dei fanatici accusati dell'attentato al World Trade Center. Rahman è

detenuto per violazione delle leggi Usa sull'immigrazione. Il «dramma» è filato via liscio al punto che molti dei passeggeri hanno raccontato di non essersi nemmeno accorti di aver vissuto un dirottamento.

L'uomo è stato arrestato quando, a «bisognino» soddisfatto, ha spalancato la porta del wc sul jet dirottato. Ad aspettarlo al varco c'erano i commando di una squadra speciale della polizia saliti sull'aereo dopo che gli ultimi due ostaggi, il pilota e uno steward, approfittando della «impossibilità di agire» del pirata, erano riusciti a scendere a terra.

Venuto a mancare ogni rischio per le persone a bordo (gli altri ostaggi, passeggeri e membri di equipaggio, erano stati lasciati andare in precedenza), gli agenti speciali sono passati all'azione. E non c'è stato bisogno di dar voce alle armi.

Gharib è passato all'azione ieri alle 15 mentre il Boeing 737-400 delle avio-linee olandesi proveniente da Tunisi con 131 passeggeri e sette membri di equipaggio volava sulla Germania diretto ad Amsterdam. L'uomo, in circostanze e modi che non sono ancora chiari, ha fatto pervenire o

consegnato al comandante un biglietto in cui affermava di essere in possesso di una bomba ed elencava le sue domande: raggiungere New York, liberazione di Rahman e suo trasferimento in Egitto, insapimentazione delle sanzioni dell'Onu contro la Serbia. Una volta informato dall'equipaggio che l'aereo non aveva carburante sufficiente per trasvolare l'Atlantico, l'uomo chiedeva al pilota di scendere a Düsseldorf per il rifornimento, dando inizio a una serie di trattative nel corso delle quali l'uomo liberava gradualmente tutti i passeggeri e cinque membri dell'equipaggio.

IL DISASTRO IN THAILANDIA Estratta viva dopo 3 giorni dall'albergo crollato

BANGKOK — Una donna è riuscita a sopravvivere per tre giorni sotto le rovine dell'hotel Royal Plaza, crollato venerdì scorso a Nakhon Ratchasima, nel Nord-Est della Thailandia, ma è stata estratta dalle macerie solo dopo l'amputazione delle gambe. Le autorità thailandesi sono dell'opinione che la giovane cameriera sia l'ultima sopravvissuta delle 130 persone rimaste intrappolate e sepolte sotto le rovine. Il capo delle operazioni di soccorso ha dichiarato che le ispezioni compiute a tre giorni dal crollo escludono segni di vita umana sotto le macerie. I cadaveri recuperati sono stati 88, i feriti 270 e si danno per morti i restanti 40 dispersi.

MEDIO ORIENTE VERSO LA RIPRESA DEL NEGOZIATO

A settembre rientro degli espulsi ma nell'Olp tira aria di scontro

GERUSALEMME — A una data imprecisata il prossimo settembre, 189 dei 396 attivisti islamici palestinesi espulsi da Israele in Sud Libano lo scorso dicembre e tuttora in un improvvisato accampamento in questo Paese potranno tornare in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Gli altri 207 arriveranno a dicembre.

Il portavoce degli espulsi Abdel Aziz Rantisi ha annunciato nel campo di Marj Al-Zohur l'assenso alla proposta di graduale rimpatrio che Israele aveva fatto già da molto tempo, nel rispetto di un'intesa conclusa diversi mesi fa con gli Stati Uniti. L'offerta era stata per mesi ripetutamente respinta dagli esiliati, che avevano insistito per il rimpatrio in una sola volta dell'intero gruppo. Lo Stato ebraico

aveva ordinato le espulsioni, per un periodo massimo di due anni (poi dimezzati), in reazione alle uccisioni di sei israeliani, attribuite ad attivisti di movimenti islamici nei Territori.

Il portavoce del ministero della Difesa Oded Ben Ami ha detto che i palestinesi, al ritorno nei Territori, si ritroveranno nello stesso status precedente la loro espulsione: chi era in prigione in attesa di giudizio tornerà in carcere e chi era a piede libero continuerà a esserlo. Ha avvertito che alcuni di loro rischiano incriminazioni per complicità in attività terroristiche o sovversive, sulla base di indizi raccolti dai servizi di sicurezza nei mesi scorsi.

L'annuncio del ritorno degli esiliati giunge in un momento in cui sembra rientrato l'aspro contra-

sto in tema di processo di pace scoppio tra autorevoli esponenti della delegazione palestinese dei Territori e i vertici dell'Olp. Malgrado il recente colloquio chiarificatore a Tunisi tra la delegazione e la dirigenza dell'Olp e il ritiro delle lettere di dimissioni che dei dirigenti dello spicco, Faisal Hussein, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat, avevano presentato, in campo palestinese resta un serio dubbio sulla durata della ritrovata armonia.

Fonti intimamente coinvolte nelle trattative con Israele non hanno nascosto, in via confidenziale, scetticismo e profondo malumore nei confronti dell'attuale dirigenza dell'Olp. Il settimanale saudita pubblicato a Londra «Al Sharek Al-Awsat»

e il quotidiano israeliano «Hadaashot» hanno pubblicato stralci del resoconto stenografico di una seduta in cui sei delegati hanno lanciato pesanti attacchi al leader dell'Olp Yasser Arafat e a suoi collaboratori. La loro versione è stata smentita da Hussein, che ha minacciato di querelare le due pubblicazioni. La signora Ashrawi, portavoce della delegazione, ha affermato che il rapporto «è frutto di una fantasia fertile e dannosa».

Indicazioni giunte da diverse fonti palestinesi sembrano però confermare un clima perdurante di sospetti e rivalità tra la delegazione e la centrale palestinese a Tunisi, che potrebbero influenzare anche pesantemente la prossima tornata di colloqui, in programma per i primi di settembre.

REPLICA SLOVENA AI TIMORI ITALIANI

Continua a bruciare il versante settentrionale del Monte Maggiore

e Confini «sicuri»

Istria divorata dal fuoco

Resi noti i dati sui controlli alle frontiere

Altri focolai nel Capodistriano, nella zona di Sesana e in quella di Socerga

LUBIANA — I confini sloveni sono controllati bene. Lo ha precisato Branko Celar, capo della polizia confinaria e dell'ufficio stranieri del ministero degli Affari interni della Slovenia, che ha presentato recentemente una serie di dati in risposta alla decisione italiana di impiegare anche l'esercito nel controllo della frontiera con l'ex Jugoslavia.

La polizia slovena, secondo Celar, riesce a risolvere tutti i problemi malgrado un incremento di oltre il 30 per cento del traffico confinario. Nei primi sette mesi dell'anno i confini sloveni, in entrambe le direzioni, sono stati superati da 95 milioni di persone, di cui 35 milioni hanno attraversato la frontiera verso l'Italia. In questa enorme mole di lavoro, la polizia fa particolare attenzione proprio alle persone che non hanno i documenti in regola: da gennaio a luglio, l'ingresso nel Paese è stato precluso a 4.869 stranieri che avevano tentato di entrare dall'Italia, 4.602 dall'Austria e 6.353 dall'Ungheria.

Sul confine più critico sotto questo punto di vista, quello con la Croazia, sono state fermate ben 12.641 persone.

I dati esposti riguardano i casi scoperti ai valichi; nelle altre zone di frontiera sono stati invece fermati 495 clandestini che tentavano di entrare in Italia e 157 che dall'Italia hanno tentato di raggiungere la Slovenia, in prevalenza romeni, albanesi e cittadini delle altre repubbliche ex jugoslave.

Se qualcuno è riuscito a farcela, molti sono stati rispediti indietro. Le autorità italiane hanno rimandato in Slovenia 744 stranieri, quelle austriache 347, le croate 141 e le ungheresi 2. Gli sloveni hanno rispedito invece fuori dai propri confini 213 persone. Branko Celar ha parlato anche del crescente problema del contrabbando d'armi. Il fenomeno è in diminuzione, ha detto, senza però fornire dati particolari sulle armi sequestrate. Ha specificato però che è aumentato il numero di persone che hanno tentato di contrabbandare materiale bellico: 91 nei primi sette mesi del 1993, la maggioranza proveniente dalla Croazia.

Nella lista dei risultati ottenuti dalla polizia confinaria slovena, il funzionario del ministero degli Interni non ha dimenticato di segnalare la scoperta e il sequestro di documenti falsi, oltre 6 mila casi. Sono numeri, secondo Celar, che testimoniano l'efficienza del controllo dei confini da parte slovena, cosa che era stata evidenziata anche nel corso dell'ultimo incontro tra i rappresentanti delle polizie slovena e italiana, il 14 giugno scorso. L'esercito italiano lungo i confini tra i due Paesi, ritengono gli sloveni, non era proprio indispensabile.

f. d.

TEDESCO

Arsenale in auto

KRSKO — Durante il fine settimana gli agenti della stazione di polizia di Dobava, al confine sloveno-croato, hanno scoperto armi, munizioni e sostanze stupefacenti. La polizia di frontiera, nel controllare i bagagli del trentenne Konstantin K. di Monaco di Baviera ha infatti trovato un fucile automatico, una pistola, una bomba a mano, un coltello con una lunga lama, un considerevole numero di proiettili e sei fiale di morfina e due siringhe.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,64 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,38 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 935 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 2.400,00 = 923 Lire/litro

FIUME — Ancora fiamme sul Monte Maggiore. L'incendio che venerdì è divampato sul versante istriano in prossimità dei villaggi di Susnjevica e Nova Vas è di proporzioni più vaste rispetto a quello che la settimana scorsa era scoppiato sopra Draga di Moschiena. Questa volta il fuoco ha oltrepassato il crinale dell'altura estendendosi rapidamente su di un fronte di circa 12 chilometri che va dalla frazione di Sant'Elena (sulla strada collinosa che collega Bersezzo a Moschiena) all'entrata istriana del tunnel del Monte Maggiore. Si tratta di fianchi montagnosi difficilmente praticabili.

Scattata l'emergenza, più di 300 tra vigili del fuoco, professionisti e volontari di Fiume, Pola, Abbazia e di numerose località dell'Istria e del Quarnero, appartenenti alla protezione civile, all'esercito croato e abitanti del posto si sono impegnati strenuamente per domare le fiamme che in quattro giorni hanno letteralmente divorato più di dieci chilometri quadrati di pinete e macchia. I danni, anche se non ancora stimati, sarebbero molto ingenti.

Ieri l'incendio è stato finalmente circoscritto, impedendo così alle fiamme di estendersi ulteriormente, ma i timori di un incontrollato riesplorare di focolai sono tuttora presenti fra i pompieri, soprattutto in considerazione del fatto che il caldo canicolare non accenna a diminuire e possibili colpi di vento potrebbero complicare l'ancor complessa situazione. In merito alle varie ipotesi concernenti l'origine dell'incendio gli inquirenti preferiscono sblancarsi, resta aperta dunque l'ipotesi di dolo.

Insomma il Monte Mag-

giore si è trasformato nel mese di agosto in una specie di Sardegna con uomini e mezzi costantemente all'opera per neutralizzare l'azione devastante delle fiamme.

Ma non è solo il Monte Maggiore a essere devastato dagli incendi. Infatti una serie di focolai è attiva anche nella regione carsico-costiera slovena, quella comprendente i comuni di Capodistria, Isola, Pirano e Sesana, e sussiste il sospetto che possa trattarsi di episodi dolosi. Nel fine settimana e anche ieri sono scoppiati ben tre incendi che hanno mandato in fumo centinaia di ettari di terreno e che per fortuna non hanno provocato vittime.

Il primo, in ordine di tempo, è avvenuto sabato in località Kobdij, nel comune di Sesana. L'incendio, che si è propagato su una superficie di circa 70 ettari di zona boschiva, è stato spento solo ieri mattina visto il terreno impermeabile e la conseguente impossibilità dei mezzi meccanici a raggiungere le fiamme. L'opera di spegnimento è quindi frutto solo del duro lavoro di oltre un centinaio di vigili del fuoco.

E' scoppiato domenica, invece, poco dopo mezzogiorno, quello che risulta essere l'incendio più vasto. Le stime parlano di quasi 200 ettari di bosco a macchia distrutti nella zona tra Pregara e Socerga vicina al confine con la Croazia. Anche in questo caso limitato, vista la zona impervia, la possibilità di intervenire con i mezzi meccanici. Nello spegnimento sono stati impiegati circa 50 uomini di Krkavce, Dragogna, Villanova e Capodistria. Infine l'ultimo è scoppiato ieri vicino al castello di San Servolo, ma è stato spento in un paio d'ore.

FERRAGOSTO IN ISTRIA, NEL QUARNERO E NELLE ISOLE

Pieno anche in chiesa

Tanti i turisti e tanti i fedeli per la festa dell'Assunta

PARROCO DI CAPODISTRIA

Vana la petizione: don Bojan lascia

CAPODISTRIA — Evidentemente non sono bastate né le numerose lettere di protesta pervenute al vescovo, né le firme raccolte con una petizione davanti alle chiese capodistriane: don Bojan, che per trent'anni è stato parroco di Capodistria, per decreto del collegio vescovile, lascia la «sua» parrocchia e, da domenica, continua la sua opera pastorale a Pirano. Nel Duomo di San Giorgio prenderà il posto del parroco locale che va in pensione. Certo «spostare i sacerdoti da una parrocchia all'altra è una cosa normale» come ha affermato nei giorni scorsi il vescovo, mons. Metod Piriš ed è anche vero che accanto a lui sono stati smistati in altre sedi altri ventisei preti della diocesi «giustinopolitana», ma il caso di don Bojan è alquanto anomalo.

Se non altro per la mobilitazione che esso ha provocato tra i fedeli della città. L'ultima messa d'innanzi all'arca di San Nazario, don Bojan, l'ha celebrata sabato in lingua italiana. A salutare colui che, come è stato letto nel saluto dei fedeli, «ha saputo conciliare con spirito cristiano ed ecumenico le diverse anime compresenti attualmente in città», è arrivato da Lubiana anche il neo ambasciatore italiano in Slovenia, dott. Luigi Solari. Momenti toccanti culminati con l'intonazione da parte di centinaia di fedeli del tradizionale «Inno all'Immacolata».

Nonostante il trasferimento, don Bojan continuerà a curare la trasmissione religiosa su Tv Capodistria «Domani è domenica». Ma lo ricorderanno anche gli esuli: ebbe a cuore la festa della «Semedella», cercò di salvare dalla rovina numerose chiese capodistriane e poi, piccolo ma non trascurabile particolare, celebrò le nozze d'oro di Eugenia e Giorgio Cobolli.

PIRANO — L'ondata del Ferragosto ha coinvolto, com'era prevedibile, anche le località istriane. Migliaia di ospiti dall'Italia si sono riversati sulla costa che va da Ancarano ad Abbazia, nonché sulle isole di Cherso e dei Lussini. Stracolmi gli alberghi nella parte croata (Rovigno e Parenzo in primis), nel Capodistriano non si registra il tutto esaurito ma, dati alla mano, qualche progresso rispetto all'anno scorso è stato fatto. A Portorose, quest'estate, si sono registrati settantamila pernottamenti, con 23.813 ospiti, arrivati specie da Italia, Austria, Germania e Gran Bretagna. Un aumento netto del 23 per cento. Nel vicino aeroporto di Sicciole il traffico è aumentato, rispetto alla scorsa stagione, del 140 per cento, con 222 atterraggi nel solo mese di giugno.

E come ogni anno, il giorno di Ferragosto si è celebrata la festività dell'Assunzione di Maria. Riti religiosi si sono svolti un po' ovunque, ma tre sono stati, a quanto sembra, quelli che hanno attirato il maggior numero di pellegrini: a Strugnano per l'Istria, a Tersatto per l'area quarnerina e sul Monte Santo di Gorizia per il litorale. Nel santuario istria-

EPIDEMIA A CRIVENICA CAUSATA DA CIBO AVARIATO

Allarme salmonellosi

Sarebbero due o trecento le persone rimaste intossicate

IN BREVE

Trovate in mare le salme dei turisti austriaci scomparsi in sandolino

PARENZO — Ritrovate in mare le salme dei due turisti austriaci scomparsi una settimana fa dopo aver preso il largo a bordo di un sandolino. Il rinvenimento dei corpi di Gerhard e Robert Kleine è avvenuto dopo che le ricerche erano già state sospese. Il ritrovamento è stato fatto casualmente da un turista sloveno, Bozidar Rajnik. A quanto pare i due fratelli sono morti per annegamento.

Armi a Maribor: Janez Jansa convocato dalla magistratura

MARIBOR — Il ministro della Difesa sloveno Janez Jansa è stato convocato come testimone per la terza volta dal giudice istruttore del Tribunale di Maribor, Marko Bezjak. Jansa dovrà comparire davanti al giudice il 24 agosto dopo aver ignorato la prima convocazione e ritardato alla seconda. Il ministro dovrà fornire alla magistratura gli elementi a sua conoscenza in merito al ritrovamento delle 100 tonnellate d'armi all'aeroporto di Maribor. Ricordiamo che Jansa ha criticato i giudici in merito alla conduzione delle indagini ed ha anche detto che «lui conosce la verità», ma sinora non è comparso davanti alla magistratura.

«Visitata» dai ladri la sede dei democristiani fiumani

FIUME — Poveri democristiani quarnerini. Oltre al fatto che il loro partito è extraparlamentare sia al Sabot che a Fiume, hanno avuto a che fare pure con i ladri. Alcune notti fa la sede fiumana del partito democristiano è stata svaligiata da ignoti i quali hanno trafugato il telefax, il mangianastri e mezzo litro di whisky. L'armadietto che custodiva i materiali di partito è stato lasciato intatto dai rapinatori. Le indagini della polizia sono in corso.

Tudjman in Dalmazia inaugura i lavori alla galleria del Velebit

ZARA — Il Presidente della Repubblica croata Franjo Tudjman ha continuato anche ieri il suo giro in Dalmazia che lo ha portato più a Nord, e precisamente a Jasenice, nella zona del Velebit. Il capo dello Stato ha visitato il cantiere di lavoro della futura galleria del Velebit, destinata a congiungere i tronconi meridionale e settentrionale, dell'autostrada Zagabria-Zara-Spalato. Nel corso della breve cerimonia che ha voluto siglare il via all'opera di costruzione il Presidente Tudjman ha tra l'altro assicurato che prossimamente verrà riaperta la linea ferroviaria Zagabria-Spalato, attraverso Knin.

FIUME — Epidemia di salmonellosi a Crikvenica, centro di villeggiatura della riviera quarnerina, dove centinaia di persone sono rimaste intossicate per aver mangiato cibo avariato. Da mercoledì scorso sino a tutto il week end più di trenta persone si sono rivolte alla Casa della Salute di Crikvenica e al Centro clinico ospedaliero di Fiume con chiari sintomi di intossicazione.

Per i casi più gravi si è reso necessario il ricovero in ospedale mentre gli altri sono stati rispediti a casa. E' opinione diffusa, comunque, che la salmonellosi abbia costretto a letto non meno di 2-300 persone a Crikvenica per la più grande epidemia di questo genere mai verificata nella cittadina rivierasca a Est di Fiume.

Tutti i ricoverati sono stati sottoposti a un questionario e dalle risposte si è dedotto che i pazienti avevano consumato hamburger, uova, insalata francese e sandwich nel fast-food: «Bego» di Crikvenica, locale che gli ispettori sanitari hanno provveduto giovedì sera a chiudere.

Gli ambienti sono stati prontamente disinfettati e derattizzati mentre il Bego potrà riaprire i battenti quando si saprà chi è il portatore di germi. I sospetti sono puntati sul personale del fast-food, sette persone (nessuna delle quali ammalata) che sono comunque state sottoposte alle analisi del caso.

Visibilmente scosso Dzemal Bego, proprietario dell'esercizio, ha invitato contro l'amministrazione municipale: «Agli esercizi privati non è stato rilasciato alcun avviso che li mettesse in guardia sul pericolo di poter aver a che fare con i batteri della salmonella. I prodotti a rischio, cioè uova e tutto quanto preparato a base di uova, vengono indicati come pericolosi nelle avvertenze consegnate a imprese turistiche e commerciali mentre i privati sono stati tenuti all'oscuro di tutto».

Questo lo sfogo del proprietario che comunque non cambia i termini di un'epidemia senza precedenti a Crikvenica. Tra gli intossicati pure numerosi turisti stranieri. Per evitare il diffondersi dell'epidemia, le autorità sanitarie del centro costiero invitano gli abitanti e gli ospiti a usare molta cautela nel consumo dei prodotti realizzati con uova, le quali, come accennato, potrebbero essere i «veicoli» dell'infezione.

«Guerra» degli immobili tra Slovenia e Croazia

ZAGABRIA — Irremovibile la Slovenia, che non transige sulle posizioni prese nei confronti di 400 immobili di villeggiatura ubicati in territorio croato; d'altra parte la Croazia vorrebbe trattare questo scottante argomento a parte e non nell'ambito degli accordi di collaborazione tra i due Paesi, specificando che il tutto deve venir analizzato attraverso la graduatoria d'investimento e la suddivisione di proprietà. Una parentesi che se trattata globalmente porterebbe a privatizzare quelle che, ora come ora, sono costruzioni catalogate con lo status di «immobili in usufrutto, in concessione o in dotazione».

In merito la Croazia non può fare appello neppure alla clausola della reciprocità, basti sapere che in Slovenia sono solamente 9 gli immobili di questo tipo appartenenti alla vicina Repubblica. Un altro contenzioso che non favorisce i già difficili rapporti tra i due paesi.

HO BISOGNO DI TE

Te lo dice tuo figlio. Da quando si forma e si sviluppa nel pancino, a quando nasce, cresce ed inizia la sua avventura nel mondo. Ha bisogno di te per amarlo, per nutrirlo, per educarlo e per spiegargli i 1.000 perché della vita. E la Guida del Bambino, un unico grande volume di 300 pagine da oggi in edicola, ti aiuta giorno dopo giorno, dalla nascita ai primi anni di vita.

120.000 copie vendute dalla 1ª edizione

SECONDA EDIZIONE COMPLETAMENTE RINNOVATA: NUOVI ARTICOLI, FOTO

E' IN EDICOLA

300 PAGINE PER CHI ASPETTA, CRESCE, EDUCA UN BAMBINO

QUANDO NASCE IL BAMBINO
GIORNO DOPO GIORNO
L'ALIMENTAZIONE
LA CRESCITA
L'EDUCAZIONE
I DIRITTI
OLTRE 1.000 INDIRIZZI UTILI

LA SICCAZZA DELLA PRIMA META' D'AGOSTO HA AUMENTATO IL RISCHIO DELLE FIAMME

Pericolo incendi

VISITA IERI ALLA DIREZIONE
Il neo-assessore chiede
"attenzione e diligenza"
al personale delle foreste

UDINE - «Mi auguro che il personale sappia collaborare con attenzione e diligenza per far sì che si possa operare sempre a vantaggio del bene comune rappresentato dal patrimonio ambientale e forestale del Friuli-Venezia Giulia». Questo il messaggio lanciato dal neoassessore regionale alle Foreste e Parchi della Regione, Viviana Londero, nel corso della visita agli uffici della Direzione delle foreste e dei parchi, settore del quale ha appunto assunto la responsabilità.

Londero, che coordinerà su incarico del presidente della Giunta regionale Pietro Fontanini pure le varie politiche per la montagna nonché le iniziative dei diversi enti interessati, ha visitato gli uffici di piazza Belloni a Udine e si è incontrata con il direttore Giuseppe Kravina, con i dirigenti dei servizi e con il personale.

Per quanto riguarda i problemi specifici dei vari settori della Direzione, Londero, che ieri ha incontrato anche il personale dell'azienda delle foreste ne ha rinviato l'esame a successivi incontri.



UDINE - Permane sempre elevato il pericolo di incendi nel Friuli-Venezia Giulia. Gli incendi propagatisi in questi giorni a Doberdò del lago, sul Carso triestino, in Friuli, e anche nel Capodistriano a San Servolo (come riferiamo nelle varie pagine di cronaca) ripropongono infatti l'attualità e la gravità dell'emergenza incendi.

La direzione regionale delle foreste sottolinea che la siccità verificatasi nella prima metà del mese ha infatti provocato un'ulteriore disidratazione delle piante e del sottobosco, creando una situazione di rischio elevato di sviluppo e di diffusione delle fiamme, soprattutto nelle aree boschive, ricoperte da pini e da vegetazione bassa del Carso e del litorale. Non meno a rischio è, comunque sia, anche la fascia prealpina. Come raccomandano i tecnici della direzione debbono prestare la massima attenzione soprattutto in queste zone alla ricerca di refrigerio da una calura ferragostana che, secondo le previsioni, è destinata ad acuirsi nei prossimi giorni e a protrarsi almeno fino al fine settimana.

Come ricorda la direzione regionale è altresì importante evitare di abbandonare mozziconi di sigaretta accesi, nonché di gettarli dai finestrini delle vetture mentre si attraversano le aree ricoperte da vegetazione. Una piccola imprudenza o soltanto la faciloneria o la sbadatezza possono distruggere un patrimonio naturale che per essere ricostruito necessita di un grande dispendio di tempo e di risorse. Comunque data l'eccezionale calura e visto il periodo dell'anno naturalmente a rischio, l'apparato di pronto intervento della direzione regionale delle foreste è allertato. Tutti i cittadini possono eventualmente segnalare presenza di fumo e fiamme componendo il numero verde a chiamata gratuita 1678-43044.



Aviano tra pace e guerra

AVIANO - Mentre nella base Usaf Nato di Aviano si attende il cambio del comandante, che avverrà lunedì prossimo, il Pds ha presentato ieri una petizione a sostegno della proposta dell'Unicef per assegnare il premio Nobel per la pace 1993 ai bambini di Sarajevo: proposta che il parlamento italiano ha già fatto sua su iniziativa del gruppo della Quercia. Intanto ieri ad Aviano si è concluso il 'Campo della Pace' organizzato da una trentina di pacifisti provenienti da tutto il mondo per ribadire il no alle bombe.

VIOLENTISSIMO ATTACCO ALLA MAGISTRATURA DEL DIFENSORE DI BRIGA

Atto d'accusa contro i giudici

Il geometra cervignanese è in carcere da 70 giorni - Respinte due istanze di libertà

UDINE - E' in carcere da 70 giorni, in una cella d'isolamento di via Spalato a Udine, Maurizio Briga, geometra, ex segretario socialista a Cervignano, candidato alle comunali nel 1975 senza fortuna, arrestato con l'accusa di concussione, è l'unico ancora sottoposto alla misura cautelare più restrittiva prevista dal codice nell'ambito del troncone Mani pulite incentrato sull'inceneritore di San Giorgio di Nogaro. Un'inchiesta eccellente, questa, che assieme a quella sull'impianto di compostaggio di Udine ha permesso ai magistrati udinesi Caruso e Buonocore di svelare, secondo le tesi accusatorie, un fitto intreccio affari-politica che prevedeva una spartizione degli appalti pubblici tra la Dc e il Psi con quote fisse di tangenti (il 3,5 per cento sull'importo globale dei lavori dei quali il 2 alla Dc e il rimanente al Garofano). Inchieste scottanti che hanno portato anche ai tre avvisi di garanzia per il deputato democristiano Adriano Biasutti. In questo ambito, sempre secondo i magistrati, la figura di Briga appare «perfettamente integrata» nell'ambiente politico-amministrativo-imprenditoriale, come emerge agevolmente dagli atti fin qui esperiti e trasmessi dal pm.

Non dello stesso avviso è l'avvocato difensore di Briga, Bruno Simeoni del foro di Udine, che nel corso di una conferenza stampa ieri ha lanciato accuse pesantissime sulla magistratura friulana, accusata di metodi estorsivi finalizzati alla ricerca di una confessione e di cui tentativi maldestri di ricondurre a legalità la situazione venutasi a creare è ripugnante per la coscienza giuridica e morale della difesa». In quattro fitte cartelle dattiloscritte, Simeoni ha ricordato la vicenda processuale di Briga, arrestato la sera del 9 giugno sulla base delle accuse di alcuni imprenditori e per il quale il Tribunale della libertà ha respinto per due volte l'istanza di scarcerazione. «Queste decisioni sono solo un anello di una serie di comportamenti che a posteriori suonano male per la difesa - commenta Simeoni - L'esordio risale alla mattina del 10 giugno quando un magistrato lanciava il primo messaggio: "Non si preoccupi avvocato, se il suo cliente parla poi torna subito a casa". Ma le accuse del difensore travolgono, come una valanga, l'intero Palazzo di giustizia: dai pm ai giudici per le indi-

gini preliminari, al Tribunale per la libertà. Le posizioni, mai come prima nell'ambito delle inchieste Mani pulite a Udine, sono così differenti. Da una parte ci sono i pubblici ministeri per i quali la posizione del geometra cervignanese è sufficientemente provata: è stato accertato che abbia ricevuto del denaro, ma allo stato attuale non vi sono elementi per «incassare» il referente politico al quale la tangente era diretta, con la prospettiva, per Briga, di essere giudicato unico percettore delle mazzette e rischiare fino a otto anni di carcere. La difesa, da parte sua, si batte strenuamente per l'innocenza piena e incondizionata del geometra cervignanese: «Non ha mai fatto il portaborse, ne ricoperto cariche politiche o amministrative strategiche. Le sue stesse condizioni economiche non sono delle migliori e per ogni suo lavoro non è ricorso a raccomandazioni, ma a banali annunci economici», spiegano la moglie Daria e la sorella Franca.

E in questa «guerra» dichiarata ieri mattina non mancano le bordate. «La posizione processuale di Briga si basa su un travisamento dei fatti risultanti dagli atti trasmessi o su dei fatti risultanti da altri atti deliberatamente tenuti nascosti alla difesa - continua l'avvocato - Si deve segnalare per esempio il fatto che la Procura non ha depositato un atto istruttorio fondamentale per la difesa (il codice di procedura penale prevede comunque la facoltà del magistrato di depositare gli atti che più ritiene opportuno ai fini dell'indagine, ndr). All'approssimarsi della scadenza del termine fissato dall'originaria custodia cautelare, poi, la Procura ha presentato la richiesta di rinnovo della misura e il gip l'ha accolta non avendo neanche la cura di elaborare formalmente una propria motivazione che è costituita dalla fotocopia della richiesta del pm». «E intanto Briga è ancora in carcere con il timore di doverci rimanere per altri 7 mesi - conclude Simeoni - perché se non parla non esce. E se non parla le indagini rimangono ad un punto morto. Perché quel nome che i magistrati vogliono, Briga non può farlo. Non è quel "mostro" di esattore e collettore di tangenti per il Psi a livelli assoluti. Briga è pulito. Forse è stato incastrato per sviare le indagini dai reali colpevoli».

Roberta Missio



Maurizio Briga

Oltre un miliardo agli impianti di risalita

TRIESTE - La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore al Turismo, Paolo Polidori, ha deliberato una spesa che ammonta complessivamente ad un miliardo e trecento milioni di lire per la manutenzione di alcuni impianti di risalita nelle maggiori località sciistiche della regione.

Grazie a questo stanziamento sarà possibile sottoporre a revisione tecnica, anche in vista della stagione invernale 1993-94, diciannove impianti tra telecabine (quella del monte Lussari), funivie, seggiovie, skilift e manovre operanti a Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Piancavallo, Forni di Sopra, Tarvisio e Malborghetto-Valbruna.

Il contributo della Regione coprirà quasi totalmente gli oneri per la manutenzione di questi impianti di risalita.

DISTRUTTO UN CAPANNONE - OLTRE UN MILIARDO DI DANNI

Fiamme alla Snaidero

All'origine dell'incendio un corto circuito all'impianto di ventilazione



Il capannone dell'azienda di Majano distrutto dall'incendio

UN GRANDE BOTTO HA SVEGLIATO I VILLEGGIANTI

Grado, paura nella notte

GRADO - Un bagliore chiaro, improvviso. Pochi attimi dopo un forte botto che ha svegliato nel cuore della notte decine di villeggianti e ha fatto temere a qualcuno che le voci di un attentato non fossero poi tanto campate in aria. E' accaduto verso le 4 di domenica, a Grado. Testimoni oculari hanno raccontato che il bagliore proveniva dal mare aperto, in direzione sud-est, davanti alla costa istriana. Pochi minuti dopo il botto, sono stati allertati i carabinieri e la delegazione della Capitaneria di porto. I controlli effettuati al largo di Grado non hanno dato alcun esito, ma la tesi accreditata dalle forze dell'ordine è che lo scoppio sia stato provocato da pescatori di frodo che usano cariche esplosive, di probabile nazionalità slovena.

Sta di fatto che per numerosi villeggianti, soprattutto quelli ospitati negli alberghi in prossimità della diga, la notte si è bruscamente interrotta e molti hanno pensato che si trattasse magari di un missile proveniente dal fronte di guerra in Bosnia.

Numerose le telefonate ai carabinieri e all'ufficio circondariale marittimo. La caratteristica dello scoppio, avvenuto al livello del mare e accompagnato da un forte bagliore, fa escludere che si sia trattato, come recentemente avvenuto a Lignano, del «bang» provocato da un aereo supersonico americano della base di Rivolto.

Un botto fuori programma, dunque, dopo la sospensione, per ragioni di sicurezza, legate proprio al conflitto nell'ex Jugoslavia, del tradizionale spettacolo dei fuochi d'artificio sull'isola.

UDINE - Un violento incendio ha distrutto all'alba della domenica di Ferragosto metà di un capannone da quattromila metri quadrati adibito a magazzino della Snaidero di Majano, industria leader nel settore delle cucine componibili. I danni, secondo una prima stima effettuata ieri dal consigliere d'amministrazione dell'azienda Roberto Snaidero, supereranno il miliardo di lire.

Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 4.30 di domenica nel capannone che era stato adibito a magazzino di pezzi semilavorati mentre era in fase di ristrutturazione una delle linee di produzione dell'azienda friulana. Sarebbe stato un corto circuito all'impianto di ventilazione a provocare l'incendio. L'allarme è stato dato da un abitante della zona: a Majano sono giunti i vigili del fuoco di Udine, Gemona, Tolmezzo e San Daniele che sono rimasti occupati per oltre ventiquattr'ore, fino al mezzogiorno di ieri. E dopo i vigili del fuoco sono entrati in scena i periti e gli ingegneri per stabilire con esattezza la causa dell'incendio e stimare il danno.

L'azienda in questo periodo è chiusa per ferie: riaprirà i battenti lunedì prossimo, ma l'incendio non avrà ripercussioni per i 455 dipendenti che potranno quindi, fra una settimana, riprendere regolarmente il lavoro.

Le diverse posizioni, che il Pds è appa-

so assumere in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente Fontanini al Consiglio regionale, meritano alcune precisazioni. Il mio voto contrario è stato motivato da due ordini di ragioni: alcune ambiguità della Lega, che non consentono di riconoscere scelte politiche precise (tanto è vero che il Msi ha sottolineato la sua «astensione costruttiva», un consigliere della LpT si è astenuto mentre l'altro ha addirittura votato a favore, nella Giunta è presente un liberale noto per le sue posizioni di destra intransigente) e l'uso di espressioni spregiurate nei confronti del Pds («chi decide di affermare in un documento scritto, che il Pds non sceglie per pavidità, deve essere consapevole - ho dichiarato - di non poter ottenere l'adesione di coloro ai quali ha rivolto tale accusa»).

Sviluppando questi e altri temi, pure il mio compagno di gruppo Mattassi (quale vicecapogruppo, essendo il capogruppo Travanut all'estero) ha motivato il voto contrario del Pds. La nostra posizione appare così corrispondere alle decisioni del comitato regionale del Pds, che ha fatto sue le conclusioni del consiglio nazionale secondo le quali tra Pds e Lega Nord vi è una netta alternatività.

In realtà l'atteggiamento del Pds verso la Lega Nord del Friuli-Venezia Giulia non può essere considerato definitivamente espresso. C'è bisogno di capire meglio e di discutere e da alcune federazioni è venuta la richiesta di un congresso in autunno per dibattere questo e gli altri principali motivi politici attuali: la segreteria regionale si è dichiarata disponibile verso tale richiesta.

Mi auguro però che non si discuta soltanto di Lega sì, Lega no, ma almeno anche di Dc sì, Dc no in quanto lo scenario, che si sta prefigurando in Italia, non è forse più quello dell'alternanza bensì quello di probabile ineluttabili coalizioni tra alcune delle

forze politiche più rappresentative. Le domande alle quali dobbiamo dare risposta sono allora le seguenti: 1) Il Pds è alternativo alla Lega e non alla Dc? 2) Il Pds è alternativo alla Dc e non alla Lega? 3) Il Pds è alternativo sia alla Lega che alla Dc ed in tal modo, non scegliendo fra queste, favorirà l'accostamento fra loro di queste due forze politiche? Ammetto che la questione è posta in maniera schematica e forse brutale, ma da queste domande bisogna partire.

Oggi in regione è la Lega (e non la Dc) che vuole abbattere il compatto sistema di potere costruito da chi ha governato per quarant'anni? Oppure la Lega vuole sostituirsi ai suoi predecessori senza volere o potere veramente cambiare? Personalmente, insieme con altri compagni del gruppo, ritengo che gli elementi di novità ed alcune azioni proposte dalla Lega meritino la più attenta considerazione proprio perché appaiono contrapporsi al precedente regime.

Credo di poter concludere affermando che nella mia azione politica ho sempre cercato di costruire e mai di distruggere, mi sono rifiutato di accettare supinamente decisioni provenienti dall'alto, ho discusso fino all'estenuazione nel partito di cui faccio parte aspettandone però le regole, finché non risultassero incompatibili con la mia coscienza. Oggi abbiamo tutti un dovere, che è quello di analizzare e di capire. Dobbiamo inoltre stare attenti ad eventuali segnali positivi provenienti dalle varie forze politiche. Ad esempio, al fatto che, nel dibattito in Consiglio regionale, il capogruppo della Dc Cruder difendendo la storia del suo partito ha significativamente rivendicato l'appartenenza al movimento partigiano del suo primo presidente Berzanti: può essere un segnale che il gruppo regionale della Dc ha individuato da dove iniziare il percorso autocritico, che possa portare la Dc al suo rinnovamento?

Sergio Cadornini

L'INTERVENTO

Lega Nord, Dc e alternative

Il Pds ora deve decidere

CI SI CHIEDE CHI HA PORTATO A UDINE LA MACCHINA DELL'UOMO SCOMPARSO GIOVEDÌ E RITROVATO CADAVERE A BASOVIZZA

Una morte piena di misteri

L'ipotesi di un suicidio è apparentemente incomprensibile. Maurizio Pertot, 34 anni, sposato, un figlio di 5 anni, impiegato alla direzione tecnica elettromeccanica dell'Ente Porto, era tutto casa e lavoro. Un tipo che non sembrava assillato da preoccupazioni, così almeno lo descrivevano i familiari e i colleghi.

Altrettanto inspiegabile la pista dell'omicidio. Chi avrebbe potuto volere la sua morte? Perché? A confondere le tracce, infittendo il mistero, un'automobile, la sua Volkswagen Passat, ritrovata a Udine, regolarmente parcheggiata e chiusa a chiave in viale Venezia, poco distante dall'uscita dell'autostrada. A circa 70 chilometri di distanza da quel bosco del Carso, a trenta metri dalla strada tra Basovizza e Pese, in cui ieri mattina è stato trovato il cadavere di Pertot. Reso irriconoscibile dalle condizioni ambientali e del tempo trascorso.

La morte risale a giovedì sera, il giorno della scomparsa, o al massimo, a venerdì. Il corpo è stato identificato grazie alla fede con sopra incisa la data del suo matrimonio con Rosa Chimen- ti.

La chiave del «giallo» è nascosta probabilmente all'interno della Passat color grigio metalizzato. Oltre alle impronte di Pertot, gli inquirenti sperano di trovare anche altre tracce. Quelle, forse, della persona, uomo o donna, con cui il tecnico dell'Ept potrebbe aver trascorso le sue ultime ore. È difficile trovare altre spiegazioni, infatti, alla presenza dell'automobile a tanta distanza dal luogo della morte.

Maurizio Pertot era scomparso giovedì dalla sua abitazione in via Vallicella 17, a Barcola. Nel pomeriggio aveva avvertito la moglie che in sera-

Nessuna traccia evidente di violenza sul corpo scoperto non lontano dalla strada da due appassionati di jogging. Aperte tutte le ipotesi: suicidio (ma c'è il particolare dell'auto finita in Friuli), omicidio (la era un uomo tutto casa e lavoro), malore. Quella notte aveva lavorato in porto dicendo alla moglie che avrebbe fatto tardi

ta avrebbe dovuto tornare a lavoro nel porto. Pertot ne aveva le veci, erano avvenuti alcuni guasti alle attrezzature del molo. Il tale da richiedere un intervento anche in orario notturno. Un'automobile era bloccata, mentre risultavano malfunzionanti alcune luci del terminal illuminazione della zona.

Il Pertot aveva lasciato l'abitazione alle 21, a bordo della su Passat GL targata TS372456. Era rimasto d'accordo con la moglie se sarebbe passato a ritirare i suoceri dai quali avrebbe dovuto farsi consegnare un cartaceo di latte

(i giovani coniugi ne erano rimasti sprovvisti), per la prima colazione dell'indomani del loro bambino.

Quindi, dopo un saluto a sua madre, avrebbe dovuto recarsi al lavoro nel porto. Aveva anche invitato la moglie, ricorda la donna, a non attendere, perché probabilmente il lavoro sarebbe terminato tardi.

E i suoceri e la madre del Pertot hanno specificato di aver effettivamente ricevuto la visita del giovane fra le 21 e le 21.30 di quel giovedì sera. Anche il cartone di latte per il bambino era stato regolarmente ritirato.

Quello che è accaduto dopo resta un mistero. Nessuno ha più avuto

sue notizie. La moglie aveva lanciato l'allarme già venerdì mattina, quando si era resa conto che il marito non era rientrato. Prima di presentare denuncia, tuttavia, era stato lasciato passare un giorno. Dietro a quell'assenza - si era pensato - avrebbe potuto esserci solo un banale «colpo di testa». Ma sabato non si è atteso ancora. Sono scattate le ricerche, estese anche ai fondali nei pressi delle banchine del porto.

Ma la famiglia, gli amici, i colleghi, gli inquirenti, si sono trovati ad affrontare una ricerca senza tracce da seguire. Che spiegazione dare alla scomparsa? Un gesto dimostrativo? Una fuga d'amore? Una doppia vita? Un giallo forse legato alla presenza al molo VII di unità navali da guerra di prim'ordine?

Ieri mattina, l'epilogo. Due appassionati di jogging hanno notato il cadavere allentando i carabinieri di Duino-Aurisina. Il corpo di Maurizio Pertot era nascosto tra gli sterpi, senza tracce evidenti di violenza.

Cosa è accaduto? Per dare una spiegazione a una morte che sembra assurda ogni elemento dovrà venir preso in considerazione. Anche quelli più insignificanti. La dieta dimagrante molto severa, cui il Pertot si era sottoposto nei mesi precedenti senza apparenti effetti collaterali fino a perdere quasi 17 chili, ad esempio. O, forse, addirittura un'abbonzatura particolarmente marcata, quasi esagerata, che il giovane si era procurato durante le sue recenti vacanze a Grado, dove la famiglia possiede un piccolo appartamento. E proprio a Grado il Pertot si era ripromesso di andare, per trascorrere il fine settimana al mare con il figlioletto. Ma sabato era già morto.



Una recente immagine di Maurizio Pertot.

E' ARRIVATO L'ESERCITO PER PRESIDARE LA LINEA DI CONFINE

Girano le pattuglie armate

Tenuti sott'occhio soprattutto i sentieri battuti dai trafficanti d'armi



In alto, la colonna della pattuglia militare lascia la caserma 'Pasubio' di Banne. Qui sopra, un gruppo di soldati impegnati nel pattugliamento. (Foto Balbi)

I militari sono accompagnati da rappresentanti delle forze dell'ordine, che sono gli unici a poter operare degli arresti

Sei pattuglie per controllare, 24 ore su 24, la fascia confinaria con la Slovenia. È iniziato ieri l'intervento dei militari della «Brigata Gorizia» in rinforzo alle forze di polizia nel compito di pattugliare i boschi vicini alla frontiera. Già in serata numerose erano le operazioni di controllo effettuate dai militari a Opicina. L'obiettivo è di contrastare il possibile ingresso sul territorio italiano di trafficanti di armi e esplosivi.

Secondo il piano concordato nel vertice del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza di sabato scorso, i militari sono alloggiati presso l'ottavo gruppo artiglieria «Pasubio» a Banne. Non avendo facoltà di polizia giudiziaria, nelle operazioni di controllo i soldati sono accompagnati da agenti, carabinieri o finanzieri che hanno la possibilità di operare degli arresti. Le pattuglie sono composte da un soldato alla guida della «compagnola», altri tre a bordo e un rappresentante delle forze dell'ordine. Vengono tenuti d'occhio, in particolare, i sentieri battuti in passato dai «passeurs» e negli ultimi mesi «ereditati» dai trafficanti di armi. Il contrabbando si svolge in entrambe le direzioni: dall'ex Jugoslavia è stata ormai instaurata una sorta di «ponte» con la criminalità organizzata del Sud.

Ma non è stata rinforzata solamente la vigilanza via terra. Da ieri è stata intensificata l'attività degli elicotteri, mentre il controllo via mare può contare su un incremento delle uscite dei mezzi della Capitaneria. Hanno infatti lasciato il nostro porto la nave da sbarco della Marina Usa Ponce e la portaerei francese Foch. Per una breve sosta per rifornimento di carburante si è fermata ieri la nave appoggio francese Marne e per giovedì è atteso l'arrivo di un'unità della nostra Marina, lo Stromboli.

Sulla dislocazione dei contingenti militari a ridosso del confine italo-sloveno è stata rivolta un'interpellanza al presidente della Giunta regionale Fontanini dal consigliere di Rifondazione comunista, Roberto Antonaz: «L'intervento dell'Esercito rappresenta un grave fatto di militarizzazione del nostro territorio e, nei fatti, un atto ostile nei confronti degli Stati confinanti».

UN CAMPER DEL BURLO IN PARTENZA PER BELGRADO

Incontro a Marko

Stretti i tempi per trapiantare il midollo al bimbo bosniaco

«Il bambino deve arrivare a Trieste entro giovedì. Non possiamo attendere più a lungo, ne va del suo futuro e della sua vita. Se nelle prossime ore non avrò notizie positive da Belgrado, andremo a prenderlo noi con un camper».

Così ha dichiarato ieri il dottor Marino Andolina, il medico del «Burlo» che si sta occupando di Marko Princip, il bambino bosniaco di sei mesi che a brevissima distanza di tempo deve subire un trapianto di midollo osseo. È affetto da una grave malattia ereditaria che i medici chiamano osteopetrosi. L'unica speranza di vita è rappresentata dalla particolare tecnica di trapianto messa a punto in esclusiva mondiale dall'equipe

triestina. Se non arriveranno notizie positive il camper si muoverà oggi nel primo pomeriggio. Destinazione Lbiana. Poi punterà verso il confine ungherese la capitale serba. Al volante del mezzo sarà Cio Bozzola, di professione carrozziere, non nuovo ai viaggi della speranza nei paesi dell'ex Jugoslavia. Conosce a perfezione la lingua serbo-croata. Accanto a lui vi sarà il dottor Andolina. Nel camper nel viaggio di ritorno prenderà posto anche la mamma.

«Da Belgrado a Trieste sono 10 ore di viaggio. Nel camper Marko può essere alimentato, lavato, assistito nel modo migliore spiega il medico. Al l'arrivo un lettino è già

pronto e la sala operatoria è prenotata per venerdì. Prima di sottoporlo al trapianto devo innanzitutto un catetere attraverso il quale Marko verrà alimentato nelle settimane che seguono l'intervento».

La data del trapianto è stata fissata per il 3 settembre. «Anche il papà di Marko non è ancora arrivato a Trieste. Da quanto ho saputo è bloccato a Sarajevo da difficoltà burocratiche. Comunque è sufficiente sia qui 3-4 giorni prima del trapianto. Giusto il tempo per compiere alcune analisi».

La malattia che i medici del Burlo cercheranno di sconfiggere provoca nel bambino un ispessimento delle ossa che in breve diventano simili

al marmo. Il midollo viene progressivamente soffocato. Anche i forami del cranio si riducono di dimensioni. La vita cala assieme alle capacità uditive. Poi si diventa ciechi e sordi. Infine sopravviene la morte per anemia. L'unica speranza è legata al trapianto di midollo. Se Marko avesse un fratello l'intervento avrebbe il 90 per cento di probabilità di successo. Ma il bambino che attende a Belgrado è figlio unico e l'unico donatore cui può contare è il papà. Ma il trapianto indiretto ha esiti molto più incerti.

Del caso si sta interessando anche la Caritas che ha trovato una sistemazione per i genitori alla «Casa della fanciulla» di via dell'Istria.

FERRAGOSTO AUSTERO ANCHE PER I TOPI D'APPARTAMENTO

Tre ragazzine col cacciavite

Una donna si trova la ladra in casa e la fa rintracciare dalla polizia

**TANGENTI
Assessore
scarcerato**

È stato scarcerato ieri l'ex assessore regionale del Veneto Antonio Bagoni. L'esponente dc era stato arrestato durante le indagini sulle asserite tangenti collegate a «Gamma Knife», una macchina per la cura dei tumori del costo di 5 miliardi. L'apparecchio è stato fornito da una ditta triestina, la «F.K.» di cui è legale rappresentante Fabio Perasti.

Anche i ladri hanno un'anima. Non affondano i colpi su cittadini già sufficientemente prosciugati dai vari balzelli. Non bastasse la crisi economica, i ladri sono stati scoraggiati dal servizio di controllo del territorio predisposto dalle forze di polizia che quest'anno è stato rinforzato.

Per i «topi», insomma, è stato un Ferragosto di vacche magre. Il numero delle denunce presentate in questi giorni negli uffici della Questura è sensibilmente diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

E i pochi stakanovisti del «piede di porco» in azione nel fine settimana sono già stati pizzicati.

Tre giovani nomadi hanno tentato il colpo, domenica pomeriggio, nello stabile in via Bazzone 9. Una telefonata al «113» aveva segnalato la presenza nel fabbricato di alcune ragazze dall'aspetto zingaresco. Arrivati sul posto, gli agenti hanno trovato il terzo piano ancora all'interno dell'edificio.

Nel cortile interno del palazzo è stato trovato il cacciavite con cui le ragazze, tutte minorenni, avevano cercato di forzare la porta d'ingresso della famiglia Palotta-Palermo, al quarto piano. Nel cortile è stato rinvenuto anche un sacchetto di plastica contenente novantaseimila lire in monetine da 500. Le tre gio-

vani, con la residenza anagrafica a Tortona ma attualmente domiciliate in un campo nomadi in provincia di Pordenone, sono state portate in Questura e interrogate alla presenza del loro difensore di fiducia, l'avvocato Mario Marchetti del Foro di Padova.

Due ragazze, J.D. e J.S., entrambe di 17 anni, sono state denunciate a piede libero alla Procura per i minorenni con l'accusa di tentato furto aggravato in concorso, l'altra minorenni, E.J., di appena dodici anni, è stata solo segnalata.

Se le tre nomadi sono state fermate sul pianerottolo al primo piano, una signora l'«intrusa» se l'è trovata direttamente

in casa. Itala Markovic, 53 anni, abitante al civico 143 di Scala Santa, ha telefonato immediatamente al «113» mentre la sua ospite non invitata se l'è data a gambe. Per fortuna, la descrizione data dalla padrona di casa alla polizia si è rivelata sufficientemente esauriente.

Gli agenti della Volante sono riusciti così a rintracciare a Roiano, in via Montorsino, la croata Azize Skrgic, 32 anni, nata e residente a Rajnovac.

La Skrgic, riconosciuta dalla Markovic che intanto era andata a sporgere denuncia in Questura, è stata denunciata a piede libero alla Procura per il reato di violazione di domicilio.

CONCINNITAS
organizzato
LANCIA-AUTOBIANCHI
Trieste Via Noggerli 8
Tel. 307710

PROPONIAMO IL NOSTRO SATO GARANTITO

MAGGIOLONE CABRIO	1973	NEO	
SUZUKI CABRIO 413	1989	GIGIO MET.	L. 10.500.000
RENAULT 21 TSE 5p	1990	VEDE MET.	L. 10.500.000
FIAT PANDA 45 S	1985	APRIO	L. 3.000.000
Y10 FIRE	1990	VRDE MET.	L. 7.800.000
Y10 LX	1989	PROLIO	L. 7.800.000
LANCIA DELTA LX	1989	GIGIO MET.	L. 8.500.000
LANCIA PRIMA 1.6	1988	GIGIO MET.	L. 7.000.000
ARGENTA 120 I.E.	1985	GIGIO MET.	L. 4.000.000
MERCEDES 200	1979	ANCO	L. 4.500.000
UNO TURBO CAT	1992	DSSO MET.	L. 16.500.000

**FOTO A COLORI
e sviluppo diapositive?
IN MENO DI 1 ORA!**

**APERTO ANCHE
IL LUNEDÌ**

**LABORATORIO
attualfoto**
Via dell'Istria, n. 3 - TRIESTE - Tel. 762207

**AGOSTO
3P
fai da te
APERTO**

...e per tutti i visitatori una
**FRESCA
SORPRESA !!**

VIA ZANETTI 1 - VIA CORONEO 17

**ESTATE:
TEMPO DI AFFARI**

LAVATRICI
da L. 385.000

FRIGORIFERI doppia porta
da L. 445.000

CUCINE 4 fuochi, forno gas
da L. 279.000

CANDY - IGNIS - REX
AEG - GASFIRE - INDESIT
ZEROWATT

Luisa Galletti
ELETTRODOMESTICI

**GARANZIA 3 ANNI
PAGAMENTI RATEALI**

Via F. Venezian 10/b tel. 307480
Mostra: Via F. Venezian 10/c

**Liste nozze
personalizzate**

Luisa Galletti

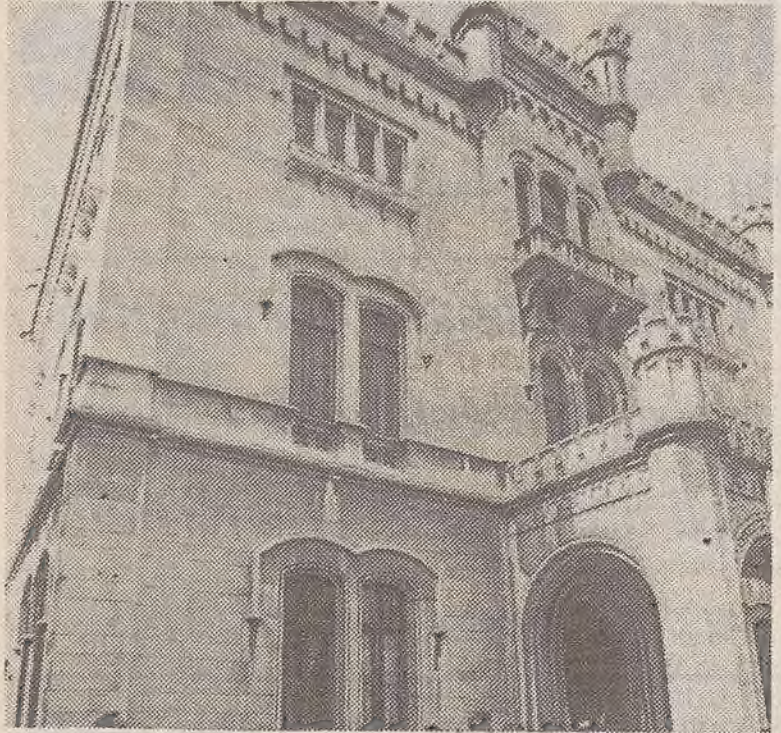
Il nuovo servizio di liste matrimoniali personalizzate è fatto in diretta collaborazione con i nostri fornitori dando a voi la possibilità di scegliere il miglior prezzo della vostra casa.

Via F. VENEZIAN 10/B - Tel. 307480
Mostra via F. Venezian 10/C

LA STRETTA FISCALE E LA CRISI OLTRECONFINE HANNO COSTRETTO MOLTI A RIMANERE IN CITTA'

Un Ferragosto domestico

ALLA RISCOPERTA DELL'ARTE
Ha successo la proposta culturale: tanti i visitatori a Miramare e nei musei



Riscontri positivi per l'apertura dei musei cittadini nel giorno di Ferragosto. Le sale del Castello Miramare, del Museo di storia ed arte, dell'Antiquarium di via Donata, sono state visitate da una piccola folla di curiosi ed appassionati. Turisti, o semplicemente cittadini alla ricerca di un Ferragosto diverso hanno mostrato di apprezzare l'iniziativa. Le disposizioni del ministro Ronchey sono state raccolte. La maggior parte dei musei è stata aperta dalle 9 alle 13. Chiusi il Sartorio, il Morpurgo, il museo del Risorgimento e il museo teatrale. Al museo di Storia ed arte di via della Cattedrale soddisfazione per la buona affluenza di domenica scorsa: 20 paganti contro i 3 di sabato e i 6 di venerdì. Nel museo del castello di San Giusto il numero dei visitatori è rientrato nella media del mese di agosto. Stesso discorso per la Risiera di San Saba, che ha richiamato una cinquantina di persone. Buon successo anche per il Castello di Miramare e il museo Revoltella. Sod-

disfazione all'Antiquarium: 36 i paganti nella giornata di domenica. Più che dimezzato il numero dei visitatori nell'acquario marino rispetto agli altri giorni del mese. Per un contatto più diretto con pesci e crostacei molti hanno preferito dirigersi verso il mare. Il litorale è stato preso d'assalto fin dalle prime ore del mattino. All'uscita dai musei i visitatori hanno manifestato apprezzamenti per l'iniziativa. Ma questo è stato solo un primo passo: si vorrebbe una apertura quotidiana dei musei, senza giorni di riposo, e un prolungamento dell'orario anche nelle ore pomeridiane. Molti cittadini non dispongono del tempo materiale per ammirare dipinti e reperti archeologici, visto che l'orario di chiusura dei musei coincide con quello dei negozi. A Ferragosto è stato fatto un primo passo avanti per fare di Trieste una città "europea", capace di offrire servizi e possibilità di svago a residenti e visitatori ogni giorno dell'anno.

g.m.

Città svuotata e bagni straripanti per un Ferragosto triestino che ha rispettato a pieno le previsioni della vigilia. Effetto della mazzata fiscale e della tragica situazione nella ex Jugoslavia, le partenze verso i luoghi di villeggiatura fuori regione si sono drasticamente ridotte, mentre i più hanno optato per una soluzione "cittadina", sfruttando le opportunità offerte dalla splendida giornata di sole e dall'alternativa culturale dei musei o dalle piccole gite organizzate da varie associazioni.

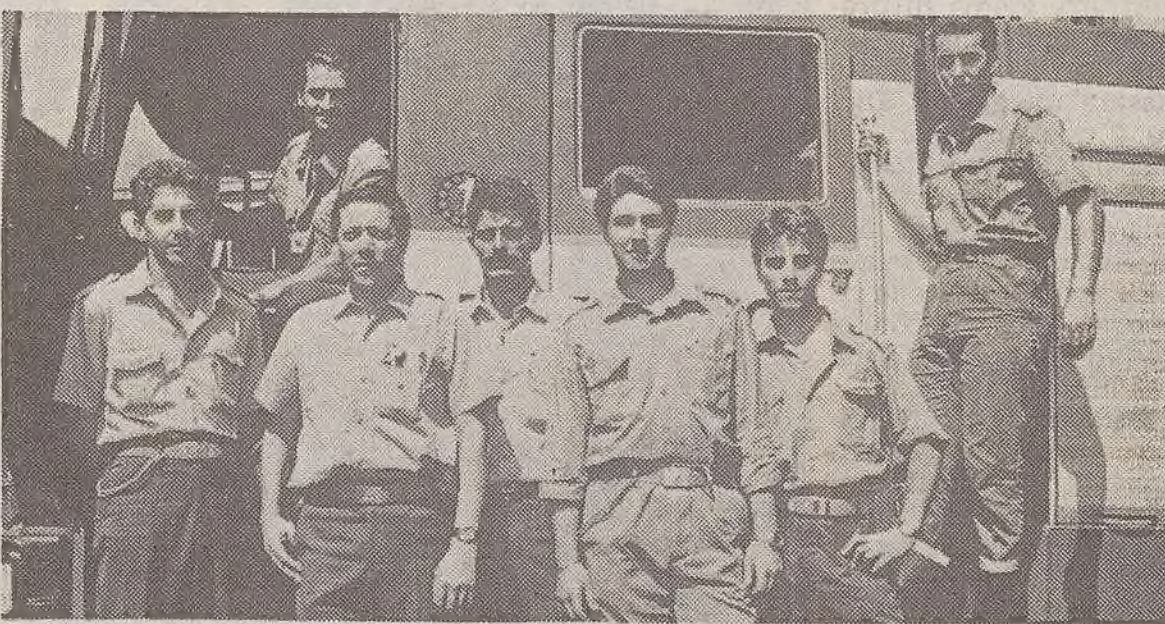
Come è successo un po' in tutta Italia, soprattutto nelle città d'arte e in quelle avvantaggiate dalla vicinanza del mare o della montagna, Ferragosto si è risolto in una domenica di completo relax al sole. La temperatura eccezionale ha indirizzato moltissimi verso gli stabilimenti balneari, fin dalle prime ore della mattinata. I bagni sono stati letteralmente presi d'assalto per tutto il giorno e fino a tarda sera si è registrato un rilevante movimento di traffico lungo la costa. Molte anche le piccole spedizioni verso il Carso alla ricerca di un po' di refrigerio o alla volta dei monti e dei paesi della Carnia, tradizionale escursione da week-end dei triestini costretti a trascorrere le vacanze in città.

Incoraggiati anche il bilancio dell'apertura dei musei. Seppure non da capogiro, il numero dei visitatori è stato significativo, a riprova di un crescente interesse per la riscoperta dell'arte che, in questi ultimi mesi e sulla scia delle aggressioni subite dal nostro patrimonio nazionale, sta tornando ad occupare uno spazio importante nelle scelte per il tempo libero.

Una giornata serena anche per gli anziani, che hanno utilizzato il pronto soccorso sociale della Provincia non solo per necessità spicciolate ma anche per godersi una passeggiata o assistere alla messa al Santuario mariano.

SICUREZZA E SERVIZI: ECCO LE CATEGORIE CHE NON HANNO GODUTO DELLA FESTA

Domenica passata lavorando



Ecco alcuni degli operatori che hanno vigilato sulla sicurezza della domenica di Ferragosto. In alto, i Vigili del fuoco di largo Niccolini, con il caposquadra Roberto Godina. Al centro, la squadra antincendio della Siot con il capoturno Tullio Benedetti. In basso, i Vigili urbani di Muggia. (Fotoservizio Balbi)



Eddi Cociani, capobarca, e Fulvio Robba, due pescatori con le nasse al Lazzaretto di Muggia. Lavoro ferragostano anche per Gigliola Soppani, nella stazione di servizio Monteshel di Aquilina.



A sinistra, alcuni autisti dell'Act, in una pausa, posano per il nostro fotografo Balbi, in piazza Libertà. A destra, il capitano Enzo de Lugnani al comando dell'equipaggio del rimorchiatore "Mizar".

MENTRE I SOLDATI SI SPARPAGLIAVANO PER LA CITTA', SULLA PORTAEREI FRANCESE TUTTO A REGIME PER UN INTERVENTO IMMEDIATO

L'invasione pacifica dei militari della Foch

ACLI: ESCURSIONI E CIRCOLI RICREATIVI APERTI

In gita verso il Lussari e i laghi di Fusine per lasciarsi alle spalle afa e problemi

Un Ferragosto diverso, in compagnia e allegria, lontani dall'afa della città. Quello che per molti triestini fermati in città dalla crisi economica è rimasto solo un sogno, per altri concittadini, che hanno potuto partecipare alle rare attività ferragostane a favore delle classi sociali meno favorite è divenuto un desiderio realizzato.

Chi si era iscritto alla gita verso il monte Lussari e i laghi di Fusine predisposta dalle Acli triestine si è alzato dal letto quando ancora albeggiava. E' stato per molti l'unico svago di un'estate difficile, di un periodo che ha comportato rinunce e preoccupazioni per i pensionati e i disoccupati, ma anche per gente che è rimasta impigliata nei meccanismi crudeli della crisi.

Per restare in ascolto di chi non ha potuto allontanarsi dalla città, le Acli hanno deciso di organizzare alcune attività (come la gita in montagna e una puntata a Verona di un altro gruppo per assistere nell'arena all'Aida), ma anche di tenere aperti i propri cir-



Il gruppo di gitanti delle Acli in partenza verso il monte Lussari. L'escursione di Ferragosto ha contemplato anche una puntata al lago di Fusine. (foto Sterle)

coli ricreativi. In campo San Giacomo la festività non ha preso quel volto di fuga dalla città cara alle cartoline di qualche mezza estate fa. La gente ha continuato a darsi appuntamento sotto le fronde degli alberi smagriti dall'inquinamento, a chiacchiere accanto al rombo di un traffico per una volta meno in-

fernale, a gremirsi in una chiesa sarrata più che mai per la festività dell'Assunta. Il circolo Acli che si affaccia sulla piazzola è rimasto aperto per far da riparo a chi non si è sentito di allontanarsi nemmeno per una giornata.

«La sala è molto frequentata anche oggi», spiega il presidente del circolo e responsabile per l'assistenza delle Acli Enzo Cutazzo - perché chi rimane in città ha bisogno di non essere lasciato solo. La crisi - prosegue - sta cambiando le condizioni economiche di tanta gente, ma sta pure influenzando la psicologia delle persone socialmente meno forti. Si diffonde la sensazione che è meglio non spende-

re, che il fisco potrebbe riservarci da un momento all'altro nuove cattive sorprese, che qualunque piccolo impegno potrebbe essere comunque arricchito. Una specie di ragnatela di paure e di incertezze: il timore di non farcela».

Il circolo funziona sull'impegno dei volontari e riesce ad aprire i battenti dalla mattina fino alle 23. Molti ci si incontrano per leggere il giornale e giocare a carte con gli amici, ma fra la folla è facile scorgere coppie giovani, talvolta assieme ai figli, che approfittano dei prezzi favorevoli del bar per mettere qualcosa sotto i denti. Non hanno voglia di parlare della loro situazione apertamente, preferiscono non si faccia il loro nome, ma hanno tutti una storia simile da raccontare. Un lavoro stabile perduto negli scorsi mesi, l'estrema difficoltà di reinserirsi e ormai anche di trovare piccole attività precarie. Fuori dai vetri un bambino in bicicletta che giravolta senza sosta all'ombra della grande chiesa e i vecchi che dalle panchine si interrogano sulla Trieste di domani.



Il momento del pranzo per i militari imbarcati sulla portaerei francese Foch. (foto Sterle)

Nessun centralista in città oltre a loro ha ricevuto almeno 5600 telefonate nel giorno di Ferragosto. I telefonisti della portaerei francese Foch hanno continuato fino alla serata del giorno festivo ad essere bersagliati senza requie. Al tramonto, vigilia della partenza dal molo VII, le suonerie hanno finalmente taciuto.

I circa 1500 marinai e aviatori, dal canto loro, hanno smesso di prendere di mira i telefoni pubblici. La pacifica invasione dei militari, che hanno animato la città, le spiagge e anche il Carso nella giornata festiva, ha conservato un carattere del tutto particolare. La discrezione, innanzitutto, che ha impedito

di vedere per le vie della città i caratteristici ponpon rouges, ma anche la tensione di un lungo stato d'allerta permanente per proteggere al meglio i caschi blu francesi impegnati in Bosnia.

Durante la navigazione del gigante marino (la Foch è lunga 266 metri, larga 51 e può imbarcare circa 2000 militari), il capitano di fregata Bertrand Aubriot si occupa della difficile arte di mantenere l'isola d'acciaio sulla rotta più favorevole al decollo degli aerei. Ma in porto si occupa di accogliere a bordo i visitatori.

«Trieste - racconta - per noi è stata particolarmente gradevole. Questo è l'unico porto dell'Adriatico capace di far

avvicinare alla costa navili di grandi dimensioni come la nostra. Per l'equipaggio non dover subire il continuo trasbordo necessario quando si sosta al largo è stato un gran bene».

La discreta libera uscita triestina dei marinai della Foch, del resto, non ha mai allentato completamente la tensione. La necessità di mantenersi in contatto stava a significare che il comando ha voluto in ogni caso garantirsi la possibilità di muovere la portaerei verso la zona di operazioni militari da un momento all'altro.

«Tutti gli uomini in libbra uscita - spiega Aubriot - devono poter essere raccolti rapidamente, ma il solo personale di turno che resta a bordo

è in grado di mettere in funzione a pieno regime la Foch, compresi i 40 apparecchi aerei che hanno la capacità di decollare ogni minuto».

Anche nella giornata di Ferragosto hanno continuato a funzionare tutti i servizi della cittadella militare. Dal dentista ai barbiere, dall'ospedale alla rete televisiva interna, dalla panetteria che sforna baguettes e dolci freschi per l'equipaggio alle dispense che contengono viveri per 2000 persone, sufficienti ad affrontare 30 giorni senza rifornimenti. Chi è rimasto a bordo ha potuto nonostante tutto consolarsi con il menu del giorno: Asperges vinaigrette, Jambon grille, Entrecôte, Pommes frites, Salade fromages e Glace.

LO SCIOPERO DELLA FAME NON HA TROVATO ADERENTI

Coroneo da rifare

L'assessore Fasola e Ghersina visitano i detenuti e auspicano interventi sanitari

I detenuti di Trieste non hanno aderito allo sciopero della fame proclamato a livello nazionale dal coordinamento dei carcerati. I tre giorni del «salto del pasto» non hanno visto l'insorgere di problemi al Coroneo e tutti gli ospiti hanno regolarmente consumato pranzo e cena. Ciò non significa che non esistano problemi, a cominciare dalle condizioni igieniche.

Una verifica della possibilità di porre rimedio ai problemi igienici e sanitari più urgenti sarà avviata al più presto dall'assessore regionale alla sanità Giampiero Fasola, che in occasione del Ferragosto ha svolto una visita nella casa circondariale, accompagnato dal consigliere verde Paolo Ghersina.

Le competenze in merito alla gestione delle carceri - ha ricordato Fasola - sono del ministero di Grazia e giustizia, ma sui problemi dell'igiene esiste una competenza dell'Usl. In questo senso Fasola ha promesso un suo intervento, pur nella consapevolezza - ha aggiunto - che vi sono dei problemi strutturali non affrontabili solo sul piano sanitario.

I maggiori disagi dei detenuti del Coroneo sono stati ricordati in un'altra nota dal consigliere Ghersina, sottolineando il momento particolarmente difficile che la vita nel carcere triestino sta attraversando, legata all'avvio di una parziale ristrutturazione. Per questo motivo - ha spiegato Ghersina - si è voluto porre l'accento sulla situazione al Coroneo. Tre docce per 85 detenuti, quasi il doppio della capienza teorica, scarafaggi e calce, nappi, impianti termici ed elettrici fuori norma, precarietà degli spazi comuni, sono solo alcuni dei problemi sottolineati dal consigliere, ma tra tutti spicca quello del sovraffollamento, che finisce per essere una sorta di pena suppletiva inutile e controproducente - ha affermato Ghersina - tanto per i detenuti che per gli agenti di custodia.

CONCLUSA LA FESTA DEL MELONE AL FERDINANDEO

«La Lega siamo noi»

Smentite le voci di una frattura in seno al partito

Partono dalla festa del Melone, la kermesse della Lega Nord, conclusasi sabato al Ferdinando, le prime avvisaglie della campagna elettorale che vedrà impegnata la città da settembre fino alla consultazione di fine novembre.

«Trieste deve rinnovare in questi mesi - aveva detto Gianfranco Gambassini nel suo discorso conclusivo in calce alla settimana «del Melone» - la sua incondizionata fiducia al movimento autonomista triestino, come accadde ai

tempi di Osimo, evitando di subire il fascino di chi si autodefinisce «nuovo» per eccellenza e nuovo non è, come la Lega Nord. «La vera Lega a Trieste siamo noi - ha ribadito Gambassini - e la consultazione di novembre assume un significato decisivo proprio perché questa città noi l'abbiamo difesa con tutto il cuore e, soprattutto, con le mani pulite».

«I triestini, rispetto agli altri italiani - ha concluso - avranno un'opportunità in più, quella di evitare il con-

centramento di voti sulla Lega Nord o su Alleanza Democratica, scegliendo la Lista per Trieste, che, se dovesse uscire pesantemente sconfitta dalle votazioni di novembre, potrebbe anche pensare di sciogliersi».

«È un messaggio di raccolta, un richiamo agli elettori quello fatto da Gambassini - ha confermato Giulio Camber, riferendosi all'ipotesi di scioglimento - toscano sanguigno e perciò votato alle tinte forti.

«D'altra parte siamo in perfetta linea di accor-

do - ha aggiunto - perché le consultazioni di novembre, anche se lontane nel tempo, saranno determinanti per Trieste e per la Lega, e auspichiamo naturalmente di non essere costretti a riscontrare un insuccesso».

In queste settimane abbiamo sentito discorsi dettati da facile demagogia da parte della Lega Nord, mentre noi intendiamo proporre un discorso veramente politico a sostegno della città - ha concluso - e su tale linea ci muoveremo».

u.s.a.

IL SOVRINTENDENTE BOCCHIERI LODA L'INIZIATIVA

«Revoltella, una terrazza che ci avvicina all'Europa»

«Un'iniziativa di sapore europeo. Che va messa a punto in alcuni dettagli, ma non deve assolutamente arenarsi fra le secche della polemica».

Il sovrintendente ai beni culturali Franco Bocchieri spezza una lancia a favore dell'iniziativa che ha portato all'inaugurazione della Terrazza del Revoltella.

«L'apertura serale del museo d'arte moderna è senz'altro un'idea positiva - sostiene - All'estero e in altre città italiane formule di questo genere sono operative già da molti anni. E con risultati ottimi. Perché non applicarla dunque a Trieste?».

«Certo - prosegue Bocchieri - la Terrazza del Revoltella e l'orario protratto del museo vanno migliorati in alcuni particolari. Deve essere garantita la piena sicurezza alle opere d'arte ospitate nel museo e bisogna definire in alcuni particolari la realizzazio-

ne del progetto. Sarebbe però un vero peccato se l'iniziativa si spegnesse fra le critiche».

«Un parere positivo sull'apertura serale del museo è stata formulata dalla Sovrintendenza anche attraverso i canali ufficiali. In una lettera a firma di Franco Bocchieri diretta al direttore del Revoltella e al servizio attività culturali del Co-

mune, l'ente esprime infatti «parere favorevole all'iniziativa, che presenta aspetti di notevole suggestione» e costituisce «un'utile e avanzata ipotesi di lavoro» che «può servire da orientamento anche a livello locale».

Nel medesimo documento la Sovrintendenza suggerisce, a seguito del sopralluogo effettua-

to nel museo da alcuni funzionari, le possibili migliorie al progetto. Il passaggio dal V al IV piano, si legge nella missiva, deve essere precluso al pubblico con barriere da rimuovere quotidianamente così da impedire l'accesso dei visitatori serali nelle aree del Revoltella non custodite. Viene inoltre fissato a cinque il numero dei sorveglianti addetti all'area accessibile al pubblico nelle ore notturne.

Quella del museo Revoltella, sottolinea il documento, è in ogni caso «un progetto a carattere sperimentale, che potrà essere suscettibile in futuro di ulteriori miglioramenti, tenuto conto anche dei problemi connessi alla viabilità e ai parcheggi che inevitabilmente si verranno a creare in zona fra via Cadorna, via Diaz, via San Giorgio e piazza Venezia».

d.g.

INCIDENTE IN VIALE MIRAMARE

Alla guida in stato di ebbrezza, danneggiate tre auto in sosta

Si è concluso con un ricovero a Cattinara e quattro vetture seriamente danneggiate l'incidente verificatosi ieri sera, alle 19.20, in viale Miramare, 100 metri prima del bagno Ferroviario. A bordo di una R5 (Ud 393141) Sov Alghadem si dirigeva verso Barcola quando è andato a sbattere contro tre auto in sosta, una R14, una Fiat Uno e una Saab 900, tutte targate Ts: la Saab è stata distrutta. Alghadem, che secondo gli accertamenti dei Vigili urbani guidava in stato di ebbrezza, è stato ricoverato in osservazione a Cattinara: la prognosi è di 20 giorni.

DOPO LA DENUNCIA DI GOLETTA VERDE AL VIA UNA SERIE DI ANALISI MIRATE SULLE ACQUE

Usl, controlli al mare di Grignano

DOCUMENTI ACQUISITI DAL MAGISTRATO ALL'UFFICIO REGIONALE DI PIANO

Fondi Fio per il Vallone, si indaga

I 34 miliardi dei fondi Fio per il risanamento della baia di Muggia e i rapporti tra l'ingegner Dorian Del Monaco e l'ex vicepresidente della Regione, il socialista Gianfranco Carbone. Su questo sta indagando il sostituto procuratore generale Piervalerio Reinotti. Ieri il magistrato ha disposto l'acquisizione di documenti e progetti custoditi nell'Ufficio di piano della Regione. Li si sono presentati gli investigatori della Guardia di finanza. Un funzionario dell'ufficio è stato interrogato in Procura. Un altro era già stato sentito nei giorni scorsi. Il tentativo è quello di ricostruire il «quadro» dei rapporti, delle amicizie, delle frequentazioni poi asseritamente sfociate in tangenti, regali, direzioni lavori e progettazioni miliardarie.

Gli atti sequestrati risalgono al 1986 e costituiscono le «premesse» per l'impianto di scarico a mare delle fognature urbane e delle acque degli stabilimenti industriali di Zaulle e della valle delle Noghère. In pratica quello che oggi viene indicato come il «tubone» di Servola.

Nel progetto per il risanamento del vallone di Muggia compare anche il nome dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici, il democristiano pordenonese Adriano Bomben condannato di recente per corruzione dal Tribunale di Trieste. I 34 miliardi per la salvaguardia del golfo erano usciti dai Fondi investimenti occupazione.

«È stata riconosciuta la serietà dell'impostazione data al nostro progetto che potrà assicurare la soluzione definitiva ai problemi della salvaguardia ecologica del golfo di Trieste» aveva detto in quella occasione il sindaco Richetti.

In effetti il Ministero del bilancio aveva più volte spiegato che la preferenza veniva accordata alle opere valide e prontamente eseguibili. La Regione all'epoca aveva presentato richiesta per il finanziamento di altri quattro progetti. Uno di questi riguardava il disinquinamento della laguna di Marano. Era stato bocciato. «Si è venuto a stravolgere la programmazione degli interventi» aveva commentato, stizzito, il presidente della giunta Adriano Biasutti.

E la Usl sull'inquinamento della baia di Grignano vuole vederci chiaro. Per questo, entro la prossima settimana (e in anticipo sul programma previsto) verranno effettuati dei prelievi, nel tratto di mare tra i bagni Riviera e Sena, che verranno poi analizzati sia dal punto di vista dell'inquinamento organico che chimico. «Ma in realtà non c'è nessuna preoccupazione», ribadisce Eugenio Zacchi, responsabile del servizio biotossicologico della Usl, «giacché i dati degli esami fatti fino ad ora, l'ultimo del mese scorso, sono stati del tutto confortanti e ben lontani da quelli allarmistici trovati nei giorni scorsi dalla Goletta Verde».

I prelievi della Lega Ambiente sono stati eseguiti

nello specchio di mare del Parco marino di Miramare: dunque in una zona non balneabile, ma che a rigore di logica dovrebbe essere più che limpida. Eppure, il responso è stato catastrofico. Si è trovato un inquinamento di tipo organico di coliformi totali, fecali e streptococchi fecali con uno o più valori dieci volte superiori ai limiti di legge. A tale inquinamento record non si può sottrarre, seppure il criterio di balneabilità di un mare si basi su più prelievi (e non uno solo come è stato fatto sulla Goletta Verde) ripetuti a scadenze fisse.

D'altro canto il dottor Zacchi, pur non nascondendo la sua sorpresa per un simile risultato in un mare ritenuto il più pulito del golfo, alimenta qual-

che interrogativo. Se è vero che nulla si crea e nulla si distrugge, un simile ammorbidimento, anche se sporadico, da dove proviene? Per fare chiarezza sulla questione, nei prossimi giorni, si attiverà anche il settore igiene pubblica ed ecologia della Usl, con dei controlli alle discariche e fognature della zona.

Ma se per una volta i responsabili della Usl si sono dimostrati poco inclini alle polemiche e hanno accettato il responso della Lega Ambiente come una analisi in più (che però va presa con le pinze e subito chiarita) il consigliere regionale dei Verdi, Paolo Ghersina, colpisce duro. In un comunicato dice, tra l'altro: «Abbiamo denunciato proprio due anni fa che l'hotel Riviera scaricava direttamente a mare

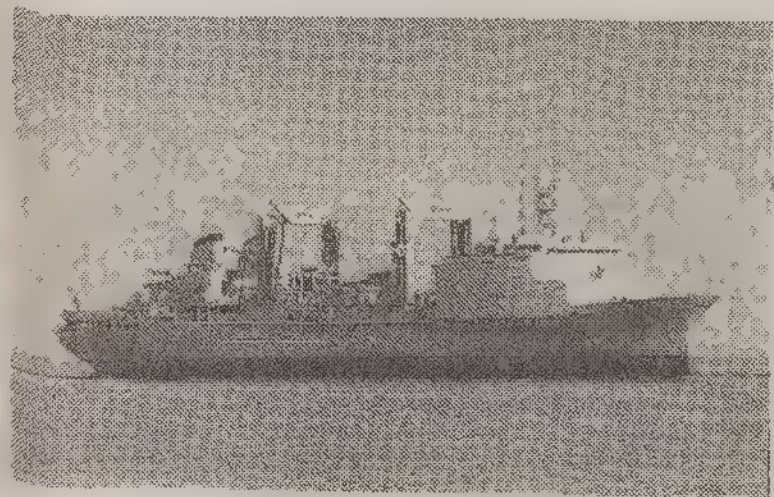
le proprie acque nere e non possiamo non sapere e felicitarsi del fatto che oggi questo albergo ristorante, ma anche il Maximilian e due stabilimenti balneari di Grignano, sono finalmente dotati di depuratori».

E ancora, prosegue la nota, «non possiamo però ignorare quanto la stessa Usl triestina ha ripetuto mille volte, circa l'assenza totale di condotte fognarie di alcun tipo per le acque nere nel resto della costiera e, tanto per restare su Grignano, del resto delle infrastrutture alberghiere, di ristorazione e abitative che esistono nella baia stessa». Insomma, per essere più che chiari, secondo i Verdi queste acque nere vanno a gettarsi direttamente nel mare.

Daria Camillucci

IN BREVE

Il comandante Versailles ritorna in città dopo ben 22 anni



La nave appoggio francese «Marnes» (nella foto Balbi) è giunta nel porto di Trieste per una breve sosta operativa e per rifornirsi di carburante. Il comandante Robert Versailles, accompagnato dal capitano di fregata della capitaneria di porto Giorgio Borghesi, si è recato in visita di cortesia al vicecommissario del Comune Pasquale Vergone, con il quale si è intrattenuto parlando di arte giuliana e della valenza del porto. Il comandante Versailles ha voluto questa visita essendo di ritorno in città dopo 22 anni.

Viviroiano vuole partecipare a un nuovo progetto Stocktown

Il vicepresidente del consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola Roberto Vitale esprime soddisfazione per il fatto che «gli abitanti si sono fatti sentire» riuscendo a bloccare il progetto Stocktown «che non farebbe che squilibrare il rapporto tra residenza e servizi». Ora - auspica Vitale - il Comitato Viviroiano dovrebbe partecipare alla presentazione di un progetto che consideri le esigenze del rione.

Provvedimenti di viabilità per Foro Ulpiano

Per le mutate esigenze del traffico, valutato il sovraccarico della via Romagna e la chiusura alla circolazione del Foro Ulpiano, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli sulla via Virgilio, ambo i lati, con l'esclusione del tratto sul lato dei numeri pari corrispondente al rettilineo che conduce alla fine della via. Altro divieto di sosta sulla via Artemidoro e sulla via Orazio nel tratto compreso tra via Virgilio e il numero 2/a lato numeri pari, nel tratto compreso tra il numero 5 e il numero 7/1. Su tutte le vie, infine, è stato disposto il limite di velocità di 30 km/h.

FORD

E' GIA' UN OTTIMO INVESTIMENTO.



FIESTA



ESCORT SW



MONDEO

Ma se vuoi di più, se vuoi ottenere condizioni assolutamente uniche, passa da noi, in via Caboto 24: potrai verificare le nostre sorprendenti proposte valide fino al 31 agosto e garantirti l'assistenza ed i servizi esclusivi che solo la più grande concessionaria Ford della regione può darti!



Trieste, via Caboto 24
Tel. 040/3898111

Ford
la Concessionaria

DA NOI

E' A CONDIZIONI UNICHE!

informati entro il
31 agosto '93

Insignita del Premio Europeo per la più alta soddisfazione del cliente.

DA MUGGIA GLI OPERATORI DELL'USL LANCIANO L'ALLARME

Immersi nel degrado

«Per la maleducazione di pochi ci rimette anche il turismo»

Provincia di Trieste: un gioiello da buttare. Arrivano ancora numerose segnalazioni sull'opprimente stato di degrado in cui si trovano le zone più belle della nostra provincia. Le immondizie abbondano e l'inciviltà «media» ha raggiunto ormai livelli preoccupanti. Un accorato appello si alza stavolta da Muggia, dove gli operatori sanitari locali sottolineano come sia assolutamente necessario intervenire con un piano generale, che parta dall'alto, per ridare dignità a Trieste e al suo territorio.

E non è solo un discorso di igiene: «A causa della maleducazione di pochi incivili — spiega Iolanda Franca, ostetrica e portavoce degli operatori dell'Usl — ci rimette anche l'economia». Molti turisti, infatti, rinunciano a un soggiorno dalle nostre parti proprio per la scarsa cura degli ospiti, oltre ovviamente alla mancanza



Un'eloquente immagine del degrado in cui da troppi anni versa la baia di Sistiana. (Italfoto)

di strutture alberghiere e per il divertimento. La dottoressa Franca cita ad esempio la sua esperienza: «Sono tre anni — dice — che vorrei invitare a vedere le bellezze di Trieste le mie colleghe slovene, ma non mi decido mai per la vergogna che proverei mostrando gli immondezzai della Napoleonica, del sentiero Rilke, della baia di Si-

stiana, della Costa dei Barbari». «Di recente — continua la dottoressa Franca — ho visto tre macchine di austriaci che si fermavano sulla Costiera per fotografare il panorama; sono ripartiti subito, rastriati dal deludente scenario di rifiuti e indesiderabili «reperti» trovati sul posto. Questa città merita di essere amata e

valorizzata per la sua bellezza. Invece tutti si lavano le mani e nello stesso tempo parlano di città turistica; ma il turista non... casca in bocca, bisogna guadagnarselo». «Sia ben chiaro che questo sfogo — premettono all'Usl — parte da Muggia, cittadina votata al turismo solo sulla carta: qui mancano total-

mente in certi casi è veramente inaccettabile (stazione delle corriere, rete fognaria, cantiere San Rocco e viabilità in genere).

Ma non basta denunciare; per la signora Iolanda occorre incentivare il volontariato, puntando sui giovani. Pure sensibilizzare i genitori non è sufficiente: il punto di partenza dev'essere necessariamente la scuola. Insegnare le varie materie a «compartimenti stagni» non serve a nulla, se nei giovani non viene sin dall'inizio «inculcato» un minimo di senso civico, di rispetto per l'ambiente in cui si vive, oltre che per il prossimo. «Se all'amministrazione mancano i soldi — suggerisce la dottoressa Franca — si comincino a multare coloro che sporcano il territorio, quelli che gettano a terra i mozziconi, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo.

r. m.

MUGGIA / LAVORI PUBBLICI

Acquedotto, caccia ai «buchi»

L'eliminazione delle perdite tra le opere di ristrutturazione già avviate

L'acquedotto, ovvero uno dei grossi (se non il più grosso) dei nodi muggesani di questi anni. Dopo innumerevoli tribolazioni, cambi di giunta e «evenimenti» vari (alcuni non ancora del tutto sopiti), il Comune ha scelto nel '91 la via dell'Italgas, con cui ha stipulato una convenzione trentennale per la gestione del servizio, unitamente a quello per il metano.

Di recente il consiglio comunale ha approvato a maggioranza la cessione di una parte consistente della propria rete idrica, permettendo così all'ente rivierasco di incamerare in tutto 3,8 miliardi dalla vendita dell'impianto, ma sollevando anche perplessità, e in taluni casi roventi ac-

cuse, circa la cifra sborsata dall'Italgas rispetto ai tratti di condotte che restano di proprietà municipale, giudicati dall'opposizione «peggiori, solo tubature secondarie e terminali».

Ora, al pari di altre opere pubbliche, anche all'acquedotto muggesano verrà «rifatto il trucco». Una serie di interventi, in parte già iniziati. I primi interventi hanno riguardato l'ultima parte del quarto lotto dei lavori previsti, con l'utilizzo di 200 milioni di provenienza regionale. E' stata pure eliminata una serie di perdite lungo la rete idrica, per una spesa complessiva di 600 milioni. Cinquecento, invece, ne sono occorsi per il secondo lotto, che ha portato a un potenziamento

**Entro l'anno
l'appalto
per potenziare
la rete idrica**

delle condutture. Ma l'intervento più importante è quello che, stando alle indicazioni dei passati amministratori, dovrebbe essere cominciato entro l'anno, da parte dell'Italgas. E' probabile che sia il commissario Camerlengo, da poco insediato in municipio in vista delle elezioni anticipate del 21 novembre, ad occuparsi

della conduzione delle procedure inerenti l'appalto.

L'opera in programma, come spiega Franco Colombo, ex assessore ai lavori pubblici, è destinata alla sostituzione di una buona parte della rete rimasta di proprietà comunale, e ormai obsoleta, e il conseguente potenziamento dell'acquedotto. L'intervento richiede una spesa di circa 5 miliardi, il cui stanziamento è già stato messo in preventivo nella scorsa amministrazione regionale. «Si dovrebbe in questo modo risolvere, in maniera pressoché determinata — sostiene Colombo — il problema delle grosse perdite delle vecchie e inadeguate tubature».

Un problema annoso,

per Muggia, ma anche (e soprattutto) oneroso, visti i costi esorbitanti dell'acqua per le famiglie residenti nel comune istroveneto. La questione delle bollette «salate», tuttavia, starebbe ancor più a monte. Infatti l'acqua distribuita nel territorio muggesano continua ad essere acquistata — anche dopo il passaggio delle consegne all'Italgas — dall'Acceg. Ed è con la municipalizzata triestina — dice Colombo — che bisognerà vedersela per un eventuale abbassamento delle tariffe. Intanto, comunque, è positivo che si sia iniziata l'opera per l'eliminazione di gran parte delle perdite lungo la rete.

(2 - continua)
Luca Loredan

FERRAGOSTO NELLE LOCALITÀ DELLA PROVINCIA

Tra sacro e profano

Funzioni religiose, sagre e gare nella festa di mezza estate

L'aria di crisi si è fatta sentire anche durante la festività di Ferragosto. Le immagini di città deserte, saracinesche abbassate, code chilometriche di automobili dirette verso lidi lontani sembrano appartenere al passato, come sta a dimostrare il «tutto esaurito» registrato dalle diverse iniziative proposte domenica nelle località della provincia. A cominciare dalle celebrazioni religiose, che nell'antica chiesetta di Santa Maria in Siasar, in Val Rosandra, sono state anticipate a sabato su richiesta dei parrochiani. «Edificata secondo la leggenda per volontà di Carlo Magno agli inizi dell'XI secolo la chiesa viene aperta solo poche volte all'anno — spiega don Francesco Vancina, parroco di Bagnoli — tra cui Ferragosto. La partecipazione dei fedeli è però maggiore in altre occasioni».



Tradizionale appuntamento a Muggia Vecchia, con la messa solenne celebrata nel santuario. (Foto Balbi)

commissione grotte «E. Boegan», scesi dall'ingresso alto della grande cavità carsica, utilizzando corde e discensori. Sempre con riguardo all'aspetto «profano» del Ferragosto, «Complice una splendida giornata, i triestini si sono riversati in massa sulla riviera di Barcola e sul litorale muggesano, riservando

alle ore della sera i consueti appuntamenti gastronomici e musicali offerti dalle sagre, che hanno fatto il pieno. Al campo sportivo di Domio si potevano contare almeno tremila persone, molte in piedi, attratte dal complesso bolognese «Orietta Delli» e da gustosi spuntini a base di carne e pesce alla gri-



Due speleologi ripresi durante la discesa nella Grotta Gigante, che ha richiamato un migliaio di turisti. (Foto Balbi)

glia. «Sono ormai tre anni che puntiamo sulle orchestre romagnole — commenta soddisfatto Gino Barut, presidente del circolo sportivo «Domio» — e la gente ha largamente ricompensato, confermando che si tratta di una formula vincente».

Grande afflusso di pubblico anche alla festa di Rifondazione comunista, allestita fino a domani nel porticciolo muggesano, dove i palati più esigenti hanno potuto gustare oltre ad un'ampia varietà di pesce, cosce di rana. Sempre sul fronte delle feste «politiche», un'altra occasione di incontro e di svago è stata offerta dal festival dell'Unità e del Dello, organizzato presso la casa del popolo di Santa Croce.

Successo di pubblico anche al centro sportivo «Eravati» di Borgo Grotta Gigante, dove «La marmotta - Uisp» ha proposto un allestimento di chioschi enogastronomici, sport e musica. «Le tribune erano piene di gente venuta ad assistere al torneo di beach volley, prolungatosi per l'occasione fino all'una di notte», racconta Fabrizio Hlavaty, responsabile per la Lega pallavolo Uisp. Altri giochi ferragostani sono stati organizzati nel maneggio vicentino, dalla sezione ippica del Circolo lavoratori del porto.

Ma ad Opicina il Ferragosto ha significato anche cultura. Momento clou della manifestazione predisposta dal Circolo «Tabor», in occasione del suo 25.º anniversario, è stata una singolare mostra di frontali di alveari, comprendente pezzi decorati datati dalla metà del XVIII secolo alla fine della prima guerra mondiale, provenienti dal museo di apicoltura di Radovljica. Un'arte semplice e popolare, che ha conosciuto il suo apice nel secolo scorso, arricchendosi di raffigurazioni fantasiose a soggetto umoristico e satirico.

Barbara Muslin

DUE IMPIANTI DEL SANATORIO TRIESTINO DISTURBANO I VICINI

Condizionatori assordanti

La ditta incaricata starebbe approntando un sistema d'insonorizzazione

Non sempre i condizionatori d'aria migliorano la vita. A volte possono renderla impossibile. Tanto che qualche mese fa, da qualche mese che abita nei pressi del Sanatorio triestino è costretto a convivere con il frastuono di due megaimpianti installati proprio sul tetto dell'ala nuova della Casa di cura, ancora in fase di realizzazione. Il rumore assordante e continuo s'innalza alle sette del mattino per diminuire timidamente nelle prime ore del pomeriggio, ma nelle settimane scorse l'impianto è rimasto acceso anche di notte impedendo a molti inquilini delle case circostanti di prendere

sonno. «La situazione — racconta Graziella Di Fazio — purtroppo si estende da un anno. L'escata scorsa, insieme ad altri abitanti di via Redi e via dei Porta, abbiamo presentato una denuncia all'ufficio di Igiene ambientale dell'Usl Triestina segnalando i disagi nei quali eravamo costretti a vivere. I tecnici sono arrivati, hanno effettuato alcune misurazioni e a quanto sappiamo hanno inviato una diffida alla ditta che si occupa dei lavori».

«Dopo un anno però, le cose sono esattamente al punto di partenza e l'ala nuova dell'ospedale è quasi terminata. Non vorremmo trascor-

rere una terza estate nelle medesime condizioni». L'Usl conferma l'esistenza di una diffida e assicura che le misurazioni per quanto riguarda l'inquinamento acustico verranno ripetute proprio in questi giorni. «In seguito ai controlli effettuati — precisa Annamaria Pischianni, responsabile dell'ufficio di Igiene ambientale — vedremo di concordare con la ditta alcune possibili soluzioni. Purtroppo noi dobbiamo agire entro i limiti di legge e non abbiamo un potere di carattere coercitivo. Solitamente però — conclude la Pischianni — le ditte ascoltando abbastanza attentamente i

nostri suggerimenti». Luciano Lazzari, direttore del cantiere che sta operando al Sanatorio conferma tutta la disponibilità a sanare il problema. «I disagi di questi giorni — spiega — sono dovuti ad alcune prove che stiamo facendo sull'impianto proprio per dargli un sistema d'insonorizzazione. Conosciamo il problema degli abitanti e non siamo insensibili alle loro esigenze. In luglio i condizionatori sono rimasti in loco. E a quanto pare i tempi previsti per una soluzione del problema sono ancora lunghi».

Lazzari accenna infatti a settembre come data per la ripresa dei lavori. Si sa, in agosto tutti riposano. Se non sono costretti ad ascoltare i «concerti» delle sette del mattino... Erica Orsini

IL PRIMO SETTEMBRE RITORNA IL CORSO DI PITTURA ALL'APERTO TENUTO DA NINO PERIZI

Nelle cave e nel verde «armati» di tele e pennelli



Un'immagine della scorsa edizione del corso di pittura tenuto da Nino Perizi.

Anche quest'anno è in programma il corso di pittura all'aperto tenuto da Nino Perizi e denominato «Pittura nuova nell'antico scavo». Questa iniziativa culturale, che ha già raggiunto l'ottava edizione, si svolgerà dal 1.º al 20 di settembre e avrà, come negli anni precedenti, il patrocinio della Regione e, per la prima volta, la collaborazione del Civico museo Revoltella.

Prime esperienze con pennelli e colori per alcuni, lavoro impostato su nuove ricerche per altri, artisti già formati. Per tutti l'occasione di mettere

alla prova le proprie motivazioni e le proprie qualità espressive, portati a maturarsi con la severa grandiosità delle cave romane di Aurisina, con la dolcezza del paesaggio delle risorgive del Timavo, per poi ispirarsi alla straordinaria bellezza coloristica del parco del castello di Duino. Tutti, giovani e meno giovani, saranno impegnati a esprimere sulle tele fresche emozioni e a cercare nuove forme adatte a tradurle.

Quest'anno l'itinerario avrà inizio nel parco di Villa Stavropulos, toccherà anche quello di Villa

Revoltella, per concludersi con l'esposizione di tutte le opere nei viali del parco di Villa Stavropulos.

L'orario del corso rimarrà il consueto, dalle 17 alle 20.30; le prime due ore saranno dedicate al libero lavoro individuale, mentre il tempo restante sarà riservato all'esercitazione guidata da Nino Perizi e alla discussione collegiale sugli elaborati. Prenderanno accordi sulle scelte della località e dei materiali pittorici, tenendo conto delle attitudini di ciascuno. Per ulteriori informazioni telefonare al 360664.

Duino: concerto a Villa Gruber del gruppo cameristico triestino

Prove d'autore, ovvero scenari musicali della «commedia all'improvviso». Questo il suggestivo tema scelto per l'esibizione del Gruppo cameristico di Trieste in programma nel giardino di Villa Gruber, a Duino, giovedì 19.

Non una proposta a caso, quella offerta dall'attiva Associazione culturale duinese, ma un'occasione per proseguire il percorso tracciato con pazienza e laboriosità in questi ultimi anni, attra-

verso gli spettacoli di canzoni medioevali di Castelvecchio, i concerti al tramonto sul molo e nella chiesa di San Giovanni in Tuba, e le numerose esperienze teatrali.

Il Gruppo cameristico nasce nel 1973 con intenti divulgativi nell'ambito della musica vocale e di repertorio non esecuto comunemente a causa delle difficoltà nel reperimento dei testi e dell'esecuzione vocale. Lo sviluppo delle ricerche mu-

sicali ha indirizzato gli artisti verso il teatro in musica, iniziando dalle rappresentazioni medioevali sacre e profane fino all'attuale interesse per la commedia dell'arte.

Nelle loro esibizioni è costante il tentativo di riportare in modo fedele la prassi usata dagli antichi commedianti che attingevano, senza inibizioni culturali, da fonti musicali dote e popolari, proponendo un panorama variegato e imprevedibile di largo respiro internazionale.

LA "GRANA" Scala al Monticello, dopo il maquillage serve un po' di verde

Care Segnalazioni, non sono pochi gli inquinanti di Scala al Monticello 1, 3 e 4, che vorrebbero «colorare» di verde questo angolo di città. E allora perché non decorare la scala appena rimessa a nuovo con siepi e oleandri? Anche nel piccolo giardinetto tra via di Scoglietto e via dell'Oliveto il verde è ormai un ricordo. Eppure basterebbe poco per rendere più accoglienti questi spazi così preziosi a chi vi abita accanto.

Valdemaro Onorati

REGIONE / I RETROSCENA DELLA GIUNTA «Pidiessini pasticcioni»

Un atto indegno è stato compiuto da quattro consiglieri regionali del Pds. Indegno del rispetto per gli elettori che li hanno eletti, e indegno sul fronte con le decisioni assunte dalla direzione nazionale e dalla direzione del comitato regionale del Pds (29 contrari, 9 favorevoli, 3 astenuti). Il loro più volte dichiarato «nostro voler essere forza politica alternativa alla Lega Nord nel governo delle istituzioni e degli enti pubblici locali non è servito a far cadere una giunta a guida leghista e con 8 assessori della Lega, i repubblicani e 1 liberale.

In un momento politico delicato come questo, due consiglieri del Pds in «ferie»: Sonego e Travanti; altri due che si astengono uscendo dall'aula al momento del voto: Budin e Mattosi. Solo tre «no» su sette consiglieri del Pds. Il «programma», quale? E la giunta sono così passati con 22 «sì», 20 «no», 10 astenuti. Se i quattro consiglieri del Pds avessero votato «no» il risultato sarebbe stato ben diverso: 22 «sì», 24 «no», 8 astenuti. Facendo decadere così la giunta con il suo fantapolitico programma.

Il «dopo» sarebbe stato difficile da immaginare e prevedere, ma non si può assolutamente avere paura, come forza politica, di perdere qualche poltrona o qualche responsabilità, di rischiare, o di non riuscire a realizzare una coalizione di forze democratiche e progressiste alternative alla Lega e alla parte più moderata e conservatrice della Dc. Anche nel Friuli-Venezia Giulia e a Trieste la Lega va sfidata e battuta sul terreno di una diversa organizzazione sociale, politica e programmatica. Non è vero per fortuna che la Lega abbia già vinto. La sinistra, le forze progressiste possono farcela. Soprattutto se il Pds, senza incertezze o ambiguità di sorta, sente e svolge questa funzione storica nazionale di unità e di profondo rinnovamento regionale.

SCUOLA / INSEGNANTI SUL PIEDE DI GUERRA «Graduatorie con beffa»

Siamo un gruppo di insegnanti, utilmente inserite nelle graduatorie per titoli degli aspiranti ad incarichi di supplenza nelle scuole materne del Comune di Trieste, vorremmo rendere note alcune osservazioni e considerazioni: a) pure in carenza (notevole!) di posti in organico, il Comune di Trieste non ha mai bandito un concorso per la copertura degli stessi e, attingendo alle graduatorie suddette, assegna degli incarichi annuali o a tempo determinato per aprire e far funzionare le scuole materne comunali; b) di fatto noi siamo molte di quelle che, fedeli e disponibili, continuativamente da dieci-dodici anni, permettiamo il funzionamento del servizio; c) riteniamo di aver dimostrato, in questo lungo periodo, di essere in possesso di capacità, esperienza, professionalità acquisite sul campo e supportate da partecipazione a corsi, convegni, seminari, corsi di studio; d) da cinque anni tentiamo di risolvere quella situazione del tutto assurda, per questo motivo abbiamo contattato e sensibilizzato, a più riprese, le varie organizzazioni sindacali,

i politici e i tecnici del Comune di Trieste, gli organi di stampa e incontrato, per avere pareri legali, magistrati e avvocati, non esclusi Tar e Coreco; e) abbiamo formulato la richiesta di trasmissione in ruolo per titoli a copertura dei posti vacanti, anche perché la latitanza dell'Amministrazione comunale ha ingenerato in noi notevoli e fondate aspettative di impiego stabile nelle funzioni svolte; d) tale richiesta era accompagnata dal necessario riferimento legislativo (Dpr, decreti legislativi, sentenze Tar di altre regioni, delibere di assunzioni presso altre amministrazioni comunali) da cui il Comune di Trieste avrebbe potuto «spescare», senza grandi sforzi, la soluzione per la nostra immissione in ruolo. Era ed è tuttora una questione di volontà, come da più parti ci era stato riferito. Ci ritroviamo invece con un avviso di corso-concorso pubblico per la copertura del 60% dei posti vacanti, gli altri sono riservati al personale interno, di ruolo, che magari avrà il titolo di studio richiesto, ma che senz'altro non ha l'esperienza e la profes-

ionalità da noi acquisita in tanti anni di attività. Nel contempo la stampa dà molta eco a una legge che dovrebbe risolvere il problema del precariato in tutta Italia e anche nel nostro Comune, con l'immissione in ruolo per titoli del personale assunto da uno-due o al massimo tre anni, che in questo periodo di servizio ha acquisito capacità e professionalità, con i famosi «progetti obiettivi».

Il problema è che noi non rientriamo in questa legge, noi non abbiamo acquisito «capacità», tanto che il corso-concorso predisposto dal Comune è volto ad accertare e sviluppare, tramite un corso cui possono accedere centinaia di persone e nelle successive prove di esame (prova scritta e colloquio al quale sono ammessi coloro che hanno superato favorevolmente la prova scritta). Tutti sono uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri; per dieci-dodici anni i figli dei cittadini triestini sono stati affidati a persone «incapaci»; oltre il danno adesso subiamo anche le beffe.

Paola Ruzzier (seguono 41 firme)

USTICA / PROCESSO INFINITO Primato vergognoso

La commemorazione delle vittime dell'incidente del Dc9 caduto nel mare di Ustica, sul canale radio e tv, è stato il gran finale di un processo pubblico che si svolge da 13 anni sul palcoscenico italiano dell'informazione pubblica. Si tratta di un processo pubblico fondato su una causa di abbinamento definita scontata, colpevoli indiscussi e vendette conseguenti che tardano a scattare, non si capisce perché. Assenti completamente gli inquisiti e i loro avvocati e qualunque assertore di tesi diverse dal missile. Se la verità sta davvero a cuore di tutti coloro che a vario titolo hanno agito e parlato in argomento sui giornali, se le prove del missile: sono così certe perché non arrivano fino in fondo al processo che forse inconsciamente i mass media hanno contribuito non poco a creare e chiedere al Fonzio Pilato di turno di lasciare i colpevoli alla giustizia del popolo? Si capisce che ciò non è di un popolo civile come il nostro e allora si condiziona il giudice e i suoi periti in un modo che almeno è da «legittima» suspiciones.

Forse però dopo esserci meravigliati delle profondità e diffusione di Usticopolis, dopo aver constatato con quale leggerezza abbiamo permesso arricchimenti politici e mafiosi, non sarà il caso di fare un pensiero anche al rovescio inesplorato dello scandalo di Ustica?

Sono un «famigerato» generale dell'Aeronautica in pensione da molti anni, esperto della Difesa aerea perché vi ho lavorato da pilota fino al grado di Comandante di stormo dei famosi 104, ho diretto l'inizio operativo delle installazioni radar della Difesa (il famoso Nade) in Italia e ho poi seguito le vicissitudini di Ustica, per il quale non ero direttamente responsabile, negli ultimi due anni di servizio e negli otto da pensionato da un osservatorio abbastanza interessante avendo ricoperto la carica di Presidente nazionale degli aviatori in congedo.

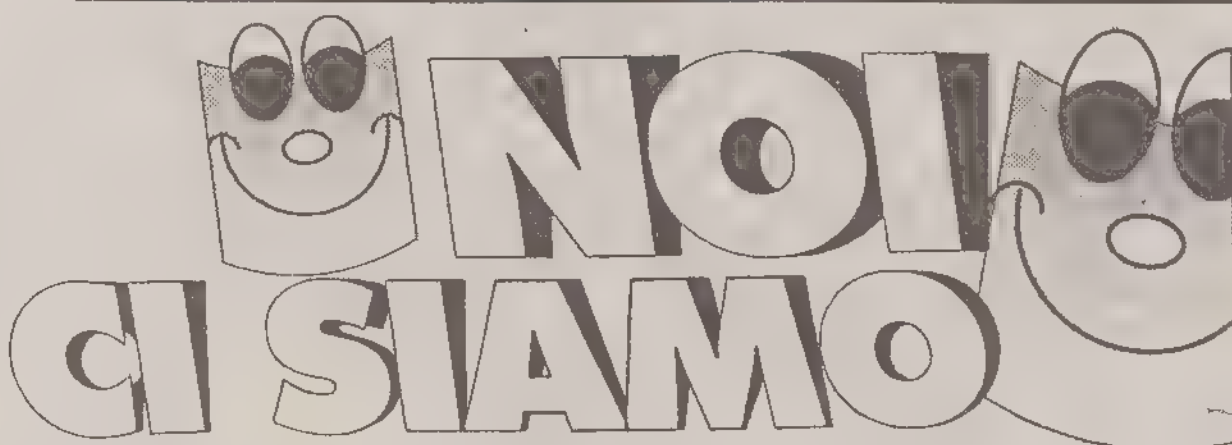
Tutta l'aeronautica e specialmente coloro che hanno militato nella D.A. o nell'assistenza al traffico aereo sono sempre stati convinti, per professionalità, esperienza e conoscenza, dell'impossibilità che a far cadere il Dc9 possa essere stato un missile. E pur tuttavia, fiduciosi che la giustizia avrebbe alla fine trovato il bandolo del mistero e trovato la verità, abbiamo lasciato andare avanti il «processo pubblico» senza protestare, senza profferire le nostre opinioni e convinzioni. Ma ora vogliamo trovare veramente la verità? Attenzione la materia è delicata e forse anche pericolosa poiché potrebbero venire fuori piste che portano direttamente a Tangentopoli, a criminalità organizzata, a tentata truffa verso lo Stato.

Ma in ogni caso si contribuirebbe, dando spazio

ad altre voci, a rompere quella cortina di ferro che il partito del missile ha creato intorno ai giudici e ai suoi periti, togliendoli da un'atmosfera che, se non fosse rotta, potrebbe portare alla loro ricusazione per evidente pesante ingenuità, avendo creato un'aspettativa da parte dell'opinione pubblica che mal accetterebbe un'altra verità, se tale fosse realmente, diversa dal missile. Se qualcuno pensa, avendo creato questa atmosfera, di aver favorito gli interessi economici di avvocati e periti di parte civile, di Italia e di chi altro potrebbe essere responsabile, farà bene a riflettere che se davvero non fosse stato un missile si sarebbe reso complice e del linciaggio degli innocenti e della fuga o della copertura dei colpevoli.

Partiamo dalla legge. Codice della navigazione e norme Icao; norme internazionali con forza di legge in tutti gli Stati del mondo, frutto dell'esperienza collettiva e prodotto volto a ridurre nel tempo gli incidenti aerei. Secondo tali leggi quando non vi è la prova evidente delle cause di un incidente si ricorre a una commissione di esperti nominata dal ministero competente che è per noi quello dei Trasporti. Ciò avviene per Ustica e la Commissione Luzzatti, esaminati i materiali e le testimonianze disponibili, finisce con l'indicare in un'esplosione la causa del disastro. Essa dice che per stabilire se è esplosione interna (bomba) o esterna (missile) occorre raccogliere, ricostruire e interrogare il relitto, non esistendo altre prove. Tutto ciò è detto dalla legge e del resto che si fa nel caso di delitti reati e lo si esamina per trovare la causa che lo ha ucciso, si cerca poi l'arma del delitto e quindi il colpevole. Anche nel caso di delitti aerei le norme sono chiare: recuperare il relitto, interrogarlo scientificamente, trovare l'arma o le tracce dell'arma, risalire al colpevole e all'eventuale scenario. Questo semplice schema che avrebbe evitato tanti errori e lungaggini non è stato seguito se non quando l'opera dei periti di parte inquisita ha richiesto ricostruzioni e esami specifici. Al mondo esistono pochi esperti e pochi istituti idonei a investigare su incidenti aerei. Se ci si fosse rivolti subito ad essi, si sarebbe recuperato prima e meglio il relitto, si sarebbe ricostruito in maniera corretta e si sarebbero prima individuate quelle verità incontrovertibili che non vogliono essere sentite e che, avuto sentore che esse sono anche risultati di alcuni periti del giudice, provocano i fuochi d'artificio dei periti di parte civile che si rifanno allo scenario come prova primaria variando, con pochissima serietà professionale, ogni volta che vengono fuori altre verità.

Gen. S. A. Catullo Nardi



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

ABBIGLIAMENTO PREMAMAN

LA CICOGLIA. Via Reti 8, tel. 631150. Saldi!

ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE, Via Muratti 4/E, tel. 772400. Orario 10-19, sabato 8-14.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30; 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

AGENZIE VIAGGIO

Tutte le domeniche gita in mare a Parenzo. Partenza ore 8, rientro ore 20.15. Quota L. 27.000, con pranzo L. 42.000.

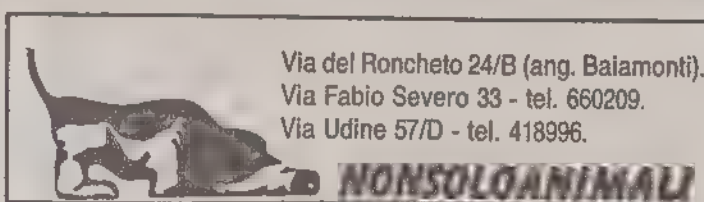
AURORA VIAGGI, Via Milano 20, tel. 631300.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35, tel. 727461. Offerte lattieria «CORMONS», prosciutti crudi interi L. 12.800 il kg.

ANIMALI

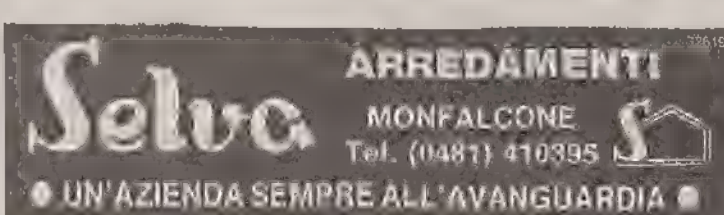


ARGENTERIA - OROLOGERIA

MARCUZZI. Cronografi Pryngeps Jamaica - Festina - Tag Heuer - Zenith - Paul Picot - Longines - Breitling - Wylter Vetta. Viale XX Settembre 7, via del Toro 2.

LA PERLA. Galleria Rossoni, articoli da regalo.

ARREDAMENTO



ARTICOLI PRIMA INFANZIA

CUCCIOLLO. C. S. Giacomo 3. Carrozze, passeggini, lettini ed altri articoli con sconti incredibili fino al 21/8.

LA CICOGLIA. Via Reti 8, tel. 631150. Nuovi arrivi abbigliamento.

AUTO - MOTO

S.A.C.A.T. V. S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30 / 14-18.30.

BOLDRI ELETTRAUTO/OFFICINA. Via Massimo d'Azeglio 20, tel. 767076.

BIGIOTTERIA

LA PERLA. Gall. Rossoni, articoli anallergici in oro su argento, assortimento smalti e pietre dure, infilatura collane.

BOMBONIERE

MARINA. Via Carpineto 16, tel. 822210, bus 8. Agosto aperto 8-12.30. Preventivi e ordini anche su appuntamento.

CASE DI RIPOSO

«TERESIANA». Via Valdirivo 22, tel. 638879 con medico e ass. infermieristica.

«IDA». Via Giulia 3, tel. 635414. Trattamento familiare e assistenza infermieristica.

DOMUS FELIX. Via Torrelliana 25, tel. 364909. Assistenza 24 su 24. Nel periodo estivo: sconti speciali.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI



Gioielleria

OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

COLLEZIONISMO

NONSOLIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. Piazza Barbacan 1/A, tel. 631562.

DISTRIBUTORI - AUTOLAVAGGIO

IMPIANTO AGIP di ZOL Roberto. Via Valerio 1 (Università), tel. 566251.

DROGHERIA-PROFUMERIA

CENTRO SCONTO. Via Colautti 6 (bus 15-16-30) tel. 305445. Orario 8-13, 16.30-20. Servizio a domicilio.

MODISTERIA

MODISTERIA MARISA. Via Combi 21, tel. 304700. Saldi su cappelli, acconciature sposa, fiori, calze, foulards. In agosto negozio aperto dalle 8.30 alle 12.30.

OTTICA

OTTICA RAVALICO. Largo Barriera Vecchia 10, tel. 771154. Idee, qualità, esperienza.

OTTICA SVIZZERA 2. SERVOLA. Tel. 810397. Lenti a contatto «usa e getta» anche colorate. Occhiali da vista e da sole OAKLEY, RAY-BAN, POLICE, STING, FERRÉ, ecc.

PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20). Via Gerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.)

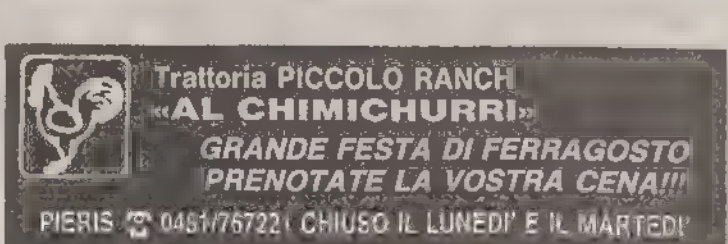
PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e dissotturazione fognature.

STUDIOGEST SRL. Via S. Francesco 4/1, tel. 660260. Interventi di qualsiasi tipo garantiti entro 24 ore.



RITROVI



BUFFET MASE' C.C. «IL GIULIA». Tutte le specialità Masé. Tanti tavoli all'aperto. Tel. 577485. Aperto fino alle 23, chiuso la domenica.

TUTTO CASA

DITTA PITTURE. Pitture, restauri appartamenti e vano scale, compreso serramenti. Tel. 040/301300

FERRAMENTA DAMIANI. Via S. Maurizio 14/B, tel. 771942. Porte blindate, serrature di sicurezza.

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

NUOVA EDILCOLOR. V. S. Giacomo in Monte 18, tel. 775256. Vernici, colori, carta da parati.

LUISA GELLETI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venezian 10/b, tel. 307480. Candy, Ignis, Indesit, Zerowatt.

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.

Profumeria



Bijoux

Ultime novità bigiotteria fermagli e fianchini per capelli

Viale XX Settembre 12/E



Gruppo di famiglia nel '32

Questa fotografia risale al 1932 e ritrae la famiglia Benevoli che era una delle più numerose del rione di San Giovanni. Mio padre, Giuseppe, è in piedi, il primo da destra. Dedico questa fotografia allo zio Mario residente in Canada e allo zio Romeo residente in Australia.

Ennio Benevoli

ORE DELLA CITTA'

Concerto in Duomo

Domenica 29 agosto alle 20.30 nel Duomo di Muggia si terrà un concerto della flautista Loredana Boito e dell'organista Roberto Gri organizzato dall'Associazione «Coro del Duomo di Muggia». In programma musiche di Bach e Haendel. Ingresso libero.

Sagra

«La Movidà 2»

L'Associazione italo-ispanica americana informa che fino al 31 agosto si svolgerà «La Movidà 2» al Ferdinando. Musica spagnola e latinoamericana dal vivo, piatti alla griglia, sangria, birra e tanto divertimento; ogni sera dalle 19 alle 23. Aderisce l'Ass. Italo-Cuba del Friuli-Venezia Giulia. Oggi suonerà il gruppo Manantial. Ingresso libero.

PICCOLO ALBO

Chi avesse ritrovato zona Rozzoli un canarino senza coda e con macchia marrone sulla testa è gentilmente pregato di telefonare al 942931.

Fotografica «Canon A-E 1» smarrita, corredata di obiettivo 100 mm e grandangolo 20 mm con relativi astucci. Disposto riacquistare il tutto a prezzo d'occasione. Telefonare 304188.

Il giorno 14 agosto è stato smarrito un bracciale d'oro con targaletto d'oro del battesimo di un figlio. Chi l'avesse ritrovato, si prega di consegnarlo al 380997 - 815837.

Smarrito bracciale a catena d'oro nella zona del bivio di Miramare. Mancata a chi l'avesse ritrovato. Tel. 823287.

Sergio, padroncino disperato, ha smarrito il giorno 14 c.m. un cane razza Siberian husky femmina. Tatua Abo 504. Tel. 366222 - 370114.

Luci e suoni

L'Apt informa che questa sera nel parco del Castello di Miramare avranno luogo due rappresentazioni dello spettacolo Luci e suoni. Alle 21 in edizione inglese e alle 22.15 in edizione italiana.

Il Faro riapre

La Provincia informa che da ieri il Faro della Vittoria è riaperto al pubblico e che fino al 30 settembre potrà essere visitato, ogni giorno, compresi i festivi, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30, con ingresso gratuito.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunione a Trieste, via Pionieri Scoglietti 6, telefono 577388, al martedì 19.30 e al giovedì 17.30.

Uffici

Pro Senectute

La Pro Senectute informa che i propri uffici di via Valdirivo 11 (tel. 364154/365110) rimangono regolarmente aperti nel mese di agosto da lunedì a venerdì con l'usuale orario dalle 10 alle 12.

Resti di un passato

Prosegue nella sede dell'Apt di Muggia (via Roma 20) la Mostra di Icone della pittrice Olga Mandic. La mostra che rimarrà aperta fino al 31 agosto osserva il seguente orario: da lunedì a venerdì 9-13-16-19 sabato: 9-13.

Mostra di Ricci

Si inaugura oggi e proseguirà fino al 26 agosto all'Art Gallery di via San Servolo 6 la mostra personale di Giuseppe Ricci. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi chiuso.

Messa in suffragio

Nel trigesimo della scomparsa di Giorgio Genet, questa sera, alle 18, verrà celebrata una messa in suffragio, presso la Chiesa della Beata Vergine del Soccorso in piazza Hortis.

Mostra di Icone

Prosegue nella sede dell'Apt di Muggia (via Roma 20) la Mostra di Icone della pittrice Olga Mandic. La mostra che rimarrà aperta fino al 31 agosto osserva il seguente orario: da lunedì a venerdì 9-13-16-19 sabato: 9-13.

Viaggio in Francia

Il Circolo Ufficiali di Presidio organizza, per i soci, un viaggio a Parigi e castelli della Loira nella prima quindicina del mese di settembre. Per informazioni e programma dettagliato telefonare al: 306104/304001.

Circolo «Ragosa»

Il Circolo buiese «Ragosa» invita tutti gli amici istriani a partecipare alla gita sociale che avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 settembre a Ferrara, Urbino e Pesaro. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Mazzini 21, tel. 370331 (oppure 942840). Orario 10-12 e 17-19 tutti i giorni feriali eccetto sabato.

Gruppo Acl

Sono aperte le iscrizioni al sottogruppo comunitario con animatori dal 29 agosto al 12 settembre a Pinzolo (12 km da Madonna di Campiglio), splendida località della val Rendena in Trentino. Ai piedi dei ghiacciai dell'Adamello-Fresanella e delle suggestive cime delle Dolomiti del Brenta, nel mezzo del Parco naturale attraverso dal torrente Sarca offre suggestivi momenti di svago e di riposo nella più completa distensione in un ambiente stupendo. Organizzazione tecnica: Brenta Viaggi s.r.l., 38018 Molveno. Per informazioni: Acl, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

STATO CIVILE

NATI: Petruzzuolo Alessia, Buzzurro Francesca, D'Agnoletto Andrea, Del Rosso Irene, Hudorovich Emmi, Damiani Leonardo, Zejn Ester, Carrara Raffaele, Rapisarda Denis.

MORTI: Kohl Niobe, di anni 70; Cheber Nerina, 80; Vinci Cinzia, 30; Scoccamaro Annetta, 83; Leo Donato, 73; Maricovic Maria, 89; Covacic Bruno, 57; Muran Romeo, 92; Bonato Giocundo, 84.

Central Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

PROSEGUONO LE VISITE NEI MUSEI CON LA PRO SENECTUTE

Agosto in Galleria

Mini-itinerario tra i pezzi preziosi della Collezione Mentasti

Nell'ambito dell'iniziativa denominata «Le piacione i musei? Ci aiuti a tenerli aperti» promossa dalla Provincia di Trieste, con il patrocinio del Comune di Trieste, la Soprintendenza ai beni archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, con la quale si intende favorire la partecipazione degli anziani alla vita culturale della città, proseguono le visite guidate ai musei cittadini programmate per tutto il mese di agosto. Mercoledì alle 9.30 sarà la volta della Galleria nazionale d'arte antica della Soprintendenza ai Beni Culturali, in piazza Libertà 7. Chi fosse interessato a partecipare deve prenotarsi telefonando alla Pro Senectute (tel. 364154/365110).

La Galleria nazionale d'arte antica di Trieste custodisce ottantacinque opere, il nucleo principale delle quali è costituito dalla Collezione Mentasti (acquistata dallo Stato in due fasi successive, tra il

1955 e il 1957) e comprende altri dipinti e disegni di varia provenienza (acquisti, donazioni e depositi) e il cosiddetto salone piemontese. La Collezione Mentasti, esposta dal 1957 al 1960 nel Castello del parco di Miramare, è costituita da cinquanta dipinti a olio su tela, su tavola, su rame e alcuni affreschi staccati. Conosciuti da molti studiosi i dipinti rappresentano significativi esempi di scuola veneta, lombarda, figure, emiliana, fiorentina, romana, napoletana collocabili tra la fine del '400 e l'800. Degni di particolare rilievo sono lo stendardo eseguito da Gianantonio e Francesco Guardi, il cosiddetto Ovale della Passione di Giuseppe Maria Crespi e un Cristo deposto attribuito ad Alberti. Tra le opere di varia provenienza si segnalano soprattutto il corpus di disegni del Canaletto (acquistati nel 1970) e il dipinto su tavola attribuito a Lucas Cranach il Vecchio raffigurante Diana e Atteone (acquistato nel 1977).

OPERATORI E VIGILATRICI D'INFANZIA Burlo, tre corsi

L'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» organizza tre corsi così articolati. Ventiquattro posti per il corso destinato al conseguimento del diploma di vigilatrice d'infanzia (durata 3 anni). Requisiti richiesti: diploma di scuola secondaria superiore di secondo grado; nel caso in cui le domande di coloro in possesso del summenzionato requisito risultassero inferiori a 25 potranno essere ammessi a sostenere le prove di selezione, anche coloro i quali siano in possesso del biennio di scuola secondaria superiore di secondo grado che compiano il 16.0 anno di età entro il 31.12.1993; sana e robusta costituzione fisica e perfetto stato mentale (il relativo certificato sarà richiesto superate le prove di ammissione). Un corso di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza all'infanzia (durata 1 anno, posti n. 15), requisiti: diploma di vigilatrice d'infanzia; 3 anni di servizio quale vigilatrice d'infanzia maturati o da maturare entro la scadenza del presente avviso. Un corso di qualificazione per operatore tecnico addetto all'assistenza (durata 670 ore, posti n. 20 di cui 12 riservati ai dipendenti del Servizio sanitario nazionale); requisiti: compimento del diciottesimo anno di età alla data del 31 dicembre 1993; diploma di scuola secondaria di I grado; sana e robusta costituzione fisica e perfetto stato mentale. Per informazioni e per la presentazione delle domande rivolgersi alla segreteria della scuola dell'Istituto dalle 9 alle 11 (da lunedì a venerdì), via dell'Istria 65/1 Trieste (tel. 040/3785206).

L'INIZIATIVA ECOLOGICA DELLA LEGA AMBIENTE

Plastica «salvamondo»

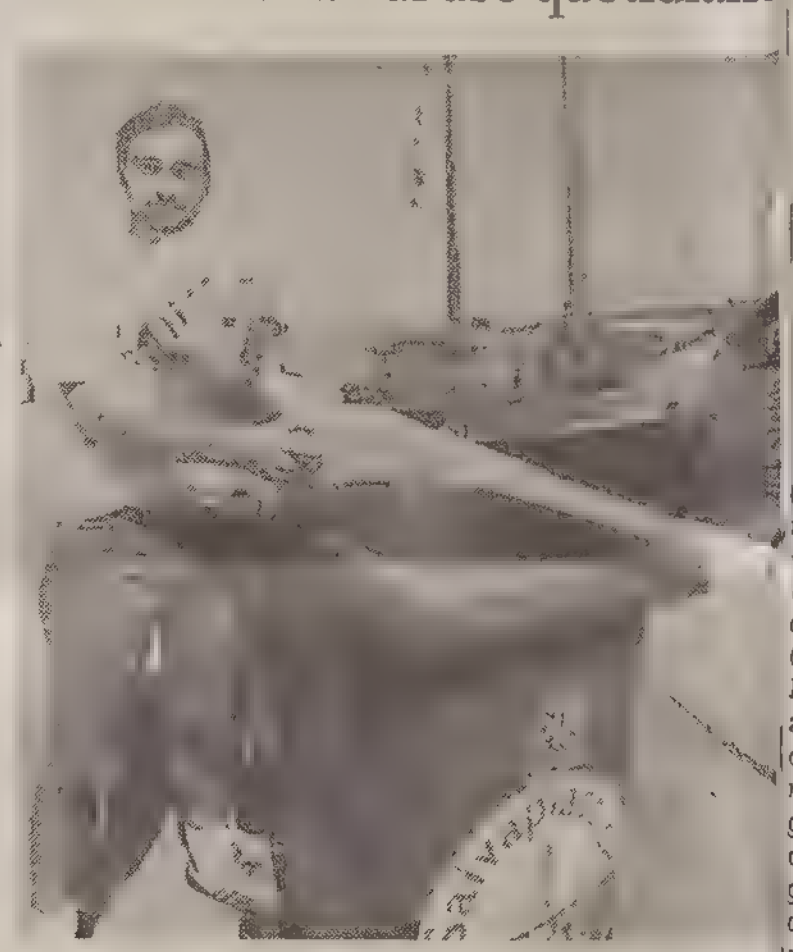
Perché non si può rinunciare a riciclare i materiali di uso quotidiano

Ore 11, il sole picchia forte. Allo stand di Lega Ambiente, posto sul molo Pescheria, a due passi dall'attracco della goletta «Cattolico», già tutto infervorato nell'operazione «Salva plastica», c'è il presidente della Lega di Trieste, Sandro Laurenzi.

L'iniziativa, avviata dal circolo Lega Ambiente di via Machiavelli, nel quadro della campagna nazionale «Estate pulita», ha lo scopo di incoraggiare i triestini alla raccolta della plastica riciclabile e a quella differenziata dei rifiuti urbani.

Arriva una coppia molto giovane, entrambi in pantaloncini corti e T-shirt, portano due sporte della spesa piene

di bottigliette di plastica. Con una bilancia vengono pesate. I due se ne vanno tutti contenti, portando via l'omaggio di una maglietta (che reca la scritta «Ho salvato una bottiglietta»), di un portachiavi e degli adesivi. Per tutta la giornata si sono così susseguiti, quelli che sulla scia della «Goletta Verde», hanno voluto partecipare alla manifestazione «Estate pulita». Quest'ultima si è dipanata in tre week-end. Nel primo si è ripulito il parco di Villa Giulia. Nel secondo c'è stata un'allegria caccia al tesoro. E, nei giorni scorsi, oltre alla simpatica raccolta di plastica sotto le stelle c'è stata la proiezione di due film ecologisti.



da cam.

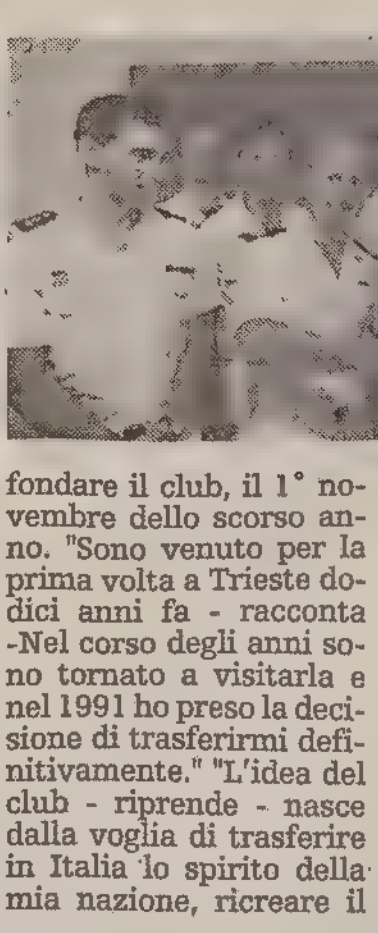
L'AMMIRAGLIO DELLA PORTAEREI FOCH AL «14 JUILLET»

Francia un po' più vicina

Nel corso della visita riannunciati gli appuntamenti del club

Gli amanti della Francia possono trovare a Trieste il luogo dove incontrarsi, scambiarsi impressioni e stringere amicizia. La scorsa settimana il Club 14 juillet ha aperto le sue sale al pubblico per illustrare attività e programmi dell'associazione. Nell'occasione il presidente del club ha consegnato una targa all'Ammiraglio della portaerei francese Foch ormeggiata al molo 7° (come vediamo nella foto di Marino Sterle). Si è tracciato un bilancio dei primi mesi di attività dell'associazione e sono state poste le basi per progetti futuri.

Emile Rambeau-Louffman, 31enne francese di Lille, presidente del «14 juillet», spiega i motivi che lo hanno spinto a



fondare il club, il 1° novembre dello scorso anno. «Sono venuto per la prima volta a Trieste dodici anni fa - racconta - Nel corso degli anni sono tornato a visitarla e nel 1991 ho preso la decisione di trasferirmi definitivamente. L'idea del club - riprende - nasce dalla voglia di trasferire in Italia lo spirito della mia nazione, ricreare il

clima cordiale della provincia francese. E scambiarsi idee, creare interessi comuni». Al Club, che ha sede in via Machiavelli 9 (tel. 660251), aderiscono circa 90 persone. Le attività prevedono viaggi nei paesi di lingua francófona, corsi di lingua francese, proiezione di film in lingua originale. La sede dispone di una biblioteca che

comprende volumi della letteratura francese antica e contemporanea. Tra le iniziative più particolari vanno segnalate le serate gastronomiche. Per l'anniversario del primo anno di attività è stato allestito una mostra dedicata a Catherine Deneuve. Manifestazioni fotografiche, proiezione di film: per la bionda attrice sarà una vera celebrazione; e si mormora di un suo intervento in prima persona. Se ne riparerà alla fine di ottobre. Nelle parole degli associati, per il 70% italiani, il resto di lingua francófona, entusiasmo e voglia di allargare l'iniziativa ad altre città. In programma l'apertura di una nuova sede a Capodistria.

Germano Morosillo

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A veste logorata poca fede vien prestata.

Dati meteo

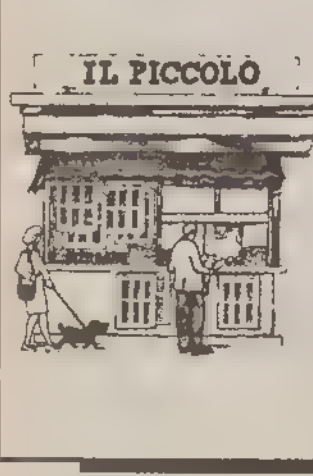
Temperatura minima: 22,9; temperatura massima: 31,4; umidità: 48%; pressione: 1016,7 in diminuzione; cielo: quasi sereno; vento da S-O libeccio con velocità di 10 km/h; mare: poco mosso; temperatura del mare: 24,9.

Le maree

Oggi: alta alle 10.30 con cm 49 e alle 22.08 con cm 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.01 con cm 63 e alle 16.21 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 10.58 con cm 53 e prima bassa alle 4.32 con cm 63.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO



OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga, 46 tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave, 2 tel. 361655. Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795233). Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 43, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara. p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanella - v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

CONCORSO 68 posti per vigili

511 Comune ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 68 posti di ruolo di «Collaboratore tecnico di vigilanza» - V qualifica funzionale area della vigilanza. L'età massima per accedere al concorso è di 40 anni (salvo le eccezioni di legge). E' richiesto il possesso di un diploma di istruzione di I grado, della patente di guida del tipo B nonché degli specifici requisiti fisici che sono specificati nel bando. Per quanto riguarda il certificato medico, questo può essere richiesto presentandosi all'Ufficio sanitario compartimentale delle Ferrovie dello Stato, piazza Vittorio Veneto n. 3 - III piano, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, ed inoltre nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17. Le domande, redatte su apposito modulo allegato al bando di concorso, dovranno pervenire all'Ufficio protocollo del Comune di Trieste, piazza Unità d'Italia n. 4, entro e non oltre le 12.30 del 25 agosto. La copia del bando e ulteriori informazioni si possono richiedere al Settore III - personale del Comune (tel. 040/6754312-675491-9/6754841).

CORSO USL Operatori tecnici

Dal 16 agosto al 16 settembre sono aperte negli uffici competenti dell'Usl n. 1 (Triestina) le iscrizioni al corso per operatore tecnico addetto all'assistenza. I requisiti necessari per l'iscrizione sono: 1) compimento del diciassettesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico in cui inizia il corso; 2) diploma di scuola secondaria di I o II grado; 3) sana e robusta costituzione fisica e perfetta stato mentale, certificati ai sensi della legislazione vigente da un medico pubblico dipendente dal Ssn. Il corso teorico/pratico ha durata annuale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola «G. Ascoli» dalle 8 alle 12 (sabato escluso), via Stuparich 1 (tel. 3992441/2).

ELARGIZIONI

- In memoria di Gino Tolentino nel XII anniv. (20/7) da Anita Gerebizza, Fiorella e Paolo Vidmar 50.000 pro Alyat (Comunità ebraica), 50.000 pro Casa Gentilino.
- In memoria di Domenico Chersi nel XII anniv. (13/8) dalla moglie Vera 25.000 pro Air, 25.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi); da Irma e Umberto 25.000 pro Air, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Bruno Bon nel IV anniv. (15/8) dalla moglie, figlio e nuora 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Erasmo Tabacco nel trigesimo da Ada, Franco e Maura Tabacco 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.
- In memoria di Giuseppe Vascotto nel X anniv. (16/8) da Anita, Nino e Marina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Eden Andri nel X anniv. da Paola e Massimo 25.000, da Marianna e Tito 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Maria Bidoli nel II anniv. da Norma Macorini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Air.
- In memoria di Luigi Riccio (Gigio) per una ricorrenza (17/8) dalla moglie Dorina 100.000 pro Cri (Bimbi e vecchi della Croazia-Bosnia e Serbia).
- In memoria del prof. Alessandro Cucagna nel VI anniv. (17/8) dalla fam. 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Dobrovich (15-17/8) dalla fam. 25.000 pro Avo (Ass. Volontari Ospedalieri), 25.000 pro Missione triestina nel Kenia.
- In memoria di Dina Muesan nell'anniv. (17/8) da Tina e Luigi Manteo 50.000, da Alessandra e Luciano 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Romeo Polli dai figli 100.000 pro Unicef.
- In memoria di Marcello Predonzani dalla cognata Elena, nipoti Maria e Antonio con le famiglie 100.000 pro Anmic.
- In memoria del com. Stefano Revignas dalla fam. Acerboni 100.000 pro Fondo Banelli.
- In memoria di Alessandro Riosa da Andrea, Mauro e Roberto, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Danilo Salata da Sonia Pahor 250.000, da Manlio e Laura Finzi 100.000 pro Comitato Croazia.
- In memoria di Lidia Sargiacin dalla fam. Giulio Miracchi 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
- In memoria di Gianfranco Scaggiante dagli amici di Gorizia 285.000 pro Aism.
- In memoria di Tullio Scartezzi da Roberto e Lilla Hasbrandt 100.000 pro Chiesa Evangelica di confessione Augustana.
- In memoria di Elvira e Silvio Sellinger dai figli Eugenio e Silvia 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Comunità famiglia Opicina.
- In memoria di Nicola Sicolo dalla fam. Pasquotti, Romano, Celli, Sinossi, Armani, Votavaz, Drozina, Simoni, Cattunar, Mastrovito e Urbani 133.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Tarquinio Sisalli dai circoli tennis Agavi Sporting 75.000.
- In memoria di Bruno Solaro dalla cognata Fedora Solaro 50.000, da zia Maria e Anita 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Elena Sorini dai colleghi del figlio Franco 130.000 pro Air.
- In memoria di Lidia Sosis ved. Bordon dai condomini di v. Patrizio 3 160.000 pro Air.
- In memoria di Fernanda Spetti dalla fam. Giuliani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angela Stancic in Fortuna dai condomini: Cravatini, Falcic, Padgino, Derosa, Lepore, Brezar, Colucci, Covicchi, Favaretto e Santeusanio 100.000 pro Uildm; da Erminia, Bertio, Loredana, Novella e Fulvio 80.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del cap. Carlo Starc dai colleghi del figlio Giorgio 160.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Jolanda Stasi dai nipoti Nella, Rossana, Roberto Stasi 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Erasmo Tabacco da Ida e Pippi, Carletta 50.000 pro Caritas Diocesana.
- In memoria di Pierina Terenzia ved. Cesutti dalla fam. Roberto Ralza 50.000 pro Cest.
- In memoria di Alcega Uicigrai dal marito 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Eugenio Vatta da Roberto e Lilla Hausbrandt 100.000 pro Sogit.
- In memoria di Stefania Vegliach ved. Colarich dalla fam. Bruno Marsi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marino Visintin dal I corso Yoga 60.000, dal II corso Yoga 80.000, da Silvia Populin 30.000 pro Astad.
- In memoria di Mario Volpi da Alfredo e Giuseppina Vernier 100.000 pro Ass. Nives Sancia per la tutela dei cerebropatici.
- In memoria di Emma Zamperlo da Livio e Franca Zamperlo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giovanni Zerpini da Vittorio Battaglini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lady Zivic da Nora Tomasini 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Grazia Zucalli da Laura Spaccini e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. R. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di tutti i propri cari defunti da Aurora Sole 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
- In memoria dei propri defunti da Federico Spizzami 20.000 pro Missione trinitaria di Imamura.
- Da Fernanda Michelli 50.000 pro Astad.
- Dagli Amici della missione 70.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di tutti i miei cari defunti da Iolanda Cuttin 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Pietro Agelucci dalla moglie 20.000 pro Astad.

ANIMALI

Attore 'fan' delle belve
cattura la pantera

È cronaca recente la cattura della pantera che per alcune settimane si è aggirata nelle campagne di Fiuggi. A porre fine al vagabondare della belva hanno contribuito, oltre alle forze dell'ordine, l'attore Tony Scarf e la sua collega e compagna di vita Elisa Cerboni, moglie nota come Domino. La coppia ha una grande familiarità con gli abitanti delle foreste: quattro anni fa, nella boscaglia del Lazio essi raccolsero Libero un piccolo maschio di pantera. L'animale era ferito e sanguinante, lo curarono e con il tempo è diventato un mansueto gattone, amico inseparabile dei tre cani di Tony e di Elisa. Ma c'è qualcosa di più: giunse la stagione degli amori e Scarf volle dare una moglie al suo Libero, che rifiutò la prima compagna che gli fu posta accanto salvo poi a perdere la testa per la pantera di un commerciante modenese. Il sogno d'amore delle due fiere è stato coronato dalla nascita di una splendida cucciola, e l'insolito lieto evento ha avuto spazio su quotidiani e rotocalchi. Per un paio di settimane, i due attori hanno separato neonata e madre da Libero temendo qualche sua inconsueta reazione ma quando li hanno riuniti Libero si è rivelato il più tenero dei papà. E adesso? Scarf è deciso a liberare padre e figlia nella savana dell'Indonesia e ha già preso contatto con il console di quel Paese. Ma paventa — in cuor suo, forse, lo spera — di rimanere intrappolato nelle ragnatele della burocrazia. Intanto la cucciola cresce a vista d'occhio ed è la gioia di tutti i bambini della zona che passano ore davanti al suo gabbione.

È stato trovato un gattino sui 4 mesi bianco maculato marrone. Chi lo avesse perduto o se qualcuno lo volesse chiamare lo 040/820180. Due gattine, una bianco/tigrata, l'altra certosina cercano un padrone buono. Telefono 040/571623.

Sono ulteriormente aumentati gli ospiti del canile dell'Usl che hanno toccato il top di 23 esemplari, tra i quali due pastori belgi, un maschio e una femmina, raccolti in via Coroneo. Tra le bestiole che attendono il padrone o uno migliore di quello che le ha abbandonate ci sono pastori tedeschi puri e meticci e cagnetti di piccola taglia. Chi volesse adottare uno di questi trovatelli chiami tutti i giorni, esclusa la domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Un cane di taglia media con il manto color beige è stato raccolto in via Udine. Chi lo cercasse chiami lo 040/44852.

Nei pressi della dogana del Porto Nuovo è stato raccolto un gatto, incrocio certosino-persiano, con pelo lungo grigio. Chi lo volesse telefonare allo 040/361992.

Mesi fa, la Lida (Lega italiana per i diritti degli animali) aveva promosso una raccolta di firme contro le barbare feste pugliesi dove per celebrare l'estate si sottopongono vecchi cavalli a sforzi inauditi che, sovente, li stroncano. Da Trieste sono state inviate al presidente della Regione Puglia 1926 sottoscrizioni raccolte nella stragrande maggioranza da Bianca Maria Rutteri (è figlia del defunto storico Silvio Rutteri) e da suo marito Lucio Rulli. A essi fa capo anche il gruppo-appoggio di Greenpeace, promotore del boicottaggio dei prodotti della Norvegia per le presunte violazioni di quel Paese delle leggi internazionali che vietano la cattura delle balene e di altre specie protette. Il recapito del gruppo-appoggio a Trieste è in via San Bortolo 18, tel. 040/422038, fax 040/44960. Anche la Lega antivivisezionista nazionale ha scritto al presidente della Regione Puglia per constatare le incivili manifestazioni che sono, tra l'altro, perseguite dal Codice penale.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Dieci omaggi a Mozart
Il tesoro delle collezioni «Carlo Schmidl» in mostra a Vicenza

La selezione della mostra dedicata a Giuseppe Verdi, oltre alla medaglia in bronzo del Frenier, presentando un pezzo in bronzo del 1900, medaglie del Giordani (1902) e del Michelassi (1905) e quella realizzata da Egidio Boninsegna nel 1913. Mozart sarà ricordato con una scelta di dieci medaglie, alcune delle quali settecentesche, tra le quali spiccano quelle realizzate da Lauer, Doell, Guillemin, Schaff. L'esposizione delle collezioni dello «Schmidl» a Vicenza in occasione di «Numismata 1993» — prosegue Adriano Dugulin — comprende rare medaglie, provenienti dal medagliere patrio, dedicate a Caruso nel 1902, a Clori Pitteri Artelli e a Giuseppe

Kaschmann nel 1909, dono, quest'ultima, di Giovanni Stuparich Criscione, figlia di Giani Stuparich e nipote di Oscar Oblath. Dalla grande medaglia del 1928 ideata da Franco Asco per la riapertura del Politeama Rossetti di Trieste si giungono alle medaglie più recenti di Marcello Mascherini per il venticinquesimo della Società dei Concerti (1957), a quella dedicata a Giuseppe Antonietti, Sovrintendente del Teatro Verdi, e infine alla medaglia del 1963 per i cinquant'anni del Trio di Trieste e alla più recente dedicata a Vito Levi nel 1989.

A queste si accostano le quattro splendide e rare medaglie celebrative di Liffar, Diaghilev e della Compagnia «Les Ballets Rus-

ses» donate da Georges de Chapowalenco e quelle coniate per celebrare festival, congressi, riunioni e concorsi musicali, interpreti e direttori di bande e di cori di scuole musicali. Ad impreziosire l'esposizione — conclude il dott. Dugulin — sono state scelte, nell'ambito delle ricche collezioni del Museo, alcune testimonianze teatrali di particolare interesse e fascino: costumi teatrali come quelli appartenuti al baritone Giuseppe Kaschmann e alla soprano Ida Quaiatti, splendidi oggetti omaggio del pubblico a questi artisti, strumenti musicali orientali e per bambini, opere d'arte e bozzetti teatrali, antichi avvisi teatrali su seta e vari manoscritti, anche autografi come le let-

tere del 1945 di Herbert von Karajan e poi burattini e oggetti curiosi come una lanterna magica giocattolo, un giradischi a 78 giri tascabile, una macchina giapponese del 1930 per proiettare film d'animazione e una «macchinina» per fare fiammate in scena. Tutti questi oggetti sono, in vario modo, testimonianze della vita teatrale e musicale di un'epoca e ricordano, assieme alle medaglie, avvenimenti, luoghi e persone. Con la partecipazione a Numismata 1993 continua l'intensa attività del Museo, già presente quest'anno a Bari e a Trieste nell'ambito della mostra «Il suono e la forma» promossa dall'Associazione italiana della Medaglia.

Daria M. Dossi (2 - fine)

RITI ANTICHI

Parrucche d'Egitto
Le acconciature usate nella terra del Nilo: culto, moda e vanità

Se il faraone condivide con gli dei l'uso della barba finta, ha invece in comune «col suoi sudditi» l'uso della parrucca: il sovrano non può mai andarsene a testa scoperta e, anche quando non svolge una funzione pubblica né sostiene una cerimonia ufficiale, deve aver comunque il capo coperto (oltre che ornato dall'ureo). Nonostante si conoscano molte ricette per rinforzare i capelli, tingervi e autenticarli, di solito, o almeno molto spesso, gli Egiziani si radevano il capo perfino alcune donne lo facevano, probabilmente per evitare i parassiti; in ogni caso, gli uomini portavano sempre i capelli molto corti. Al contrario, i capelli erano lasciati crescere disordinatamente, assieme alla barba in occasione di lutto o dolori gra-



vi. Nella vita normale, specie in occasioni d'apparato, ci si copriva il capo raso con una serie piuttosto elaborata di parrucche, secondo un costume diffuso in tutta l'Africa. Per la sua diffusione, l'uso della parrucca in Egitto è paragonabile a quello dell'Europa del 1700.

E' noto il valore sacrale dei capelli, simbolo di forza e di potenza (si ricordi

il biblico Sansone): probabilmente, perciò, la parrucca ha un valore di protezione religiosa, riscontrabile ancor oggi nelle acconciature dei popoli africani (cui risalgono pure gli schemi di molte parrucche egiziane). Nell'Antico Regno, accanto ai semplici capelli tagliati corti, sono diffuse sia la parrucca svasata liscia (1) che quella a calotta arricchita (2), usata quest'ultima anche

dalle donne. Col Medio Regno diventa di moda per le donne la parrucca detta «thathorica», tipica appunto della dea Hathor, delle cui corna bovine ripete le curve (3). Altrimenti la parrucca (o acconciatura) femminile, liscia o a treccioline, ricade in due bande sulle spalle e una sulla schiena (4). Nel Nuovo Regno le parrucche si moltiplicano e si complicano. Quella arricchita non è più solo a casco, ma ora anche svasata e per di più spesso completata da due corte bande ai lati del viso (5). Le donne hanno pure una parrucca a mantello che avvolge le spalle (6) e pesanti parrucche di lana da cerimonia. I bambini invece portano sempre il ricciolo a lato della fronte e i sacerdoti sono sempre rigorosamente rasati a zero.

Franca Chirico

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/8	16.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
16/8	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
16/8	16.00	Gr. SUSAK	P. Sald	49
16/8	16.00	Gr. COSTAS	Salonicco	40
16/8	17.30	Bs. ANGLEBURY	Istanbul	31
16/8	17.30	Gr. NISSOS SIKINOS	Ras Laruf	R/Sit
16/8	19.00	Ma. CHANCE	Odessa	R/Sit
16/8	19.00	Sy. WALID I	Rasa	5
17/8	8.00	It. MARE DORICO	Es Sider	R/Sit
17/8	13.00	El. ARIEL	Pembroke	R/Sit
17/8	17.00	El. KARAMAR	Massawa	39
17/8	17.00	Ho. ZAHIR II	Beirut	Rada
17/8	17.00	Gr. AEGEO STAR	Salonicco	20
17/8	20.00	Gr. NISSOS SIFIOS	Rasa Laruf	R/Sit

TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/8	18.00	Tu. ABRHANETTIN ISIM	31	Istanbul
16/8	18.00	Sera. Al. SAZANI	38	Durazzo
17/8	14.00	It. ESPRESSO GRECIA	23	Durazzo
17/8	17.00	Sera. Ur. PRESIDENTE RIVERA	Sitot	Ordini
17/8	17.00	Sera. Ly. ZUEITNA	Sitot	Ordini
17/8	17.00	Sera. It. ANTEA	Silona	Gela
17/8	17.00	Sera. It. NUOVA TRIESTE	50	Gedda
17/8	17.00	Sera. Ct. PLOCE	13	Casablanca
17/8	17.00	Sera. Tu. ANGLEBURY	31	Istanbul
17/8	17.00	Sera. It. DEPA GIULIA	AFS	Ordini

TRIESTE - MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/8	18.00	Tu. ABRHANETTIN ISIM	31	Istanbul
16/8	18.00	Sera. Al. SAZANI	38	Durazzo
17/8	14.00	It. ESPRESSO GRECIA	23	Durazzo
17/8	17.00	Sera. Ur. PRESIDENTE RIVERA	Sitot	Ordini
17/8	17.00	Sera. Ly. ZUEITNA	Sitot	Ordini
17/8	17.00	Sera. It. ANTEA	Silona	Gela
17/8	17.00	Sera. It. NUOVA TRIESTE	50	Gedda
17/8	17.00	Sera. Ct. PLOCE	13	Casablanca
17/8	17.00	Sera. Tu. ANGLEBURY	31	Istanbul
17/8	17.00	Sera. It. DEPA GIULIA	AFS	Ordini

IL TEMPO

MARTEDÌ 17 AGOSTO

S. GIACINTO

Il sole sorge alle 6.08 e tramonta alle 20.10. La luna sorge alle 5.39 e cala alle 19.34.

Temperature minime e massime per l'Italia

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	UDINE
	22,9 31,4	25,2 34,8	16,4 35,9	18,4 35,3
Bolzano	16 33	Venezia	20 34	
Milano	17 33	Torino	15 30	
Cuneo	17 26	Genova	24 28	
Bologna	19 32	Firenze	19 37	
Perugia	19 32	Pescara	16 32	
L'Aquila	14 31	Roma	20 29	
Campobasso	21 31	Bari	18 30	
Napoli	20 33	Potenza	19 32	
Reggio C.	23 33	Palermo	23 29	
Catania	18 30	Cagliari	20 29	

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso, con possibilità di manifestazioni temporalesche, anche di forte intensità; su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi, ove non si escludono isolati rovesci temporaleschi.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: deboli o moderati occidentali al Nord e sulla Sardegna.

Mare: localmente mossi il Mar Ligure, il Mare di Sardegna e l'Alto Adriatico.

Previsioni a media scadenza.

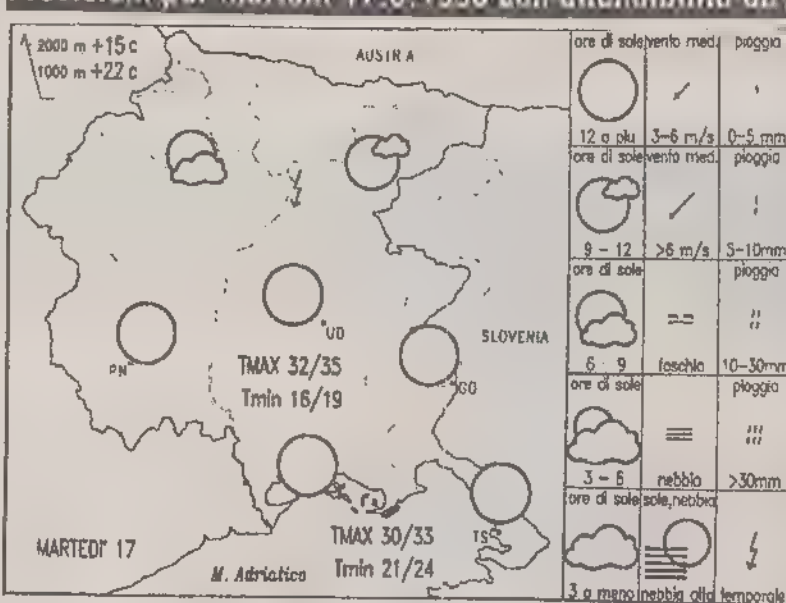
DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sulla Toscana nuvolosità variabile, con addensamenti associati a isolate precipitazioni temporalesche, più probabili sui rilievi. Sul resto d'Italia cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, salvo la consueta attività di nubi cumuliformi pomeridiane sulle zone appenniniche.

Temperatura: in ulteriore aumento, più sensibile sulle isole maggiori e sul Basso Tirreno.

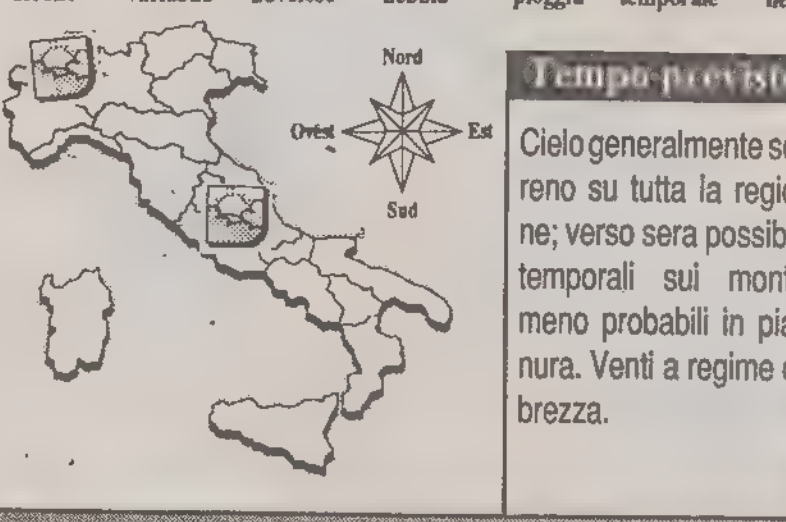
Venti: deboli variabili, con temporanei rinforzi pomeridiani di brezza lungo la fascia costiera.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per martedì 17.8.1993 con attendibilità 80%



Tempo previsto: sereno, variabile, nuvoloso, nebbia, pioggia, temporale, neve.



Tempo previsto

Cielo generalmente sereno su tutta la regione; verso sera possibili temporali sui monti, meno probabili in pianura. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Tempo	Temperatura
Amsterdam	variabile	11 23
Atene	sereno	23 32
Bangkok	variabile	25 32
Barbados	sereno	25 31
Barcellona	sereno	18 35
Belgrado	sereno	20 34
Berlino	sereno	14 26
Bernauda	nuvoloso	25 29
Bruxelles	nuvoloso	14 23
Buenos Aires	nuvoloso	12 21
Caracas	nuvoloso	22 29
Chicago	nuvoloso	21 26
Copenaghen	nuvoloso	15 21
Frankfurt	sereno	15 28
Gesualdemme	sereno	20 33
Helsinki	nuvoloso	11 21
Hong Kong	nuvoloso	26 30
Honolulu	sereno	24 31
Istanbul	sereno	22 30
Il Cairo	sereno	23 34
Johannesburg	sereno	1 23
Kiev	sereno	13 22
Londra	nuvoloso	11 20
Los Angeles	sereno	19 26
Madrid	sereno	19 36
Manila	sereno	24 32
La Mecca	variabile	27 43
Montevideo	nuvoloso	10 20
Montreal	variabile	17 27
Mosca	pioggia	15 20
New York	pioggia	24 34
Nicosia	sereno	25 38
Oslo	nuvoloso	13 16
Parigi	sereno	13 25
Perth	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	nuvoloso	11 26
San Francisco	sereno	15 21
San Juan	nuvoloso	26 32
Santiago	sereno	0 20
San Paolo	nuvoloso	8 21
Seul	nuvoloso	19 22
Singapore	pioggia	22 32
Stoccolma	nuvoloso	13 19
Tokyo	pioggia	22 32
Toronto	pioggia	19 28
Vancouver	nuvoloso	14 20
Varsavia	sereno	15 31
Vienna	sereno	24 32

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Il periodo vi porterebbe ad essere forse un tantino indolenti, ma l'intensa vita di gruppo che ora è una splendida realtà presuppone dinamismo e sprint. Le stelle consigliano di stare all'aria aperta e di riprendere l'attività sportiva.	Forse oggi constaterete che con i giovanissimi di casa il vostro ascendente non fa presa, e ciò sicuramente vi sconcerta e vi sorprende. Ma lo sapete che i giovanissimi sono fatti apposta per ridere di ogni autorità...	Mantenere desto l'interesse e la maliziosa attenzione di una persona avvenente, ma in fatto di sesso disinvolta e assai volubile, è più impegnativo del previsto ma è la cosa più elettrizzante che da tempo vi capiti di fare.	La candida incapacità di afferrare al volo certe situazioni da parte di un amico potrebbe farvi saltare un'ottima occasione nella vita di relazione a poco instaurata. Che andrebbe invece meravigliosamente in porto se foste da soli...	Sole, Mercurio e Luna oggi appoggiano ogni vostra istanza e vi concedono una giornata molto speciale sotto il profilo delle nuove iniziative, degli azzardi. Seguite fedelmente i suggerimenti dell'istinto.	I rapporti a due, anche grazie all'influenza razionalizzatrice del saggio Saturno all'interno del vostro lucidissimo segno, si sono talmente consolidati che molti di voi potrebbero sentire fra poco i rintocchi di festose campane nuziali!
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Venere dal segno amico del Cancro, ha speciali messaggi da comunicarvi: vi invita a ritenere che le insistenti avances di chi considerate solo un'amizizia, possono sottintendere un sentimento autentico, saldo e forte.	In vacanza, specialmente quando c'è Venere nel segno che è smania di lussi e lusinghe, si vorrebbe avere tutto, potersi permettere anche cose che adesso esulano dalle vostre possibilità. Sarà bene comportarsi con saggezza!	La vostra sagacia, la vostra attuale indiscutibile simpatia e soprattutto la capacità di ispirare approvazione vi porta ad essere i più corteggiati del periodo attuale, e i più lusinghieri ammirati dell'intero Zodiaco.	Trasformare un sentimento tiepido in una storia d'amore appassionata ora che avete a disposizione tempo e una Venere romantica che ben vi ispira è facile, e dicono le amiche stelle — altrettanto gratificante.	Per compensare passati momenti d'isolamento gli astri quest'oggi invitano a manifestazioni di simpatia verso chi vi circonda, che aumenteranno di parecchio la vostra già marcata popolarità di questo travolgente e ridanciano periodo.	Vi attende un martedì molto positivo, nel quale la sensibile Venere vi assicura che le vostre intuizioni corrispondono a lampanti verità. Specialmente se vi pare che quella tal persona per voi nutra dell'ammirazione e dell'affetto...

NONSOLANIMALI
SPECIALISTI IN ALIMENTAZIONE E CURA
Via del Ronchetto, 24/B Tel. 040 / 382141
Via Fabio Severo, 33 Tel. 040 / 660209
Via Udine, 57/D Tel. 040 / 418996

BOCCONI CANE GR. 1250 £ 1.950
BOCCONI GATTO GR. 400 £ 850
Whiskas GR. 190 10+3 IN OMAGGIO
kitekat GR. 410 10+2 IN OMAGGIO
DISPONIBILI TUTTI I GUSTI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il portafortuna... nel prato - 11 Giunto in centro - 12 La Morante scritta - 13 Un aspetto della questione - 14 Brani senza consonanti - 15 Si ricorda con Adalardo - 17 Iniziali di Capolichio - 18 E vicina a Battipaglia - 21 Ruminante col pizzetto - 23 Propri del sottoscritto - 25 Relativi alla razza - 28 Un quartiere di Roma - 29 Veleno micidiale - 32 Era un maestro privato - 33 Una lingua medioevale - 34 Imbarcazione con pagaia - 37 L'attualità sul giornale - 40 Hanno notevole valore - 42 Puttini architettonici - 44 Il singolare... di noi - 45 Mandata via, legalmente dalla propria casa - 47 Comunione e Liberazione - 48 Ha varie facoltà - 49 Parte della fibbia
VERTICALI: 1 Lo chiede il... mendicante - 2 Privi di uguali - 3 Non hanno abitanti - 4 I figli... di Reul - 5 E alimentato dall'Oglio - 6 La scrittrice di questo - 7 Articolo plurale - 8 Popolare cane-attore - 9 Non restata... a Roma - 10 Paraggio senza reti - 16 Inizio e fine di oggi - 19 Biglietti da spendere - 20 Grosso autoveicolo - 22 Parlare a sostegno - 24 Pieni di ottimismo - 26 Foglio per eserciti - 27 Vendita all'asta - 30 Causa mossa involontaria - 31 In barca e in alante - 35 Lo teme l'innamorato - 36 E limitata da vialetti - 38 Il sultanato con capitale Mascate - 39 L'erica Ubaldini - 41 Li guida Clinton (sigla) - 43 Il Fleming scrittore - 46 Fusto... fuori uso

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11		12					13		
14				15	16				
17		18	19					20	
21		22				23		24	
	25								
29	30					31			
32				33		34		35	36
					38			40	
41		42					43		44
45	46								47
48							49		

Incastro (xxooooxxx)
Declino di un tennista
Ebbe ai suoi tempi molti fans e fu per più di un set famoso ed all'ammirazione mosse, come bene risulta, se guardiamo gli atti; poi, però, andò giù rapidamente. Un amaro finale veramente!

Zeppa (6/7)
Spendaccione!
Non è capace di fare come la formica.
(Il Saltimbanco)

SOLUZIONI DI IERI
Scarto: madrina, Marina
Zeppa bilaterale: molla, modella

Cruciverba

AIDA	CONCISO
FLIPPER	ARE
TEPERTANTO	
AMARTORIATO	
PORTOBELLO	
CORTISONE	
EMANATA	TAR
ATOMI	ATTORI
MINE	ENORME
CINA	I AAR
PH	TV CIVILE
VEDIOSO	TATO

Questi giochi sono offerti da
CLUB
ENIGMISTICO L.1500

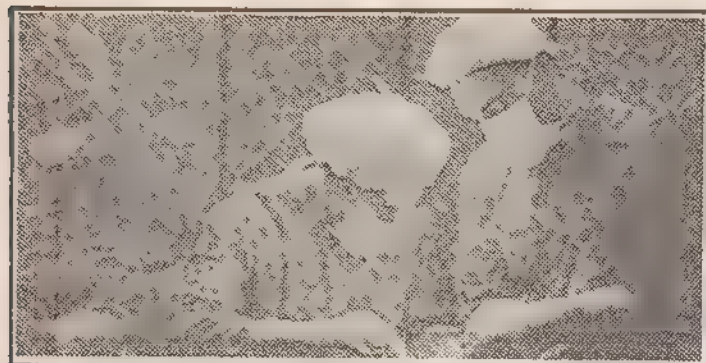
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI.

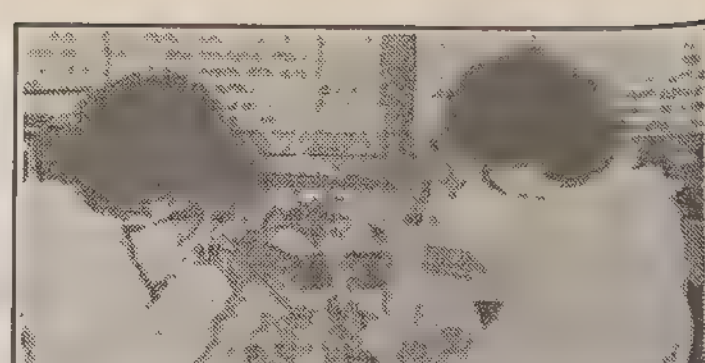


Il Piccolo

speciale medicina

Martedì 17 agosto 1993

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



IL DIABETE ALIMENTARE NON VA SOTTOVALUTATO PERCHÉ COSTITUISCE UN ELEVATO FATTORE DI INCIDENTE CARDIOVASCOLARE

Quando il rischio è «dolce»

Quando il pancreas non produce sufficienti quantità di insulina, necessaria perché lo zucchero sia utilizzato dalle cellule, si ha un eccesso di zucchero in circolo che tende a danneggiare le pareti delle arterie, in particolare a livello del distretto vascolare del cuore, degli occhi e dei reni. I vasi così alterati vanno incontro molto più facilmente a deposizioni sclerotiche e il rischio di lesioni ostruttive delle arterie coronarie è raddoppiato.

Contemporaneamente le analoghe lesioni a carico del distretto arterioso renale innescano una catena di eventi (inadeguata irrorazione

renale e conseguente ipertensione in circolo di particolari enzimi ed ormoni) da cui dipende uno stabile aumento della pressione arteriosa, a sua volta fattore di rischio per le malattie cardiovascolari.

Il diabete di tipo II, non insulinodipendente, si tratta prevalentemente con la dieta (che deve avere un basso contenuto di carboidrati, cioè di zucchero, farinacei e alcolici), con l'esercizio fisico (che aumenta sensibilmente lo smaltimento degli zuccheri) e, nei casi in cui queste norme non siano sufficienti, con l'assunzione di farmaci per bocca (ipoglicemizzanti orali). Quando si

imposta un corretto trattamento e i valori glicemici (concentrazioni di zucchero nel sangue) vengono mantenuti in limiti accettabili, il rischio di sviluppare malattie cardiache diventa identico a quello di un non diabetico. Ecco perché vale veramente la pena di impegnarsi nel controllo di questa malattia.

Naturalmente, il diabete espone a rischi tanto maggiori quanto più è elevato il tasso glicemico, ma è importante abituarsi a considerare un problema serio anche una sua piccola alterazione, sia perché l'azione lesiva inizia precocemente, sia perché — se tratta-

to in fase iniziale e non grave — il diabete è molto più facile da controllare.

Alcuni chiamano «diabete alimentare» il tipo II, intendendo in qualche modo sottolineare la dipendenza dalla eccessiva introduzione di carboidrati con il cibo.

Ma nella scelta di questa terminologia, per altro non del tutto corretta, c'è una tendenza a etichettare questa forma come meno seria. In realtà, quale che sia l'origine di questo squilibrio metabolico, lo zucchero circolante in eccesso ha lo stesso potere lesivo.

Paola Tedeschi
cardiologa

ADESSO IL PROBLEMA E' MINIATURIZZARE L'APPARECCHIATURA

Diabete giovanile, il pancreas artificiale funziona

La terapia del diabete mellito insulino-dipendente, malattia del bambino e del giovane sotto i 40 anni, si basa sulla somministrazione di insulina proporzionata alle variazioni della glicemia. Il pancreas umano compie una continua valutazione dei valori glicemici che variano con i pasti e i periodi di digiuno e l'altro, con conseguenti modifiche della secrezione di insulina. La ricerca per la costruzione di una macchina che sia in grado di compiere questa funzione, e che sia al tempo stesso sufficientemente pratica, è attualmente ancora lontana dal traguardo finale. Alla fine degli anni '70 la Miles (Usa) ha commercializzato il primo modello di pancreas artificiale, il Biostat GCS II, superato dopo circa 10 anni da un modello italiano, il BetaLite della Ansaldo di Genova, molto più piccolo nelle dimensioni. En-

trambi gli strumenti non hanno ancora raggiunto un grado di miniaturizzazione sufficiente da poter essere «indossati» dal paziente diabetico. Il problema maggiore risiede nella miniaturizzazione del sensore del glucosio, una sorta di «occhio» in grado di valutare ad intervalli regolari la glicemia ed inviare le informazioni adeguate per l'infusione di insulina (in caso di glicemia alta) o di glucosio (in caso di glicemia bassa). Il pancreas artificiale peraltro ha fornito preziose informazioni di fisiopatologia diabetologica, sull'attività biologica delle nuove forme di insulina e sull'attività degli ormoni antagonisti dell'insulina quali cortisone, adrenalina, ormone della crescita (GH) e glucagone. Le applicazioni cliniche del pancreas artificiale sono ancora ristrette e limitate a pochi centri italiani in grado di gestire una

tecnologia così complessa. Il pancreas artificiale ha dato ottimi risultati in corso di interventi di cardiocirurgia in circolo extraoperatorio, nei casi di insulino-ma (tumore del pancreas che produce insulina) e a seguito di asportazione totale del pancreas (pancreatectomia totale) specie nel decorso post-operatorio.

Nei casi di trapianto di pancreas, il pancreas artificiale con il costante controllo della glicemia impedisce che l'organo trapiantato venga eccessivamente stimolato nel decorso post-operatorio. Nelle complicanze acute del diabete giovanile (coma chetotico e lattacidemico) il pancreas artificiale ha fornito percentuali di risoluzione di gran lunga superiori a quelle della terapia tradizionale insulinica.

Ferdinando Valentini
endocrinologo

L'ANALISI DEL DIETOLOGO

La chiara, la scura: un fiume di equivoci scorre sotto la birra



Bevanda estiva per eccellenza, apprezzata in misura sempre maggiore dagli italiani, la birra è però l'alimento che ha collezionato forse più equivoci, tutti in relazione al suo valore nutrizionale e alcolico. E non parliamo soltanto di errate credenze popolari quali chi beve birra campa cent'anni (un nonsenso scientifico) e la birra fa latte (che ha costretto generazioni di mamme a trangugiare inutilmente), ma di convinzioni radicate in molte persone secondo cui la birra fa ingrassare ed è così poco alcolica che se ne può bere praticamente a volontà. Dal punto di vista calorico, 100 cc di birra di gradazione normale (4-5 gradi di alcool) forniscono 36-40 calorie, pari a quelle di una eguale quantità di arancia o di cola, e meno delle calorie di un succo di frutta (60-70 calorie); per il contenuto di una lattina (33 cc) bisogna moltiplicare queste cifre per tre. E inoltre molto meno calorica del vino, poiché 100 cc di vino da pasto, a causa del maggior contenuto alcolico (un grammo di alcool sviluppa 7 calorie), fornisce 71 calorie, cioè quasi il doppio.

La birra, dunque, è fra le bevande meno ingrassanti. Se bevuta in giusta quantità è digeribile perché digestiva e leggermente diuretica. Bisogna però ricordare che è una bevanda alcolica vera e propria, che può fare ubriacare tanto quanto il vino. In genere, le birre italiane sono relativamente poco alcoliche (tra i 4 e i 5 gradi); ma facilmente, con quelle straniere, si raggiungono i 10-11 e perfino i 12 gradi di una qualità francese, che sotto il profilo alcolico è quindi paragonabile al barolo. Inoltre, mentre il vino viene solitamente consumato durante i pasti e in moderata quantità, la birra va giù molto più velocemente e spesso la si beve, specie d'estate, a stomaco vuoto col risultato di fare assorbire l'alcol più velocemente dall'organismo.

Tornando alla birra «nostrana» (cioè di 4-5 gradi), due lattine contengono 30-35 millilitri di alcool, pari a un terzo di litro di vino leggero o a due dosi di whisky.

Bere una lattina, magari prima di mettersi al volante, equivale così a bere un bicchierino di grappa a stomaco vuoto, cosa che nessuna persona responsabile si sognerebbe mai di fare. E ciò vale soprattutto per i ragazzi, per i quali la birra è la bevanda estiva per eccellenza.

Anche per questo motivo, dall'aprile 1989 è stata autorizzata anche in Italia la vendita di birra «analcolica», che è però una dicitura impropria poiché queste birre hanno pur sempre una quantità seppure bassa di alcool (anche un grado). Esistono pure birre cosiddette «leggere» che sviluppano 2-3 gradi di alcool, risultando quindi non molto diverse da quelle normali a bassa gradazione (4 gradi). Sempre dal 1989, comunque, sull'etichetta è obbligatoria l'indicazione del grado alcolico: un'informazione che consigliamo di leggere invece di dare ascolto soltanto alla pubblicità.

Dal punto di vista degli ingredienti, la birra prodotta in Italia è quella che contiene meno additivi delle altre; non ha coloranti, anche se la stessa Cee ne ammette l'uso, e contiene al massimo dell'acido ascorbico come antiossidante. A proposito del colore, non bisogna farsi ingannare ritenendo che più una birra è scura e più è alcolica: il colore è dato dalla maggiore o minore tostatura del malto e non ha alcun riferimento con la gradazione.

Pia Bonanni
medico dietologo

PER MANTENERSI GIOVANI OCCORRE TENERE SOTTO CONTROLLO CUORE, FEGATO, STOMACO E PESO

Sessanta ma non li dimostra

Nelle compagnie estive c'è sempre un personaggio singolare per la sua carica di energie. Nel nostro gruppo, formato da uomini e donne di una certa età, il personaggio si chiama Mario ed è una fonte inesauribile di iniziative. E' lui che ogni mattina, quando gli altri si presentano ancora assonnati per la prima colazione, è già di ritorno dal paese con tutti i giornali. E' Mario che nelle ore più calde della giornata, quando in spiaggia si preferisce restare sotto l'ombrellone, insiste per una nuotata fino alla boa o una partita a tennis. E' sempre Mario che a mezzanotte, quando tutti sognano il letto, propone quattro salti in discoteca. Le signore parlano di Mario con molta simpatia e non risparmiando confronti con i propri mariti. La considerazione che fanno più di frequente è sempre la stessa: «Mario ha sessant'anni, ma non li dimostra». Che cosa avrà mai questo personaggio, da renderlo così diverso dai suoi coetanei? Non ci resta che sottoporre Mario a una specie di indagine. Prima cosa gli ascendenti di Mario: anche suo padre e suo nonno erano individui molto attivi e sicuramente sani se entrambi, ai loro tempi, hanno superato la settantina. Quindi, sul carattere e sulla costituzione fisica del nostro personaggio, ha in-

fluito senz'altro il fattore genetico.

Ma non è tutto. Mario ha avuto sempre cura della propria salute, controllando con molta assiduità organi importanti quali cuore, fegato e stomaco. Cominciando con il cuore. L'invecchiamento cardiovascolare, che in età avanzata porta all'ipertensione e a rischi di un infarto, si può prevenire con alcuni accorgimenti quando si è ancora giovani. Un famoso cardiologo, il prof. Rovelli, è solito ripetere: «Prepariamo fin da ragazzi il cuore che avremo a sessanta e a settant'anni». Ma in che modo? Con dei controlli periodici, che vanno dal rilevamento della pressione arteriosa all'elettrocardiogramma, senza perdere di vista i livelli di colesterolo nel sangue. Lo stomaco e il fegato si proteggono con una sana e moderata alimentazione. E' buona abitudine pesarsi tutti i giorni e conservare il peso forma, poiché quei chili in più che si leggono sulla bilancia possono diventare con il tempo un fattore di rischio. Ben pochi degli appartenenti alla compagnia avranno notato che Mario non fuma e non protesta se dopo aver versato del vino nei bicchieri degli amici, per lui ne rimane appena un sorso. Anche con gli spaghetti di mezzanotte, quelli all'olio e peperoncino, la sua è sem-

pre una mezza razione. Un'altra regola importante per tenere il più lontano possibile il peso degli anni consiste nel movimento. Mettersi la maglia di lana per evitare un raffreddore è assai meno importante per la salute di un po' di ginnastica fatta costantemente tutti i giorni. Niente di peggio, se vogliamo evitare i reumatismi, di una vita sedentaria. Sono pochi gli uomini di una certa età che non avvertono qualche disturbo alle ossa (mal di schiena, artrosi cervicali, dolori al ginocchio, ecc.). Probabilmente anche Mario soffre, ma il suo comportamento è diverso, rispetto agli altri, nei confronti del male. Il suo ottimismo lo aiuta a superare ogni avversità. Non dimentichiamo che nell'affrontare gli anni che avanzano gioca un ruolo importante anche il cervello, o meglio il «modo di pensare». Il Nobel della medicina Renato Dulbecco, che studia da anni il funzionamento del cervello, è convinto che negli individui per natura «infelici», depressi e stressati, vengano lanciati segnali sbagliati al sistema immunitario. Di conseguenza, se si tiene abbassata la guardia, il nostro corpo diventa più facilmente bersaglio di molte malattie. «Siate ottimisti — suggerisce il grande scienziato — e vivrete più a lungo».

Carla Modena



Robert Redford, un esempio di 60 anni portati bene.

ATTENTI ALLO STRESS: DEPRIME LE DIFESE NATURALI

Come una corda di violino

Uno stato incessante di «fuga e lotta» rompe l'equilibrio psicofisico

Le fonti di «sovraccarico di stress» (distress) sono molteplici. Esse possono originarsi all'interno di noi stessi o possono essere generate dalla società e dalla cultura in cui viviamo. Le situazioni stressanti, quindi, sono una conseguenza non solo di traumi emotivi, di ansie e frustrazioni personali, ma anche dell'ambiente insidioso creato dal nostro sistema sociale ed economico.

Quando ci sentiamo minacciati dall'interno e dall'esterno, il nostro senso di sicurezza inizia a vacillare e ognuno di noi reagisce, inizialmente, allo stesso modo, passando immediatamente ad uno stato di lotta o di fuga. Dopo essere passati all'azione combattendo o fuggendo, ricadiamo in uno stato di rilassamento. Il ben noto sospiro di sollievo di quando studenti avevano affrontato e superato l'esame è un esempio di tale ritorno allo stato di rilassamento. Lo stato di allarme, lo scatto verso la lotta o la fuga, utili in momenti precisi e ben limitati nel tempo, diventano invece dannosi quando si protraggono a lungo.

Infatti, quando la nostra risposta di lotta o di fuga è prolungata o quando siamo esposti a stimoli intensi ma non possiamo passare all'azione lottando o fuggendo, l'organismo attiva le sue difese attraverso due vie: la via del si-

I campanelli d'allarme

(adottata da H. Selye, 1976)

- Palpitazioni
- secchezza in gola e in bocca
- instabilità emotiva
- impulso ad urlare, a correre o a nascondersi
- incapacità di concentrarsi
- senso di irrequietezza, di debolezza o di vertigine
- senso di stanchezza e perdita della «gioia di vivere»
- ansia
- tensione e allarme
- tremori, tic nervosi
- tendenza a sobbalzare facilmente
- risate «nervose»
- bruxismo (digrignare i denti)
- difficoltà nel parlare, ad es. balbuzie
- insonnia
- irrequietezza
- abbondanti sudorazioni
- bisogno frequente di urinare
- disturbi digestivi, diarrea
- emicrania
- «tensione premenstruale»
- dolori al collo e alla parte bassa della schiena
- appetito a volte mancante, a volte eccessivo
- aumento del consumo di sigarette
- aumento del consumo di tranquillanti o di stimolanti
- dedizione all'alcol o alle droghe
- incubi notturni
- comportamento di tipo nevrotico
- predisposizione agli incidenti

stema nervoso e quella del sistema endocrino od ormonale.

Lo squilibrio, soprattutto quello protratto nel tempo, può provocare sintomi fisici e psicologici, come per esempio tensione muscolare, ansia, cattiva digestione, insonnia, ecc., che alla lunga condurranno alla malattia di un organo bersaglio: cioè l'organo che manifesta, alla fine, i segni clinici di uno stress esagerato.

Ricerche cliniche ci informano che uno stress esagerato e prolungato inibisce quasi sempre il nostro sistema immuni-

tario, ovvero i nostri anticorpi, difese naturali contro le infezioni ed altre infermità. Ognuno di noi è padrone di lasciarsi sopraffare prematuramente dallo stress, per ignoranza o per pigrizia e incapacità, oppure può decidere di imparare a controllarlo e a renderlo utile. E' un indice di maturità dell'uomo porsi con chiarezza e positività di fronte ai propri doveri e alle proprie responsabilità. Quell'individuo, invece, che non ha responsabilità riguardo al proprio personale «livello di stress» sta de-

cidendo di seguire la politica dello struzzo.

In questo modo vengono gettate le fondamenta per la nascita di tutta una serie di scompensi, di disturbi che vengono chiamati psicosomatici.

Fino a quando non si organizza la propria vita in modo da correggere l'eccesso di «distress», non si otterranno grandi vantaggi. Il problema è che molti vorrebbero stare meglio pur continuando a vivere nel modo stressante in cui hanno sempre vissuto, sperando di risolvere magicamente ogni disagio con qualche pillola. Questo non si può. Bisogna invece cambiare modo di vivere.

«Una ricetta contro lo stress non esiste» ha affermato Hans Selye, il maggiore studioso di questa sindrome (lo stress infatti, è un insieme di sintomi); quello che è opportuno fare è imparare a riconoscere le disfunzioni iniziali attraverso quelli che Selye ha chiamato «campanelli d'allarme». Ciò ci permette di correre subito ai ripari: se si ha un rubito attivo nel crearsi un eccesso di «distress» bisogna assumere un ruolo ugualmente attivo nel suo trattamento. Questo, per essere efficace, deve allora essere legato al riconoscimento della propria responsabilità e ad un'iniziativa, sia pure sotto la guida di un suo specialista.

Giuseppe Marino
psicoterapeuta

SIETE STRESSATI?

- Un problema vi preoccupa in misura considerevole
A- Vi consigliate con una o più persone amiche
B- Cercate per conto vostro una possibile soluzione
C- Vi affidate al giudizio di esperti nel settore
- Considerate gli avvenimenti imprevedibili della vita
A- Occasioni di verifica del vostro potenziale personale
B- Il sale della vita
C- Eventi di cui fareste decisamente a meno
- Un amico vi fa un torto
A- Fate una valutazione della situazione e decidete di conseguenza
B- Preferite esprimere subito la vostra irritazione
C- Rimandate il chiarimento e nel frattempo decidete sul da fare
- Nel confronto di un compito impegnativo
A- Vi sentite stimolati
B- Vi sentite scoraggiati
C- Continuate comunque fino alla conclusione
- Come lavoratori preferite essere definiti
A- Onesti
B- Intraprendenti
C- Indefessi
- Il vostro capo vi propone per una promozione
A- Esultate per aver conseguito un meritato riconoscimento
B- Pensate con un po' di ansia alle nuove responsabilità
C- Siete decisamente tentati di rifiutare pensando a possibili svantaggi secondari
- Alla fine il vostro bilancio economico è
A- Alla pari per la maggior parte delle volte
B- Spesso in attivo
C- Sempre passivo
- Considerate di non poter rinunciare
A- Alle vostre normali otto ore di sonno
B- Al vostro aperitivo a base alcolica preferito
C- Alle vostre dieci sigarette quotidiane
- Nel fine settimana
A- Vi dedicate ad attività ludiche con amici
B- Avete un hobby personale
C- Rimanete a casa perché vi sentite troppo stanchi
- Siete pubblicamente lodati per le vostre qualità
A- Vi sentite pensando di non aver fatto niente di speciale
B- Vi congratulate con voi stessi per il risultato ottenuto
C- Pensate di aver avuto fortuna
- Dovendo scegliere fra due soluzioni ugualmente allettanti
A- Valutate con calma e poi decidete
B- Scegliete d'impulso la soluzione che vi sembra la migliore
C- Rimanete indecisi ed incapaci di scegliere per molto tempo
- La vita
A- Va realizzata
B- Va vissuta attimo per attimo fino in fondo
C- Va organizzata e regolata

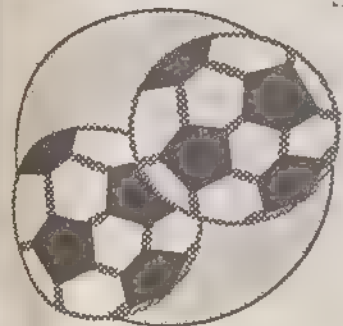
Per quanti hanno dato in prevalenza risposte di tipo A: Siete persone socievoli e dotate di spiccato senso dell'autostima. Traete piacere dalla vostra attività lavorativa che per voi è un'occasione di realizzazione personale. La fiducia che mostrate di avere nelle vostre capacità vi consente di affrontare le normali situazioni stressanti, come anche quelle straordinarie, con una certa dose di ottimismo e tranquillità emotiva. La vostra capacità di organizzare e distribuire le energie fa di voi delle poco probabili vittime di «crisi stressanti».

Per quanti hanno dato in prevalenza risposte di tipo B: Siete dotati di senso dell'autonomia piuttosto sviluppato: istintivi e passionali nel lavoro come nella vita, vi piace rischiare ed essere protagonisti. Il vostro ritmo di vita complessivo potrebbe tuttavia risultare un po' accelerato e la gestione delle energie potrebbe essere squilibrata. Provate a rallentare un po' la vostra corsa e ad affidarvi maggiormente agli amici che avete, ne trarrete sicuro beneficio.

Per quanti hanno dato in prevalenza risposte di tipo C: La vostra caratteristica più evidente è l'indifferenza. Vi affidate spesso al giudizio di persone che ritenete più esperte di voi e non sempre agite conseguentemente con quello che pensate. Nella vita ponete al primo posto stabilità e comodità, tuttavia questi valori sono spesso destinati a rimanere degli ideali irrealizzabili. Cercate di darvi una reale organizzazione di vita valorizzando di più le vostre qualità personali.

CALCIO

MEMORIAL VALENTI / GRANDE ATTESA PER IL TRIANGOLARE DI GIOVEDÌ AL FRIULI



Ed ora la Juve, tanto per gradire

Udinese al lavoro in vista dei confronti incrociati con la squadra di Trapattoni e l'Austria di Vienna

IL CALENDARIO D'AGOSTO Milan-Real Madrid stasera per il Trofeo Berlusconi

MARTEDÌ 17 AGOSTO

TROFEO L. BERLUSCONI MILAN-Real Madrid	Milano	20.30
PARMA-A-PARMA B	Lagrimone	

MERCOLEDÌ 18 AGOSTO

TOFEO VIOLA ROMA-LAZIO e CAGLIARI	Roma	20.30
VERONA-PIACENZA	Verona	20.30
LECCE-Fasano	Fasano	
GENOA-Alessandria	Alessandria	20.30
PALERMO-Botafogo	Palermo	
VICENZA-COSENZA	Vicenza	20.30
PESCARA-Giulianova	Giulianova	
TRIANGOLARE MONZA, ATALANTA e Pro Sesto	Monza	19.30
ASCOLI-Civitanovese	Civitanova M.	20.30
RAVENNA-Forlì	Forlì	21.00

GIOVEDÌ 19 AGOSTO

TRIANGOLARE INTER, Flamengo e Saragozza	Milano	20.30
CREMONENSE-Florenzuola	Florenzuola	20.30
ASCOLI-Civitanovese	Civitanova M.	
PADOVA-MODENA	Padova	21.00
BARI-Avellino	Avellino	
ANCONA-V. Senigallia	Senigallia	21.00
VENEZIA-Spal	Ferrara	23.00
TORNEO VALENTI Juventus, Austria Vienna e Udinese	Udine	20.30

VENERDÌ 20 AGOSTO

TROFEO COLOMBINO SAMPDORIA, S. Paolo Siviglia e A. Madrid	Huelva (Spa)	
TROFEO PARMALAT Parma-Penarol Boca Junior-Palmeiras	Parma	20.30 22.30

SABATO 21 AGOSTO

SUPERCOPPA Milan-Torino	Washington	
CREMONENSE-Cecina	Cecina	18.30
TROFEO COLOMBINO SAMPDORIA, S. Paolo Siviglia e A. Madrid	Huelva (Spa)	

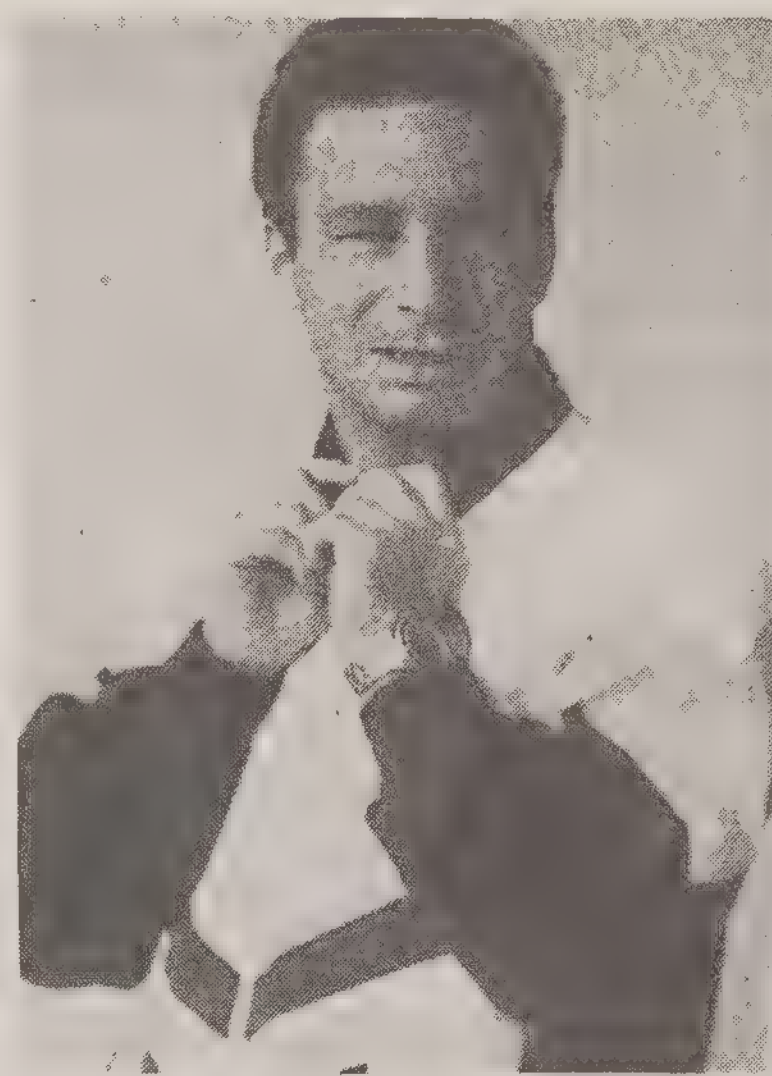
UDINE — Anche il weekend di Ferragosto è andato e con lui gli ultimi giorni di ferie. Ora per i bianconeri inizia la stagione agonistica, la stagione del lavoro, quella dei due punti e della classifica. Domenica prossima, infatti, i ragazzi di Vicini affronteranno il primo turno di Coppa Italia sul difficile campo di Salerno e tutta la preparazione, ormai giunta a conclusione, dovrà incominciare a fornire determinate risposte a Carnevale e soci. Prima di ciò un altro gustoso antipasto di campionato con la Juventus, una sorta di passerella pre-campionato contro una squadra che, seppur con giudizio e risorse più limitate degli anni passati, ha allestito un collettivo forte e equilibrato. L'occasione è rappresentata dal secondo memorial Paolo Valenti che vedrà scendere in campo, oltre a friulani e piemontesi, anche l'Austria Vienna (il fischio d'inizio al «Friuli» è previ-

sto per le 20.30). Proprio questo, dunque, è il periodo giusto per tirare le prime somme in merito al lavoro svolto a 33 giorni di distanza dall'inizio della preparazione. Ecco un piccolo borsino della situazione, naturalmente reperto per reparto. La difesa, vero e proprio punto debole della passata stagione, è rimasta... invariata. Si aspettava un libero Azeglio Vicini, un battitore che sapesse anche costruire il gioco, cosa fondamentale per il modulo 5-3-2, ma si è visto arrivare un difensore classico come Fabio Petrucci, buono in copertura, ma carente in fase costruttiva. La soluzione è stata trovata in Stefano Desideri riproposto nel ruolo in cui lo lanciò Albertino Bigon lo scorso anno. Ciò depauperò ulteriormente il centrocampo, già ridotto all'osso, ma le «sofferenze» cui sarà costretta la compagine friulana durante il campionato impongono la ricerca delle soluzioni più disparate per cercare di

«non prenderle». La novità è rappresentata dai due cursori che coprono al meglio pur dando un valido apporto anche in fase di spinta. Indubbiamente l'impegno di giovedì contro la Juventus rappresenta un altro ottimo banco di prova per il reparto intero. Il centrocampo, con l'arrestamento di Desideri, conta praticamente tre uomini: vale a dire Statuto, Sensini e Rossitto. Il primo ha beneficiato del buco creatosi, imponendosi come giocatore ordinato e diligente dal punto di vista tattico, ma forse un po' leggero in fase d'interdizione. In questi giorni ha preso sempre maggior confidenza, ma anche lui è atteso da test più probanti. Sensini, invece, sta giocando nel delicato ruolo di centrale con risultati egregi. Si sa, il giocatore è indiscutibile, ma una posizione così importante, nonché inedita per il «gauch», necessita di un periodo di adattamento sia per quanto riguarda i lanci che per lo svolgimento

dello schema. Parlare di rinforzi venturi, ormai, è poco più di un discorso da bar, anche se alcune fonti riportano come possibile lo scambio fra Luca Mattei e Fabio Sinigaglia, centrocampista del Torino il quale, in ogni caso, non sarebbe la medicina per i mali cronici della compagine bianconera. Anche l'attacco non gode di ottima salute visto che la coppia titolare Carnevale-Branca lamenta già qualche acciaccio fisico (specialmente l'ultimo è stato fermato più volte da contratture). Giovedì comunque dovrebbe andare in campo Marco Del Vecchio che sostituirà l'ex centravanti della Roma squalificato. Il giovanotto deve cercare di migliorarsi sotto il profilo del mestiere e della rapidità. Dietro di lui scappa Biagioni, ora in ritardo di preparazione, ma potenzialmente ottimo come arma tattica sul fronte d'attacco. Inizia il gran ballo con la Vecchia Signora.

Francesco Facchini



Biagioni, uno dei volti nuovi dell'Udinese

MEMORIAL Ricordando Rocco

FORNI DI SOPRA — La XV edizione del Memorial Rocco ha mutato quest'anno la sua formula tradizionale per diventare un torneo triangolare, con tre tempi di 30 minuti, in modo da rendere possibile una più larga partecipazione di ex calciatori. Il successo ha arriso alla Ex Triestina, formata tutta da ex calciatori alabardati. Secondi a pari merito gli Amici del lunedì e la Triveneta, formazione eterogenea comprendente fra gli altri l'ex udinese Tesser e l'ex pata-vino Rinaldi, nonché l'ex bustocco Toros. In panchina per le tre squadre Romano Frigeri, Memo Trevisan e Gigi Comuzzi. La prima partita, Amici del lunedì-Triveneta, si è risolta in parità (reti di Del Negro e Godeas) ed è stata decisa con i calci di rigore a favore della squadra di Rocco. La seconda gara, Ex Triestina-Triveneta, è pure terminata sull'1-1, con reti di Lenarduzzi e Furlani ma è stata vinta con i rigori dagli ex alabardati. Infine la terza partita Amici del lunedì-Ex Triestina è stata vinta nel tempo regolamentare (2-1) con reti di D'Alessi, Tumiat e Diego Del Negro.

Dopo il torneo, festosa riunione conviviale sotto il tetto della piscina, con la consegna della targa Marcuzzi a capitano D'Alessi, di una Coppa ad Antonio Rinaldi quale miglior giocatore e di una coppa all'allenatore alabardato Adriano Buffoni, quale auspicio di nuove vittorie alla guida della Triestina nel prossimo campionato.

da. ben.

TRIESTINA / RITROVO A BASOVIZZA DOPO LA SOSTA FERRAGOSTANA

Il pensiero alla Coppa, e al Pescara

Marsich alla ribalta dopo la partita di Gorizia: anche per Romano è una bella scoperta

TRIESTE — Tutti a casa. Gli alabardati si sono meritati un permesso di 72 ore lontano dalle grinfie di Adriano Buffoni. Questi tre giorni interi, a cavallo di Ferragosto, per ritenerli lontano dai circuiti atletici, dai test tattici e dalle gare amichevoli come quella di venerdì a Gorizia. Dopo la squillante goleada contro la formazione isontina ricca di volti noti al mondo del calcio triestino, la comitiva si è sciolta immediatamente: qualcuno doveva scappare a Ronchi dei Legionari per prendere l'aereo al volo, altri dovevano solo mettere in moto le rispettive autovetture per raggiungere località più a portata di mano.

Pochi invece sono rientrati a Trieste. Tra questi il volto nuovo e sorpren-

dente della squadra guidata da Buffoni. Semplice talento di belle speranze, le sue quotazioni hanno improvvisamente raggiunto le stelle dopo l'infortunio di Labardi. Così Massimo Marsich, da soddisfatto rincalzo, si è ritrovato titolare della maglia numero nove con una marea di responsabilità a gravargli sulle spalle. Un crollo emotivo? Neppure per sogno. Una grandinata di reti personali e tanta simpatia da parte dei sostenitori alabardati. Due reti nell'esordio contro lo Zorja, tre a Gradisca contro gli sloveni del Kompass Holiday e ancora una tripletta (due acuti su azione e uno su rigore) contro la Pro Gorizia. Oltre ogni aspettativa più rosea per il ragazzo prelevato dal Sevegliano e che si era messo

in luce nel San Luigi. «Meglio di così davvero non poteva andare. Io cerco di fare ciò che è nelle mie possibilità — ammette Marsich, ancora più intimidito davanti ai taccuini che al cospetto dei difensori avversari — ma a Gorizia tutto è filato in maniera perfetta. Non riesco a crederci. Ho avuto tre occasioni e le ho sfruttate tutte al meglio. Ma anche contro il Bari — si rammarica l'attaccante — i miei compagni mi avevano messo in condizione di segnare altrettante volte, mentre io non avevo risposto così bene. Sarebbe stato meglio anticipare una rete contro i pugliesi. Ma ovviamente non posso che ritenermi soddisfatto, ci mancherebbe altro. Le mie condizioni fisiche vanno migliorando in continuazione e non devo di-

menticare di essere alla prima esperienza con una preparazione di questo genere. L'opera di integrazione nella squadra mi sembra stia procedendo nel migliore dei modi». E se Massimo Marsich riesce a fare notizia, le prestazioni di Francesco Romano non lo fanno di certo.

Preciso direttore d'orchestra, grintoso trascinatore dei compagni, a Campagnuzza l'ex napoletano si è rivelato anche cinico risolutore con una doppietta alla sua maniera, un misto di classe e intelligenza. «Eravamo davvero stanchi. Un caldo esagerato ha messo a dura prova le nostre capacità fisiche — commenta il capitano alabardato — e il pesante test contro la Pro Gorizia ci ha lasciati con le gambe

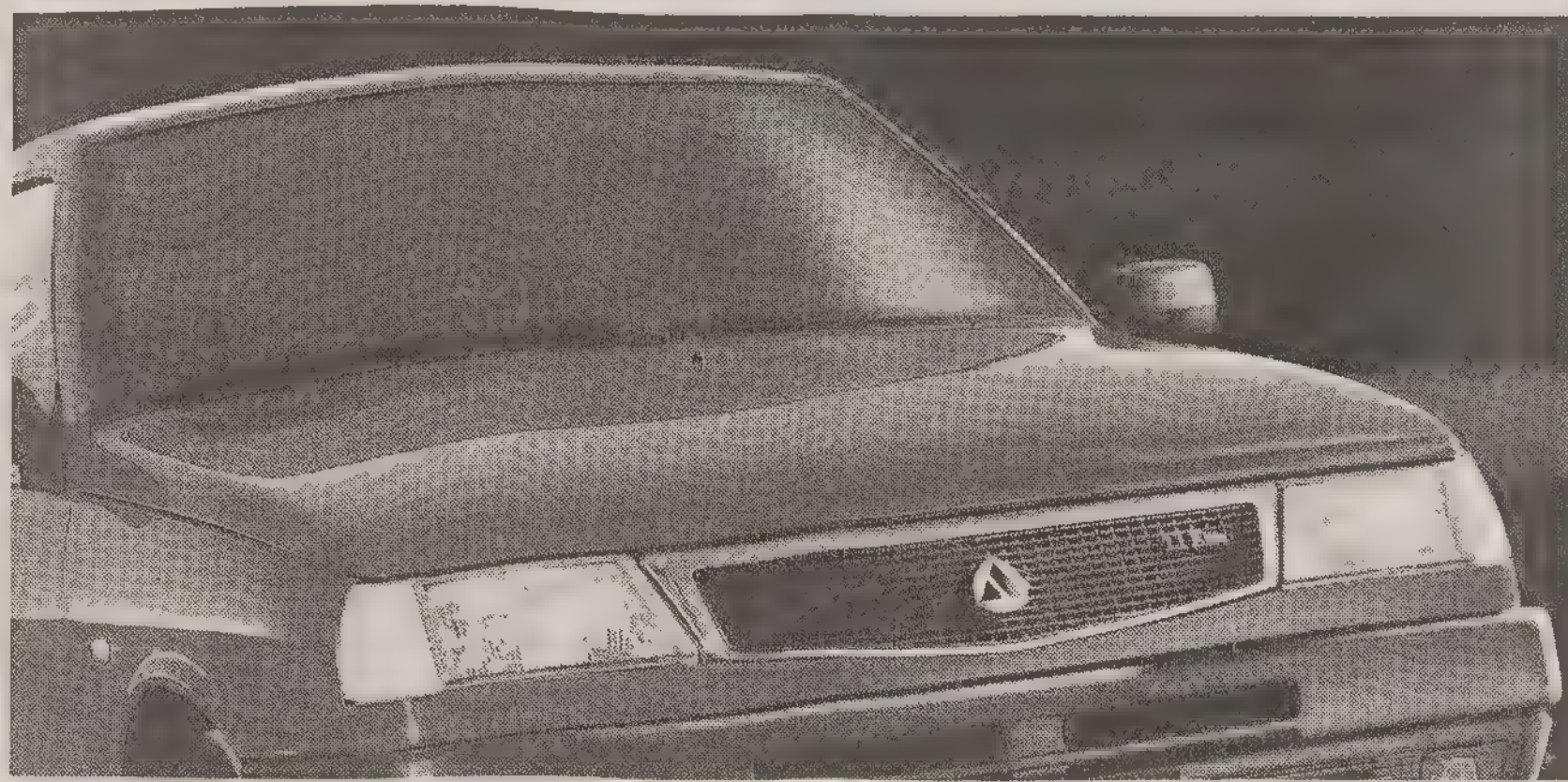
come macigni. Ma se si vuole raggiungere la forma migliore soffrire in questo modo è necessario. Fare fatica è normale ma anche nell'isontino abbiamo dimostrato ulteriori progressi. Sul piano della mentalità dobbiamo ancora migliorare e trovare una maggiore velocità. Marsich? Fa gol, per lui è un momento eccellente — assicura Romano — poiché vede la porta come pochi. Non lo conoscevo ma si è rivelato una piacevole sorpresa».

Gianluca Zattarin attende ancora le decisioni di Buffoni per conoscere il suo futuro nella Triestina. Titolare, rincalzo di lusso, pendolare tra campo e panchina? Le scelte spettano al tecnico — mette le mani avanti il difensore — e, qualunque siano, so-

no pronto ad accettarle. Mi sembra comunque che anche contro la Pro Gorizia ci siamo comportati bene, nonostante l'avversario non fosse al livello di Gorgione o Bari. Ma dovevamo lottare contro il caldo delle ore pomeridiane. In difesa — assicura Zattarin — ci siamo mossi bene, e la rete subita non deriva da colpe specifiche del reparto. Per la Coppa Italia bisogna migliorare ancora ma l'affiatamento tra i reparti ha raggiunto livelli considerevoli».

Da oggi si ricomincia a sudare. Domenica al «Rocco» con il Pescara la prima partita che conta davvero. Il primo turno di Coppa non ammette repliche. Se poi tutto dovesse andare bene in premio c'è un doppio turno con il Foggia.

AGOSTO: Y10 DA' IL MASSIMO.



Y10 a partire da
LIRE 12.800.000
chiavi in mano*

Y10 ti riserva un agosto eccezionale per le irripetibili condizioni d'acquisto. A partire da Lire 12.800.000 puoi avere una Y10 1.1 i.e. completa di alzacristalli elettrici, 5ª marcia, appoggiatesta, cinture di sicurezza

za regolabili in altezza, lunotto termico, bloccaporte elettrico e sedili regolabili, tergilunotto e predisposizione autoradio. Per tutto agosto, dai Concessionari Lancia - Autobianchi il tuo sogno Y10 si avvera.

* Al netto delle tasse provinciali e regionali. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA E TRENTINO-ALTO ADIGE FINO AL 31 AGOSTO 1993.



ATLETICA



CAMPIONATI MONDIALI / PRIME MEDAGLIE A STOCCARDA

E' Christie il re della velocità

Battuti nella finale dei 100 Cason e Mitchell: solo quarto Lewis - A un centesimo dal record assoluto

MONDIALI / TACCUINO
Giorno per giorno
i risultati delle gare
di «Stoccarda '93»

La prima giornata

Risultati delle finali della giornata d'apertura (sabato) dei mondiali di Stoccarda.

Maratona maschile: 1. Mark Plaatjes (Usa) 2h13'57"; 2. Swarthoof (Nam) 2h14'11"; 3. Van Vlaenderen (Ola) 2h15'12"; 4. Kim (Cor) 2h17'14"; 5. Uchikoshi (Gia) 2h17'54"; 6. Dobler (Ger) 2h18'28"; 7. Merande (Ken) 2h18'52"; 8. Zhelonkin (Rus) 2h18'52"; 9. Mansouri (Tun) 2h18'54"; 10. Maher (Can) 2h19'26".

10 km marcia femminile: 1. Sari Essayah (Fin) 42'59"; 2. ILEANA SALVADOR (ITA) 43'08"; 3. Granados (Spa) 43'21"; 4. PERRONE (ITA) 43'26"; 5. Anders (Ger) 43'28"; 6. Radtke (Pol) 43'33"; 7. Nikolayeva (Rus) 43'47"; 8. Sayko (Rus) 43'56"; 9. SIDOTI (ITA) 44'13"; 10. Rosza (Ung) 44'17".

La seconda giornata

Risultati delle finali della seconda giornata dei campionati mondiali di atletica leggera a Stoccarda.

Maratona donne: 1. Junko Asari (Gia) 2h30'03"; 2. Manuela Machado (Por) 2h30'54"; 3. Tomoe Abe (Gia) 2h31'01"; 4. Ramila Burangulova (Rus) 2h33'03"; 5. Madina Biktagirova (Bie) 2h34'36"; 6. Katrin Dorre (Ger) 2h35'20"; 7. Frith Van Der Merwe (Saf) 2h35'56"; 8. Kim Jones (Usa) 2h36'33"; 9. Kamila Gradius (Pol) 2h36'46"; 10. Farida Sultanova (Rus) 2h37'59"; 11. Akeni Matsuno (Gia) 2h38'04"; 12. Maria Rebelo (Fra) 2h38'33".

Martello: 1. Andrei Abdullayev (Tag) m 81,64; 2. Igor Astapkovich (Bie) 79,88; 3. Tibor Gecsek (Ung) 79,54; 4. Sergei Alay (Giu) 79,02; 5. Vassili Sidorenko (Rus) 78,86; 6. Aleksandr Zelenzov (Rus) 78,58; 7. Sergei Litvinov (Rus) 78,56; 8. Christophe Epalle (Fra) 76,22.

Marcia km 20: 1. Valentin Massana (Spa) 1h23'31"; 2. GIOVANNI DE BENEDETTIS (ITA) 1h23'06"; 3. Daniel Plaza (Spa) 1h23'18"; 4. Jaime Barroso (Spa) 1h23'41"; 5. Yevgeni Misyylyva (Bie) 1h23'45"; 6. Sergio Galdino (Bra) 1'23'52"; 7. Robert Ihly (Ger) 1h24'21"; 8. Igor Kollar (Slv) 1h24'23"; 9. Ignacio Zamudio (Mex) 1h24'32"; 10. Sander Urbanik (Ung) 1h24'40"; 11. Viktor Mostovik (Mol) 1h24'53"; 12. ARTURO DI MEZZA (ITA) 1h24'59".

Lungo donne: 1. Heike Drechsler (Ger) m 7,11; 2. Larisa Berezhnaya (Ukr) 6,98; 3. Renata Nielsen (Dan) 6,76; 4. Yelena Khlopotnova (Ukr) 6,75; 5. Ljudmila Galkina (Rus) 6,74; 6. Ljudmila Ninova (Aut) 6,73; 7. Nicole Boegman (Aus) 6,70; 8. Agata Karczmarek (Pol) 6,57.

Peso donne-finale: 1. Zhihong Huang (Cin) m 20,57; 2. Svetlana Krivolyova (Rus) 19,97; 3. Katrin Meinke (Ger) 19,71; 4. Ximel Sul (Cin) 19,61; 5. Yuzhen Gong (Cin) 19,58; 6. Astrid Kumbernuss (Ger) 19,42.

M. 100 uomini: 1. Lindford Christie (Gbr) 9'87" (record europeo); 2. Andre Cason (Usa) 9'92"; 3. Dennis Mitchell (Usa) 9'99"; 4. Carl Lewis (Usa) 10'02"; 5. Bruny Surin (Can) 10'02" (record nazionale); 6. Frank Fredericks (Nam) 10'03; 7. Daniel Effiong (Ngr) 10'04"; 8. Raymond Stewart (Jam) 10'18".

La terza giornata

100 m femminili finale: 1. Gail Devers, Usa, 10'81"; 2. Merlene Ottey, Giamaica, 10'82"; 3. Gwen Torrence, Usa, 10'89; 4. Irina Privalova, Russia, 10'96; 5. Mary Onyiah, Nigeria, 11'05; 6. Natalya Voronova, Russia, 11'20; 7. Nicole Mitchell, Giamaica, 11'20; 8. Liliana Allen, Cuba, 11'23.

3.000 m femminili, finale: 1. Yunxia Qu, Cina, 8'28"71; 2. Linli Zhang, Cina, 8'29"25; 3. Liang Zhang, Cina, 8'31"95; 4. Sonia O'Sullivan, Irlanda, 8'33"38; 5. Alison Wyeth, G. B., 8'38"42; 6. Yelena Romanova, Russia, 8'39"69; 7. Paula Radcliffe, G. B., 8'40"40; 8. Lyudmila Borisova, Russia, 8'40"78; 9. Yvonne Murray, G. B., 8'43"46; 10. Annette Peters, Usa, 8'45"56; 11. Yelena Kopytova, Russia, 8'50"49; 12. Claudia Lokar, Germania, 8'51"35; 13. Annemari Sandell, Finlandia, 8'53"58; 14. Luminita Zaituc, Romania, 9'01"38; 15. Esther Kiplagat, Kenya, 9'07"05.

5.000 m maschili, finale: 1. Ismael Kirui, Kenya, 13'02"75; 2. Haile Gebrselassie, Etiopia, 13'03"17; 3. Fita Bayesa, Etiopia, 13'05"40; 4. Worku Bikila, Etiopia, 13'06"64; 5. Khalid Skah, Marocco, 13'07"18; 6. Ibrahim Jabbour, Marocco, 13'08"87; 7. Alois Nizigama, Burundi, 13'20"59; 8. Paul Bitok, Kenya, 13'23"41; 9. Robert Denmark, G. B., 13'27"09; 10. Mathias Ntawulikura, Ruanda, 13'28"58; 11. Abel Antion, Spagna, 13'40"21; 12. Jonny Danielson, Svezia, 13'40"59; 13. Zoltan Kalay, Ungheria, 13'43"02; 14. Michael Chesire, Kenya, 13'44"11.

Finale del salto triplo maschile: 1. Mike Conley, Usa, 17,86 m; 2. Leonid Voloshin, Russia, 17,65; 3. Jonathan Edwards, G. B., 17,44; 4. Ralf Jaros, Germania, 17,34; 5. Pierre Camara, Francia, 17,28; 6. Denis Kapustin, Russia, 17,19; 7. Anisio Silva, Brasile, 17,19; 8. Brian Wellman, Bermuda, 17,12; 9. Serge Helan, Francia, 17,09; 10. Kenny Harrison, Usa, 17,06; 11. Jerome Romain, Dominica, 16,98; 12. Yoelvis Quesada, Cuba, 16,77; 13. Oleg Denishchik, Bielorussia, 16,61.

Finale del giavellotto maschile: 1. Jan Zelezny, Repubblica Ceca, 85,98 m; 2. Kimmo Kinnunen, Finlandia, 84,78; 3. Dmitriy Polyunin, Uzbekistan, 83,38; 4. Mick Hill, G. B., 82,96; 5. Steve Backley, G. B., 81,80; 6. Ari Pakarinen, Finlandia, 81,08; 7. Dag Wennlund, Svezia, 80,52; 8. Vladimir Sasimovich, Bielorussia, 78,70; 9. Patrik Boden, Svezia, 78,00; 10. Tom Pukstys, Usa, 77,92; 11. Terry McHugh, Irlanda, 76,22; 12. Milos Steigauf, Repubblica Ceca, 70,78.

Il programma di oggi

Ore 10.00: disco donne - qualificazioni.
10.10: 200 metri donne - primo turno.
11.00: Eptathlon - lungo.
11.10: 200 metri uomini - primo turno
16.00: Eptathlon - giavellotto.
16.40: Asta - qualificazioni.
18.00: 400 Hs donne - semifinali.
18.30: 400 Hs uomini - semifinali.
19.00: 200 metri donne - secondo turno.
19.20: Disco uomini - finale.
19.25: 400 metri uomini - finale.
19.45: 400 metri uomini - finale.
20.05: 800 metri donne - finale.
20.25: 800 metri uomini - finale.
20.45: Eptathlon - 800 metri.

STOCCARDA — Non una ripetizione della finale di Tokio ma una magnifica finale dei 100 metri ha illuminato la sera di Stoccarda. Il campione del mondo è Lindford Christie che, in 9,87 (primo personale ed europeo per cinque decimi) ha messo in fila Andre Cason (9,92), Dennis Mitchell (9,99), Carl Lewis e Bruny Surin (10,02), Fredericks (10,03), Effiong (10,04) e Stewart (10,18).

Nella finale di Tokio furono sei gli uomini a scendere sotto i 10 netti, ma allora il vento dette un certo aiuto ai levrieri: un metro e qualcosa. Qui invece l'aria era pressoché ferma: +0,3 al metro. Della temperatura (25 gradi) e dell'umidità (59 per cento) non ci si poteva lamentare. Insomma condizioni perfette, come la corsa che ha dato la vittoria a Christie. Si, il britannico di pelle scura è stato il secondo (dopo Mitchell) come tempo di reazione, ha tenuto nel tratto centrale ed ha chiuso in crescendo.

Una gara perfetta, come quella che il razzo di Sua Maestà realizzò nella finale olimpica di Barcellona (vinta in 9,96). Una gara che non è riuscita ad Andre Cason, apparso irresistibile nella semifinale ma evidentemente divorato dalla pressione in finale. Il piccolo velocista era sudatissimo ai blocchi di partenza, sentiva troppo la gara della sua vita. Più giovane di nove anni di Christie ha pagato lo scotto della lenta partenza.

Cason ha avuto il tempo di reazione più lungo, ha dovuto sgomitare per recuperare il terreno perduto e, quando è riuscito ad avvicinare Christie fra i 70 e gli 80 metri, aveva speso molto. Tanto che Christie ha seguito a salire, imponendosi chiaramente. Mitchell ha avuto nel tratto centrale un calo che gli ha fatto perdere quanto guadagnato con la partenza più veloce, ma ha chiuso la sua gara in rimonta. Incolore Carl Lewis, che ha forse rime-

Secondo argento azzurro

con Giovanni De Benedictis

nei 20 km di marcia

Giapponese la maratona donne

diato la sconfitta più dolorosa, avendo sfidato il britannico nonostante le sconfitte da questi inflitte nel corso della stagione.

Ecco, mentre un magnifico Giuseppe D'Urso in 1,44,83 fa dimenticare il dramma di Benvenuti vincendo la semifinale degli 800, come hanno raccontato i 100 metri i massimi protagonisti. Christie: «Nei turni di avvicinamento ho fatto il minimo per qualificarmi ed ho studiato le partenze di Cason che in queste è maestro. Non pensavo di essere andato tanto forte, mi aspettavo un 9,92»; Cason: «Non ho niente da rimproverarmi. Ho dato il massimo, impossibile fare di più. In fondo ho ottenuto il mio personale»; Mitchell: «Non ho scuse, anche se in semifinale ho accusato un piccolo inconveniente a un tendine. Questi ragazzi sono grandi»; Lewis: «Ho avuto tante belle annate, evidentemente questa non è la migliore».

Ancora argento dalla marcia, grazie a Giovanni De Benedictis, che si insinua in un terzo spagnolo particolarmente agguerrito, dietro all'occhialuto Valentin Massana, davanti a Daniel Plaza e Jaime Barroso.

Un secondo posto che prende corpo quando il filiforme marciatore di Pescara (kg 55 per m 1,80, carabiniere di 25 anni), un abitué del podio, ma privo di titoli importanti (terzo a Barcellona e campione europeo indoor nel '92), sembra non poterne più. Dopo un'ora e dieci di marcia ha dovuto lasciar andare i migliori coi quali era rimasto facendo la sua parte.

Massana ha staccato

Shennikov e il messicano Garcia, e sta volando verso il traguardo, anzi è già in pista a raccogliere gli applausi, iniziando il giro del trionfo. De Benedictis è rassegnato al quarto posto, si volta per controllare che nessuno arrivi a scipparglielo negli ultimi metri, e non sa, invece, che per lui è in arrivo l'argento. Ci pensano i giudici che fanno fuori Shennikov poco prima del tunnel che immette allo stadio e Garcia sotto lo stesso. De Benedictis può passeggiare negli ultimi trecento metri della sua fatica, sotto il crepitare degli applausi ma anche di qualche fischio indirizzato ai giudici. Ma questi, insensibili, seguivano a squallificare gente, anche a dieci metri dal traguardo, come succede ad Arena. Si salva invece Di Mezza che porta a casa un 12,0 posto.

Nella mattinata subito afosa a causa del cielo basso e coperto, s'era consumato un altro dei massimi riti dell'atletica: la maratona, stavolta muliebri. Nell'aria ferma e appiccicaticcia, che rendeva meno brillanti le acque del Neckar e i vigneti sulle colline, la giapponese Junko Asari aveva ritrovato l'habitat di casa e se n'era esaltata per andare a prendere la vittoria, alla quale era predestinata, insieme a poche altre.

All'inizio, una di queste, la bionda statunitense Kim Jones, gli occhi e quindi lo stato d'animo celati dagli occhiali neri, era andata spavaldamente a dettare l'andatura e un gruppetto di succiaruote (la stessa Asari e la sua connazionale Abe, la tedesca Doerr, la portoghese Machado, la russa Burangulova)

gliel'aveva magnanimemente concesso in attesa di raccogliere le spoglie strada facendo. Questo era puntualmente avvenuto poco oltre il fatidico 30,0 chilometro, una delle frontiere della fatica.

L'Asari prendeva il largo, inseguita a rispettosa distanza dalla Machado e dalla Abe, poi da un duo russo (Burangulova e Biktagirowa), dalla tedesca Dorre, dall'olandese Van der Merwe, mentre la Jones retrocedeva all'ottavo posto. Era praticamente l'ordine d'arrivo. Nulla più cambiava: la 24,enne maestra giapponese vinceva la seconda maratona dell'anno dopo quella di Osaka.

Superleggera (kg 42 distribuiti in 164 cm), si è migliorata in tre anni di 11". Nel primo pomeriggio l'oro dei colossi, quello del martello, era finito nelle manone del tagiko Andrey Abduvaliyev (81,64 al quarto lancio), che non trovava molta concorrenza nel bielorusso Astapkovich (79,88) e nell'ungherese Gecsek (79,54). Ma lo spettacolo vero si era iniziato con i quarti di finale della velocità femminile: Onyiah (10,97 primo personale) con una gara perfetta per tempo di reazione e stile si era dimostrata migliore di Torrence (11,02), Devers (11,04 ma frenando), Trivalova (11,14), Ottey (11,19 con finale elegante).

Di pressione psicologica non aveva certo sofferto Heike Drechsel, signora in lungo. Affatto preoccupata per l'esame da sostenere davanti al suo pubblico, aveva prenotato la vittoria sin dal primo volo, attendendo a 7,09, ed aveva ribadito il diritto all'oro col quarto (7,11) e col quinto (7,10). Quattro magnifiche esibizioni dei favoriti dei 400 metri, le semifinali degli 800 donne, facevano poi da interludio alla finale dei 100 metri. Watts 45,07, Kirtur 45,02, Johnson 44,72, Reynolds 44,71 avevano predisposto gli animi a quello che prometteva di essere il più grande spettacolo del mondo.



L'arrivo di Christie, nettamente davanti agli avversari.

CAMPIONATI MONDIALI / GLI AZZURRI
Grande impresa di D'Urso

STOCCARDA — Sfortuna ha voluto che Andrea Benvenuti, in ottima condizione di forma, fosse fermato da una microfrattura al piede sinistro. Fortuna ha voluto che Giuseppe D'Urso si rivelasse più in forma di quanto credesse e si agganciasse alla finale degli 800 di oggi con due sicure, nette vittorie nel primo turno e nella semifinale. Fortuna per modo di dire: il 24,enne mezzofondista catanese, amministrato da Pietro Collura, s'è guadagnato la finale con due prove gagliarde. Di fortuna non ne ha avuta molta l'esile corridore (distribuisce 56 chili lungo una struttura di 1,78), che l'ascesa di 1,78, in un periodo di ottima vena, fu costretto a rinunciare alle Olimpiadi a causa di una spiata tracheite purulenta. D'Urso vive serenamente la vigilia della gara più importante della sua carriera: era presente anche ai mondiali di To-

kio, ma fu eliminato in batteria. Sembra sfacciato, ma non lo è. Ha soltanto un bel carattere. Ecco quali sono i suoi progetti: «Non mi accontenterò di partecipare, cercherò un posto vicino al podio. Mi ha confortato nei due turni precedenti che riuscissi a batterli in volata con gente come Barbosa e addirittura a precederla. Ieri, che sono sceso per la prima volta sotto i 1'45". Anche se di soli 17/100, ho corso i migliori 100 metri finali della mia vita. E posso ripetermi: La leggerezza con cui glielo del campione, che ora è il tecnico federale responsabile del settore. Lo ha ricordato con una punta di polemica l'azzurro: «Mio padre però non è qui. La Federazione ha ritenuto di non portarlo». Il 24,enne Mori parla della sua gara: «Sono molto soddisfatto, considerato che il piede destro mi fa un po' male e che potrebbe essere interessato da una microfrattura».

anni disciplina derelitta in Italia, dopo la splendida era di Morale e Frinolli, i 400 ostacoli stanno rivalizzando. Un altro buon segnale è venuto dalle qualificazioni alle semifinali di oggi di Giorgio Frinolli (49'42) e Fabrizio Mori (50'10). Con due terzi posti «controllati» in batteria. Sono due giovani in gamma che hanno margini di miglioramento, che sanno ragionare in gara e, in attesa che maturi Saberi, gli danno soddisfazioni al ct Elio Locatelli. Il 23,enne Frinolli è il figlio del campione, che ora è il tecnico federale responsabile del settore. Lo ha ricordato con una punta di polemica l'azzurro: «Mio padre però non è qui. La Federazione ha ritenuto di non portarlo». Il 24,enne Mori parla della sua gara: «Sono molto soddisfatto, considerato che il piede destro mi fa un po' male e che potrebbe essere interessato da una microfrattura».

CAMPIONATI MONDIALI / I 100 FEMMINILI OFFRONO UN'ALTRA EMOZIONANTE FINALE

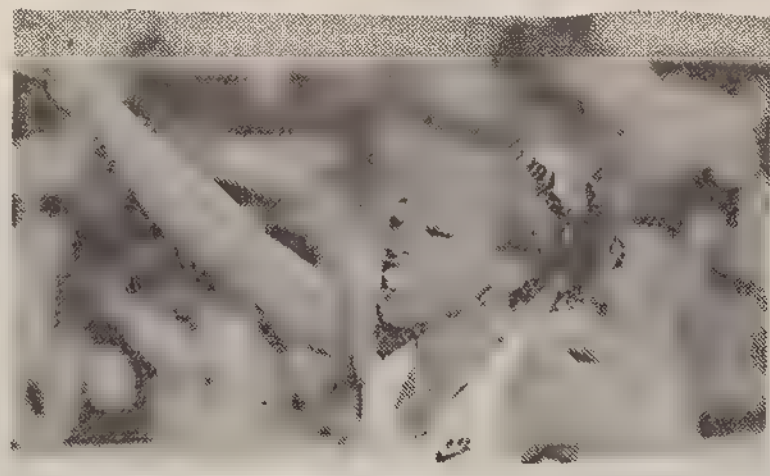
Devers, vittoria per un solo centesimo

Battute Ottey e Torrence - Tripletta cinese nei 3000 donne - Nei 5000 cavalcata solitaria di Kirui

STOCCARDA — L'ennesimo dramma di Merlene Ottey (bruciata da Gail Devers), la rivincita del mezzofondista keniano su Khalid Skah (fuga solitaria e vittoriosa di Ismael Kirui nei 5000), tre donne cinesi sul podio dei 3000 (con successo di Yunxia Qu), il quinto lancio iridato di Jan Zelezny (85,98), il dominio del triplista Mike Conley (17,86): la serata al Gottlieb Daimler Stadium è da ricordare. Atletica ricca e generosa di emozioni, di colpi di scena, vissuta con entusiasmo da 40.000 che gremiscono gli spalti. Tanta atletica che non si sa quale scegliere.

Partecipare della sconfitta amare di Merlene Ottey o innamorarsi della gelida determinazione di Gail Devers? Si possono fare tutte e due le cose. Quando finirà la maledizione della giamaicana? Vince 100, 1000 corse, anche di importanti (nei meeting che contano), poi fallisce quelle che impreziosiscono la carriera di un campione, che lo legano indissolubilmente alla storia dell'atletica.

Ottey non può ancora vantare una vittoria individuale alle Olimpiadi (cui partecipa dal 1980) né ai mondiali, mentre riesce a conquistare titoli con la staffetta giamaicana. Le ultime sue disavventure, risalgono a Barcellona '92 (solo quinta nei 100 e terza nei 200) e a Tokio '91 (terza in entrambe le gare). Ogni volta, puntualmente, si riaffacciano i dubbi che soffra troppo la fi-



nali dove rischia tutto di sé e da sola. Ieri sera pure, dopo essere arrivata spavalda in finale, vi si è presentata tradendo molta emozione: come Cason domenica, il sudore le imperlava la fronte, sembrava avesse difficoltà a respirare e, soprattutto, a concentrarsi, a guardare in faccia la vittoria senza averne paura. Ci riusciva, invece, Gail Devers che puntava dritto lo sguardo verso il traguardo: come aveva fatto, sempre domenica, il determinista Christie. E ci riusciva anche Gwen Torrence, fissa come un totem.

A dispetto delle sensazioni, Ottey (0,161) è invece partita non molto peggio della Devers (0,149), anche se la Torrence è stata più la più lenta (0,142). Ha però avuto una flessione nella parte centrale della gara e l'altra l'ha affiancata. Sono andate insieme fino al flash. Un attimo prima che questo scattasse Ottey aveva in pugno la vittoria, anche se per pochi centimetri.

Ma in extremis Devers l'ha superata. Come? Con lo «swim», la spallata finale (che non

interrompe il moto delle braccia), rivelatosi al fotofinish più produttivo del «tripp» (petto in avanti e braccia indietro) adottato dalla Ottey. Grandi tempi: 10,81, il migliore dell'anno, per la Devers, 10,82 per la Torrence, 10,89 per la Privalova. Le altre sono finite oltre gli 11".

Ottey, incredula, ha tentato di credere ai suoi occhi, ad accettare persino il responso del fotofinish, ha detto che si augurava un reclamo della sua delegazione per l'interpretazione del fotofinish: «Non sono partita male, ho fatto una parte centrale così così ed un ottimo finale». «Non sono soddisfatta della mia tecnica - dice freddamente Gail Devers - Sarei dovuta partire meglio. Avrei dovuto rendere più negli ultimi trenta metri».

Chi non ha niente da rimproverarsi è invece Ismael Kirui: con una fuga cominciata 2000 metri dopo il via, ha tolto all'attendista Khalid Skah ogni possibilità di bruciare tutti alla fine. Ma il marocchino stase-

ra non era nelle condizioni migliori ed è stato trituro da un terzetto di etiopi, che seguono nell'ordine d'arrivo Kirui (13:02,75).

Alla penultima curva erano riusciti a ridurre il vantaggio di Kirui da 50 a 20 metri, ma il keniano ha strappato nuovamente ed alla fine ha conservato una quindicina di metri su Gebresilase. Era la serata dei terzetti, ma quella cinese è riuscita a cogliere tutte e tre le medaglie dei 3000 donne. Ha vinto Yunxia Qu (8:28,71), terza alle Olimpiadi di Barcellona, davanti a Linli e Liang Zhang, che non sono due sorelle, ma che furono prima e terza ai mondiali juniores di Seul lo scorso anno.

Dopo la vittoria, che hanno conquistato scappando insieme agli ultimi 500 metri, sorprendendo soprattutto l'irlandese Sullivan, favorita della gara, hanno fatto una sola dichiarazione comune, come i tre nipoti di Paperino: sono andate in fuga perché; erano felici tutte e tre per la vittoria della Qu, perché il valore era simile. La Qu aggiungeva però, che era felice anche per la Mercedes che, non avendo la patente, regalerà al padre.

Intanto Zelezny diventava campione mondiale con un lancio di 85,99 al quinto tentativo e Mike Conley dominava il triplo con una serie portentosa di voli, il più lungo dei quali atterrava a 17,86, insidiato fino all'ultimo dal russo Voloshin (17,65).

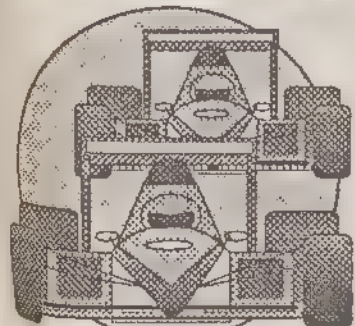
CAMPIONATI MONDIALI / IL DOPING
Zerbini, caso fra i tanti

STOCCARDA — Il responsabile tecnico del settore lanci della Fidal, il tedesco (ex-Rdt) Ekkard Arbeit, non ha ancora parlato con Luciano Zerbini. Lo farà al rientro in Italia: anche lui ha bisogno di sapere, di capire perché l'atleta ha commesso l'errore che ha posto fine bruscamente alla sua carriera. Rompendo però un silenzio che durava da due giorni, Arbeit ha voluto fare una dichiarazione per chiarire il suo attuale punto di vista sulla vicenda. Una dichiarazione in tedesco, illustrata con l'aiuto di Elio Locatelli, il ct federale, che conosce bene questo idolo. «Non c'è dubbio — esordisce Arbeit — Zerbini ha preso l'abolizione e io mi sento responsabile di quanto è successo sia dal punto di vista politico, sia da quello morale. Per questo ho fatto presente alla Fidal che ero pronto a rinunciare all'incarico, ma questo mi è stato concesso. Devo dire — prosegue con autoironia il tecnico — che se fossi stato presidente della Fidal non mi sarei comportato con la stessa generosità. Mi preme chiarire che gli abolizionisti non fanno parte della nostra filosofia di allenamento. Purtroppo questa vicenda potrebbe ripercuotersi in modo negativo sul nostro gruppo e soprattutto far credere che non

sia possibile raggiungere certe misure senza mezzi illeciti. Il tecnico è invece sicuro del contrario: «Sono convinto che si possono raggiungere in modo pulito, solo con l'allenamento, 20,50 nel martello, 20,50 nel panno, 65 nel disco, 80 nel giavellotto. Personalmente ritengo che si possa andare anche oltre, ma voglio limitarmi a queste misure». A questo punto Arbeit entra ancor più in profondità nella vicenda umana di Zerbini: «Il lancio ha costituito il senso maggiore della vita di Luciano, un uomo che ha saputo imporsi un forte disciplina, trovare motivazioni e dimostrato coraggio. Questa attività comporta molti rischi in allenamento: non è facile maneggiare bilancieri di 200 chili. Zerbini era un idolo per il gruppo dei lanciatori. In questi anni ho avuto modo di sviluppare con lui un profondo rapporto di amicizia. «Posso pertanto affermare — spiega Arbeit — che è persona molto sensibile e pertanto questa situazione è per lui terribile. Il mio giudizio su di lui, come atleta e come uomo, è positivo. Diciassette anni di allenamento e sacrifici sono di fronte a due giorni di comportamento sbagliato. Il 28 luglio Luciano ha gareggiato al Se-striero, il 2 agosto a Bologna, dove è stato "testato" negativamente, il 6 a Massa Marittima e l'8 a

Schio, dove è stato trovato positivo. Quindi, tutto è precipitato in due giorni, lascia intendere il professore. «Ho voluto fare questa dichiarazione — precisa Arbeit — perché non voglio rispondere a domande che speculino su questa vicenda. Sono amareggiato per quel che è stato pubblicato su alcuni giornali. In questi giorni sto cercando dentro di me una risposta alla domanda: perché lo ha fatto? Credo che, data la sua buona condizione, Luciano possa aver pensato di doversi aiutare per conquistare una medaglia prima di chiudere la carriera. Invece ha semplicemente chiuso la carriera. Intanto anche il discobolista olandese Erik Bruin, medaglia d'argento ai mondiali di Tokyo, è risultato positivo a un controllo antidoping effettuato il primo agosto al meeting di Colonia. De Bruin, come da regolamento, è stato squalificato per quattro anni e non parteciperà dunque ai mondiali in corso a Stoccarda. Intanto anche tre atleti nigeriani sono risultati positivi ai test antidoping fatti ai campionati nazionali il 17 giugno scorso. Lo ha annunciato la IAAF. I tre atleti sono Ima Akpan (100 hs), Godfrey Okugbe (110 hs) e Vivian Chukwumeka (peso). Sono 37 gli atleti risultati positivi ai controlli antidoping fatti da inizio anno.

FORMULA 1



FORMULA 1 Immutato il vertice

BUDAPEST — Classifica del G.P. d'Ungheria di F1: 1) Damon Hill (Gbr) Williams che compie 77 giri (km 305,536) in 1 ora 47'39"098 alla media oraria di km 170,292; 2) Riccardo Patrese (Ita) Benetton a 1'11"195; 3) Gerhard Berger (Aut) 1'18"42; 4) Derek Warwick (Gbr) Footwork a un giro; 5) Martin Brundle (Gbr) Ligier a un giro; 6) Karl Wendlinger (Aut) Sauber a un giro; 7) Mark Blundell (Gbr) Ligier a un giro; 8) Philippe Alliot (Fra) Larrousse a due giri; 9) Thierry Boutsen (Bel) Jordan a due giri; 10) Ukyo Katahama (Gia) Tyrrell a quattro giri; 11) Andrea De Cesaris (Ita) Tyrrell a cinque giri; 12) Alain Prost (Fra) Williams a sette giri. Classifica del campionato mondiale piloti: 1) Alain Prost (Fra) 77 punti; 2) Ayrton Senna (Bra) 50; 3) Damon Hill (Gbr) 38; 4) Michael Schumacher (Ger) 36; 5) Riccardo Patrese (Ita) 17; 6) Martin Brundle (Gbr) 11; 7) Mark Blundell (Gbr) e Gerhard Berger (Aut) 10; 9) John Herbert (Gbr); 10) J.J. Lehto (Fin) e Christian Fittipaldi (Bra) 5; 12) Jean Aleksi (Fra) e Derek Warwick (Gbr) 4; 14) Michael Andretti (Usa) 3; 15) Philippe Barbaud (Ita), Fabrizio Barbazza (Ita) e Karl Wendlinger (Aut) 2; 18) Alessandro Zanardi (Ita) 1. Classifica del mondiale costruttori: 1) Williams 115 punti; 2) Benetton e McLaren 53; 4) Ligier 21; 5) Ferrari 14; 6) Lotus 10; 7) Minardi e Sauber 7; 9) Footwork 4; 10) Larrousse 2.

GRAN PREMIO D'UNGHERIA / DEBACLE DI FAVORITI

La Ferrari dà segni di vita

Eccellente podio di Berger

Eliminati Prost e Senna

ha dominato l'inglese Hill

Ottimo secondo Patrese

BUDAPEST — Un gesto di saluto elegante e poi un inchino verso la folla acclamante. Così, con tutta la sua flemma britannica, con tutta la classe ereditata dal padre Graham, con un atto di ringraziamento degno di un palcoscenico teatrale, Damon Hill, il compagno di squadra di Alain Prost, al suo primo anno di F1, ha vinto il suo primo gran premio. Una vittoria pienamente meritata in un Gp di Ungheria, 11.a prova del mondiale di F1, che, contrariamente a tutte le previsioni, ha fornito mille sorprese una dopo l'altra. La prima di queste sorprese è entrata in scena con diversi minuti di anticipo sulla partenza. Quando le vetture si muovono per compiere il giro di ricognizione per poi schierarsi nuovamente in attesa del via, la Williams Renault n. 2 di Prost resta ferma, immobile, a motore spento. Il dieci cilindri del francese viene rimesso in moto dai meccanici ma questa infrazione costa a Prost una multa salata. Partirà dall'ultima posizione anziché dalla prima. Con un Prost così bersagliato dalla mala sorte ci si attendeva di vedere Michael Schumacher partire a razzo e portarsi in testa davanti a Hill. Niente. Il tedesco sbaglia partenza e dovrà arrancare ma poi sarà costretto al ritiro. Via libera dunque a Senna? La caccia al titolo mondiale si riapre? Neanche questo è avvenuto perché Senna si è ritirato per un guasto elettronico alla sua McLaren quando era secondo ma senza nessuna possibilità di acciuffare Hill. E così Damon Hill se ne è andato via tutto solo. Nessuno lo ha mai insidiato nonostante il suo ritmo tranquillo con tempi sul giro lontani da quelli registrati lo scorso anno da Mansell con la stessa vettura. Alle sue spalle, inconfondibili, i due piloti di Prost, che hanno fatto un ottimo secondo e terzo posto.



Hill con a fianco Patrese e Berger: da molto tempo un ferrarista non saliva sul podio

GP D'UNGHERIA / I PROTAGONISTI

Todt: «La strada giusta» Un Patrese polemico

BUDAPEST — Impassibile e cavalleresco Damon Hill anche dopo una giornata indimenticabile come questa. «Mi dispiace molto per Alain. La gara poteva essere decisiva per lui e invece tutto è andato storto. Quanto a me, beh credo di aver pareggiato i conti con la sfortuna. Stavo già vincendo un altro gran premio quando, lo ricordate?, ho forato una gomma. Invece tutto liscio. Chi avrebbe mai detto che si potessero ritirare in un colpo solo i tre protagonisti di questo mondiale? E invece contro tutte le previsioni ciò è accaduto. Si vede che era scritto nel destino

che a vincere sarei stato io. Una vittoria che dedico alla memoria di mio padre». Molto polemico Riccardo Patrese che ha ottenuto il miglior risultato dell'anno proprio mentre gli è stato annunciato il suo anticipato licenziamento a fine stagione. «Il manager della squadra si lamentavano che non ottenevo risultati: bene, adesso i risultati cominciano ad arrivare. I manager si lamentavano di me e non si rendono conto che a volte in una squadra a essere utili sono proprio i piloti come me che svolgono il loro lavoro in silenzio portando serenità nella squadra. Ma se

vogliono che vada via, non c'è problema, non sono certo il tipo che si attacca agli avvocati per far valere un contratto». L'ottimo risultato di Berger ha portato una improvvisa ventata di felicità nel clan Ferrari. «S'è dovuto essere sincero - dice sorridendo Jean Todt - fino a prima della gara non avrei scommesso neppure su un quarto posto pur sapendo che dei miglioramenti c'erano stati». «Berger terzo è quindi una grande soddisfazione per tutti noi ma questo non significa che siamo stati risolti i nostri problemi. Questo risultato - prosegue To-

dt - significa che abbiamo l'affidabilità e che abbiamo imboccato una buona strada sulla via del miglior rendimento della vettura. Dobbiamo però continuare a lavorare. Mi dispiace per Alesi, meritava di arrivare in fondo anche lui e sarebbe arrivato in buona posizione». Sull'incidente con Alesi, il solo a parlare e fornire una spiegazione è il brasiliano Christian Fittipaldi. «Alesi deve mettersi in testa una cosa: io Christian Fittipaldi di pilota della Minardi scendo in pista, prendo il via per fare la mia gara contro i miei avversari».

FLASH

Volpi s'impone a Leeds Fondriest, giunto terzo rafforza la leadership

LEEDS — L'italiano Alberto Volpi ha vinto la corsa ciclistica «Leeds International Classic», tappa inglese della Coppa del Mondo. Dopo essersi staccato nell'ultimo chilometro, Volpi si è imposto con alcuni metri di vantaggio sul danese Jesper Skibby e gli italiani Maurizio Fondriest, che ha rafforzato la sua posizione di leader, e Maximilian Sciandri, classificatisi nell'ordine e coi quali era stato in fuga.

Ciclismo: mondiali pista in Norvegia da oggi a domenica

HAMAR — Professionisti e dilettanti insieme, da oggi a domenica prossima pedaleranno sulla pista da 250 metri di Hamar, 130 chilometri a Nord di Oslo. Costruita nella rovesciata chiglia vichinga del palazzo dello sport, la pista è provvisoria ma è già diventata famosa per il primato mondiale dell'ora che lo scozzese Graeme Obree in luglio ha stabilito qui con la sua bici autocostruita. Quella che si concluderà domenica sarà infatti la prima rassegna iridata open. Ed il primo assaggio delle Olimpiadi del 2000, quando sarà caduto per tutti gli sport il velo del dilettantismo decoubertiniano.

Tennis: all'austriaco Muster gli Internazionali di San Marino

SAN MARINO — L'austriaco Thomas Muster ha vinto, nel rispetto del pronostico, la sesta edizione degli Internazionali di San Marino, 300 mila dollari di montepremi, battendo, al termine di un match piacevole, l'italiano di Coppa Davis Renzo Furlan, che in semifinale aveva fatto suo il derby italiano con Andrea Gaudenzi. Un successo che è valso al campione austriaco il primo premio di 39.600 dollari, oltre sessanta milioni di lire. Thomas Muster ha così raccolto il suo quinto successo stagionale dopo le vittorie riportate a Città del Messico, Firenze, Genova e Kitzbühel. Renzo Furlan, al quale sono andati i 23.300 dollari del secondo premio, si è ben comportato anche se non è riuscito a trovare nel gioco la giusta contromisura per contrastare il passo al campione austriaco. Finale singolare: Muster (Austria) batte Furlan (Italia) 7-5 7-5.

Ciclismo: al portoghese Gomes il Giro del Portogallo

LISBONA — Il portoghese Joaquim Gomes ha vinto il giro ciclistico del Portogallo conclusosi domenica con la vittoria del connazionale Pedro Silva nella 15.a e ultima tappa. Silva ha coperto in 4 ore 01' 16" i 156 km da Lourinha a Lisbona imponendosi in volata sugli italiani Walter Castagnola e Fausto Dotti della Jolly e sul resto del gruppo.

Tennis: alla Navratilova il torneo di Los Angeles

LOS ANGELES — Martina Navratilova ha portato a 165 il numero dei tornei vinti in carriera battendo la spagnola Arantxa Sanchez Vicario 7-5 7-6 (7-4) nella finale dell'open di Los Angeles.

TENNIS/ TRIESTE «Memorial Marocchi»: Carnevale e Gasbarri le teste più accreditate

TRIESTE — Il «Memorial Marocchi» cresce ancora: l'edizione del torneo di categoria B - ospitato sui campi del Tennis club triestino - di quest'anno può contare infatti su una partecipazione ancora più qualificata dello scorso anno e quindi a Padriciano in questa settimana verranno soddisfatti anche i palati fami. Manuel Gasbarri, trionfatore lo scorso anno, ha tutte le carte in regola per ripetersi anche se Mario Carnevale, doppiola figuraccia rimediata nel '92, è stato accreditato della testa di serie n.1 mentre al campione uscente è spettato il n. 2. Iscriviti sono state logicamente assegnate le prime teste di serie: alle spalle del suo super-favorito sono stati inseriti Massimo Botta, Marco Pizzarello, Paolo Bardessa (brillante semifinalista nella passata edizione), Emilio Marturano e Ugo Biagiani. Fra i 16 B2 iscritti spiccano Campidonio e Carlo, accreditati rispettivamente della nona e della decima testa di serie, che in questa stagione hanno fatto vedere ottime cose e Campidonio ha anche vinto un paio di tornei. Fra le altre presenze interessanti bisogna segnalare quella di Enrico Panfilio, vincitore al Tct nel '91, che, posizionato un turno avanti, nell'incontro inaugurale affronterà Enrico Bettini in uno degli incontri più interessanti che verranno disputati mercoledì. Nastase non è l'unico campione prestigioso del torneo visto che proprio oggi scenderà in campo Francesco Zugarelli, figlio

BASKET/ STEFANEL

I progressi di Lampley Contro l'Olimpia una convincente prova generale

TRIESTE — Fate posto in bacheca che c'è un trofeo in più. Prima di Tuffani in Coppa Korac la Stefanel è andata alla conquista di Lubiana con un probante tiro su tre, in fatto di vittorie in altrettante gare. Non c'era stata storia, le partite iniziali per l'arrendevolezza degli All Stars e per la scarsa qualità della formazione locale, invece l'Olimpia rappresentava un test valido, sia per il tasso tecnico della compagine allenata da Sagadin, sia per la classe di componenti che fanno parte della nazionale di Drvaric.

Inoltre Lubiana si è rinforzata con lo statunitense Mitchell, un piccolo atleta nero dal guizzo bruciante e dalla mano morbida, e con il russo Nosov, toro di 2,14. Ebbene, questo colosso è stato cancellato da Lampley, il quale

La strana coppia (si fa per dire) composta da Gentile e Bodiroga nell'incontro di domenica scorsa è andata a braccetto anche in fatto di realizzazioni (12) a dimostrazione di un «credo» che vuole tutti leader e nessun leader, sebbene lo spessore tecnico dei due sia tale per cui sarà lecito l'assunzione delle rispettive responsabilità nei momenti della verità. Partendo da un controsenso calcistico adattabile al basket bisogna convenire che attualmente il miglior attacco è la difesa, un settore che ha visto Pilutti calarsi perfettamente nel ruolo di un sesto in comodato e procurerà grossi problemi a tutti, al pari di una zona «uno-tre-uno» che assume l'aspetto di un enorme ombrellone. L'impegno messo nella cura del sistema difensivo ha per il momento limita-

to i lunghi, una macchinista che andrà eliminata se si vorrà coronare i programmi ambiziosi. Si sa, la legnosità dei giganti è un freno e l'esempio viene da Calavita, il quale è «didatticamente» senza peccato negli allenamenti ma viene frenato nel vero agonismo per una certa disabitudine alle gare. De Poi rimane un panzer sempre più affidabile, ora che sta limando la mano destra. Resta da vedere Cattabiani, suo malgrado spettatore in terra slovena, tuttavia non è da escludere un suo impiego già domani nell'amichevole a porte chiuse che verrà disputata nella palestra di via Locchi contro la Rayer Venezia di De Sisti. Un rodaggio con una pari categoria che aggiungerà altri importanti elementi di valutazione.

s. b.

VELA/ SETTIMANA DI GARE A SISTIANA

Assoluti femminili classe 420

TRIESTE — Da oggi il Golfo di Trieste torna a ospitare lo agonismo velico derivista d'alto valore con la disputa, per la intera settimana, del campionato italiano femminile della classe 420. La Fiv ha affidato l'onore organizzativo alla Pietas Julia di Sistiana, sodalizio che nella specifica classe vanta forze e valori notevoli e consolidati, soprattutto con le campionesse italiane 1991 Laura Neri e Michela Raffaelli.

Nella civettuola sede di Sistiana Mare sono operanti da stamane gli stazzatori federali Vidu-

li e Bertoni. Controllano scafi e vele di 24 equipaggi iscritti. Stasera alle 18 Briefing con i concorrenti. Alle 19 il presidente del sodalizio, gen. Enriquez con il presidente onorario principe Della Torre e Tasso, presenteranno la Fiv, Molesta l'XI Zona; invitate le massime autorità militari e civili, nonché sportive, della provincia.

Tra le forze più accreditate in questa promettevole manifestazione le triestine dello Y.c. Adriaco, Elena Pesle e Francesca Pitacco che ai recenti campionati mondiali della classe 420 hanno conquistato la medaglia di bronzo. Due spigliate ragazze che insieme fanno 41 anni di età e producono ingenti energie. Domattina avranno inizio le prove con la sorveglianza del comitato di regata e dei giudici «arbitri» con un programma inconsueto che prevede regate a batterie. Tre prove, tre semifinali due cripescaggi, tre finali dal 1.0 all'11.0 e dal 12.0 al 24.0. Per tentare analogie, si possono paragonarle al... tabellone del tennis.

IPPICA/ MONTEBELLO

Sfida sul doppio chilometro Ormelle Dra fra due fuochi

TRIESTE — Centrale con i 4 anni stasera a Montebello. Sul doppio chilometro, alle prese Occhiodilince, Occhieppo Abt, Opera Effe, Ormelle Dra, Odette Bi, Orageux e Oregon Bi, per un confronto preguo di incertezza. Certo, Ormelle Dra nella recente dimostrazione vittoriosa sulla nostra pista ha lasciato intendere di essere scattista pregevole e anche giumenta che sa lottare (ne sa qualcosa Offer che ha spuntato i suoi artigli sulla corazzata della allieve di Bottazzini). Certo, oggi, Ormelle Dra, guidata da Claudio Nardo, sulla distanza allungata non avrà la vita facile come la settimana scorsa e dovrà tirare fuori le energie più riposte per venire a capo dell'impegno.

Visto che Occhiodilince e Opera Effe avrebbero preferito una distanza accorciata, e che Oregon Bi, che è soggetto cui piace esprimersi in avanti, in seconda fila vedrà limitato il suo rendimento, sono Odette Bi, Orageux e Occhieppo Abt gli avversari di cui Ormelle Dra dovrà tenere maggiormente conto.

Certo, chi delle due femmine riuscirà andare davanti in partenza si troverà in posizione privilegiata nel confronto diretto, però è chiaro che non sarà «match» a due il Premio delle Stelle, Orageux avendo più volte dimostrato di possedere grinta da vendere e che sui due giri e mezzo proprio ci sa fare. Occhio dunque a Orageux, ma anche a ... Occhieppo Abt.

Di indiscutibile qualità tecnica il confronto inter-

Risultati	
Totip	
1.a corsa: 1.o Nashwall	2
2.o Nancy Blue	X
2.a corsa: 1.o Nastro Vg	1
2.o North City	2
3.a corsa: 1.o New Jersey	1
2.o Lacost Or	2
4.a corsa: 1.o Paul Newman	X
2.o Prestante	2
5.a corsa: 1.o Onia Vinci	1
2.o Opossum	1
6.a corsa: 1.o Iaffitte	X
2.o Nuriar	X
Montepremi: L. 2.098.809.900	

I nostri favoriti:
Premio Betelgeuse: Raissa Bi, Kingo Zam, Rasty Effe.
Premio Croce del Sud: Omega Ri, Original Ben, Orseola As.
Premio Alfa Centauri: Lami Vi, Nicandro Jet, Lyon.
Premio Antares: Pehonco Az, Poe Mp, Pesca Guasimo.
Premio Arturo: Nazario Sauro, Gialy, Lovably.
Premio delle Stelle: Ormelle Dra, Odette Bi, Orageux.
Premio Andromeda: Ladonez, Glemmon, Maracanà Jet.
Premio Stella Polare: Petronio Vinci, Paraceto, Piccoli.

Piero Tononi

RAPPORTO SVIMEZ SUI DEPOSITI BANCARI

Trieste, ricca così così

Piacenza al primo posto, segue Aosta - Soltanto lacrime nel Mezzogiorno

La classifica dei depositi bancari e postali pro capite

1) Piacenza 26,7	33) Padova 19,0	65) Ferrara 14,3
2) Aosta 25,9	34) Vercelli 18,8	66) Campob. 14,3
3) Milano 24,7	35) Asti 18,8	67) Chieti 13,9
4) Bologna 23,6	36) Pordenone 18,7	68) Livorno 13,6
5) Roma 23,0	37) Reggio E. 18,7	69) Messina 13,5
6) Modena 22,9	38) Udine 18,6	70) Salerno 13,4
7) Parma 22,6	39) Pisa 18,5	71) Bari 13,3
8) Cremona 22,3	40) Treviso 18,2	72) Bari 12,7
9) Arezzo 22,2	41) La Spezia 18,1	73) Napoli 12,7
10) Trento 22,1	42) Ravenna 17,9	74) Caserta 12,3
11) Firenze 22,0	43) Novara 17,9	75) Latina 12,3
12) Pavia 22,0	44) Forlì 17,8	76) Palermo 12,2
13) Como 21,4	45) Avellino 17,7	77) Cagliari 11,7
14) Siena 21,3	46) Imperia 17,6	78) Reggio C. 11,7
15) Bergamo 21,0	47) Massa Carr. 17,4	79) Cosenza 11,3
16) Bolzano 20,8	48) Isernia 17,2	80) Matera 11,1
17) Brescia 20,8	49) Perugia 17,1	81) Catanzaro 10,8
18) Varese 20,7	50) Grosseto 16,9	82) Foggia 10,5
19) Trieste 20,6	51) Ascoli P. 16,8	83) Catania 10,5
20) Pistoia 20,2	52) Gorizia 16,6	84) Agrigento 10,3
21) Cuneo 20,1	53) Ancona 16,1	85) Lecce 10,3
22) Sondrio 20,0	54) Macerata 16,1	86) Ragusa 10,3
23) Mantova 20,0	55) Rovigo 15,8	87) Enna 10,3
24) Belluno 19,9	56) Potenza 15,5	88) Oristano 10,1
25) Savona 19,7	57) Frosinone 15,4	89) Nuoro 10,0
26) Torino 19,6	58) L'Aquila 15,2	90) Sassari 10,0
27) Pesaro 19,6	59) Venezia 14,9	91) Trapani 9,8
28) Verona 19,5	60) Terni 14,7	92) Taranto 9,5
29) Lucca 19,4	61) Viterbo 14,7	93) Catania 9,4
30) Alessand. 19,3	62) Benevento 14,7	94) Brindisi 9,1
31) Genova 19,3	63) Pescara 14,5	95) Siracusa 8,4
32) Vicenza 19,1	64) Teramo 14,4	

(milioni di lire-fine 1992)

TRIESTE E' proprio una bella favola. Fra terremoti valutari e recessione, calo dei consumi e disoccupazione, esiste ancora un'Italia che coltiva la vocazione al risparmio, come ai bei tempi in cui eravamo la quinta potenza industriale.

La Svimez, un'ente che si occupa di sviluppo del Mezzogiorno, ha diffuso i dati di una classifica che elabora i dati del risparmio bancario e postale a fine '92. E ancora una volta troviamo un'Italia spaccata in due. Le ultime venti province sono tutte nel Sud. Che piova o tiri vento, infatti, sul Mezzogiorno non arrivano neppure le briciole della ricchezza persistente come la nebbia sulle città della Padania.

Per trovare una città del Sud in graduatoria bisogna scendere fino al quarantacinquesimo posto di Avellino. La consi-

stenza pro-capite dei depositi bancari e postali assegna l'oro a Piacenza che, con quasi 27 milioni di lire per abitante, guida la classifica per province. Subito dopo troviamo Aosta, con 26 milioni, e Milano con 24,7. Risultati, a quanto pare, abbastanza simili a quelli del bollettino statistico di Bankitalia che si concentra però solo sui depositi bancari. Nella nostra regione qualcosa si sta muovendo. Forse per effetto delle fughe di capitali in Austria che hanno movimentato l'estate '92 a causa del crollo della lira, e che potrebbero aver condizionato l'esito dell'indagine. Trieste, infatti, nella classifica della ricchezza non sta male ma neppure peggio e si trova al diciannovesimo posto con un reddito pro capite di 20,6 milioni di lire per abitante. Seguono Pordenone, al trentaseiesimo posto (18,7 milioni per abitan-

te), Udine (18,6 milioni) e quindi Gorizia al cinquantaduesimo con 16,6 milioni per abitante. Secondo Bankitalia nel Friuli-Venezia Giulia la media del risparmio bancario per famiglia nel '92 ammontava a circa 22 milioni. E' possibile quindi che ci sia stata una certa diversificazione del risparmio a favore di titoli di Stato, Fondi comuni, assicurazioni vita, oro e preziosi. Un po' meno il mattone, super-tartassato dal Fisco. Tornando al rapporto Svimez basta fare qualche calcolo per concludere che quando si parla di ricchezza tutto è relativo. Il gruzzolo di cui dispone ogni piacentino non basta neppure a pareggiare il conto con la quota di debito pubblico che in teoria grava su ogni cittadino italiano (circa 30 milioni). Ma questa vocazione al risparmio del Profondo Nord della provincia ita-

liana resta una delle poche certezze assolute di un futuro incerto. Il quadrilatero d'oro si trova in Emilia-Romagna. Bologna è quarta, Modena sesta, Parma settima. Steccano solo Ferrara al sessantacinquesimo posto e Ravenna quarantaduesima. Ma anche Venezia ha problemi di soldi in banca e, unica fra le grandi città del Nord, si colloca nella parte bassa della classifica: cinquantanovesima con 14,9 milioni.

Fra le «capitali» del Mezzogiorno Bari la spunta su Napoli mentre in Toscana la provincia più ricca si rivela Arezzo e stacca di due posizioni anche la più austera e titolata Firenze.

Poche le disponibilità di «riserve» in banca o in posta nelle due isole: sette province siciliane figurano fra le ultime dodici della classifica, chiusa da Siracusa con 8,4 milioni.

p.c.f.

LA CONVALIDA SOLO DOPO IL 25 AGOSTO

Il tribunale milanese decide di attendere sul sequestro delle azioni dei Ferruzzi

MILANO — Ogni decisione in merito alla convalida del sequestro cautelativo dei beni di amministratori del gruppo Ferruzzi sarà presa dal tribunale di Milano dopo il 25 agosto. Giuseppe Petrone, giudice della prima sezione civile, ha infatti deciso di chiedere l'acquisizione di nuovi atti prima di emettere la sentenza sulla convalida del sequestro autorizzato dal giudice Baldo Marzocchi su richiesta dei nuovi amministratori della Montedison.

All'udienza di questa mattina, oltre ai legali delle parti, era presente anche il pubblico ministero Gherardo Colombo, in quanto la vicenda riguarda anche il pubblico interesse come prevede l'art. 70 del codice di procedura civile.

Il giudice Patrone ha concesso il rinvio per dar tempo alle parti di preparare le proprie memorie. I legali di parte Montedison, guidati da Giovanni Panzarini, dovranno presentare la loro memoria entro il 19 agosto mentre gli avvocati degli ex amministratori della Montedison chiamati in causa dal sequestro hanno tempo fino al 25 agosto. Solo dopo aver esaminato le rispettive memorie il giudice deciderà se convalidare il fermo dei rispettivi beni accogliendo il ricorso della Montedison.

All'udienza era presente anche il giudice Gherardo Colombo il quale, ha spiegato l'avvocato Panzarini, «ha assunto una posizione di conferma del sequestro facendola propria un'istanza che ritiene di pubblico interesse, ai sensi dell'articolo 70 del codice di procedura civile». La presenza di Colombo ci ha sorpresi — ha detto ancora Panzarini — non sapevamo che sarebbe venuto. Dei sei ex amministratori coinvolti, Arturo Ferruzzi, Carlo Sama, Romano Venturi e Roberto Magnani, Giuseppe Garofano e Raul Gardini, soltanto Giuseppe Garofano ha rinunciato a difendersi. All'udienza non era presente nessun legale a rappresentare i suoi interessi.

L'avvocato Panzarini non ha precisato se il sequestro del 31% della Serafino Ferruzzi (la cassaforte di famiglia che controlla la Ferfin) di proprietà di Arturo Ferruzzi è stato eseguito oppure no, mentre l'avvocato Francesco Galgano, che assieme a Giuseppe Sbià rappresentava appunto Arturo Ferruzzi e Carlo Sama, ha sostenuto che «è irrilevante se il sequestro delle azioni è stato eseguito o meno, perché tali azioni sono già in pegno alle banche e la costituzione del pegno è anteriore». «Quindi — ha aggiunto — si tratterebbe di un'autosequestro». Oltre ai beni di Arturo e quelli di Garofano sono stati posti sotto fermo il conto corrente e la liquidazione di Roberto Magnani, e i conti in banca, di Romano Venturi e Carlo Sama.

All'udienza, hanno riferito gli avvocati, non si è parlato dell'entità dei beni sequestrati complessivamente fino ad oggi, il cui controvalore sarebbe però nettamente inferiore al tetto dei 500 miliardi.

p.c.f.

LE PREVISIONI PER IL '93-94 DELLA BANCA D'AFFARI

Morgan Stanley è ottimista sulle Generali: «Gli utili e i dividendi cresceranno»

MILANO — La Morgan Stanley stima un utile consolidato di 625 miliardi nel 1993 e di 710 miliardi nel 1994 per le Generali. I dividendi distribuiti sono stimati dalla banca d'affari in 365 lire per il 1993 e in 380 lire per il 1994. Nel 1992 la compagnia assicurativa cristiana aveva archiviato un bilancio consolidato con un utile di 575 miliardi e un dividendo di 350 lire. Le previsioni sono contenute in un rapporto della Merchant Bank datato l'11 agosto 1993 e compilato dall'analista Simon Rudolph al termine di una visita alla società. «Una recente visita alle Generali ha confermato la mia convinzione — si legge nell'analisi — secondo la quale la capacità dinamica della società

di produrre utili rimane forte per il 1993 e, particolarmente, per il 1994». Il bilancio consolidato 1992 delle Generali, ricorda la Morgan Stanley, era stato caratterizzato da un miglioramento dei risultati nelle attività non domestiche ma anche da un deterioramento delle attività estere che non riguardavano il ramo vita, in particolare in Francia (auto e incendio commerciale), Germania (auto e incendio commerciale) e Austria (auto).

I conti dello scorso anno erano stati caratterizzati anche da un calo del livello di spese generali e da una significativa perdita da svalutazione del portafoglio titoli che è ammontata a 549 miliardi prima delle tasse. Infine, il bilancio aveva

beneficiato di sostanziali guadagni su transazioni in cambi: l'impatto positivo era stato di 254 miliardi. Le prospettive per il 1993 sono incoraggianti: le attività del comparto domestico non legato al ramo vita potrebbero registrare migliori risultati mentre il ramo Re auto dovrebbe rimanere statico. Le attività nel settore domestico del ramo vita dovrebbero continuare a crescere fortemente, tra il 10 e il 15%.

Per quanto riguarda la controllata Allianz, il volume dei premi continua a crescere a un ritmo di circa il 20% con i nuovi business che crescono del 12% all'anno, ritmo superiore a quello del 1992. Le attività estere della Generali dovrebbero cominciare a dare

risultati migliori grazie a premi più alti, a una diminuzione dei costi e alla ristrutturazione organizzativa. Le principali aree di miglioramento vengono indicate dalla Morgan Stanley in Francia, Germania, Austria e Gran Bretagna. «La mia previsione per il 1993 — afferma l'analista della banca d'affari — è cauta. Prevedo che le Generali potrebbero incassare profitti per circa 650 miliardi se non ci saranno catastrofi naturali o condizioni valutarie sfavorevoli. Le prospettive per il 1994 saranno ancora migliori perché il miglioramento nelle attività estere (in Austria, Francia e Germania) potrebbe essere più pronunciato. Le attività domestiche non legate al ramo vita potrebbero migliorare ancora. La strategia della compagnia rimane quella di consolidare e razionalizzare le sue attività esistenti. La società vuole ripresentarsi in America Latina, in particolare in Messico, e nell'Est. «Ma l'obiettivo rimane l'Europa» afferma l'indagine. All'interno del comparto assicurativo italiano, conclude l'analisi, «oggi preferiamo le Generali rispetto alle Alleanze poiché la capacità di aumentare il flusso degli utili della prima è probabilmente più forte nel 1993 e nel 1994». Comunque, il giudizio sulle Alleanze, come per le Generali, rimane «buio», acquisite, il rapporto conclude affermando che Toro, Ras e Sai rispetto alle Generali appaiono sopravvalutati.

Telecomunicazioni: At&t si fonde con la McCaw

NEW YORK — La At&t ha firmato un'intesa per la fusione con la McCaw Cellular Communications Inc per un totale di 12,6 miliardi di dollari. In un comunicato stampa, la At&t afferma che la decisione è stata presa nell'ambito dell'accordo del novembre scorso di un'ampia alleanza strategica in base alla quale la At&t avrebbe acquistato un interesse di un terzo nella McCaw per 3,8 miliardi di dollari e rilevato 35,8 milioni di azioni McCaw dalla British Telecom (Bt).

In base all'accordo di fusione, che dovrà essere approvato dalle autorità regolamentari, ogni azione della McCaw verrà scambiata con un'azione At&t. La At&t acquisirà inoltre le azioni Bt allo stesso prezzo e in base agli stessi termini per l'acquisto delle azioni McCaw.

La At&t ritiene che l'intesa la renderà uno dei principali attori nel segmento delle telecomunicazioni, in forte crescita, e contribuirà a realizzare l'obiettivo di crescita degli utili del 10% annuo.

BANDO DI GARA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara di licitazione privata per l'affidamento in concessione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti elettrici di luce votiva nei Cimiteri comunali per il periodo di tre anni (ammontare complessivo presunto canoni utenze Lire 990.000.000). La categoria di iscrizione all'A.N.C. richiesta per partecipare è la 5/c Lire 1.500.000.000. La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 lettera «a» della Legge 2.2.1973 n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento. Le domande di partecipazione in lingua italiana - redatte su carta bollata - non vincolanti per l'Amministrazione - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Servizio Contratti - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34100 Trieste - entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente bando all'Albo Pretorio. Per eventuali informazioni rivolgersi al Settore 8.0 - Edilizia - Servizio Interventi Tecnologici - telefono 040/6751 fax 040/6754907 presso il quale è in visione il Capitolato Speciale d'Appalto. IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE Dott. Francesco Caputo IL DIRIGENTE DI SETTORE dott.ssa Giuliana Cicognani Trieste, 14 agosto 1993

Istituto autonomo per le Case Popolari dell'Alto Friuli - Tolmezzo

ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO

Questa Amministrazione indice una licitazione privata per la fornitura di circa 550.000 litri di gasolio da riscaldamento per la stagione 1993/1994. L'aggiudicazione, in lotto unico, avverrà secondo quanto stabilito dall'art. 16/a del Decreto Legislativo 358/92, al prezzo più basso. Il termine di presentazione della domanda di partecipazione alla gara da redigere su carta da bollo e da indirizzare all'Istituto autonomo per le Case Popolari dell'Alto Friuli, via Matteotti n. 7 - 33038 Tolmezzo (Ud), scade il 31 agosto 1993. L'avviso integrale di gara con l'elenco dei documenti da allegare alla domanda di partecipazione è stato spedito il 10 agosto 1993 ai fini della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, potrà esserne richiesta copia all'Istituto Alto Friuli via Matteotti 7, 33028 Tolmezzo (Ud). Le richieste d'invito non vincolano l'amministrazione. IL PRESIDENTE (Molinari P.L. Gino) Tolmezzo, 17 agosto 1993

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, via Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/79828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013992. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379050. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LONDRA: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alloggiamenti; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali lire 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

BLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 44 anni di Capodistria, parla bene la lingua italiana, cerca lavoro come collaboratrice domestica oppure baby sitter. Tel. 0038-6654491. (A54439)

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOFORNICA cerca urgentemente meccanico con esperienza. Scrivere a cassetta n. 25/P Published 34100 Trieste. (A3031)

CERCASI internista per cucina. Presentarsi c/o ristorante Trieste Pick, via Pozzo del Mare 1, lunedì 16-8-93. (A3014)

CERCASI apprendiste-commesse abbigliamento presentarsi martedì 17 9-12.30 corso Italia 7. (A2994)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TERMODRAULICO esegue piccole grandi riparazioni realizzazioni di impianti, massima serietà, competenza. Telefonare 040-633745. (A58452)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A.A. autodemolizionieri macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A3029)

VENDO Uno 1987 Sting 3.800.000, 126 1.800.000, A112 Junior 2.900.000. Tel. 040-214885. (A58110)

15 Roulotte, nautica, sport

VENDESI roulotte 4 persone vero affare. Tel. 631973 ore 9-11 esclusi sabato domenica. (A58474)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE ABACUS 0481-777436 appartamento arredato con posto macchina. Altro centralissimo. (C00)

MULTICASA 040/362383 affitta S. Luigi ammobiliato 3 posti letto matrimoniale soggiorno cucina bagno 750.000 comprese spese. Non residenti. (A3027)

20 Capitali Aziende

A.A. assfin finanziamenti; piazza Goldoni 5, fino a 20.000.000 esito in giornata. 040-365797. (A3033)

FINANZIARIO pensionati, dipendenti, commercianti, autonomi. Possibilità dipendenti protestati. Province Trieste - Gorizia. 040-370090. (A3032)

22 Case, ville, terreni Vendite

ZONA San Giacomo vendesi direttamente stabili interi, escluso agenzie e intermediari. Scrivere a Cassetta n. 24/P Published, 34100 Trieste. (A58446)

ALABARDA 040-635578 Colautti, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, vista mare, 80 mq, 160.000.000. (A2995)

ALABARDA 040-635578 Colautti, soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, cantina, vista mare, 100 mq, 180.000.000. (A2995)

CMT - CIVICA vende ROZZOL stanza, stanzetta, finello, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-631712. (A2992)

CMT - CIVICA vende rustico PADRICIANO con 3.000 mq terreno alberato e recintato telefonare 040-631712 Via S. Lazzaro 10. (A2992)

CMT - CIVICA vende ATTICO recente, SANZIO: 2 stanze, cucina, bagno, ampia terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A2892)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436 Ronchi villetta indipendente con giardino libera. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436 Ronchi casetta accostata perfetta piccolo scoperto, garage. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436 Ronchi rustico accostato con mq 400 terreno. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481-777436 Ronchi appartamento due letto, doppi servizi, cantina, garage, prossimità consegna, contributo regionale concesso. (C00)

VENDESI appartamento bifamiliare zona Duino, con posto macchina giardino. Tel. 040-774221. (A58464)

VENDESI appartamento zona Viale di 90 mq, ottime condizioni. Tel. 040-774221. (A58464)

VENDESI, camera, cucina e bagno, con ascensore, v. dell'Istria. Tel. 040-774221. (A58464)

ZONA Università alta, entrata autonoma in bifamiliare: cucina con poggolo, salone, camera, due camere in mansarda, doppi servizi, taverna, terrazzo, tre posti macchina e due giardinetti. Tel. 040-396908 / 0337-548689 Inintermediari. (A3028)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia: affitto villette e appartamenti da L. 350.000. Telefonatemi, invierò fotografie. 0431-430429/439515. (A2893)

27 Diversi

MALIKA la vostra cortante aiuto, consiglia, toglie ogni tipo di malocchi, consiglia amori in 48 ore. Tel. 040-55406. (A2983)

ORARIO FERROVIARIO Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 379470-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 Venezia S.L. (2 a d.)
05.35 C (*) S. Lazzaro C.le (via Venezia)
06.57 Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a d.)
06.18 (*) Miranara - Roma Tiburtina-Roma (S. Lazzaro C.le) (via Venezia)
07.20 Venezia S.L.
08.15 Venezia S.L.
08.54 Venezia S.L. (2 a d.)
10.20 Venezia S.L.
11.24 (*) IRAS - Venezia S.L.
12.20 Venezia S.L.
13.27 Venezia S.L.
13.48 Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a d.)
14.20 Venezia S.L.
15.20 Venezia S.L.
16.00 C (*) Trieste - Milano - Torino (via Venezia) (2 a d.)
17.08 Venezia S.L.
17.25 Venezia S.L. (2 a d.)
18.15 Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) (cuccetta 2 a d. Trieste - Lecce)
19.20 Portogruaro (2 a d.) (soppresso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa)
20.06 Venezia S.L.
20.24 S. Lazzaro C.le - Venezia S.L. (via Venezia) (2 a d.)
21.15 (*) Venezia S.L. - Milano C.le (via Venezia S.L. - Milano C.le) (via Venezia S.L.)
22.08 Roma Termini (via Venezia S.L. e cuccetta 2 a d. Trieste - Roma)
(*) Servizio di 1 a e 2 a d. con pagamento supplemento I.C.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 C (*) S. Lazzaro C.le (via Venezia) (2 a d.)
02.11 IR Venezia S.L.
06.34 IR Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a d.)
07.11 (*) Venezia S.L. - Milano C.le (via Venezia S.L. - Milano C.le) (via Venezia S.L.)
08.11 (*) Venezia S.L. - Milano C.le (via Venezia S.L. - Milano C.le) (via Venezia S.L.)
08.54 Venezia S.L. (2 a d.)
10.20 Venezia S.L.
11.24 (*) Venezia S.L. - Milano C.le (via Venezia S.L. - Milano C.le) (via Venezia S.L.)
12.20 Venezia S.L.
13.27 Venezia S.L.
13.48 Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a d.)
14.20 Venezia S.L.
15.20 Venezia S.L.
16.00 C (*) Venezia S.L. - Milano C.le (via Venezia S.L. - Milano C.le) (via Venezia S.L.)
17.08 Venezia S.L.
17.25 Venezia S.L. (2 a d.)
18.15 Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) (cuccetta 2 a d. Trieste - Lecce)
19.20 Portogruaro (2 a d.) (soppresso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa)
20.06 Venezia S.L.
20.24 S. Lazzaro C.le -



Il verde e la montagna salvati dai più piccini

Non ci vuole poi molto a tenere in ordine le aree verdi di vicino a noi. Basta armarsi di vanga, rastrello e tanta pazienza e il gioco è fatto. Il consiglio viene dai bambini della scuola elementare di Arterga, che a salvare le aiuole davanti alla scuola ci hanno provato davvero, con l'aiuto dei genitori, durante l'anno scolastico. La fatica degli alunni di Arterga è uno degli oltre 300 lavori portati a termine negli ultimi mesi dagli scolari della provincia di Gemona nell'ambito del concorso sull'ambiente lanciato dalla locale Banca popolare. Le proposte e i consigli dei ragazzini sono ora raccolti in «Risparmioambiente '92» un colorato opuscolo in cui accanto alle ricerche sui grandi problemi dell'inquinamento atmosferico e del restauro del territorio sfilano consigli di grande semplicità e concretezza per migliorare la piccola fetta di pianeta che ci circonda. Come, appunto, quello di armarsi di vanga e rastrello.



Viaggi senza inghippo: accordo degli operatori

Vacanze sicure con i professionisti del turismo. Per evitare spiacevoli sorprese agli utenti, l'Organizzazione per la tutela del consumatore si è infatti accordata con la Fiafet del Friuli - Venezia Giulia, l'organismo che rappresenta il 90 per cento delle agenzie di viaggio della nostra regione. Obiettivo dell'intesa: quello di invitare i fruitori di vacanze a rivolgersi alle agenzie di viaggio che operano in base all'autorizzazione regionale che scaturisce dalla legge 90 del 1982 evitando gli operatori improvvisati, gli abusivi e tutti coloro che promettono vacanze da mille a una notte a prezzi stralciati. Fiafet e Otc si propongono inoltre di fornire ai viaggiatori tutte le necessarie indicazioni per una vacanza al riparo da inconvenienti e problemi. Le due associazioni si impegneranno a fornire informazioni e a intervenire in caso di incidenti di percorso dei tour e ad invitare chi di dovere a farsi carico delle proprie responsabilità.

INAUGURATO A INNSBRUCK IL FESTIVAL DI MUSICA ANTICA - FINO AL 28 OPERE E CONCERTI NEGLI SFARZOSI MANIERI DEGLI ASBURGO

Sette note nei castelli tirolesi

INNSBRUCK

La rassegna d'epoca: tutti gli appuntamenti della prima settimana

Due opere liriche e concerti con strumenti d'epoca a volontà. Ecco di seguito il programma della prima settimana del Festival di musica antica di Innsbruck che si concluderà sabato 28 agosto. Oggi alle 20 nella sala spagnola del Castello di Ambras il Gesualdo Consort Amsterdam propone scene e dialoghi da «Il pastor Fido» di G.B. Guarini. Musiche di Monteverdi, d'India, Merula e Valentini. Dirige Harry van der Kamp. Domani e dopodomani al Teatro regionale va in scena alle 19 il ritorno di Ulisse in patria di Claudio Monteverdi, dramma in musica di un prologo e cinque atti rappresentato per la prima volta al teatro San Cas-

siano di Venezia nel 1640. Adattamento e direzione musicale di René Jacobs. Regia di Gilbert Deflo. Venerdì alle 20 nella sala spagnola del Castello di Ambras Concerto Palatino propone il Vespere della Beata Vergine di Niccolò Fontana (1674). Direzione musicale Bruce Dickey. Sabato nella grande sala del palazzo imperiale alle 20 musiche di Boccherini nell'interpretazione dell'Ensemble baroque de Limoges. Direzione musicale Christophe Coin. Domenica alle 20 nella grande sala del palazzo imperiale il complesso Musica Antiqua Koeln propone pagine di Bach e contemporanei. Dirige Reinhard Goebel.

La grande musica dell'età barocca, le suggestioni del dramma in musica, gli strumenti d'epoca e le sontuose sale affrescate dei palazzi imperiali del Tirolo. Questi gli ingredienti del Festival di musica antica inauguratosi ieri a Innsbruck, che fino a sabato 28 proporrà un fitto calendario di concerti e opere. La manifestazione, giunta alla diciassettesima edizione, si svolge quest'anno nel segno di Claudio Monteverdi, il maestro di cui si celebra nel '93 il 350° anniversario dalla scomparsa.

Attrazione centrale del festival è una delle più significative composizioni operistiche di Monteverdi «Il ritorno di Ulisse in patria» (1640) che sarà proposta domani e dopodomani al teatro regionale nell'adattamento di René Jacobs per la regia di Gilbert Deflo e l'allestimento di William Orlandi. Non mancheranno poi i concerti dedicati alla memoria di Monteverdi. Inaugurato sabato con il Vespere della Beata Vergine del 1610, il Festival



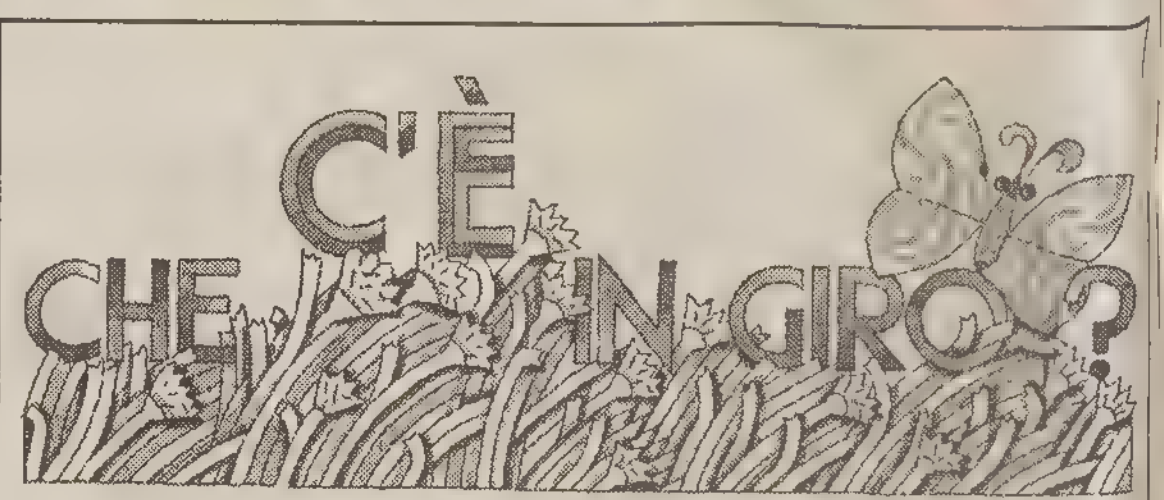
Uno scorcio di Innsbruck.

proporrà questa sera scene e dialoghi da «Il pastor Fido» di Guarini musicati dal maestro nell'interpretazione del complesso vocale Gesualdo mentre giovedì 26 il complesso Tragicomedia presenterà i Madrigali del settimo libro. La seconda opera lirica in programma, «Il disingannato» del veneziano Antonio Caldara, rap-

ca, che rappresenta il «clou» delle manifestazioni culturali locali, da anni vede la partecipazione dei migliori interpreti da tutto il mondo. E ad attrarre anche i profani vi sono gli affascinanti scenari che fanno da sfondo alla musica d'epoca.

I concerti del festival si snodano infatti attraverso i luoghi storici di Innsbruck, città residenziale fra 500 e 600 dei principi asburgici regnanti. Si suona nella sala spagnola tutta stucchi e pitture del castello di Ambras, uno fra i monumenti più belli del Rinascimento austriaco, nella grande e sontuosa sala dei Giganti del Palazzo imperiale e nella «Dogana», l'enorme teatro barocco fatto edificare dall'arciduca Leopoldo V.

Dedicato all'anniversario della morte di Monteverdi è anche la Internazionale Sumerakademie, l'accademia estiva internazionale che si tiene in parallelo al Festival e annovera corsi di perfezionamento per futuri virtuosi della musica antica.



TRIESTE

* Domani alle 21 al Castello di San Giusto concerto del pianista Davide Franceschetti

* Giovedì alle 21 al Castello di San Giusto concerto del Casinò Royale nell'ambito della rassegna Straordinario estivo.

ISONTINO

* Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a Gorizia è aperta la mostra «Il filo lucente. La produzione della seta e i mercati della moda a Gorizia 1725 - 1915». Fino a dicembre. Orario 10 - 13. Lunedì chiuso.

FRIULI

* Domani a Piancavallo visita naturalistica guidata.

* Domani a Barcis gran ballo e spettacolo pirotecnico a chiusura dei festeggiamenti.

* Domani a Claut visita naturalistica guidata.

* Fino al 22 a Montebelluna si tiene il ferragosto valcellinese organizzato dalla Pro Loco.

* A Piancavallo nella sala conferenze dell'Azienda di promozione turistica è aperta fino a domenica 22 la rassegna «L'artigianato dei nostri monti: tradizione, creatività, mestiere». In mostra manufatti di artigiani della nostra regione. Orario dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

* A Maiano Mostra dell'artigianato collinare organizzata dal Consorzio della Comunità collinare del Friuli di Colloredo. La rassegna è visitabile fino a domenica.

* Sono in mostra a Erto e Cassio le fotografie che hanno partecipato al concorso «I paesaggi e i tesori del parco» promosso dal parco delle Prealpi carniche.

* E' aperta a Claut, al museo casa clautana la mostra «I carnevali di montagna» che propone una panoramica sui carnevali degli ultimi due secoli in Valcellina e Cadore. Fino al 31 agosto.

* A Tarvisio nella Sala Kugy è aperta fino al 22 agosto la mostra di Antonio Taffra «Tarvisio dipinta». Dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

* Al castello di Udine si può visitare fino al 31 dicembre la mostra di ceramiche rinascimentali locali. Orario dalle 9.30 alle 12.30. Chiuso domenica pomeriggio e lunedì.

* Al museo della civiltà contadina di

Aiello del Friuli è aperta la mostra «Pipe di terracotta dal '600 al '900». La rassegna è aperta sabato, domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

* A Venzone, nella Loggia del Palazzo comunale, rimane aperta fino al 10 settembre la mostra «La memoria dell'antico» dedicata al pittore Rodolfo Arico e allo scultore Gianfranco Fardelli.

* E' aperta fino al 12 settembre al museo archeologico nazionale di Aquileia la mostra «La mensa in Aquileia romana» che propone reperti della vita quotidiana dei romani. Tutti i giorni dalle 14 alle 19.

* A Villa Manin a Passariano e all'ex caserma napoleonica di Palmanova fino al 15 novembre si può visitare la mostra «Palmanova Fortezza d'Europa 1593 - 1993». Da lunedì a sabato dalle 10 alle 18. Domenica orario continuato dalle 11 alle 19.

OLTRECONFINE

* Questa sera alle 20.30 al teatro Krizanke di Lubiana concerto del quartetto di sassofoni di Zagabria. In programma musiche di Scarlatti, Bach, Piazzolla e Schmitt.

* Alla Galleria nazionale di Lubiana è aperta fino al 30 ottobre la mostra di Richard Jacopio «L'artista» allestita per il 50° anniversario della scomparsa del pittore sloveno. Nella stessa sede prosegue la rassegna «I pittori europei nelle collezioni slovene». Dalle 10 alle 18. Domenica dalle 10 alle 13. Lunedì chiuso.

* Al museo di arte moderna di Fiume è aperta la prima Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea con le sezioni di pittura, scultura, multimedia e video. La manifestazione proseguirà fino al 30 settembre al museo d'arte moderna e al Piccolo salone.

* Questa sera alle 20.30 al castello dei principi di Porcia a Spittal va in scena «Sogno di una notte d'estate» di Shakespeare.

* Nell'ambito dell'estate carinziana questa sera nella Stiftskirche di Ossiach concerto del Trio De Fusco, Bushkov, Pergamenschikov.

* Giovedì alle 20.30 a Innsbruck nella Barocksaal dell'hotel Europa concerto del Serenaden quartet. Alle 20.30 alla parrocchia di Igl concerto per organo.

BRAVISSIMA '93: IL COUPON PER PARTECIPARE SUL «PICCOLO»

Modelle, attrici e giocoliere alla ribalta per il Campionato del talento «in rosa»

Chicche d'artigianato esposte a Piancavallo

Ceramiche, ricami, sculture e mosaici. Questi e altri prodotti dell'artigianato del Friuli - Venezia Giulia sono in mostra fino al 22 agosto a Piancavallo, nella sala conferenze dell'Apt. La rassegna, realizzata dalla Cooperativa Informazione e cultura di Udine nell'ambito delle manifestazioni di Montagna amica, propone i manufatti più caratteristici delle zone montane e collinari della nostra regione ispirati alla tradizione decorativa friulana. In vetrina, le opere di 23 artigiani che propongono al pubblico mosaici, lavori in pietra, legno e ottone, ricami, ceramiche, tessuti e sculture tutti realizzati secondo le tecniche tradizionali. Per seguire le diverse fasi della lavorazione, per l'intera giornata di domenica (dalle 10 alle 22) i visitatori potranno vedere all'opera gli artigiani nei loro laboratori aperti. La mostra di Piancavallo rimarrà aperta fino a domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Non il solito concorso di miss, ma un vero e proprio Campionato del talento per ragazze dai 13 ai 25 anni. Questa la formula di Bravissima '93, l'iniziativa che nasce da un'idea di Valerio Merola, presentatore e autore di programmi televisivi, cui si può partecipare col coupon che sarà pubblicato ogni giorno su questa pagina.

A Bravissima un fisico da pin - up conta sì, ma solo fino a un certo punto. L'importante è ciò che si riesce a fare in palcoscenico. Il concorso è infatti una gara in cui le candidate devono dimostrare il proprio talento come ballerine, cantanti, attrici, modelle. O esibire particolari capacità come ginnaste, giocoliere, pattinatrici, imitatri-

ci e altro. La Bravissima dell'anno sarà la ragazza che si rivelerà in grado di fare più cose contemporaneamente, e nel migliore dei modi. Non manca poi una sezione per i più piccoli, Bravissima junior, dedicata ai bambini fra i 3 e i 12 anni.

La prefina nazionale del concorso si terrà a settembre a bordo della nave Moby Fantasy, l'ammiraglia della Moby line. La finale italiana avrà luogo ad ottobre al teatro Carlo Felice di Genova e sarà ripresa nel corso di uno speciale televisivo. La vincitrice di Bravissima '93 otterrà un contratto di lavoro e una borsa di studio e parteciperà di diritto alla finale internazionale di Zurigo.

Pur in vacanza, il pensiero corre già alle novità dei giochi disponibili a partire dal mese di settembre. Di Lex Arcana, gioco di ruolo distribuito dalla Dal Negro di Treviso abbiamo già parlato e così di Dinoland, della Clementoni. Dalla stessa azienda di Recanatè è atteso anche Beverly Hills 90210, ispirato al serial televisivo che mettetto fans di tutte le età. Si tratta di un gioco da tavolo (disponibile da ottobre) indirizzato a giocatori dai 13 anni in su e che ricrea l'atmosfera delle avventure di Brenda, Dylan e Brandon. Le foto degli attori e una videocassetta con le loro voci sono di supporto a circa 600 domande che

possono animare una serata. Le prove vengono proposte con giochi e in maniera divertente, così Beverly Hills non scade al livello di una trasmissione di quiz.

Altro personaggio di fama tradotto in gioco è Lupo Alberto. La Arti grafiche Ricordi lo propone in tre versioni: Non l'arrabbiare Lupo (versione adattata del famoso gioco omonimo); Yazzi di Lupo Alberto (un gioco di dadi per vincere la «sfida» del personaggio ideato da Silver); Il gioco di Lupo Alberto (un gioco di percorso tridimensionale per rapire la gallina Marta dal pollaio e portarla «in salvo» evitando le schioppettate di Krug e Mosè).

GIOCHI

Brenda e Lupo Alberto: ecco i protagonisti delle sfide d'autunno

PARTECIPA ANCHE TU A:



Scrivi i tuoi dati: Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Città _____ Prov. _____
Età _____ Telefono n. _____ Disciplina artistica preferita: _____
Invia subito questo tagliando con 2 foto (una in primo piano, una a figura intera in costume) a:
«BRAVISSIMA» - Via Sistina, 123 - 00187 Roma.
Ti chiameremo per partecipare alle serate-spettacolo di selezione.
POTRAI ESSERE TU LA «BRAVISSIMA '93»?

«BRAVISSIMA» non è il solito concorso di miss. È il Campionato italiano di Talento Ideato da VALERIO MEROLA per le ragazze italiane dai 13 ai 25 anni. Se oltre a sentirsi carina, sai cantare, ballare, recitare, sfilare, posare come fotomodello e altro, questa è la tua grande occasione per entrare da protagonista nel mondo dello spettacolo. Fai anche tu come VIOLANTE PLACIDO, la stupenda figlia di Michele Placido che ha scelto «BRAVISSIMA» per il suo debutto nello spettacolo! Se hai meno di 13 anni, invia lo stesso tagliando di partecipazione, potrai partecipare alla sezione speciale bimbi: «BRAVISSIMA JUNIOR»

Ferragosto, una notte stile anni '60 a Grignano

Grande successo per la festa anni '60 organizzata a Ferragosto dall'Hotel Riviera in collaborazione con Pick mare. A decine gli ospiti si sono riversati allo stabilimento di Grignano 2 per assaporare in riva al mare le maxi grigliate di carne e pesce. E dopo cena danze a volontà fino a tarda sera con l'orchestra di Edy Meola che ha riproposto i brani più famosi dei favolosi anni '60. Un tuffo in un mitico passato per i più giovani, una serata all'insegna della nostalgia per tutti gli ospiti.



Martedì 17 agosto 1993

IL PICCOLO

VACANZE



Gnocchi era ammalato, lo attesta il suo medico

GRADO - Eugenio Ghiozzi sabato sera aveva il raffreddore, è andato dal dottore che gli ha consigliato due giorni di riposo. Della salute di questo signore a nessuno importerebbe se non fosse che, in arte, Eugenio Ghiozzi è Gene Gnocchi, uno dei comici più popolari del piccolo schermo e ospite d'onore (mancato) della serata di incoronazione di Miss Friuli-Venezia Giulia. La defezione di Gnocchi, reso meno antipatica la presenza di Enrico Beruschi, aveva dato adito a interpretazioni anche maligne, alimentate dal fatto che la salute di Ghiozzi-Gnocchi giocherebbe spesso scherzi del genere. Ma ieri, a sgombrare il campo da equivoci, c'ha pensato il dottor Auro Della Giustina di Forno Taro, che via fax ha spedito in redazione il certificato medico che attesta il malessere di Gnocchi. Per la cronaca il signor Ghiozzi presentava sintomi probabilmente riferibili ad una sindrome virale. Prognosi di due giorni.

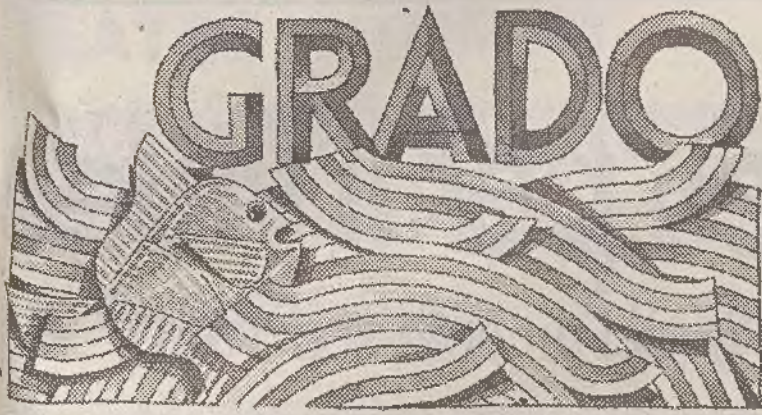


Un volto per fotomodella Ragazze, tocca a voi

LIGNANO - Questa sera, alle 21.30, tra le piscine, fontane e cascate che arricchiscono e rendono davvero unico lo scenario del giardino dell'Aparthotel Imperial di Bionne si svolgerà una selezione valida per il concorso nazionale di bellezza «Un volto per fotomodella». La manifestazione, organizzata dalla Mip che si avvale della direzione artistica della Miko Iniziative di Latisana per il Triveneto, vedrà quali protagoniste stupende ragazze che sfileranno dapprima in abito elegante e poi in costume da bagno. Il compito di intrattenere il pubblico, presentando la serata, sarà affidato a Michele Cupitò. Le tre ragazze che si aggiudicheranno la selezione parteciperanno di diritto alla finale triveneta del concorso che si terrà sabato 28 agosto all'hotel Atlantic di Lignano Sabbiadoro. Per aggiornamenti e curiosità sulla manifestazione sarà sufficiente sintonizzarsi sulle frequenze di Radio Gemini One, emittente radiofonica ufficiale del concorso. Per ulteriori informazioni e iscrizioni (libere e gratuite) si può telefonare allo 0337 534910.

PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA LE REGINETTE '92 E '93 - LA DELUSIONE DI DORIANA TAMBOSCO E I PROGETTI DI ELISAMARIA DEGANO

Ma che guaio essere bella



Elisamaria Degano, la nuova miss: «speriamo che i nuovi impegni non mi incasinino la vita». (Foto Nadia)

GRADO - Con un ingresso da diva, vestita di bianco tra fumi e musica doc, Dorian Tambosco, miss Friuli-Venezia Giulia '92, ha aperto al Parco delle Rose la serata finale per la proclamazione della reginetta regionale che parteciperà in settembre alle finali di Salsomaggiore. Ma a Dorian Tambosco, come ha confessato, non è dispiaciuto il passaggio delle consegne a Elisamaria Degano, dopo un anno di «regno» non proprio esaltante. «Non sono riuscita a sfruttare il mio titolo — ha detto Dorian — anche a causa della mia occupazione. Ho dovuto rinunciare ad alcune buone proposte perché l'impegno per attuarle non si conciliava con i miei ritmi di lavoro di estetista». Nessun rimpianto? «Beh, manca comunque la controprova di un eventuale successo. Ho lasciato proposte di provini, anche serie, per fare del cinema, di agenzie di moda, ma c'erano da fare dei corsi e per me era problematico. Mi è mancata la grinta, ma ora l'avventura è finita». Lo scettro è passato a «Elis Degano, diciottenne friulana che candidamente ha dichiarato: «Non so come abbia fatto a vincere, c'erano tante ragazze più belle di me». Questo le fa onore, ma la sua semplicità e la sua dolce espressione hanno colpito più di un giurato. Un fisico proporzionato all'altezza di 1,78, capelli e occhi castani hanno completato il look di una ragazza non molto appariscente, ma che dopo l'elezione si è trasformata. Un bel sorriso radioso e la felicità che sprizzava da tutti i pori le hanno conferito un'immagine più sgargiante, che ha strappato il lungo applauso finale di un pubblico un po' annoiato dalla serata non proprio pimpante. Eli dice che non ha il ragazzo, per scelta, e ora ha in mente di finire la ragioneria e ancora prima di passare l'esame per la patente di guida. Non sa ancora cosa aspettarsi da questa vittoria, ma la sua grande speranza è che tutte queste novità non le «incasinino» la vita. Claudio Soranzo

E la miss preferisce i cani



Le più belle dell'estate '93. Da sinistra: Marisa Cambriani, Laura Balbusso, Elisamaria Degano, Ivana Iacuzzi. (Foto Nadia)

GRADO - Era una delle più gettonate, ma il computer che ha elaborato le votazioni della giuria non è stato d'accordo. E Marisa Cambriani, ventiduenne ragioniera triestina, dai capelli castani e occhi verdi, alta un metro e 73, ha dovuto accontentarsi del titolo di Miss «Cinema». Nata a Sidney in Australia, Marisa aspira a diventare annunciatrice televisiva o, in alternativa, indossatrice. Per ora lavora in un'emittente privata triestina come impiegata, non disdegnando la partecipazione a qualche spot televisivo. Pratica il tennis, lo sci e frequenta una scuola di ballo. «Non sono affatto delusa — afferma —, tanto alle semifinali ripartiremo tutte da zero. Sono un tipo testardo e conto di riuscire a farcela». Terzo posto per Miss «Eleganza», Laura Balbusso, diciottenne abitante a Cordenons ma nata a Brescia, 1,72, occhi azzurri e capelli castani, era stata eletta Miss «Linea Sprint» a Tavagnacco e «Ragazza Ok» a Lignano. Per lei l'amore è «una cosa grandissima, e quando arriva quello vero è per sempre». Per ora nessuno in vista. Ragazzi, fatevi sotto! Ultima fascia di questa tornata a Miss «Sorriso», Ivana Iacuzzi, 17 anni, la più giovane del gruppo, di Prata di Pordenone. Molto spontanea e dolce, a Ivana piacciono molto i cani perché, afferma, «sono molto fedeli, anche più degli uomini». C. S.

Alla faccia delle bombe Lignano ha fatto il pieno

LIGNANO - Alla faccia delle bombe, si potrebbe dire. Solo le forze dell'ordine sembrano averci creduto, al pericolo di attentati a Lignano. E pensare che quest'anno le premesse potevano essere disastrose: oltre alle bombe, la «bocciatura» dalla Goletta verde che ha messo Lignano dalla parte delle acque cattive avrebbe potuto rendere l'arenile liganese deserto. Invece i turisti non hanno disertato. Solite code per entrare in città, solite avventure per trovare parcheggio; insomma, un'ordinaria domenica estiva, e non c'erano nemmeno i fuochi a ricordare che era Ferragosto (anche se qualcuno, uscendo in barca, ha potuto «scroccare» quel-

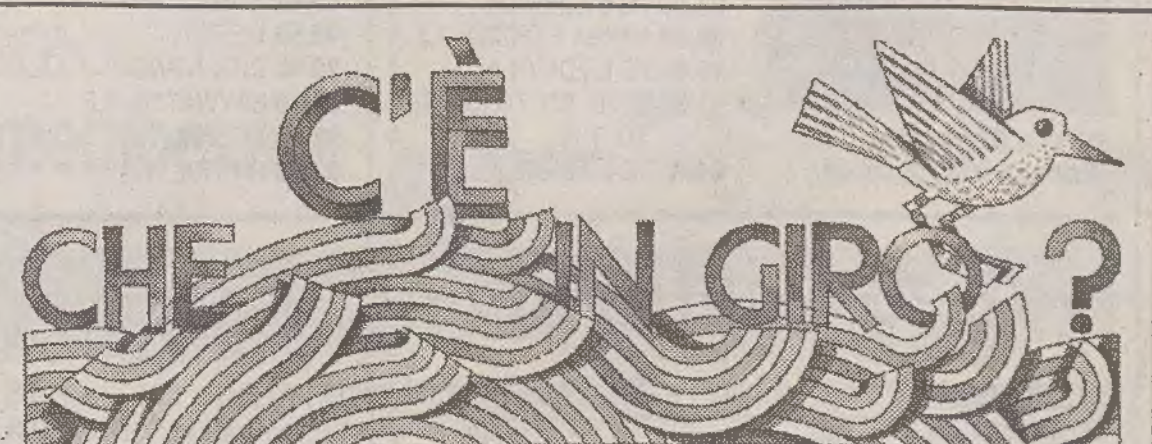


li sparati dalla vicina Bionne). L'Azienda di promozione turistica non ha ancora fornito i dati ufficiali delle presenze, ma sembra che il «middle august» abbia un po' risollevato le sorti della città. Anche se non si è raggiunto il tutto esaurito, le presenze rispetto ai giorni precedenti sono aumentate, per diminuire pericolosamente già ieri. E le bombe, allora? «Non sono scoppiate, no?», ha detto un bagnante che aveva già deciso prima di Ferragosto che si trattava di una grossa montatura. Molte persone, stranieri soprattutto, poi, non erano nemmeno a conoscenza di essere in potenziale pericolo. Francesca Capodanno

E come la mettiamo poi con l'acqua poco pulita? «Non è pulita da nessuna parte», ha sentenziato un turista in procinto di buttarsi a mare, e molte persone sostengono che non è possibile credere a un inquinamento a intermittenza, un Grignano sì, Grado no, Lignano sì, ecc. E così si continua ad andare al mare e soprattutto qui, a Lignano. Un bel Ferragosto, quindi, passato in allegria anche senza Frece tricolori e senza fuochi. Forse non è stata una bella giornata solo per le forze dell'ordine: potenziate, allarmate, al lavoro da mattina a notte fonda, e tutto questo per niente, per fortuna.



Pienone ferragostano a Lignano nonostante gli allarmi terroristici. E in spiaggia lo spettacolo non è mancato. (Foto Nadia)



GRADO Fino al 31/8. All'Hotel «Ai Pini» di Pineta, per il ciclo «Incontri d'arte», esposizione delle opere di Graziella Del Nevo. Oggi. Area sportiva dell'Azienda, manifestazione folcloristica a cura del Meeting club. Domani. Area sportiva dell'Azienda, torneo di calcio saponato. Informazioni al Meeting point. Alle 21.30, all'Hotel Savoy, serata danzante con orchestra. 19/8. Alle 21.30, all'auditorium Biagio Marin, per il ciclo «I concerti della sera», esibizione del pianista Matteo Valerio. 20/8. Alle 21, nella basilica di Sant'Eufemia, filmato su Giovanni XXI-II. Alle 21.30, al Parco delle rose, Amedeo Minghi in concerto. Alle 21.30, all'Hotel Savoy, incontro dei rotariani in vacanza a Grado. 20 e 21/8. Area sportiva dell'Azienda, torneo di beach volley a 4. Informazioni al Meeting point. 21/8. Alle 21.30, all'auditorium Biagio Marin, per «I concerti della sera», esibizione pianistica a quattro mani con Cristina Ariagno e Pierluigi Puglisi. 22/8. Alle 16, all'ingresso principale della spiaggia, concerto bandistico. 21 e 22/8. Nella piscina all'aperto, torneo di pallanuoto maschile e femminile. Informazione in piscina. Fino al 21/8. Area sportiva dell'Azienda, torneo di tennis tavolo. Informazioni al Meeting point. Sala mostre dell'ingresso principale della spiaggia, personale di Aldo Marocco. Dal 22/8 al 3/9. Al Palacongressi, seminario di medicina.

LIGNANO Oggi. Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Bungaro e Tosca in concerto. Discoteca Venus: Martedì italiano. Discoteca Rendez vous: festa «80's» con musica degli Anni Ottanta. Domani. Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Asterix e la sorpresa di Cesare film a cartoni animati. Ingresso libero. Discoteca Mr. Charlie: Mercoledì amoci. 19/8. Alle 21, al parco Unicef di Riviera, esibizione della nuova banda comunale Santa Cecilia di Prezenico. Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Furio's Fiesta in concerto. Discoteca Mr. Charlie: elezione di Miss Gambissime. Discoteca Venus: festa Noce latina. Discoteca Aqua della Terrazza a mare: festa Noce del sol. 20/8. Alle 18, nel giardino della biblioteca di via Treviso 2, «Un libro per... trampolino», letture animate per ragazzi. Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Dedalo in concerto. Ingresso libero. Discoteca Coliseum: «La notte delle miss e dei mister», con l'assegnazione dei titoli di Modello Oggi, Queen Europa, Ragazza Top Moda, Mister Man, Fotomodello e Fotomodello dell'anno. Fino al 23/8. Sbaiz spazio arte, mostra «Il reggisecolo», l'arte in un reggisecolo. Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 21. Fino al 29/8. Hotel Greif di Pineta, mostra Swatch: esposti oltre 1000 esemplari. Orario dalle 15 alle 23. Fino al 31/8. Centro civico di via Treviso, mostra «Balocchi e bambole», una storia di giocattoli.

Cinema protagonista Programmi e orari

GRADO Cinema Cristallo (inizio spettacoli alle 20.30 e 22.30) OGGI: Il grande cocomero. DOMANI: Dracula. Cinema all'aperto Parco delle rose (21.30) OGGI: Gli aristogatti. DOMANI: La scorta. LIGNANO Cinema City di Sabbiadoro (inizio alle 21.30 e 23.30) OGGI: Qualcuno da amare. DOMANI: Pomodori verdi fritti alla fermata del treno. Cinema all'aperto Kris di Pineta (inizio alle 21.30) OGGI: Guardia del corpo. DOMANI: Robocop 3 (anteprima).

CONCERTO: TRIESTE

Ottima «salsa» per fare festa

Ferragosto al Castello di San Giusto con le travolgenti sonorità dei vitalissimi Ocho Rios

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Per salutare Ferragosto hanno deciso di regalarsi le più classiche note del «latin groove». E alla festa-concerto di San Giusto, proposta a ingresso libero nell'ambito della rassegna «Straordinario estivo», sono davvero approdati in massa: qualche centinaio di triestini d'ogni età, probabili reduci del rituale ferragostano consumato poche ore prima sulle spiagge del circondario. Protagonista della serata, la musica degli Ocho Rios (nella foto di Marino Sterle), collaudatissima formazione locale di musicisti italo-peruviani che da molti anni «Quattordici», precisano orgogliosamente sul palco — tiene alta la bandiera dei colori musicali sudamericani.

Per chi li conosce (e da queste parti è davvero difficile non essere mai



incappati nelle loro ritmiche travolgenti), una musica che subito diventa acceso impasto di percussioni latine e strumenti a fiato, arrangiati e inseriti con equilibrio sulle più tipiche trame latino-americane. Una «salsa», insomma, che se occhiaggia deferente ai virtuosismi del grande Mongo Santamaria —

forse il più celebre percussionista della tradizione musicale latina — non per questo rifiuta piccole e gustose confidenze con sonorità «jazze» e ammiccamenti ad altre tradizioni etniche, come l'innesto melodico del violino di Vlado Batista, dotato ma deciso, di sapore più spiccatamente nordamericano. E, naturalmente, una

«salsa» che è tutta ritmo e danza, che sembra fatta apposta per invitare ad abbandonare le sedie per seguire l'intrecciarsi dei ritmi. Preda di un «aplomb» molto meno latino, buona parte del pubblico sembrava invece nicchiare. Dopo qualche pezzo, finalmente, ecco la mobilitazione sottopancia dei più coinvolti.

Come resistere, d'altra parte, con la colonna sonora di classici firmati da Ruben Blades — «Tengan fe», «Caminando», «Prohibido»... — con la «Manteca» di Dizzy Gillespie o con l'indimenticabile «Oye como va», che ha segnato uno dei primi grandi successi del «latin rock» di Carlos Santana?

E su questa saporita

tavolozza artistica che gli Ocho Rios hanno amalgamato tecnica, verve ritmica e fantasia melodica: filo conduttore della serata, la voce incisiva di Giorgio Iacobucci, sorretta puntualmente dalle tastiere di Huan Vladilo. E se le percussioni restano certamente il fiore all'occhiello del suono latino, ecco alle conga la «guest-star»

Maurizio Ravalico, reduce dalla recente collaborazione all'ultimo disco di Paul McCartney e pronta a soddisfare anche i più esigenti palati musicali con un lungo, applaudito assolo finale. Una sezione ritmica imponente, quella degli Ocho Rios, fra «timbales», «bongos», percussioni leggere, e giovani talenti in evidenza, come il bassista triestino Sergio Candotti e il batterista sloveno Aliosa Jeric. Ai fiati — flauto, tromba, trombone e sax — frequenti le incursioni solistiche del sassofonista friulano Francesco Bearzatti e del flautista Leo Curri.

Due ore calienti di contaminazioni ritmiche, del samba, alla cumbia, al cha cha cha. E, immancabili, i bis. I primi a chiederli? Un nutrito, chiososo stuolo di imbarcati sulla portaerei francese di stanza a Trieste.

TEATRO/TAORMINA

La confessione provoca reazioni, mentre delude «L'omosessuale» di Copi

TAORMINA — Molti mugugni, qualche fischio e pochi applausi. Così il pubblico di Taormina ha accolto «L'omosessuale» e la difficoltà di esprimersi del franco-argentino Arthur Copi messo in scena dal giovane regista tunisino Sherif (per la seconda volta in Italia, dopo l'edizione del '78 curata da Marco Guglielmi). La proposta del direttore di Taormina Arte, Gaetano Lavia, ha deluso le aspettative che, alla vigilia, erano lievitare per la decisione della direzione del festival di vietare lo spettacolo ai minori di 18 anni. Il teatro satirico e grottesco di Copi è apparso poco coinvolgente e privo di umorismo.

Un'altra proposta di Lavia, «La confessione», realizzata dal Walter Manfrè, ha concluso il suo ciclo di repliche tra i consensi della critica e la perplessità del pubblico. Manfrè ha selezionato 30 testi, di cinque minuti ciascuno, scritti da autori contemporanei che hanno affrontato temi estremamente scabrosi quali l'incesto, l'omosessualità, la pedofilia, il crimine e tangenti. Il materiale raccolto, affidato a 15 attori e 15 attrici, è stato presentato, in una sorta di confessione singola ad altrettanti spettatori, anche loro divisi per sesso.

Alcuni dei testi (anche questo era prevedibile in uno spettacolo del genere, ha detto Manfrè) hanno provocato le reazioni dei confessori-spettatori quando questi si sono sentiti direttamente coinvolti dal tema trattato.

TEATRO/ROMA

Pino Micol ha trovato compagnia

Dopo 23 anni di attività con gli stabili, l'attore si mette in proprio



Pino Micol allestirà un lavoro di Brancati.

ROMA — «In un momento così buio e in previsione di tempi duri bisogna dimostrare di esserci e di saper lavorare a ogni costo», afferma Pino Micol che ha appena creato una propria compagnia privata capocomicale, dopo 23 anni di attività quasi tutta passata in teatri stabili. Così, mentre prova con Scaparro «Il teatro comico» di Goldoni, che andrà in scena a Vicenza in settembre, è anche già al lavoro col «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati, di cui è interprete e regista e il cui debutto è fissato per il 19 ottobre al Piccolo Eliseo di Roma.

L'altro impegno della «Compagnia Micol» sarà un omaggio a Romolo Valli attraverso la riproposta dell'ultimo lavoro in cui fu impegnato prima di morire, «Divagazioni e delizie». Una serata con Oscar Wilde di John Gay. La prima sarà in marzo a Reggio Emilia.

Dopo due decenni come attore

nei teatri pubblici di Bolzano, L'Aquila, Genova, Roma, Pino Micol si è ritrovato a doversi organizzare in proprio «per far fronte ai tempi difficili» — racconta — che fanno paura e inducono tutti a star fermi, a non lasciare i propri posti, a non creare ricambio e alternanza come era una volta».

«Don Giovanni involontario», dopo la prima alle Arti di Roma nel '43, e la censura delle repliche, non ha più avuto allestimenti di qualità anche per l'impegno che richiede. Il testo prevede 14 ambientazioni, 19 personaggi, e un protagonista che passa dai 25 ai 60 anni col procedere della azione. «Con la mia Compagnia ho voluto iniziare alla grande, anche se basteranno otto attori per fare tutte le parti — spiega Micol — e Alberto Verso ha creato le scene con abilità e grande invenzione attorno a un impianto fisso e allusivo per permettere passaggi quasi cinematografici, veloci da un interno giorno a un esterno not-

te». La storia è quella di un giovane catanese che per onor proprio e di famiglia si ritrova a fare il seduttore controvoglia e a fin di bene, ma che resterà malissimo quando alla fine, invece di essere avvolto dalle fiamme infernali come ogni Don Giovanni che si rispetti, ascenderà al cielo assieme alla mamma.

La compagnia è per Micol anche l'occasione per ribadire il suo desiderio di dividersi sempre più tra interpretazione e regia, da quando, assunse anche questo compito qualche anno fa per un Durrenmat ed è passato da Plautone a Renzo Rosso, attraverso la lirica col «Don Chisciotte» di Paisiello all'Opera di Roma. «Il teatro è indispensabile e, per chi vive in tempi bui, come diceva Brecht, è una guida dell'animo. Per questo oggi mi sono preso l'onere di rischiare in proprio, sentendomi come un salmone che va controcorrente».

CINEMA/FESTIVAL

Un lungo silenzio che farà rumore

Il film di Margarethe von Trotta rappresenterà l'Italia a Montreal

ROMA — Sarà il film «Il lungo silenzio» di Margarethe von Trotta a rappresentare in concorso l'Italia alla 17.ma edizione del Festival del cinema di Montreal in programma dal 26 agosto al 5 settembre. I lungometraggi in concorso, opera di artisti affermati o di giovani talenti, sono diciannove, provenienti da diciassette paesi.

Il film della von Trotta è incentrato sulla vita di un giudice blindato a Palermo e interpretato da Carla Gravina, Ottavia Piccolo, Jacques Perrin e Paolo Graziosi.

Tra gli altri film in concorso tre sono francesi: «Tout ca pour ça» di Claude Lelouch, con Vincent Niclo, Gerard Darmon, Jacques Gam-

blin, Fabrice Luchini e Alessandra Martines; «Poisson Lune» di Bertrand Van Effenterre e il primo lungometraggio di Patrick Grandperret «L'enfant lion».

Il Canada, paese ospite, sarà rappresentato da «Le sexe des étoiles» di Paule Baillargeon; da «The lotus eaters» opera prima del canadese Paul Shapiro. Dalla Gran Bretagna provengono «Century» di Stephen Poliakoff e «The secret rapture» di Howard Davies, mentre gareggiano per gli Stati Uniti il film di Roger Spottiswoode «And the band played on» e «California» di Dominic Sena. La Svizzera è in concorso con «Le journal de Lady M» di Alain Tanner e la Spagna con «El amante bilin-

gue» di Vicente Aranda e «La madre muerta» di Juanma Bajo Ulloa.

La selezione ufficiale dei film fuori concorso propone sette film italiani: «Fiorile» dei fratelli Taviani; «Magnificat» di Pupi Avati; «Diario di un vizio» di Marco Ferreri; «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi; «Al lupo, al lupo» di Carlo Verdone, «La scorta» di Ricky Tognazzi e «Jona che visse nella balena» di Roberto Faenza.

Per gli altri paesi troviamo, tra gli altri: «Adieu ma concubine» di Chen Kaige; «L'aigle couronné» di Andrzej Wajda; «Le val Abraham» di Manoel de Oliveira e «Bleu» di Krzysztof Kieslowski.

La giuria, di cui fa parte il critico Guglielmo Bi-

raghi, sarà composta da: l'attore inglese Ben Kingsley; l'attrice canadese Marie Tifo; il regista argentino Eliseo Subiela e quello spagnolo Julio Medem; il giornalista americano Jack Matthews e il critico cinematografico francese Michel Rebbichon.

Il festival prevede anche una sezione speciale dedicata al «Cinema di oggi e di domani», film di giovani artisti che hanno come tema comune il rappresentare tutto ciò che è fuori dall'ordinario; una rassegna del film dell'attore inglese Roger Moore e «Panorama Canada», una sezione speciale sulla cinematografia canadese che proporrà 34 nuovi film d'autore e 100 film realizzati da studenti.



Il film della von Trotta (nella foto) s'incanta sulla vita d'un giudice.

TEATRO/RASSEGNA

Divertimenti «medievali» tra giullari, musicanti e un cabaret su Colombo

TRIESTE — Ferragosto all'insegna dell'allegria a «La sera del di di festa» con il coinvolgimento del pubblico che grimeisce piazzetta San Cipriano e, a sua volta, «a spettacolo». Il Medioevo è, come sempre, di casa, rivissuto nei suoi momenti migliori di aggregazione e totale spensieratezza. Il gruppo «Convito musicale» di Conegliano inscena un vero e proprio divertimento giullaresco, dal titolo «Un cavaliere di Spagna ed altre storie». Sono arrivati una decina di musicanti con strumenti d'epoca (liuto, chitarra battente, ghironda, bombarde, flauti, sonagli) a interessare chanson, ballate, gagliarde e villotte e con loro un giullare in piena regola, con i suoi scherzi e lazzi, con acrobazie e giochi, con battute e capriole e perfino un mangiafuoco dall'esibizioni mirabolanti.

Ci sono tutti gli ingredienti dello spettacolo di piazza, tratti filologicamente dagli stessi testi delle ballate popolari, come le famose «Je ne l'ose dire» di Pierre Certon e altre di Francesco Patavino, di Enrico VIII o del hutaio Giacomo Gorzani. Proposto con garbo e vivacità dalla verva del giullare, questo concerto, realmente teatralizzato, ci ha riportato in pieno nell'atmosfera carnascialesca del «Trionfo di Bacco e Arianna».

Di tutt'altro genere

ma ancora più divertente e coinvolgente le performance di Maurizio Fabbri e Laura Kibel, «Cristoforo in arte Colombo». Si tratta di uno spettacolo che durante il Carnevale '92 ha incantato l'eterogeneo pubblico per le piazze e le calli veneziane e anche fra noi ha un impatto immediato di simpatia e partecipazione.

E' un cabaret che corre sul filo di musiche, gags, clownerie, una parodia gustosa costruita su mille anacronismi e allegre dissacrazioni, a cinquecento anni di distanza dall'evento che cambiò i destini del mondo. Fu vera gloria? Chiedetelo agli indiani... vi rispondono gli autori-attori, due professionisti formidabili, non solo attori, ma trasformisti, mimi, suonatori, registi degli sketch che si susseguono a scoppio continuo.

La piazza si è trasformata in palcoscenico, col concorso divertito del pubblico come comparsa. A un certo punto (proprio quando Colombo mette piede in America) passano di là per caso dei veri marinai americani... Potenza dello spettacolo «che si fa» in piazza, con tutti i suoi effetti esilaranti. La disinvoltura e bravura degli attori ha creato una trama teatrale di puro divertimento, con questo congedo: «La vita è un sorriso che termina con una smorfia».

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni ore 21 nell'edizione inglese; ore 22.15 nell'edizione italiana.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Mercoledì 18 agosto ore 21, Progetti d'allegria in collaborazione con la prof. Pasini presenta: Concerto straordinario pianistico di Davide Franceschetti. Programma: W.A. Mozart: sonata K 332, L. Beethoven: sonata op. 31 n. 2, F. Liszt: sonata in Si minore, S. Rachmaninov: sonata n. 2 op. 36.

ARISTON. Vedi estivi. SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie. GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «I trasgressori». Un formidabile film d'azione con Bill Paxton, William Sadler. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Inferno anal», il meglio dell'hard internazionale. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Come l'acqua per il cioccolato» di Alfonso Arau. Sesso e cibo, si può desiderare altro? Dello straordinario best seller erotico di Laura Esquivel il film più visto del momento. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 17.55, 19.20, 20.40, 22.15: «Fern Gully, le avventure di Zak e Crysta». Dai disegnatori della Disney un nuovo meraviglioso cartone animato. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. 16.30 ult. 22.15: «Il segreto di Maurizio», con Maurizio Paradiso (Colpo grosso). V.m. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. 18 e 21.15: «La belle histoire». L'ultimo capolavoro di Claude Lelouch. 3 ore di grande spettacolo. Dolby stereo.

ALCIONE. In ferie. CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Lake consequence - Un uomo e due donne». Zalman King l'ideatore di «9 settimane e 1/2» vi porta oltre... V.m. 14 anni.

LUMIERE. In ferie. RADIO. 15.30, 21.30: «Calde gocce di rugiada sul mio corpo». Un porno straordinariamente erotico! V.m. a 18.

ESTIVI

ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21 (in caso di maltempo in sala): «Profumo di donna» (Scent of a woman) di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnell. Un... accarezzare Al Pacino nel remake del celeberrimo film di Dino Risi. Premio Oscar 1993 per il miglior attore ad Al Pacino.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un giorno di ordinaria follia». Il film fenomeno dell'anno con Michael Douglas. Regia di Joel Schumacher. CASTELLO DI S. GIUSTO. (Tel. 309362). Straordinario estivo. Ore 21.15: Per la prima volta nella sua vita Bennie La Plante ha fatto qualcosa di giusto, se soltanto qualcuno gli credesse... Dustin Hoffman in «Eroe per caso» con Gena Davis e Andy Garcia. Solo oggi.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie. CORSO. Chiusura estiva. VITTORIA. Chiuso per ferie. TEATRO TENDA. «4 notti da Oscar». 20.45: «Proposta indecente».

PURTROPPO IN CERTE FAMIGLIE

INVECE DI APRIRE

LE BRACCIA

SI ALZANO

LE MANI.

IL PICCOLO
CONTRO LA VIOLENZA SUI MINORI.

IL PICCOLO
trade di soccorritori La Banca d'Italia

FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

SETTISSIMA?



LEVISSIMA!



LEVISSIMA
ACQUA MINERALE
NATURALE.

IL MODO PIU' NATURALE DI RINFRESCARE L'ESTATE.